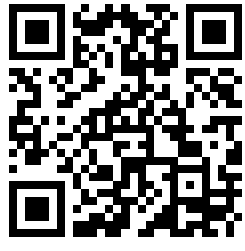
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

https://books.google.com



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

THE LIBRARY
OF
THE UNIVERSITY
OF CALIFORNIA
LOS ANGELES

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MISCELLANEA

FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

FONDATA E DIRETTA

dal Sac. Don MICHELE FALOCI PULIGNANI

PUBBLICATA PER CURA

dei PP. MINORI CONVENTUALI di S. FRANCESCO

IN ASSISI

—

Volume XXVIII.

—

ASSISI
PRESSO IL S. CONVENTO DI S. FRANCESCO
1928

Digitized by Google

BX
804
M681
v.28

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA
DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI
DIRETTA
DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 20 per l'Italia, di Frs. 25 per l'Estero. Le associazioni si ricevono in Assisi, presso i PADRI MINORI CONVENTUALI del Sacro Convento.

ASSISI
Gennaio - Febbraio 1927
Vol. XXVIII Fasc. I

Lettere, manoscritti, stampe e tutto ciò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. MICHELE FALOCI PULIGNANI. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

L'Archivio di S. Francesco
DI GUBBIO

Presso la chiesa di S. Maria della Vittoria, volgarmente detta della Vittorina, (sorta, secondo una tradizione, per ricordare una sconfitta che gli eugubini dettero qui ad una masnada di Saraceni) (1) fu eretto il primo convento francescano in Gubbio (2). Pare che quì avvenisse il miracolo del famoso lupo (3).

Nel 1267 già in questa Chiesa era stabilito un convento di monache, ma non abbiamo documenti per precisare l'anno in cui i frati si trasferirono in S. Francesco (1).

La prima memoria della chiesa di S. Francesco è del 4 luglio 1256 nella Bolla di Alessandro IV, con cui si concedono cento giorni d'indulgenza a chi la visiterà nelle feste di S. Francesco, di S. Antonio, e di S. Chiara (2). Il convento però non era ancora terminato nel 1291 come si ha da una bolla di Nicolò IV in

(1) SASSI P., *Il B. Villano cittadino e vescovo di Gubbio, e la sua epoca.* Assisi, 1848. LUCARELLI O., *Memorie e Guida* etc., p. 628. Della località « *Victorina* » si ha memoria nell'aprile 1142 (Ar. Catt. VI) nel 1179, e 1182 (Ibidem. XI. 32; XI, 27.

(2) P. DIEGO DALLE GROTTE di CASTRO. *Meraviglie di s. Francesco in Gubbio.* Gubbio: Tip. Romitelli, 1886. — *Miscellanea Francescana*, vol. X, pag. 34. LUCARELLI, op. cit. l. c.

(3) *Fioretti di s. Francesco*, c XXXI, ed. P. Cesari, Napoli, 1860. *Actus beati Francisci et Sociorum eius*, ed Sabatier. Paris, 1902, c. 23. *Analecta Franciscana*, t. IV., Quaracchi, 1906, pag. 474, 476.

Per tutte le lezioni scritte di questo fatto e per gli apprezzamenti che ne fecero i diversi scrittori, vedi *Miscellanea Francescana*, v, X, pag. 35-56. Mi piace ricordare che l'avvenimento del lupo d'Agobbio era stato fissato in un affresco, che ora lamentiamo perduto, nel chiostro del convento di S. Francesco, insieme al rivestimento del Santo Patriarca fatto dallo Spadalunga. Il Bartolomasi, nelle *Memorie Storico Critiche concernenti al convento e chiesa de' Minori Conventuali della città di Gubbio*, gentilmente favoritemi dal compianto P. Antonio Rughi, Custode di detta chiesa, dice di aver veduto rozzamente riprodotte in una carta logora e vecchia, con l'autentica del notaio Antonio Maria Valentini, in data del 28 marzo 1653 (che egli trascrive), le due storie francescane: i due affreschi erano dipinti, dice il notaio — *rudi et antiquo modo atque ut vulgo dicitur « a chiaro-scuro », in quarum prima leguntur caracteribus longobardis haec verba, videlicet: Giacomelius Spade* etc. (pag. 28).

(1) Dalle *schede angeliniane* conservate nell'Archivio Armanni.

(2) Vedi doc. n. IV. dell'elenco che pubblichiamo.

Digitized by Google

data del 13 aprile, con cui si esortano i fedeli dei Comuni di Gubbio, Perugia e Nocera di aiutare con offerte ed elemosine il compimento della chiesa dei frati minori di Gubbio (1).

Pare che questa chiesa sorgesse nella casa di Giacomello, Federico, e Antonio Spadalunga (2), e da alcuni viene attribuita a Fr. Bevignate (3).

In un commento ad una bolla di Alessandro IV del 28 gennaio 1258, con cui si concede licenza ai frati di questa chiesa di poter servirsi nelle loro indigenze delle cose restituite per usura o malacquisto (1), lo Sbaraglia dice del convento di Gubbio: *estque caput custodiae sui nominis in Umbriae Provincia S. Francisci etiam in divisione provinciarum ordinis anno 1260 a S. Bonaventura facta.* I conventi poi componenti la custodia eugubina sono registrati dal Pisano: *Custodia Eugubina habet locum Eugubii, in quo miraculis predicavit Frater Thomas etiam post mortem* (2): *Locum de Gual-*

(1) Vedi doc. n. XV. dello stesso elenco.

(2) Credo che ormai non possa più risolversi la questione, se chi ricoprì di una nuova tunica S. Francesco fosse Giacomello o Federico Spadalunga. Il fatto dal rivestimento è certo (cfr. P. DIEGO DELLE GROTTE di CASTRO, *Meraviglie di S. Francesco in Gubbio*, Gubbio, 1886, p. 53 FALOCI PULIGNANI, *La S. Casa di Loreto*, Roma, 1907, p. 7., LUCARELLI O. *Memoria e Guida storica di Gubbio*, Città di Castello, 1888, pag. 339. *Miscellanea Francescana*, v. V. pag. 77. Il nome di Giacomello ha per documento l'antico affresco, ora scomparso, del chiostro del Convento, la cui riproduzione fu dichiarata eguale con atto notarile del 1653. Il nome poi di Federico è anche corroborato dal documento con cui si commenda, come altrove dirò, un discendente presso i conventi dell'ordine. (A. Cattedrale Perg. dell'anno 1399).

(3) Il Ranghiasci Sebastiano in una descrizione della chiesa e convento di S. Francesco riferita dal Bartolomasi, al cap. XIV della citata opera, dice che *« nel suo goticismo sembra il modello del Duomo di Perugia ed essendo questa (S. Francesco di Gubbio) presso che a termine nel 1292, e l'altro principiato circa il 300, v'è fondamento a credere amendue queste chiese disegnate da Fra Bevignate Silvestrino in Perugia, ma verisimilmente originario di Gubbio, ove eravi questa famiglia molto numerosa e ricca a quei tempi, sendo vivente allora un suo fratello monaco ed Abbate del nostro monastero di S. Pietro e dove forse apprese egli quest'arte da qualche allievo del nostro Giovanni, famoso architetto del secol precedente che fra le altre fabbriche eresse la cattedrale di Assisi ».* L'attribuzione della costruzione a Fr. Bevignate è arbitraria: dall'ipotesi del Ranghiasci, siamo quindi passati all'asserzione del Lucarelli, (op. cit. p. 585). L'abate di cui intende parlare il Ranghiasci è D. Bevignate, di cui si ha memoria sino dal 25 sett. 1343 in un rogito di Nicola di Matteolo, in cui egli concede licenza di far passare una strada per la terra della Pieve di Semonte (Mio Arch. II. 1: 2). Nei rivolgimenti politici di Gubbio del 1351, provocati da Giovanni di Cantuccio, quest'abate portò ad impegnare a Perugia l'oro e l'argento rubato dal Gabrielli alle chiese, e requisito alle famiglie patrizie della città: in una congiura ordita, in Perugia da Cecchino, e da Vinciolo Vincioli per il partito ghibellino, egli prese gran parte d'intesa con Giovanni di Cantuccio: ma tradito da un servo, che svelò la congiura ai Priori di Perugia, fu imprigionato ed insieme con Cecchino e Ludovico de' Vincioli perdette miseramente la vita nel 1352. Cfr. REPOSATI, *Della Zecca di Gubbio*, Bologna 1772, v. I. pag. 55. Quest'abate soprannominato Mazzocco, secondo la *Cronaca di Ser Guerriero* (*Arch. Storico per le Marche e l'Umbria*, fas. II, pag. 207; erroneamente viene chiamato dal BONAZZI, (*Storia di Perugia dalle origini al 1860*, Perugia, Boncompagni, 1879 v. I. p. 433), Ludovico di Messer Vinciolo: egli invece si chiamava d. Bevignate di Tillo di Venciolo come risulta da altri documenti. Cfr. IACOBILLI, *Vite dei Santi e Beati dell' Umbria*. v. II. p. 300, ove quest'abate viene detto di *vita esemplare* (!).

(1) Vedi n. V, dell'indice dei documenti.

(2) Fr. Tommaso da Gubbio dal WADDING (*Ann. Min.*: T. I. ad a. 1270 n. 27) viene detto *vir prodigiosus*: morì il 24 maggio 1334 nel convento di S. Francesco di Gubbio, dove santamente aveva vissuto. E quivi fu sepolto: il suo corpo nel 1640 fu ritrovato nella Cappella o Altare dei Conventini, insieme ai corpi, che si credono del B. Bartolomeo Baroni di Gubbio, e del Beato Pietro, terziari. Cfr. IACOBILLI *Vite de' Santi e Beati dell' Umbria*, T. III. in *Catalogo delle reliquie insigni di Gubbio*; BARTOLOMASI op. cit. 58,

Digitized by Google

do (1): *Locum de Nuceria in quo Beatus Franciscus fecit illud insigne miraculum, quod cuiusdam medici filium primogenitum prius occidit* (2): *et contritum resuscitando restituit*: *Locum de Capricornio* (3), *Locum de Collestacialio* (4).

Il convento di S. Francesco ebbe giurisdizione in epoca posteriore su quello di S. Girolamo, ove sin dal 1415 si erano stabiliti i minori osservanti (5).

Nel convento di S. Francesco fiorirono uomini illustri per sapere e santità di vita, quali Nicolò Balducci (1), ministro della provincia Serafica nel 1410 (2), P. Francesco Paccioli, ministro provinciale della stessa provincia dopo il 1449, in cui era procuratore generale dell'ordine (3), Bonaventura Pio di Costacciaro (4), P. Berardino Boldrini ministro provinciale nel 1572 (5) P. Innocenzo Balestracci di Mon-

(1) Per la venuta di S. Francesco in Gualdo e per la poco onorevole accoglienza vedi Fr. Paolo di Gualdo, *De b. Francisco et sociis eius, in «Miscellanea Francescana»*, v. IX, p. 190, n. 3. — R. Guerrieri. *Storia di Gualdo Tadino*, Foligno 1900. La data della fondazione del Convento va dal 1216 al 1219. Iacobilli, *Vita dei Santi e beati dell'Umbria*, t. II. p. 122 - 322 - 324 — *Umbria Serafica*, a. 1216. — Nel 1293 fu costruita la nuova chiesa di S. Francesco. P. Venanzio da Lagosanto — *S. Francesco d'Assisi e i suoi tre ordini in Gualdo Tadino*, Milano 1896 p. 16 — Wadding *Epitom. annalium ordinis minorum* a. 1283, 1520, 1540. P. Cavanna, *op. cit.* pag. 358.

(2) Per la storia di questo convento v. A. Castellucci, *Di un antichissimo convento Francescano in Nocera Umbra in Rivista Ecclesiastica per la Diocesi di Nocera Umbra* — a. 1. n. 2. (a. 1912), e P. Cavanna, *op. cit.*, p. 142: il primitivo convento fu incendiato da Federico II nel 1248: nel 1319 i conventuali ottengono da Giovanni XXII di poter ricostruire una casa in Nocera, e nel 1386 viene compiuta la fabbrica della nuova chiesa (Wadding. in App. del T. III degli *Annales Minorum*. p. 93.

(3) Vedi l'annotazione al n. LII dell'indice dei documenti.

(4) I francescani si stabilirono nella chiesa di S. Pietro: si ha memoria dei francescani in Costacciaro sino dal 1253, ma la chiesa fu dedicata a S. Francesco nel 1315. Cfr. Sarti, *De Episcopis Eugubinis*, Pisauri, 1755, pag. 172.

(5) L'8 dic. 1358 Fr. Giovanni v. di G. v'istituì una famiglia di frati dell'ordine di S. Agostino (Giampaoli, *Vita di S. Ubaldo*, Cappelli, Roma S. Casciano, 1885 v. 1, doc. n. XIV). Giovanni XXIII la cedette ai frati osservanti, i quali però dovevano dipendere dalla Fraternità di S. Agostino di Gubbio, verso il 1416; ma Martino V con bolla del 13 aprile 1420 l'unì al Convento di S. Francesco di Gubbio (Wadding ad a. 1420). Eugenio IV con Bolla del marzo 1436 lo tolse dalla soggezione del detto convento e lo rese libero e indipendente. Nel 1626 passò ai Minori Riformati sino dal 1609, come risulta dal libro delle Riforme del Com. di G. pag. 162 a tergo; gli A. A. di Sacra Visita del 1858 in Canc. Vescovile dicono che Urbano VIII con bolla che esisteva nel Convento di S. Damiano di Assisi, lo confermò ai Riformati. Cfr. P. Antonio da Orvieto *Convento di S. Girolamo*, Perugia, 1717.

(1) Bartolomasi, *op. cit.* cap. XII p. 78. Wadding., Anv., ad a. 1270.

(2) Nel 1399 il suo nome figura nella commendatizia data dai frati del convento di S. Francesco di Gubbio l'11 febbraio 1399 a D. Filippo Spada, canonico della chiesa maggiore, il quale si recava a visitare *limina Beati Antonii Abatis*, ed era pronepote di Federico Spadalunga – *amicus ille nostri Patris Francisci, quam ... tunicula contexit.* (Arch. Catted).

(3) Bartolomasi, *l. c.* p. 79.

(4) L'Abbati nel *Trattato dell'Umbria* (ms. in Arch. Armanni), così ne tesse l'elogio: «*Bonaventura Pius Episcopus Aquensis, qui in familiam Piam a Car. Carpensi vocatus, sua tempestate facile cum christiana pietatis acerrimus propugnator, tum Declamator Egregius et inter suae Franciscanae religionis Princeps maxime commendatus. Hic in studio Patavii egregius metaphisicae professor, summoque in honore habitus est, multaque ab eo fuisse conscripta accepimus, quae aut furtim subtracta, aut suppressa latent*». Fu eletto ministro generale in Ancona nel 1543. Fu fatto Vescovo di Acqui: rinunziato il Vescovato nel 1558 ritornò in Costacciaro, suo paese nativo, ma morì in Gubbio nel 1562 a 66 anni d'età. Cfr. Ughelli, *Italia Sacra*, Venetiis, 1719, v. IV. p. 331.

(5) Bartolomasi, *op. cit.* l. c.

Digitized by Google

tone (1). P. Giuseppe Antonio Fiori di Gubbio (2). P. Giuseppe Paolucci di Città di Castello (3), P. Ilario Sorini di Castel Fidardo (4), P. Giuseppe Maria Medici di Cartoceto (5), P. Domenico Secondi di Barchi (1), e Fr. Bonaventura Bartolomasi di Modena.

(1) Fu affigliato al convento di Gubbio nel 1717: fu in Roma consultore del S. Ufficio: (*ibidem*).

(2) Fu affigliato al convento di Gubbio nel 1717, ove più volte vi fu guardiano. (*ibidem*)

Egli ci lasciò l'elenco delle pergamene dell'archivio del Convento, che il Bartolomasi trascrisse e che oggi pubblichiamo.

(3) Fu affigliato al convento di Gubbio nel 1731, ove più volte vi fu guardiano. Fu ministro provinciale dell' Umbria e custode del Sacro Convento di Assisi nel 1766. Morì nel 1789 e fu sepolto in S. Francesco di Gubbio (*ibidem*).

(4) A 17 anni fu aggregato al convento di Gubbio nel 1770: compì con lode i corsi di studio, e nel capitolo del 1790 fu fatto segretario ed assistente della Provincia dell' Umbria.

(5) Nacque il 26 ottobre 1737 da Gio. Giacomo ed Angela Tebaldi: fu affigliato al Convento di Gubbio sino dall'anno 1755: sotto il suo ritratto, dice il Bartolomasi, da apporsi nella serie dei Generali dall'ordine leggevasi la seguente iscrizione:

(*intorno all'effigie*) « *P. M. Joseph Maria Medici de Eugubio universi ordinis Minorum Conventualium S. Francisci Minister Generalis XIII:* (*e sotto*) *Anno aetatis suae decimo octavo iam inchoato Ordinem ingreditur, Collegio S. Bonaventurae de Urbe Alunnus traditur, in Seminario Eugubino unum supra viginti annos Philosophie Professor pubblice auditur; Sacro Asisiati Coenobio Custos preficitur. Seraphicae Provinciae Minister renunciatur: in Generalibus Comitiis Romae anno 1789 celebratis, nihil tale prius cogitantibus, ipso quasi electionis momento, Patribus eligendus divinitus Commonstratur. Annos ergo binos et quinquaginta natus supremus Moderator eligitur. Quem Cathedrae Coenobium, Coenobio Provincia, Provinciae universus Ordo eripere, ferme sunt visi divina regat Providentia Rectorem. Regnat Pius VI. P. O. M. Pius Felix Augustus, Comitiis praefuit Ordini patrocinatur Gregorius Card. Dux Salviati peramans, vigil, munificus* ». A lui si deve l'altare maggiore della chiesa di S. Francesco di Gubbio, e a lui si doveva anche un ostensorio di 14 lib. d'argento, circondato di rubini, asportato nella demanazione repubblicana del 1797.

Index Bullarum Decretorum, Instrumentorum, Indulgentiarum, Intimationum et eorum omnium, quae in septuaginta octo membranis, seu pergamenis apud Archivium huius conventus S. Francisci Min. Conv. Eugubi reperiuntunr, per me Fratrem Josephum Antonium Fiori Eugubinum, anno a Christi Dni Nativitate 1734 notata et scripta, incipiendo ab anno 1191 usque ad annum 1641, Indulgentiis et Inhibitionibus exceptis, quarum dies et anni non specificantur.

I. - Anno 1191. - Concessio loco pignoris unius petii Terrae in Spognola facta a Priore et Fratribus Sancti Secundi.

In nomine xpisti amen. Anno eius millesimo centesimo LXXXXI, Henrico imperatore regnante, Indictione X, Eugubii, mense septembris. Ego Rainerius Prior Ecclesie sancti Secundi una cum fratribus meies loco pignoris do et trado vobis Benefaidole et Iohanni Testore totam vineam, quae fuit, Letoli Baronis, quae est posita in loco qui dicitur Spungnola etc quibus mutavistis Magistro Pelegrino.

Signum manus testium Nascinguerra Letutii et Letutios filius eius et Ugolinellus Rainutii rogati sunt testes.

Ego Petrus Imperii Notarius scrips et complevi.

Mio Arch. XXIV: « *Memorie estratte dall'arch. del Convento di S. Francesco* »: è un regesto, e di qualche atto la copia, di quattordici documenti dell'archivio suddetto. Con esso supplisco le indicazioni incomplete dell' indice e da esso parimenti riproduco la copia di qualche atto.

II - 1238, 7, mai - Gregorius IX praecipit ut omnes charitative recipiant fratres minores, ab eorum superioribus in sacra dei praedicatione deputatos.

III. - 1256, 4, Julii. - Alexander Papa IV concedit centum dierum indulgentiam omni-

(1) In S. Francesco conservasi manoscritta la Storia del Convento di S. Francesco già citata da cui desumo l'indice dell'archivio che oggi vede la luce.

Digitized by Google

bus, qui in Festivitatibus S. P. Francisci et S. Clarae, Ecclesiam S. Francisci Eugubii visitaverint et hoc usque ad octo dies sequentes.

Alexander Papa IV, Dilectis Filiis Ministro et Fratribus Ordinis Minorum, Eugubinis, Salutem et Apostolicam Benedictionem. Cum ad promerenda sempiterna gaudia, Sanctorum suffragia sint nobis plurimum opportuna, loca Sanctorum omnium pia sunt devotione Fidelium veneranda, ut Dei honoremus amicos, ipsi Nos amabiles Deo reddant et illorum Nobis quodammodo vendicantes patrocinium apud ipsum, quod merita nostra non obtinent, eorum mereamur intercessionibus obtinere. Cupientes igitur ut Ecclesia vestra in festivitatibus Beatorum Francisci et Antonii Confessorum ac Beatae Clarae Virginis, quae in ipsa Ecclesia sunt praecipuae ac solemnes, congruis honoribus frequentetur, omnibus vere poenitentibus et confessis, qui Ecclesiam ipsam annis singulis in eisdem festivitatibus, et usque ad octo dies sequentes devote ac venerabiliter visitaverint de Omnipotentis Dei Misericordia, at Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, centum dies de iniuncta sibi poenitentia misericorditer relaxamus. Datum Anagniae, IV Nonas Iuli, Pòtus Nri Anno Secundo ».

IV. - 1256, - 18 Iunii. Declaratio circa habitum, quem deferre debent Fratres S. Augustini, ut distinguantur a fratribus Ordinis Minorum.

Giacomo, vescovo di Gubbio autentica una Bolla di Alessandro IV, data da Anagni, XV Kal. Julii Pont.nri anno secundo, *a rogito del notaio Uguccione di Gubbio.* « Actum est hoc in camera Episcopatus Eugubii, praesentibus Fratre Bonagura Guardiano Fratrum Minorum Conventus Eugubii, et Fratre Joanne Conventus eiusdem, Joannetto Pritelli et Ceccolo Scutifero dicti domini Episcopi, et Fratre Petro Priore loci S. Augustini de Eugubio, die V exeunte Augusto, sub annis domini mccIvi, temp. Dni Alexandri Papae, Indic. quartadecima. Ego Ugutio notarius omnia et singula, quae supra leguntur, de mandato dicti Dni Episcopi scripsi et in publicam formam redegi, et meum signum apposui ».

Trovasi pubblicata questa bolla da F. Lorenzo Empoli, Bullarium Ordinis Eremitarum S. Augustini, Romae, *1628, pag. 156; ce ne lasciò copia* Bartolomasi, l. c. pag. 48.

V. - 1258, - 28 Januarii. Concessio Alexandri IV Fratribus Minoribus de recipiendo usque ad summam CC unciarum auri pro restitutionibus usurarum, rapinarum et pro votis commutatis, Hierosolimitano excepto.

Alexander Papa IV, Dilectis Filiis . . . Guardiano et Fratribus Eugubinis Ordinis Minorum, Salutem et Apostolicam Benedictionem. Vestrae religionis inducimur ut vos prosequamur gratia quae vestris necessitatibus esse dignoscimur opportuna. Hinc est quod Nos vestris supplicationibus annuentes, ut de usuris rapinis et alias male acquisitis dummodo ii quibus ipsorum restitutio fieri debeat omnino fieri et inveniri non possint, nec non de redemptione votorum quae fuerint commutata Diocesanorum auctoritate, Hierosolimitano duntaxat excepto, usque ad summam ducentarum unciarum auri recipere valeatis, auctoritate vobis praesentium duximus concedendum, si alias per similium receptione non estis a Nobis huiusmodi gratiam consecuti; ita tamen quod si aliquid de ipsis ducentis unciis dimiseritis vel restitueritis aut dederitis illis a quibus eas receperitis, huiusmodi dimissum vel restitutum seu datum, nihil ad liberationem eorum prosit, nec quantum ad illud habeantur aliquatenus absoluti. Nulli ergo omnino liceat hanc paginam nostrae concessionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. S. quis autem hoc attentare praesumpserit etc. etc. Datum Viterbii, V Kalendas Februarii, Pontificatus nostri Anno Quarto. — Bartolomasi l. c. pag. 46.

VI. - 1263 18 settembris. - Inventarium factum a D. Anzotola tutrice Vitarellae filiae suae.

VII. - 1265, 21 Iulii. - Privilegium Clementis Papae IV Religioni Fratrum Minorum S. Francisci concessum.

VIII. - 1266, 21 Maii. - Exemplum et publicatio supradicti privilegii Clementis Papae IV, facta in Proaulo Palatii Comunis Eugubii.

Digitized by Google

IX L. - 1270, 9 decembris. - Domina Sophia Joannis cedit omnia sua iura et bona D. Polagranae Teobaldoli.

X. - 1273, 3 martii. - Testamentum Martiae Bartoli conditum in curia Castilionis Aldevrandi ab eadem Martia.

XI. - 1274, 5 ianuarii. - Barutius Domini Gervasi vendidit Giorgio Pellegrini nonnulla petia terrarum.

XII. - 1278, 4 martii. - Nicolaus III praecipit corpus quondam Alevucii Rainaldi depositari in ecclesia S. Secundi, donec constet an spectet ad Ecclesiam Fratrum Minorum S. Francisci, vel ad Ecclesiam S. Petri Eugubii.

Nicolaus Papa III Episcopus Servus servorum Dei. Dilecto Filio Abbati Monasterii S. Bartolomei Campi Regis Eugubinae Diocesis salutem et apost. Bened. — Sua Nobis dilecti filii Guardianus et fratres Ordinis Minorum de Eugubio petitione monstrarunt, quod cum inter ipsos ex parte una, et Abbatem et Conventum Monasterii Sancti Petri de Eugubio ex altera, super eo quod idem abbas et conventus, Guardianum et Fratres eosdem quominus ipsi corpus quondam Alevusii Rainaldi, laici parrocchiani Ecclesiae dicti Monasterii, qui apud Ecclesiam dictorum fratrum tunc elegerat, pront libere poterat sepulturam, sepelire possent impedire temeritate propria presumebant coram Vicario Venerabilis Fratris nostri . . . Episcopi Eugubini non ex delegatione Apostolica questio verteretur, idemque Vicarius praefatum corpus in Coemeterio Ecclesiae Sancti Secundi Eugubini de utriusque partis assensu, donec causa huiusmodi esset sententialiter terminata, fecerit sequestrari, tandem dictus Vicarius, cognitis ipsius causae meritis, difinitivam pro Guardiano et Fratribus ipsis sententiam promulgavit. Et licet adversa pars ab eadem sententia duxerit ad Sedem Apostolicam apellandum, apellationem tamen suam non est cum potuerit infra tempus legittimum prosecuta. Quare pro parte dictorum Guardiani et Fratrum humiliter petebatur a Nobis. ut non obstante appellatione ipsa, dictam sententiam Apostolico curaremus munimine roborare. Quo circa discretioni tuae per apostolica scripta mandamus, quatenus sententiam ipsam, sicut est iusta, facias per censuram ecclesiasticam, appellatione remota, firmiter observari. Datum Romae apud S. Petrum, IIII Nonas Martii, Pontificatus Nostri Anno primo.

BARTOLOMASI, l, c, pag. 50; SBARAGLIA, *Bollario francescano* t, IV, vi appone erroneamete la data del 1288, e l'attribuisce a Nicolò IV. Si noti che la Sede vescovile di Gubbio era vacante per morte di Giacomo sino dal 1276, ed il nuovo vescovo Fr. Benvenuto fu nominato il 7 luglio 1278: quindi il presente atto si riferisce al Vicario Capitolare.

XIII. - 1281, 18. Ianuarii. - Privilegium Martini IV Religioni Fratrum Minorum concessum circa Sindicos et Oeconomos. Datum apud Urbemveterem XV Kal. Februari, Pont. anno secundo,

Regesto citato « Memorie estratte dall'archivio del convento di S. Francesco ». Di un altro documento posseduto dal Bartolomasi abbiamo la copia nelle citate *Memorie su S. Francesco di Gubbio*, e che dovette con ogni probabilità passare nell'archivio del monastero: egli stesso l'accenna nella copia del presente indice inserendo prima del num. XIV l'annotazione: *1291 Ep. F. Benvenuti.*, ed è l'atto con cui il detto vescovo concede a suor Faese il permesso di costruirsi un monastero nel monte di S. Ubaldo, documento che modifica alquanto ciò che sull'autorità del Sarti, e della *Cronoca del Monastero di S. Spirito* io ebbi a scrivere soll'origine del monastero di S. Agnese. Cfr. *I Vescovi di Gubbio*, Perugia 1919, pag. 69.

1291. - Lettera del Vescovo Fr. Benvenuto al suo Vicario per la fondazione del monastero di S. Agnese nel Monte di S. Ubaldo.

In nomine Xpisti Dni. hoc est exemplum quarumdam literarum sigillatarum quodam sigillo cere rubee circumscripto litteris sic dicentibus, et contibus, scilicet Fris Benevenuti Epi Eugubini. In medio autem sigilli erat qaedan imago cuiusdam Epi parati, seu induti pontificalibus indumentis et mitrati. Quarum litterarum tenor talis est:

Frater Benvenutus divina et apostolicae sedis gratia Eps Eugubinus Dno Angelo Vicario nro salutem. Quorumdam amicorum nostrorum nobilium. Dopni Venturae Ecclesiae Eugubinae Canonici, Sororis Faesae et aliarum sororum cum eadem degentium, quae virtutum. Dno sub

Digitized by Google

habitu regulari et statu desiderat perpetuo famulari, precibus et instantiis inclinati, concedimus, volumus et mandamus, quod auctoritate nostra in loco dictae sororis Faesae, sito in Monte Sancti Ubaldi, sive Scti Gervasii, Monasterium instituas, quocumque volunt dictae sorores vocabulo nominandum. Et regulam beati Augustini ibidem concedas perpetuo sub nostra et successorum nostrorum obedientia et reverentia, postquam eam professae fuerint observandam. Dictam quoque sororem Faesam in vicariam Abbatissae, sive Priorissae instituas, donec post professionem dictae regulae de Abbatissa, vel Priorissa per ipsarum Sororum electionem et nostram confirmationem de persona idonea legitime sit in dicto loco provisum.

Curam vero dicti monasteri in temporalibus et spiritualibus tibi et dicto Dopno Venturae praecipue gerendam solicite duximus praesentibus totaliter commictendam. Mandantes praesentes Litteras in nostris Libris registrandas et de praedictorum quolibet publica documenta fieri in praedictis nostris libris adnotanda. Datum apud Urbem veterem Pontificatus Dni Nicolai Pp. IV, Anno quarto. Quarta Indite. Et ego Iacobus Petri Impiali aucte Not. pectas Lras vidi et legi et eas prout inveni in originali nihil addens etc de mandato et aucte discreti viri Dni Angli Venlis Pris Dni fr. Benvenuti Epi Eug. Vicarii, exemplavi et in publicam formam redegi sub anno a Nativitate Dni MCCXCI Ind. Quarta, Tre dni Nicolai Papae IV, die 21 Junii, Eugubii apud Epatum press Dno Deotaleva Canonico Eugubino, et Bruno Ioannis testibus.

XIV. - 1291, 1 Augusti. - Privilegium auxilium praestantibus ad recuperandam Terram Sanctam, a papa Nicolao IV concessum.

Nicolaus Epus Servus Servorum Dei. Universis etc. Siquidem Charissimus in Christo filius noster, Christianissimus Princeps Eduardus, Angliae Rex Illustris, post tractatus varios super generali et suo passaggio in ipsius Terrae subsidium faciendo, diversorum Pontificum Romanorum temporibus habitos novissime tamquam benedictionis filius nostris beneplacitis acquievit. Et ut post Christum iuxta consilium eius eat, seipsum abnegans ac tollens, ut eundem sequatur Dum Chrucem suam., terminum festum vit Nativitatis Beati Io: Baptae, qui erit anno Dni millesimo ducentesimo nonagesimo tertio et ei ad transfetandum personaliter necnon ad dictum generale passaggium Cruce signatis et Cruce signandis oibus duximus praefigendum humiliter acceptavit etc, oibus qui vexilli Dnici caractere insigniti personaliter propriis sumptibus in dictae terrae subsidium proficisci curaverint plenam suorum peccatorum de quibus veraciter fuerint corde contriti et ore confessi, veniam indulgemus et in retributionem iustorum salutis aeternae pollicemur augmentum, Eis autem qui licet in alienis expensis in propriis tamen illuc personis accesserint et illis similiter, qui iuxta qualitatem et facultatem suam personas idoneas in expensis propriis destinabunt, quamvis personaliter ipsi non vadant, plenam suorum veniam concedimus peccatorum. Huiusmodi quoque remissionis et indulgentiae volumus et concedimus esse participes, iuxta quantitatem subsidii et devotionis affectum eos scilicet non iuxta qualitatem et facultatem suam aliquam tantum, seu aliquas personas in subsidium dictae terrae propriis sumptibus destinabunt, vel de suis temporalibus bonis contribuent ad aliquas destinabunt, necnon omnes qui ad subventionem ipsius Terrae de bonis eidem aliqua ministrabunt prout singulis divina fuerit inspiratione suggestum, aut alias ad promotionem pntis negotii consilium et auxilium impenderit oportunum. Porro si forte aliquos eorum qui Cruce suscepta in iam dictae terrae Sanctae subsidium proficiscendi laborem subiecerint post arreptum iter huiusmodi, ex hac luce migrare contingerit, ipsos nihilominus plene percipere volumus indulgentiam prelibatam, personas quoque, familias, et bona eorum, quos ad tranfretandum personaliter, vel iuxta facultatem et qualitatem suam personas idoneas destinant, votum assumptae iam Crucis de cetere votum obligabit ad id, a die qua taliter Crucem assumpserint sub Beati Petri et Nra protectione suscipimus, statuentes ut sub Diocesanorum suorum defensione consistant. Datum apud Urbem veterem, Kal. Aug. pontus nri anno quarto.

Et ego Benincasa Sinibaldi, Impiali aucte Not. ut praesentes litteras scriptas inveni in originalibus litteris bullatis et roboratis bulla plumbea ipsius Dni Papae inserta in filo serico pen-

Digitized by Google

denti in qua quidem bulla ab una parte continebantur duae figurae, scilicet S. Petrus, et S. Paulus, et ab alio lat. continebatur: Nicolaus Papa quartus; ita hic de mandato Dni Giptii D. Andreae, Judicis Cois Perusii, scripsi et fideliter exemplavi etc sub annis Dni 1291. Ind. IV, Tre Dni Nicolai IV die 13 mensis septembris intrantis, praesentibus Nercolo Dni Andreae, Andrutio Bartutii et Bartutio Dni Andreae testibus ad haec vocatis in domo pti Dni Gitit.

Copia del Reg: *Memorie estratte dall'archivio del convento di S. Francesco* », l. c.

XV. - 1291. Idem Nicolaus Papa IV concedit indulgentiam unius anni et 40 dierum eleemosinas facientibus ad perficiendum Ecclesiam S. Francisci usque ad quinquennium.

Nicolaus Episcopus servus servorum Dei. Universis Christefidelibus per Eugubinas. Perusinas. et Nucerinas Civitates et Dioeceses constitutis, salutem et Apostolicam Benedictionem. Quoniam, ut ait Apostolus, omnes stabimus ante tribunal Christi recepturi prout in corpore gessimus, sive bonum fuerit sive malum: oportet nos diem messionis extremae misericordiae operibus praevenire ac aeternorum intuitu seminare in terris quod reddente Domino, cum multiplicato fructu recolligere debemus in coelis firmam spem fiduciamque tenentes, quoniam qui parce seminat parce et metet et qui seminat in benedictionibus et metet vitam aeternam. Cum igitur dilecti filii Guardianus et Conventus Fratrum Ordinis Minorum Eugubinus sicut ipsi Nobis significare curarunt Ecclesiam eorum cum officinis iamdudum incoeptam, opere plurimum sumptuoso, et ad id sit eis Fidelium subsidium uon modicum opportunum, Universitatem vestram rogamus, monemus, et hortamur in Domino, in remissionem vobis peccaminum iniungentes, quatenus de bonis vobis a Deo collatis pias ad haec eis eleemosinas et grata subsidia erogetis, ut per subventionem vestram opus huiusmodi valeat consumari et vos per haec et alia bona, quae Domino inspirante feceritis ad aeterna possitis gaudia pervenire. Nos igitur de omnipotentis Dei misericordia et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vere poenitentibus et confessis qui eis ad haec manus porrexerit adiutrices, unum annum et quadraginta dies de iniuctis sibi poenitentiis misericorditer relaxamus. Praesentibus post quinquennium minime valituris, quas mitti per quaestuarios districtius inhibemus, eas si secus fieret carere viribus decernentes. Datum apud Urbemveterem Idibus Aprilis Pontificatus Nostri anno IV. — BARTOLOMASI, l, c. p. 51.

XVI. - 1314, 30 Novembris. - Instrumenta in causa haereditatis Falcutii quondam Putii Philippi Bene, (pro Dna Ioha Bonaiunctae uxore qd. Putii Philippi et avia et tutrice Andreae filii quondam Falcutti Putii filii sui, tempore Dni Militis Ugolini de Liazariis de Bononia Potestatis Eugubii). *Le indicazioni tra parentisi sono desunte dal citato Regesto.*

(1314. - 30 octobris - Instrumenta in eadem causa pro Dna Thomassa Paulutii Iaconelli uxore a Falcutii quondam Putii Philippi Bene, tempore dui Francisci dni Ciarfaliae de Urbeveteri potestate Eugubii). *Ibidem.*

XVII. - 1324. 13 Ianuarii. - Bavarus Ioannis Anastasii de Eugubio in suo codicillo reliquit legata quaedam Fratribus Min. S. Francisci de Eugubio.

XVIII. - 1333. 30 martii. - Dominicus de Ancona facit procuratorem Iulianum Philipphi contra haeredes Erculani Ugolini.

XVIIII. - 1331. 14 novembris. - Transactio inter Empereriam Iuntae et Vannam Maffutii.

XX. - 1342. 14 martii. - Instrumentum quietationis Andreucci Giuntarelli in favorem Brudai Buchecchi.

XXI. - 1363. 1 augusti. - Ioannes D. Lelli Suppolini substituit heredem in medietate suorum bonorum Ecclesiam S. Francisci Eugubii.

XXII. - 1368. 11 martii. - Conventio inter curatos eugubinos et fratres minores circa quartam funerum.

Digitized by Google

XXIII. - 1373. mai 25. - Emptio petii terrae in Villa S. Angeli de Costa in Felonica a Luca Marini.

XXIV. - 1374. 11 augusti. - Testamentum Andrutii Mattioli Cellis qui substituit D. Thomae suae uxori Conventum S. Francisci in quinque salmis vini annuatim tempore vindemmiarnm dandis pro sacrificio Missae et Hospitale S. Mariae de Caritate in centum libris.

XXV. - 1374. 18 augusti. - Gabria Amadei (Accoroli de Q. S. I. Dnam Vicam filiam quondam Baldelli Amadei de Eugubio et uxorem qdam Martini Bongi de Eugubio Q. S. M. ipsius testatoris nepotem sibi haeredem universalem instituit): reliquit loco S. Francisci Florenos quingentos auri.

XXVI. - 1375. 23 aprilis. - Emptio facta a Nobili D. Isabella Uxore quondam nobilis Militis D. Aloisii D. Caroli de Actis. (Emptio Lucae Gabrielli dnarum petiarum terrarum in Villa S. Andreae de Schariali, districtus Sigilli, facta a Nobili domina Isabella uxore . . . . . Aloisi D. Caroli de Actis de Sassoferrato, promittente ratificationem Luchinae et Francisci filiorum d. Dni Aloisii, presente inter testes Nobili viro Benedicto Guidutii Federutii de Gheltonibus de Sigillo). (Dal cit. reg.)

XXVII. - 1378. 15 mai. - Instrumentum Conservationis indemnitatis promissae ab Antonio Nicolelli ex causa depositi.

XXVIII. - 1381. 5 decembris. - Rufinutius renuntiat Angelutio Manni de s. Gregorio Comitatus Assisii.

XXIX. - 1402, 27 septemris. - Ioannes Agnolini Perusinus vendidit Iacobo Ioannis Venturellae de Eugubio nonnulla petia terrarum.

XXV. - 1416. - Pro capella Sancti Antonii Costacciarii.

XXXI. - 1418. 23 maii. - Venditio vineae in Villa Spognolae facta a Nuto Vannis Nuti (de Eugubio et Q. S. M.) in favorem (Dnae Benedictae uxoris olim Iohannis Sabbae Ranaldi de Eugubio, rogitu Philippi Mattioli Corradutii de Eugubio not.)

XXXII. - 1424. 25 mai. - Donatio 250 tabularum terrae in villa Spognolae facta fratribus S. Francisci.

XXXIII. - 1432. 11 maii. - Venditio medietatis poteris in Villa Montis analdi facta ab Honofrio Gasparini.

XXXIV. - 1437. 20 martii. - Venditio domus in civitate S. Angeli Papalis facta a Meo Antonii.

XXXV. - 28 iulii. - Baptista Iacobi Angelelli substituit sibi haeredes conventus S. Dominici et S. Francisci de Eugubio.

XXXVI. - 1439. 27 augusti. - Concessio iurium in domuncula et horto in civitate S. Angeli Papalis facta a quodam Matthaeo.

XXXVII. - 1440. 1 septembris - Venditio domus in civitate S. Angeli Papalis ab Antonio Vagnarelli.

XXXVIII. - 1442. 23 septembris. - Venditio terrae in Villa Montis analdi facta a Iacobo Ioannis Venturelli.

XXXIX. - 1343. 20 augusti. - Instrumentum. Oliveti empti prope Assisium cum resignatione iurium favore Conventus S. Francisci Eugubii.

XL. - 1446. 20 iulii. - Appellatio facta per venerabilem virum magistrum Gulielmum de Torculari, Custodem Bituricensem Provinciae Turoniae, occasione impetrationis nonnullarum litterarum Apostolicarum contra Fratres Minores Bituriae.

XLI. - 1448. 18 iunii. - Privilegium confirmationis pactorum inter Fratres Eugubinos, et Canonicos Eugubinos ad perpetuam rei memoriam, de quarta portione procurata per patrem Magistrum Franciscum de Eugubio, ordinis Minorum, tempore suae procurationis in Romana Curia tempore Nicolai Papae V.

Il P. M. Francesco de Paciolo da Gubbio dice il Bartolomasi nelle sue cit. *Memorie sul Convento di S. Francesco* pag. 76, fu Procuratore ge-

Digitized by Google

nerale dell'ordine nel 1450, e Ministro Provinciale della Provincia Serafica nel 1467. Nel 1468 la Comunità di Castel S. Angelo lo pregò di mandare frati della sua provincia nel convento di S. Maria di Castel S. Angelo lasciato dai Clareni.

XLII. - 1450. 30 septembris. - Excomunicatio contra retinentes bona et res Laurentii de Eugubio.

XLIII. - 1452. 1 iulii. - Nicolaus Pp V praecipit Guardiano S. Petri de Capua ut puniat Fratrem Thomam de Auleto, qui homicidium, aliaque delicta patravit.

XLIV. - 1455. 9 aprilis. - Venditio Terrae facta a Massilio Ioachini de Callio.

XLV. - 1457. 16 iulii. - Venditio iurium in terra vocabulo Gengarum in villa Montis analdi.

XLVI. - 1473. 3 maii. - Concessio facta Fratri Leonardo Epo Eugubino ad imponendas aliquas impositiones ut suis necessitatibus subveneri possit.

Cfr. i miei: *Vescovi di Gubbio*, pag. 102. La copia dall'Angelini veduta anche oggi si conserva nell'archivio di S. Pietro fondo « *S. Donato e S. Benedetto*, 23, 11 ».

XLVII. - 1476. 30 septembris. Concessio domus in Quart. S. Petri ad pensionem facta a fratribus S. Francisci.

XLVIII. - 1507. 7 aprilis. - Rentius qdm Rubei de Cercavilla de Eugubio donavit Praedium de Narzella Ecclesiae S. Francisci pro Cappella S. Sebastiani.

XLIX. - 1520. 3 iunii. - Absolutio a censuris favore R. Patris Antonii de Maia, Ord. Min. Conv. Eugubii.

L. - 1523. 18 iunii. - Recuperatio Praedii, daiuccellani dicti, in Montanaldo.

LI. - 1555. 1 iulii. - Instrumentum concordiae super lites et controversias inter quondam Hieronimum Ludovici Rubeni de Eugubio.

LII. - 1576. 23 ianuarii. - Laureatio Dni Petri Gentilis de Fabritiis ex Sestino de Massa habita in Universitate Perusina.

LIII. - 1597. 29 ianuarii. - Aggregatio Confraternitatis Cordigerorum Caprignonensium Archiconfraternitati Sacri Conventus Assisii.

Il convento di Caprignone sorse sino dai tempi di S. Francesco: eppure Bartolomeo Pisano ed Eubel ne danno appena il nome. (*Analecta franciscana* t. IV. Quaracchi, 1906 pag. 510, C. Eubel, *Provinciale*, Quaracchi 1892 pag. 43). Il Wadding non lo nomina affatto, e lo Sbaraglia ne assicura l'esistenza fino dall'anno 1291, dicendo che sin da quel tempo richiamava molti visitatori e devoti. (Sbaraglia, *Bullarium Franciscanum* t. IV. Romae 1768 pag. 255). Fu unito al Seminario di Gubbio nel 1653.

S. Francesco vi tenne un capitolo nel 1223, e più probabilmente nel 1224 dopo l'approvazione della regola. In questo luogo e nelle sue vicinanze, il Santo fuggendo da Assisi, dopo la rinunzia dei beni paterni, fu gettato da alcuni ladroni in una fossa piena di neve. — (Celano, *Leg.* p. I, c. VII. S. Bonaventura, *Legendae duae*, Quaracchi, 1898. cap. II). Dell'antico convento resta una piccola parte verso levante: e poche arcate chiuse, ed una cisterna di acqua ricordano lo scomparso chiostro del convento, sorto nel luogo che il S. Poverello ebbe in dono da Iacobo Bigazzini, (Cristofani, *Storia del castello feudale di Coccorano*, Perugia. 1895, p. 18.), e dove i frati abitarono sino al 1655 (P. Angelo da Stronconе, *Umbria Serafica*, A, 1655).

La chiesa è dedicata alla Vergine Assunta in cielo: nell'interno possono ancora vedersi degli affreschi votivi dal secolo XIII al XVI, uno dei quali rappresentava S. Francesco mezzo nudo, che cercava di ricoprirsi di alcuni cenci (O. Lucarelli, *Memorie e guida storica di Gubbio* Città di Castello, 1888. pag. 583. P. N. Cavanna. L'*Umbria Francescana Illustrata*, Perugia, Unione Tip. Cooperativa MCMX., 192).

LIV. - 1612. 5. septembris, - Excomunicatio contra scientes, retinentes bona, res et similia pertinentia Ecclesiae et Conventui S. Francisci Eugubii de mandato Smi Dni Nri Pauli papae V.

LV. 1612. 4. decembris - Aggregatio Confraternitatis S. Caroli Eugubii Archiconfraternitati S. Caroli in Via Cursus de Urbe.

LVI. - 1627. 1 iunii. - Inhibitio habita coram Gregorio Nari, Protonotario Apostolico, rog. Arsenii Mosca ad instantiam Fratrum Minorum S. Francisci Eugubii contra do-

Digitized by Google

minam Vincentiam Fauni, et RR. DD. Franciscum et Benedictum, filios et haeredes qdam Bonaventurae Fauni, et successores Rmi Episcopi Petri Fauni.

Mons. Pietro Fauni fu Vescovo di Acqui per rinuncia dello zio Bonaventura nel 1558: intervenne al concilio di Trento e rinunciò al vescovato nel 1585 per ritirarsi a vita privata, da cui nuovamente uscì il 2 maggio 1589 in cui fu fatto vescovo di Vigevano.

Fu senatore e consigliere del Ducato di Milano; abile politico nelle vicende della Repubblica di Genova, e di Filippo Re di Spagna ebbe modo di far valere le sue belle doti di mente e di cuore.

Morì il 9 settembre 1589, e fu sepolto in Cattedrale a Vigevano, con la seguente iscrizione sulla sua sepoltura:

Petro Fauno, Costacciaro, Episcopo prius Aquensi, deinde Viglevanensi, Sacrae Chatolicae Maiestatis in dominio Mediolanensi Senatori, ac intimo Consiliario, eiusdem, que, ac Sedis Apostolicae oeconomo generali, ad discordias quoque Reip. Genuensis sedandas, et in statu Finalis Caesareae Maiestati Vicario, omnibus his muneribus stenue, ac summa cum laude perfuncto, Bonaventura Fannus fratris fil. haeresque ex testamento P. C. Obiit V. Id. Septem. M. D. LXXXXII aetatis suae anno LXVIII.

Cfr. UGHELLI, *Italia Sacra*, v. IV Venetis, 1719, pag. 331, n. 52; 822, n. 5. Da una « *notula di contratti e testamenti* », (Cancell. Vescovile di Gubbio: rog. di Picotto Picotti. pag. 47): desumiamo il tenore del testamento, che forse dette luogo ad una lite ai frati di S. Francesco di Gubbio:

Rmus Bonaventura Pius Eps Aquensis sub die x mensis aprilis 1562 fecit testamentum in quo iure legati reliquit fl. 25 distribuendos in tanto pane pauperibus in die sui obitus. Item in eodem die sui obitus voluit per ipsos suos heredes mitti ad visitandum sacra loca virginis Marie de angelis, et s.ti Francisci hominem pedestrem obligando eum ut in altaribus majoribus dictarum ecclesiarum celebret unam missam pro eius anima et ei dari iussit ex dicta causa fl. 4. — Item amore Dei reliquit pro dote unius filiae Dolobellae de Laucellotis fl. c. quando nupserit. Item paramenta completa pro altari capellae faciundae in Eccl. Sti Francisci Eug., de croce veluto sive giallo pro festis divi Francisci et divi Antonii et ad dictum effectum expendi fl. 300. Item conventui Sti Francisci de Costacciaro fl. 500, quos florenos deponi ad effectum ut de his ematur una possessio pro dicto conventu cum onere de quo in testamento. Haeredes autem instituit R. mum D. Petrum Franciscum Episcopum Aquensem et Benedictum eius fratrem nepotes dicti testatoris.

LVII. - 1628. 18 Iulii. - Mandatum executionum pro scutis 15 et obulis 75 contra D. Pilosam de Interamna debitricem D. Antonii quondam Pauli Petri Barbarasae.

LVIII. - 1636. 5 Iulii. - Instrumentum Decreti expeditionis ad instantiam D. D. Hieronimi et Francisci de Pilosis contra Ioannem Campium Procuratorem Ioannis Iuli, Magdalenae, Iudithae et Agathae de Ferraciolis principalium.

LIX. - 1641. 12 aprilis. - Electio et confirmatio d. Laurentii q. Hieronimi in cappellanum Ecclesiae S. Christinae Eugubii.

LX. - . . . . . In pergamena signata 60 in qua non reperitur annus neque dies, adest transumptum cuiusdam Instrumenti autentici in quo insertum reperitur consilium d. Ioannis de Lignano I. C. de modo tenendi super quartam Funerum a Fratribus tradenda a Parochis.

Forse questa pergamena si riferisce al n. XLI del presente elenco.

LXI. - In fasciculo signato 61, adsunt undecim Pergamenae Indulgentias diversas continentes.

LXII. - In fasciculo signato 62, adsunt sex pergamenae diversas continentes inhibitiones.

LXIII. - In pergamena signata 63 adest Index omnium librorum qui in nostra Biblioteca olim reperiebantur.

Gli antichi codici che una volta arricchirono la biblioteca del convento andarono tutti dispersi. Di un codice esistente in questo convento parla il P. Stefano Rinaldi nella Pre-

Digitized by Google

fazione alla vita di S. Francesco del Celano ricordando un codice membranaceo esistente nella libreria del convento: — *Putant Bullandistae Colletores Legendam S. Francisci a Seraphico Doctore scriptam, et magnis laudibus commendatam ceteras antea editas in oblivionem paulatim deduxisse; sed quid amplius refertur in quod. Cod. memb. ms. Sermonum Dominicalium ferialium et festorum, coenobii S. Franc. Eugubii incipit « Dominica I Adventus » Abiiciamus opera tenebrarum.* —

Cotesti codici erano già dispersi nel 1810, poichè il Bartolomasi scrisse:

Il Rev.mo P. Ex Generale Bonaventura Pio Vescovo di Aqui arricchì questa libreria che lasciò morendo, ordinando tre chiavi vi fossero della medesima etc. Inoltre io tengo un catalogo copioso di Libri antichi di stampa del quattrocento tra quali sonvi di oltremontani e rari, ma pochissimi di questi ne ò rinvenuti. Checchè siane stato sì dei Codici manuscritti, come dei quattrocentisti, e ove siano stati trasferiti non saprei indovinarlo. Nel 1710 essendo guardiano il P. M. Sarrofili fu tenuto un Consiglio in cui propose ai P. P. del Convento di permutare i libri vecchi della libreria di niun pregio in altri libri nuovi ed utili di varie materie cioè filosofiche, teologiche, e predicabili, canoniche e morali; e fu risoluto che potendosi avere dei libri buoni e nuovi nelle sopradette materie pel valore di scudi 50 romani, sarà bene la detta permuta lasciando però nella libreria un Corpo di scelti come l'opere del Lauria, Buontempi e Guarnieri. In seguito i PP. M.ri Balestracci e Paolucci particolarmente l'aumentarono di altre molte opere massime teologiche e canonistiche. Questa biblioteca poi si stava pensando di trasportarla al di sopra dello stesso sito...; ma i torbidi universali nuovamente insorti ne hanno bandito ogni pensiero. L'archivio poi oltre i libri di Entrata e di Uscita e Vacchette di Messe, quali però non ascendono al di sopra del 1600, perchè perite le più antiche, vi sta la nota di tutte le Pergamene ch'é la seguente: Index etc. (segue l'indice da me pubblicato). BARTOLOMASI, op. cit. pag. 108).

In questo archivio si custodì la cronaca di Greffolino di Valeriano, che narra la storia di Gubbio dalle origini al 1300, e che si pretenderebbe ritrovata in questo archivio nel 1349; ma perchè in gran parte corrosa e lacera fu frammentariamente trascritta con autentica di Vanni notaio, (GENTILI, *Lettera contenente la disamina delle Memorie Istoriche della Pergola*, Venezia 1737). Già nell'*Analecta Umbra del Bollettino di Storia Patria per l'Umbria*, si mise in dubbio l'autenticità della Cronaca, i cui frammenti furono autenticati da tre notai riuniti insieme. Un attento esame dell'enumerazione delle pagine dell'antico autografo, che si vorrebbe distrutto, la grafia del copista che ha voluto imitare quella dei notai da qualche istrumento dei medesimi, sui quali io ho fatto il raffronto e che a volte inaspettatamente rivela l'andatura della grafia umanistica, il fatto stesso che il documento autenticato dagli stessi notai fosse depositato negli stessi archivi, rendono evidente l'opera di falsificazione del secolo XVI. Le notizie dettagliate che vi troviamo coi nomi e le famiglie dei cavalieri, che presero parte coi mille eugubini alla prima crociata, i nomi di Agapio e Secondino coepiscopi, il ricevimento trionfale fatto dagli eugubini a Carlo Magno, la discendenza dai baroni dei nostri nobili ci dicono che a scopo araldico si sia compilata cotesta cronaca, alla quale erroneamente anche io ho dato autorità nella cit. storia dei Vescovi di Gubbio, parlando di Lodolfo. (*I Vescovi di Gubbio*, pag. 29).

LXIV. 1730, 17 mai. Inhibitio contra Priores et Confratres B. M. V. Vulgo dei Bianchi, ne in die Annunciationis B. M. V. in posterum in Nostra Ecclesia et Conventum panem pauperibus distribuant.

« Alle surriferite cartepecore sono da aggiungersi le molte altre carte usuali — dice il Bartolamasi — d'istrumenti, di vendita, compre, permute, censi, che per brevità si tralasciano ed eranvi altri manoscritti di memorie che il tempo distruttore di tutto à fatto perire, e infracidare o logorare ». (op. cit. pag. 110).

PROPOSTO D. UMBERTO PESCI.

Umbertide, 25 settembre 1927.

Digitized by Google

MEMORIALE ORDINIS MINORUM

SOMMARIO: 1. Proemio. — 2. Le *Speculum* del 1509. — 3. *Firmamenta* del 1512. — 4. *Firmamenta* del 1513. — 5. Contenuto dei tre volumi. — 6. *Memoriale Ordinis.* — 7. Importanza di esso. — 8. Metodo di questa stampa.

1. PROEMIO

Possiedo tre rari e preziosi volumi di cose francescane, uno stampato a Rouen nel 1509; un altro a Parigi nel 1512; un terzo a Venezia nel 1513. I tre farraginosi volumi, tutti in piccolo quarto, sono stampati in minuti caratteri, parte gotici, parte italici, e siccome hanno numerazione parte a parte, riescono di difficile e complicata descrizione. Il materiale che contengono è indicato nei titoli di ciascun volume, e basterà riprodurre questi titoli per conoscere di che si tratta. Comincio dal più antico.

SPECULUM DEL 1509

Questo volume numera 480 carte ed ha un lungo titolo, in carattere gotico, rosso nero. Lo riproduco svolgendo le molte abbreviazioni. *Singularissimum eximiumque opus universis mortalibus sacratissimi ordinis seraphici patris nostri francisci a domino Iesu mirabili modo approbati, nec non a quampluribus nostri redemptoris sanctissimis vicariis romanis pontificibus multipharie declarati noticiam habere cupientibus profecto pernecessarium quod Speculum minorum (quamquam ceterarum presertim beati dominici ac nostre domine de monte carmeli religionum professoribus quamplurima ut mare magnum multaque alia huiusmodi privilegia hand parum proficua in eodem contineantur) non sine causa intitulatum, ac triplicem in partem (cuius aureas doctissime lectorsententias sexcentibus in tabulis aptius ualeas intueri) partitum seu divisum est: per honestum uirum magistrum martinum morin ciuem rothomagensem in arte impressoria apprime eruditum, ac iusta dinilaudi limina in dicta civitate Rotomageni si moram trahendem ad supreme incomphrensibilisque trinitatis laudem, et honorem impressum felici fausto que incipit exordio*».

In fine del libro, il quale si compone di tre trattati, con numerazioni separate, si legge questa nota. « *Explicit singularissimum eximium que opus cunctis mortalibus dignum conspectibus cui Speculum minorum titulus inscribitur, per mandatum reverendi patris fratris gerardi zoentelme super fratres de observantia uulgariter nuncupatos provincie francie vicarij provincialis, maximo cum labore vigiliisque nec non impensis honesti viri magistri martini Morin ciuis rothomagensis iuxta diui laudi limina commorantis. Anno domini. m. quingentesimo nono impressioni traditum. Cuius in presentis libri prosecutione quantus labor quantaque cura exactaque diligentia. nec non charitativa erga nos impensa fuerit elemosina, ut a quolibet lectore hunc singulariter deo commendatum reddamus, hoe eius noticie tradimus* ».

Il riassunto di queste due note ci fa conoscere che questo libro ha il titolo di *Speculum Minorum*, ed è un manuale storico, legale, polemico, liturgico indispensabile per qualunque Convento dei Frati Minori. Esso fu stampato per cura del F. Gerardo Zantelme Vicario Provinciale dei Minori Osservanti della Francia, al quale costò fatica, cura, diligenza e spesa non lieve. Il tipografo fu Martino Morin abitante a Rouen. Non è cosa facile descrivere le singole parti del volume nel quale in carattere trito, e pieno di abbreviazioni, si susseguono le Regole e gli scritti di S. Francesco, le Bolle dei Papi, i privilegi dei Frati, le polemiche dei commentatori, le regole della liturgia, la storia dell'Ordine ecc. Un vero arsenale, un vero mare magnum.

3. FIRMAMENTA DEL 1512.

Ecco la descrizione del secondo libro, che ha per titolo *Firmamenta Trium Ordinum Parigi 1512.*

La mole di questo volume è pressochè eguale a quella del volume precedente, e come quello è di carattere minuto, con abbreviazioni infinite. Numera 512 carte, ed ha parecchi belli e interessanti intagli in legno. Leggesi nella prima carta di esso il titolo *Firmamenta Trium Ordinum* (Beatissimi Patris Nostri Francisci).

E poi una bella incisione, rappresentante

Digitized by Google

S. Francesco che riceve le stimmate; e poi dei versi ecc. Nella penultima carta si legge che il libro fu finito di stampare a Parigi, « *Expensis honestorum virorum librariorum alme Universitatis Iohannis Petit, Francisci Regnault et Iohannis Frellon, Anno dominice nativitatis millesimo quingentesimo duodecimo Iduum Ianuaris septimo. Laus et gloria soli Deo* ».

La disposizione di quest'opera farraginosa può vedersi nello Sbaraglia (1), e basti qui aver accennato che essa, con ordine diverso dalla stampa del 1509, contiene le Regole di S. Francesco, Bolle, Privilegi, Indulgenze, ecc.

4. FIRMAMENTA DEI 1513

Il terzo dei volumi che indico, ha lo stesso titolo di *Firmamenta Trium Ordinum*.

Esso è eguale ai due già descritti, numera 462 carte, ma ha una disposizione diversa.

Non posso darne il titolo preciso, perchè nel mio esemplare manca la prima carta di esso, ma il titolo può desumersi dallo Sbaraglia, che il volume conobbe e descrisse (2).

Esso ha il titolo *Speculum Minorum seu Firmamentum Trium ordinum*, ed è diviso in tre parti, in fine delle quali si legge la seguente nota tipografica: « *Impressum Venetiis per Lazarum de Soardi,.... v. Septembris. M.D.XIII. Qui a Senatu Venetorum obtinuit quod nullus imprimere seu imprimi facere audeat eorum in territorio sub multa ut, . . ij patet* ». Ma nel *Prologus* al grosso volume si legge il titolo così: « *Firmamenta Trium Ordinum beatissimi patrisnostri Francisci* ». Nel quale prologo si ricordano due altre edizioni precedenti, una *hispalensi*, che non conosco, ed un'altra *gallica*, che si dice *dudum impressa*, e che forse è la stampa parigina del 1512 qui sopra descritta. A queste l'editore Veneto dice aver fatto molte aggiunte, ma nel tempo stesso dice aver tolte parecchie cose inutili, « *multis frivolis et implicatis resecatis* ».

(1) *Scriptores Ordinis Minorum*, Roma, 1806. p. 196. Lo Sbaraglia ne fa autori *Claudius Hugonis* Minore Conventuale francese, con *Bonifacis da Ceva* sul quale vedi lo stesso Sbaraglia alla p. 192.

(2) Ibidem p. 49.

5. CONTENUTO DEI TRE VOLUMI

Facendo una sintesi di questi tre volumi, si vede che essi sono un vero arsenale per la storia dei Minori, utilissimo specialmente allora, che, in mezzo a tanti conati di riforme, di separazioni, di unioni ecc. si veniva preparando quella unione o separazione, che sboccò nella divisione fatta nel 1517 da Leone X, nelle due grandi e gloriose famiglie dei *Minori Conventuali*, che è la famiglia più antica, la principale, sia pure che nel corso di tre secoli abbia avuto dai Papi legittime mitigazioni e modificazioni, e dei *Minori Osservanti*, la quale, come famiglia che avesse rinunciato alle legittime spiegazioni o modificazioni, della Regola fatte dall'Autorità inappellabile dei Papi, prima del 1517 legalmente non esisteva.

In ciascuno di questi tre volumi si trovano, come si è detto, le tre Regole di S. Francesco, le dichiarazioni di queste Regole, i privilegi, le concessioni dei Papi, le Indulgenze, le diverse spiegazioni e commenti della Regola, ecc. E qui vengono fuori i nomi più illustri nella storia francescana S. Bonaventura, Fra Ugo de Digna, Fra Bartolomeo da Pisa, S. Bernardino da Siena, Fra Giovanni Pekkam, Fra Guglielmo Okam « *contra multiplarios et varios errores Iohannis XXII* » Pier Giovanni Olivi, Fra Pietro Aureolo, Fra Lodovico da Torre, la *Minoritica* di Bartolo da Sassoferrato, ed altri assai. Chi volesse penetrare fra tante congerie, ed ordinare tanto materiale, faccia conto di voler navigare in un pelago senza riva. Basti qualche esempio.

Nello *Speculum* del 1509, al foglio 2 si egge: *Incipiunt privilegia non autentica*. E al foglio 39: *Concessiones vivae vocis oraculo*. E sono centinaia! Come si fa a controllare, a convalidare, a documentare tanta materia?

6. IL MEMORIALE ORDINIS

Una cosa, comune alle tre stampe del 1509, del 1512 e del 1513 è un *Memoriale Ordinis*, che nella prima stampa va dalle origini all'anno 1508. nella seconda stampa arriva al 1512, e nella terza stampa arriva al 1509, contenente la storia dell'ordine di S. Francesco dalla origine al principio del XVI. I titoli delle tre stampe hanno poche diversità, e sono

Digitized by Google

i seguenti. Ecco il titolo nello *Speculum 1509*, al foglio 50.

Incipit memoriale ordinis fratrum minorum a principio eiusdem ordinis usque ad annum domini millesimum quingentesimum sextum.

Memoriale tuum in generatione et generationem! . . .

Termina al foglio 82 con le parole « *ad capellam nouam in eius honorem fabricatam* ».

Nel *Firmamenta del 1512*, al foglio 27, il titolo è il seguente.

Incipit breve memoriale ordinis fratrum minorum, maxime rectorum ipsius ordinis generalium ministrorum et sanctorum ac patrum illustrissimorum ipsius a principio eiusdem Ordinis usque ad annum domini MCCCCCXII.

Memoriale tuum etc. . . .

Termina al foglio 39 con le parole *Quadragesimus primus generalis minister totius ordinis minorum fuit* (sic.). Si vede che il racconto doveva continuare, ma cesso così.

Finalmente nel *Firmamenta 1513*, al foglio 31 si legge.

Incipit breve memoriale ordinis fratrum minorum maxime rectorum ipsius ordinis generalium ministrorum et sanctorum ac patrum illustrissimorum ipsius a principio eiusdem ordinis usque ad annum domino M.CCCCXII.

7. IMPORTANZA DI ESSO

Il MCCCCXII è un errore tipografico, poichè il *memoriale* termina alla c. 46 con una bolla di Giulio II del 1509, con le parole *vocatis et rogatis.*

Questo *memoriale* è una vera Cronaca dell'ordine francescano, dalle origini ai primi anni del secolo XVI. E si comprende che se per l'epoche più antiche ha poco valore, molto ne ha quando riferisce i fatti del XV e del XVI secolo, poichè l'anonimo Frate Minore che lo compose, dovè avere cognizione perfetta delle voci e delle cose del tempo suo. Ma chi fu questo scrittore, o questi scrittori, che sembra fossero due? Confesso di non conoscerlo, ed anche confesso che non conosco colui o coloro che in parecchi luoghi ne modificarono il testo, poichè quando fu compilato erano così anche le controversie sulle Riforme dell'ordine, e sull'Osservanza della Regola, che lo stesso fatto da chi è colorito in un modo, da chi è colorito in un altro.

Ciò che è certo, è che l'autore del *memoriale* era vivo nel 1279, come si legge quando parla del Capitolo di quell'anno celebrato in Assisi, ma poi fu sostituito da un altro, che visse nei secoli seguenti, subito conobbe la *Cronaca dei XXIV Generali*, nonchè quella *dei XIV Generali* (1). Anzi non solo le conobbe, ma spesso le trascrisse, spesso le compendiò, poco assai aggiungendovi del suo. Ma il valore di questo *memoriale*, lo ripeto, sta principalmente in questo, che fissa la storia anno per anno, di ciò che accadde dal tempo del B. Paolo Trinci e del Papa Eugenio IV, sino a di Giulio II.

Il testo del 1509 fa la storia dell'Ordine sino al 1508, ma mentre fino al 1443 la distribuisce facendo la successione dei Generali di tutto l'Ordine, da quest'anno in poi abbandona la cronologia dei Generali, e si occupa solo dei Vicari Generali dei Minori Osservanti Cismontani.

Il testo del 1512 non abbandona la successione dei Ministri Generali, e, pur facendo cenno della nomina dei Vicari Generali, da detto anno 1443 continua la serie dei Generali sino al 1509.

La stampa del *Memoriale* del 1513, con poche varianti, è uguale a quella del 1508. Essa arriva al Generale Gugliemo da Casale eletto nel 1432, che chiama trigesimo quarto Ministro Generale, ma all'anno 1446 ricorda come Eugenio IV « *duos instituit vicarios, unum cismontanum, fratrem videlicet Ioannem de Mauberte* . . . . *alium ultramontanum fratrem videlicet Ioannem de Capistrano* ». E qui anche questa stampa abbandona la successione dei Ministri Generali, per darci la serie dei Vicari Generali successori al De Mauberte, sino a Fra Giovanni Silvestri, che fu il vigesimo primo Vicario Cismontano, eletto nel 1505.

(1) Pubblicato nel terzo tomo della *Analecta Franciscana* Quaracchi 1897, Antichi cataloghi dei Generali dei Frati Minori vedi nello *Speculum Vitae Beati Francisci* Venezia, 1504, fol. 207 e seg. Cfr. *Cronica Fratris Salimben de Adam.* Ed. Holder Egger MCM. *Scriptorum* XXII. p. 657 e seg.

Digitized by Google

8. METODO DI QUESTA STAMPA

Avendo innanzi tre testi diversi, essendoci sembrato inutile ristamparli integralmente tutti, abbiamo scelta la stampa del 1512, la quale, logicamente, fa la storia dei Ministri Generali di tutto l'Ordine Minoritico, e non dà la preferenza ai Vicari Generali degli Osservanti, che costituivano una grande parte del vecchio albero, dal quale venivano distaccandosi. Metto in nota le varianti della stampa Rotomagense del 1509 che indico con la lettera R, e quelle della stampa veneta del 1513, che indico con la lettera V. Queste varianti sono forse la parte più interessante di questo studio, perchè fanno conoscere le diverse correnti che allora agitavano l'Ordine, prima della celebre bolla 1517 di Leone X *Ite et vos*.

Debbo inoltre notare che la stampa del 1512, come quella che doveva, nell'intenzione dei compilatori (e il luogo stesso ove fu stampata, Parigi, n'è indizio) servire soprattutto ad uso dei frati transmontani, e particolarmente francesi, si attarda nel fare menzione ed elogi dei Santi dell'Ordine di nazionalità francese, come per esempio di Santa Coletta di Corbia, menzioni ed elogi che mancano nelle altre due altre stampe, o, per dir meglio, sono sostituiti da menzioni ed elogi di altri Santi.

Così pure avvertiamo che il confronto fra le tre stampe è possibile soltanto sino ai tempi di Eugenio IV (1440?). perchè da qui la stampa del 1512, preoccupandosi di riferire gli avvenimenti che riguardano la riforma dell'Ordine in Francia, presenta un testo del tutto diverso dalle altre due. Perciò da quel punto in poi non facciamo più alcuna annotazione delle varianti, ma il testo di Rouen e Venezia, che è presso che uguale, lo riportiamo in fine, tutto di seguito.

D. M. Faloci Pulignani

Debbo qui una parola di ringraziamento all'amico D. Angelo Messini Parroco di Corvia, che nella collazione dei tre testi, 1508, 1512 e 1513 mi fu di validissimo aiuto.

Incipit breve (1) *memoriale ordinis fratrum minorum* (1) *maxime rectorum ipsius ordinis generalium ministrorum et sacntorum ac patrum illutris simorum ipsius a principio eiusdem ordinisus que ad annum domini M.cccc.xij.* (2)

Memoriale tuum in generatione et generationem - ait eximius prophetarum. (3) Huius memorialis mirabilium in sacro ordine minorum ab eius initio factorum et operum eius ad eorum doctrinam patratorum et adinventionum ipsius mirifice adinventorum verus frater minor omni tempore memor esse debet: ut cum eodem propheta possit dicere: Memor ero ab initio mirabilium tuorum et meditabor in omnibus operibus tuis et in adinventionibus tuis exercebor (4). In sancto enim seraphico Francisco via Domini per quam gradientes de Egypto huius seculi ad se tam misericorditer venire decrevit demonstratur. In quo etiam tam evidenter apparet quam magnus sit ipse Deus noster faciens mirabilia. Notam enim fecit in populis omnibus virtutem suam: redimens in brachio suo hunc populum suum acceptabilem sectatorem bonorum operum, (5) filios huius dilecti sui mundum carnem diabolumque supplantantis Iacob: et pallium mundanae gloriae cum pompis suis in manibus egyptiace mulieris relinquentis Ioseph. Quem aque peccatorum videntes timuerunt: et abyssi ignorantie et malicie turbate sunt. Quem etiam sagitte christi acerbissime passionis transfixerunt: et vox tonitrui spiritus sue dolcedinis inflammavit in rota. Cuius splendore illuxerunt corascationes orbi terre: cuiusque fortitudine commota terra contremiscit, contemplans in eius sacro corpore investigabilia vestigia sua: ut recte illud propheticum valeat decantare. Memoria memor ero et tabescet in me anima mea (6).

(1) Manca la parola *breve* in R.

(1) Mancano in R le parole seguenti, sino alle parole *a principio*.

(2) R « *usque ad annum domini millesinum quingentis num sextum* ».

(3) *Exod.* III.

(4) Psal. CXXVI, 12.

(5) *Tit.* II, 14.

(6) *Thren* III, 20.

Digitized by Google

Ortus et obitus S. Francisci

Eructavit namque legifer filius Dei verbum evangelice perfectionis: quod colonus in terra ad seminandum venerat: et per ministerium huius sapientissimi scribe Francisci fideliter scribentis.

Anno sue incarnationis MCCVI die XVI Aprilis (1) regulam et ordinem totius sanctitatis et honestatis eorumdem fratrum minorum ordinavit: quam eius vicarius Innocentius. iij. approbavit, beatumque Franciscum totius ordinis generalem ministrum instituit; quam etiam Honorius. iij. sui pontificatus anno VIII confirmavit. Sub cuius viri excellentissimi tamquam capitis deaurati in quo omnium Christi formium prerogativa virtutum relucebat disciplina: dictus ordo per spacium XX annorum (ut ex eius cronicis plenissime apparet) usque ad eius mortem ut fundatus fuerat permansit. In paupertate altissima: ac per hoc pacificus. In simplicitate innocentissima: ac per hoc deferens omnia sophistica et dolosa. In puritate mundissima, ac per hoc a mundi strepitu separatus. In humilitate profundissima: ac per hoc fugiens omnia sublimia et reverentie prelatorum contraria. In oratione et operatione assidua: ac per hoc renuens omnia distractiva ociosa avida et mundana. In caritate perfecta: ac per hoc abhorrens mutuas persecutiones et odia. In exemplaritate proximi conversinus: ac per hoc deserens pusillorum scandala. Quem verum pastorem primumque huius fundamenti ministrum idem filius (2) dominus noster Jesus Christus post ineffabilem cumulum meritorum in eterne claritatis abyssum absorbens Anno dicte sue incarnationis M.ccxxvi.iiij: nonas octobris in solio sue glorie collocavit. (3) Unde conformiter ad haec versus ponuntur sequentes:

Biscentum sex mille anni saceordominorum.
Incepit extremo semperos mansurus in evo.
At Pater ad super viceno migrat ab anno.

Alii vero ordines, scilicet secundus pauperum dominarum sancte Clare a Beato Francisco institutus est sexto anno a sua conversione.

(2) Manca in R la data del giorno.

(1) R aggiunge *Dei*.

(3) Manca in R il brano che comincia *Unde conformiter*, sino a tutto il capitolo seguente.

Et tertius ordo scilicet Fratrum de poenitentia, quarto decimo incepit anno ab eius ad chris. tum convertione.

Primi discipuli S. Francisci

Primi socii beati Franciscii fuerunt XII mirae sanctitatis viri, sicut Christus habuit XII Apostolos, scilicet frater Bernardinus de Quintavalle, Frater Petrus Cathin., fra, Sabatinus, fr. Ioannes de capella, loco cuius substitutus fuit frat. Guillelmus Anglicus, frat. Philippus longus, fr. Ioannes de sancto Constantio, frater Barbarus, frat. Bernardus de Viridante; fr. Angelus Tancredi et fr. Silvester. Hii primi beato Francisco vita et habitu adheserunt et post istos vita, verbo et signis mirandis insignes. De quibus ad plenum tam in cronicis ordinis (1) quam in libro conformitatum beati Francisci (2) maxime in secunda parte octavae conformitatis habetur. Et sic est a Beato Francisco cum istis fratrum minorum evangelicus ordo institutus et inceptus. Dicti autem fratres tantae sanctitatis fuerunt, quod inter cetera sanctitatis eorum insignia frater Bernardus primus frater post beatum Franciscum volabat quasi aquila ad divinae sapientiae lumina; qui etiam scripturas profundissime declarabat, et divinas consolationes, etiam aliquando sensibiliter et audibiliter angelico ministerio post tribulationes suscipiebat, Quidam super excellentem gratiam frequentissimi raptus ad Deum et instructionis aliorum habuit, et aliquando usque ad tertium coelum ut Paulus Apostolus raptus fuit, videlicet frat. Egidius. Quidam tactus ab Angelo calculo ignito: sicut Esayas, videlicet frat. Philippus longus. Quidam loquebatur cum Deo sicut amicus cum amico velut alter Moyses, scil. frat. Silvester. Quidam sanctificatus fuit et canonizatus in coelo dum hic viveret, vid. frater Ruphinus nobilis de Assisio. Quidam fuit vita spectabilis ut sol praeclarus, vid. frat. Petrus Cathin qui vicarius fuit beati Francisci et secundus generalis adhuc vivente sancto Francisco officium generalatus

(1) Le *Cronache dell'Ordine* sono evidentemente le *Cronache* dei *24 Generali*.

(2) Questo accenno alle *Conformitates* indica che il *Memoriale* non fu composto prima della fine del XIV secolo.

Digitized by Google

dimittente. Quidam spiritu prophetico illustratus, ut frater Leo. Quidam pervenit ad summae humilitatis apicem, scil frater Matteus. Quidam crudis herbis et leguminibus more sanctorum patrum vitam est actitatus, vid. frater Moricus. Et sic de aliis quorum quilibet aliqua singulari fulsit virtute, ut in dictis conformitatibus et cronicis prolixe describuntur (1). Verum sicut a collegio Aposlolorum Iudas Scarioth qui se suspendit amotus est: et pro eo beatus Mathias eidem est connumeratus: sic a consortio XII sociorum beati Francisci, frater Ioannes de capella remotus est, qui primo birretum sive almucium inter fratres invenit, atque nude portavit. Unde ab ordinem egressus et leprosus effectus, ob impatientiam se suspendit; loco cuius, vir perfectissimos frater Guillelmus anglicus dicitur insertus signis et vita singularis. Quomodo autem in hoc ordine fuerunt a principio et consequenter in processu ipsius ordinis, de quolibet ordine sanctorum, et quales et quanti, satis exprimitur et declaratur in cronicis ordinis et in libro conformitatum beati Francisci, ubi et pulchre ac diffuse describuntur provinciae et loca fratrum ordinis, quae ante tempus decriptionis dictarum conformitatum erant in ordine, et loca ubi tales sancti et beati fratres socii dicti beati Francisci quam alii quasi innumerabiles sepulti sunt. Licet a tempore dictarum cronicarum et conformitatum in numero conventuum et fratrum quasi in duplo regulari observantia sancta et ordinis ipsius reformatione incipiente et crescente, augmentatus sit ordo iste sanctissimus, et inumerabiles patres et beatos vita, opere, sermone et signis mirandis clarissimos produxerit, de quibus alibi penitus habetur, quia non est nec fuit intentionis praesentis brevis memorialis de talibus per singula describere: sed precipue de cursu ipsius ipsius ordinis, et eius regimine et rectoribus paucissima exprimere.

Frater Joannes Parenti

Tertius Generalis. (2) Anno dm: MCCXXVII in festo Pentechostes apud Portiunculam celebra tum est generale capitulum: in quo frater Joannes Parens de civitate castellana minister Hispanie electus fuit in generalem ministrum, pontificatus domini gregorii anno primo. Qui tercius generalis minister non computato primo ministeriatu fratris Elie (1) et magnam partem ordinis nudis pedibus visitavit. In quo capitulo ordinatum est quod nullus frater de cetero magister vel dominus vocaretur: sed omnes vocarentur fratres.

Hic generalis statuit quod corpus domini cum magna reverentia in argentea pixide ponatur.

Anno Domini M.cc.xxxviij beatus pater Franciscus, veniente personaliter eodem domino gregorio 9. Assisium, decimoseptimo Kalendas augusti die dominico cum magna solemnitate sanctorum cathalogo est annotatus.

Anno Domini millesimo ducentesimo et trigesimo convenientibus fratribus ad capitulum generale, fuit translatum corpus beatissimi patris nostri francisci de ecclesia sancti Georgii ad basilicam in eius honore constructam, in qua dominus papa Gregorius nonus primum lapidum fundamenti posuerat: quam ab omni iurisdictione inferiorum suorum apostolica auctoritate exemit. Cui crucem auream opere quodam gemmario preciosam in qua erat lignum crucis dominice et ornamenta preciosissima multa et varia transmisit.

Hic generalis precipit ut nullus novitius secularium vel religiosorum audiret confessiones: sed nec professus absque licentia sui provincialis ministri.

Hoc tempore insurrexit inter fratres multiplex disputatio de iis quae in regula continentur: super quibus dominus papa pro declaratione pulsatus, tamquam qui beati Francisci intentionem noverat et pro regule confirmatione sibi astiterat: oborta dubia declaravit quarto Kalendas octobris pontificatus sui anno quarto, Domini vero millesimo ducentesimo et tricesimo, ut infra patebit tractatu IV, quae

(1) Cfr. *Conformitates.* Edizione Milano, 1510. fol. XLVI.

(2) Il *Memoriale* del 1512 e quello del 1513 mettono nel novero dei Ministri Generali *primo* S. Francesco, *secondo* Fra Pietro Cattanei, *terzo* fra Giovanni Parenti. Il *Memoriale* del 1509 omette tra questa serie fra Pietro Cattanei, e però il Parenti diviene il secondo, e non terzo Generale.

(1) R sostituisce così i *qui pud secundus Generalis minister, et magnam partorum.*

Digitized by Google

quidem declaratio postea per Nicolam tertium meliorata et augmentata, ac melius ordinata fuit; ut in secunda parte sine tractatu patebit (1).

Frater Elias

Quartus (2) *generalis minister* fuit frater Helyas de Assisio: qui aliquanto tempore ante dictum fratrem Joannem tenuit locum ministri. Qui missis visitatoribus sub magna arctitudine fecit provincias visitari. Qui quidem (3) parvo elapso tempore propter multa privilegia que contra ordinem impetraverat et propter totalem eiusdem ordinis ruinam, resistentibus sibi fratre Antonio de Padua ipsius regule perfectissimo zelatore nunc in celis glorioso, et fratre Adam de Maristo cum pluribus aliis, congregato capitulo Rome, per dominum Gregorium nonum ab officio generalatus fuit depositus, et Federico Imperatori ex tunc adhesit contra summum Pontificem: unde excommunicatus fuit. Tandem in morte poenitens socium ad papam misit, et absolutionem promeruit, et in Galliis in civitate imperiate Bisuntinensi, provincie Burgundie tunc Franciae, in Conventu Fratrum Minorum honorifice sepultus fuit. (4)

Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo primo beatus pater Antonius ulixbonensis clarus virtutibus ex hac vita migravit. Qui cum statim maximis claresceret miraculis: anno sequenti scilic et millesimo ducentesimo tricesimo secundo in civitate Spoleti in die sancto Pentechostes pontificatus domini Gregorii pape noni anno sexto fuit ascriptus cathalogo sanctorum; et statim papa illam antiphonam doctor optime ecclesie intonuit. Et eodem tempore beata Helisabeth filia regis Ungarie post mortem viri religionem intrans penitentium sub tercia regula beati Francisci faciens dignos fructus penitentie: gloriosa diem clausit extremum. Quam post mortem miraculis radiosam dominus gregorius nonus cathalogo sanctorum annotavit.

Eodem tempore in civitate Valentie regni Aragonie que tunc sarracenorum erat sub dominio infidelibus populata: duo fratres minores fidem catholicam ferventer predicantes et sectam machometicam condepnantes: pro fidei defentione sunt sacro martyrio coronati: quorum corpora in conventu Turolii quiescunt.

Frater Albertus de Pisis

Quintus (1) *generalis ordinis* fuit frater Albertus de Pisis de provincia Tuscie vir perfectus et bonus: qui cum esset minister Auglie fuit Rome electus in capitulo generali anno Domini M.CC.XXXVIIj. presente domino Papa Gregorio nono et eidem capitulo presidenti. Quem idem dominus papa confirmavit anno tercio decimo sui pontificatus. Qui minister parum in officio durans migravit ad Dominum.

Frater Aimon Anglus

Sextus (2) *generalis ordinis* fuit vir magne reverentie frater Haymo anglicus maximus theologus et totius speculum honestatis, electus in capitulo generali anno Domini M.CC.XXXIX celebrato, presente domino papa Gregorio nono et vota eligentium recipiente: quem idem dominus papa confirmavit. Ibi etiam presente ipso domino papa et mandante, facta est divisio provinciarum ordinis et terminus limitatus. Ibi etiam facta est ordinatio diffinitorum capituli. Qui quidem dominus papa anno Domini M.CC.XLI. pontificatus vero sui XV ab hac luce migravit. Post cuius mortem eodem anno ad apicem apostolatus assumptus est dominus Ganfridus cardinalis albinensis (3) et episcopus Mediolanensis: vocatus Celestinus quartus.

Anno Domini M.CC.Xlij, idem generalis celebravit capitulum generale Bononie: in que fecit illam rubricam de agendis in missa quae incipit: indutus planeta sacerdos. Ad istius generalis mandatum in hoc capitulo fratres

(1) R ha: « *ut patet supra primo tractatu in principio* ». Riteniamo inutile indicare le pagine alle quali si riferiscono questi ricordi.

(2) R ha *tercius*.

(3) R omette *quidem*.

(4) In R mancano le parole « *et Federicum* » sino alle parole « *sepultus fuit* ».

(1) R ha *quartus*.

(2) R ha *quintus*.

(3) R ha *albiniensis*.

Digitized by Google

precellentes in theologia magistri scientia et religione clarissimi frater Alexander de Hales et frater Joannes de Rupella qui tunc mundo tamquam duo luminaria magna fulgebant habita collatione cum fratre Gaufrido custode parisiensi et fratre Rigaudo, (1) et fratre Roberto de Bastia et aliis pluribus eruditis fratribus scriptum valde utile super regulam ediderunt: quod dicto generali et diffinitoribus ad sequens generale capitulum trasmiserunt. Quod scriptum vocatur expositio quattuor magistrorum. Quam reperies infra (2) quarta parte.

Eodem anno millesimo ccxlij vir magne virtutis et gratie fratrer Stephanus prudentia et sanctitate perfectus missus per dominum papam Gregorium nonum inquisitor ad partes tolosanas heretice pravitatis, cum viriliter et prudenter procederet, in nocte Ascentionis cum socio suo fratre Ricardo et cum aliis duobus de ordine predicatorum et aliis tribus notariis per inimicos fidei hereticos, ipsis cantantibus (3) Tedeum laudamus, crudeliter interfecti: glorioso martyrio sunt consacrati.

Anno Domini millesimo c.c.xliij. defuncto iam domino Celestino quarto, dominus Sombaldus cardinalis natione ianuensis de comitibus Anagnie assumitur ad papatum, et Innocentius iiij. elegit nominari. Qui de Anagna ubi fuerat electus lauuam veniens, ac scissure ordinis per fratrem helyam suscitate compatiens: iussit anno domini Millesimo ccxliiij generale capitulum congregari. Qui cognoscens fraudes fratris Eelye, ipsum omni gratia et privilegio impetrato privavit, precipiendo quod nullus eum de cetero sequeretur.

Hic generalis ordinavit et voluit ut tam sua quam provincialium et custodum potestas limitari possit per capitulum generale.

Hoc tamen sane intelligendum est et accipiendum de limitatione quoad ea dumtaxat, quae dicti praelati contra certas et expressas determinationes ac statuta generalis capituli praecipue vellent: quia regulariter hoc non possent nisi a capitulo generali eis committeret vel concederetur, eo quod ex. regula datur facultas omnimoda capitulo generali statuendi et ordinandi ea quae non sunt contraria animae et regulae: et maxime quae sunt pro ipsius regulae observantia contra, quae generalis et alii non possunt, secundum quatuor magistros. Et dicta facultas datur eo quod regula capitulum ipsum generale ad hoc celebrandum statuit. Quia tamen regula capitalum generale huiusmodi celebrandum statuit ad praedicta tantummodo et non ad relaxationem vel immutationem regulae: aut regularis obedientiae quae perfectissime limitat auctoritatem, sive potestatem ministrorum et custodum, adeo quod alii limites ultra vel citra addi non possunt, quim dirimatur de perfectione eius ut declarat sanctus Bernardinus (1) ideo dicere quod generale capitulum immediate directe et ad nutum possit alios limites addere vel minuere obedientiae regulari ministrorum: et sic arctare facultatem regularem ordinis praelatorum falsum est. Nam ex hoc sequeretur, quod etiam alia regulae essentialia tollere possent vel relaxare: vel regulam immutare: aut limitare vel destruere, et subditos a regulari obedientia nostra evangelica et eius perfectione et a cura suorum ministrorum et custodum in toto vel in parte eximere; aut in hiis vel in paupertate aut in aliis dispensare. Quae omnia sunt directe contra praeceptum de redditione voti et non retro aspiciendo, et contra intentionem regulae quae capitula generalia taliter pro regulae defensione et observantia et pro talibus voto, professioni, et regulae contrariis celebrari statuit, ut praedictum est. (2)

In hoc capitulo dictus generalis fecit diligenter divinum officium corrigi, et rubricas alias suppleri de voluntate domini pape in ordinationibus divini officis ed breviaris declaratas. (3)

Hic generalis in eodem capitulo, coram summo pontifice, laicos ad officia ordinis inhabilitavit: qui usque tunc dicta officia ut clerici excercebant.

(1) In R manca *Rigaudo*.

(2) R ha: *tercio triet.* fol. 16.

(3) R ha *cantantis* invece di *ipsis cantantibus*.

(1) Questo capoverso dalle parole *hoc tamen intelliguidum* manca in R.

(2) Mancano in R le ultime sette parole, e sostituisce le parole *privilegiis declaratas*.

(3) Queste richiamo di S. Bernardino dimostra che il *Memoriale* fu scritto dopo il 1444.

Digitized by Google

Haec tamen inhabilitatio non valet: nec ligare potuit, nec potest ubi contigerit aliquos probos et aliter sufficienter litteratos fratres laicos ad aliqua officia etiam ministeriatus aptiores (omnibus consideratis) ceteris clericis vel sacerdotibus esse: quia aliter esset contra regulae libertatem et facultatem expressam, ubi dicit quod ministri si presbyteri sint cum mina iniungant illis poenitentiam. Si vero presbyteri non sint, iniungi faciant per alios sacerdotes ordinis etc. Per haec innuens laycos fratres aptos, ad talia officia promove riposse (1).

Qui generalis cum quinque annis provide gubernaret ordinem: eodem anno Mccxliiij, diem clausit extremum: et est in conventu Anagnie tumulatus.

Frater Crescentius ab Aesi

Septimus (2) Generalis fuit frater Crescentius de Eseyo, provincie Marchie, venerabilis senex, homo iustus et discipline zelo probatus: electus in generali capitulo anno Domini MCCXLV pontificatus domini Innocentii iiij anno ij. In quo capitulo precepit universis fratribus quod sibi in scriptis dirigerent quidcquid de vita signis et prodigiis beati Francisci scire veraciter possent, quo inducti mandato, frater Leo et frater Angelus et frater Rufinus quondam socii ipsius sancti, tamquam testes fideles, que viderant in scriptis redegerunt.

Anno Domini Mccxlvi, insurgentibus aliquibus dubiis inter fratres super regulam, Dominus Innoc. iiij existens in Lugduno pontificatus sui anno tercio regalam et oborta dubia declaravit: ut patebit infra primo tractatu III partis sub eodem pontifice. (3)

Hic generalis tantum per triennium tenuit officium generalatus, usque ad primum capitulum: in quo noluit interesse: sed misit vicarium suum fratrem Bonaventuram de Iesio virum prudentem et in eo capitulo fuit propter insufficentiam et ineloquentiam et alia a ministerio generalatus simpliciter absolutus.

(1) Manca in R il brano che comincia *Haec tamen*, e cessa con la parola *posse*.

(2) R ha *sextus*.

(3) R ha *ut patet supra primo tractatu sub eodem pontifice*.

Frater Joannes de Parma

Octavus (1) generalis ordinis fuit frater Ioannes de Parma vir scientia et religiositate preclarus: maximus paupertatis et humilitatis amicus de provincia Bononie oriundus, qui de studio parisiensi ubi sententias legerat anno Domini Mccxlviij electus in generali capitulo, ad generale ministerium est assumptus, pontificatus domini Innocentii IV anno quinto.

Anno Domini 1253 idem Dominus Innocentius Assisii in conventu sancti Francisci ex eius devotione residens: beatam Claram graviter infirmantem cum cardinalibus visitavit: ubi ex eius precepto panes benedicens: signo crucis signatos mirifice obstendit. Quo tempore regulam sancte Clare destinavit pontificatus sui anno X. Que beata femina post tres dies ingravescente infirmitate post Cristi eiusque matris cum virginum comitatu visitationem diem extremum clausit: cuius exequiis dominus Papa cum cardinalibus affuit.

Hic generalis in capitulo Metis celebrato prohibuit in choro legi vel cantari quidquid in ordinario sancte Matris ecclesie, quod ex regula habemus, non continetur: vel per generale capitulum non est approbatum: exceptis quibusdam antiphonis beate Marie post completorium decantandis. In missa quoque iuxta ritum ipsius romanae ecclesie a sinistris sacerdotis mandavit hostiam collocari et pallam divisam a corporalibus calici superponi. Nonnullos etiam fratres qui sub quadam devotionis imagine singulares secularium et aliorum regularium sonos et modos sectantes periculose et necessarium ex voto regule officium negligentes variantes et lacerando fedantes, graviter punivit. Asserebat enim quod contra regulam nemo est devotus: et sic agens non super erogare sed derogare potius est dicendus: et quod non parum vicium est legum turbare communium disciplinam, et quod sicut infirmi utilibus noxia, sic superstitiosi necessariis nociva preponunt, et quasi sanctis officii ordinationibus sanctiores cum falso dovotionis zelo excelsis gaudent · et cum ozia improbe thurificare contendunt.

(1) R ha *septimus*.

Digitized by Google

Anno Domini 1256 convocato capitulo Rome, defuncto iam domino Innocentio IV anno Domini 1254, ac vice eius eodem anno ad sedem apostolicam assumpto domino Alexandro IV qui regimen ordinis et protectionem quam ut episcopus hostiensis existens priush abuerat, noluit dimittere: sed sibi ex maxima ad ordinem affectione retinuit. Idem generalis cum omnimoda importunitate instantia allegata impotentia a ministerio generali se absolvi in presentia dicti domini Alexandri IV. in festo purificationis beate Marie obtinuit.

Sanctus Bonaventura

Nonus generalis (1) vel decimus secundum aliquos generalis fuit preclarissimus pater sanctus Bonaventura de Balneo regio provincie romane electus in predicto capitulo Romae celebrato pontificatus dicti domini Alexandri IV anno secundo.

Anno Domini 1260 idem generalis celebravit Narbone generale capitulum in quo constitutionibus ordinis formam dedit et ordinem.

Hic generalis videns quam plurima mala in ordine fieri dolensque nimium: pro eorum remedio pulchram litteram ministris et custodibus misit quae incipit. « In Christo sibi carissimis ». etc. Licet insufficentiam meam. Quere supra in hac parte (2).

In hoc capitulo fuit ordinatum quod declaratio Domini Innocentii pape IV maneat supensa sicut in capitulo Metensi. Et preceptum est omnibus ne quis utatur ea in iis in quibus expositioni domini Gregorii IX contradicit.

Anno Domini 1261 idem generalis vitam beati Francisci stilo mirabili compilavit, ipsamque diffusam ad compendiosiorem formam reducens. Taxatis pro die qualibet novem lectionibus per octavam eiusdem sancti legendis ordinavit: in quibus nihil posuit nisi certum et probatum testibus fide dignissimis.

Eodem anno (iam ab hac luce domino Alexandro IV sublato, et consequenter Urbano IIII in Christi vicarium in festo decollationis sancti Ioannis Baptiste electo) sancte memorie frater Egidius socius beatissimi patris nostri Francisci diem clausit extremum. De quo idem generalis sanctus Bonaventura dicebat, quod sibi pro speciali gratia est concessum: ut in his que ad bonum anime pertinent adiuvet invocatus.

Anno Domini 1263 in octava dominice resurrectionis fuit translatum corpus sancti Antonii ad pregrandem ecclesiam per paduanos in eius honorem constructam presente generali. Et eius lingua, quae per triginta duos annos sub terra fuerat, reperta est ita recens et rubicunda: quasi si eadem hora pater sanctissimus decessisset. Quam devotus generalis in manibus reverenter accipiens: irrigatus profluviris lacrymarum, coram omnibus huiuscemodi verbis eam affari cepit. O lingua benedicta que semper benedixisti dominum et alios benedicere fecisti: nunc manifeste appareret quanti meriti extitisti apud Deum. Et infigens ei oscula dulcissima et devota iussit aem seorsum honorifice collocari.

Eodem anno fuit Parisius generale capitulum celebratum: in quo alique rubrice breviario sunt addite. Et statutum fuit quod fratres in sermonibus populum inducerent, ut in completorio pulsata campana beatam Mariam aliquibus vicibus salutarent, quia aliquorum solemnium est opinio doctorum, quod illa hora ipsa fuit per angelum salutata.

Anno Domini 1266 iam in pace quiescente domino Urbano IV qui anno Domini 1264 vita functus est: et domino Clemente IV in summi pontificatus cathedram anno sequenti electo, fuit Parisius generale capitulum celebratum in quo quae ordinata sunt non habentur.

Anno Domini 1269 defuncto Domino Clemente IV, hic generalis Assisii generale capitulum celebravit: in quo fuit diffinitum quo ob reverentiam Virginis gloriose quolibet sabbato cantetur solemniter una missa.

Item quod fratres in mensis vasis stanneis non utantur nec etiam pro se ciphis vitreis in conventu.

Anno Domini 1271 Domino Gregorio X in vicem beati Petri electo: in eius presentia industria dicti generalis numerus provinciarum

(1) R ha *octavus*, e lascia le cinque parole che seguono.

(2) R ha *isto tractatu*.

Digitized by Google

ordinis fuit taxatus duabus augmentatis.

Hic generalis ad instantiam domini ac sancti Lodovici regis Francie, officium devotissimum de cruce composuit quod incipit. « Regem captum et irrisum flagellatum crucifixum. Venite adoremus ».

Anno Domini 1274 tempore vernali idem generalis Parisius existens vocatus fuit a domino Papa Gregorio predicto ad Concilium lugdunense: (1) qui ipsum recipere cardinalatum et episcopatum albanensem coegit. Qui ordinem in officio generalatus XVIII annis rexit.

(*segue*)

FRAMMENTI BIO-BIBLIOGRAFICI
DI
SCRITTORI ED AUTORI MINORI CONVENTUALI
dagli ultimi anni del '600 a noi

Continuazione vedi Vol. precedente pag. 192.

19.
BALESTRACCI INNOCENZO.

Da Montone dell'Umbria, figlio del Convento di Gubbio e benemerito della biblioteca del medesimo ove, dopo la sua morte, furono conservati i suoi molti manoscritti.

Fu laureato in S. Teologia, Consultore del Sant'Uffizio nel 1739, eletto da Clemente XII. Ritiratosi dall'ufficio nel 1744, fu sostituito dal P. M. Lorenzo Ganganelli (poi Clemente XIV), ed egli si portò ad Assisi ove morì nella Pasqua del 1745.

Molto scrisse, in Teologia specialmente; ma non furono stampate che le *Decisiones Morales*, in due volumi, con appendice.

Il P. Papini attribuisce a lui la compilazione delle « Acta Eugubinae Synodus sub Episcopo Sosteneo Cavalli Ord. Servorum, Pisauri, 1724 (2).

(1) Mancano in R. le parole *ad concilium lugdunense.*

(2) PAPINI; *Scriptores* — ad v. *Innocentius Balestracci.*

20.
BANDI ANTONIO Da Rimini.

È di lui la

« *Delle lodi dell' inclito Patriarca dell'Ordine dei Minori S. Francesco d'Assisi,* Orazione Panegirica, umiliata al trono eccelso della Santità di Nostro Signore Clemente XIV . . . » In Roma, 1771, nella Stamperia di Giovanni Zempel, pag. 24 in 4. Essa dovea essere recitata in occasione della riunione delle Provincie Osservanti di Francia all'Ordine nostro proclamata nel Capitolo Generale di detto anno; ma non fu più recitata, per indisposizione dell'oratore.

21.
BARBARIGO LAURO FEDERICO.

Nacque in Venezia. Fu celebre filosofo, rinomato Teologo, Oratore emerito. Insegnando Filosofia Scotistica nel nostro Collegio di Verona (1743), noverò tra i suoi discepoli il P. M. Bonaventura Perissuti, poi Provinciale e Definitore Generale, che predilesse fra tutti per la svegliatezza eccezionale dell' ingegno e pel candore dell'animo. Da Verona passò a Padova, dopo qualche anno, per leggervi Teologia; da Padova a Venezia, allo stesso scopo; ed ivi fu fatto Esaminatore Patriarcale. Fu, quindi, Provinciale di S. Antonio; ed, in ultimo, Generale dell'Ordine, ai 7 giugno 1783. Accettò la carica con grande repugnanza: uomo dotto, pio, probo . . .; si mantenne sempre mite, lene, dolce.

Visitando, durante il suo Generalato, le Provincie dell'Ordine, lasciò dappertutto impressione profonda, come di una immagine rediviva del Serafico Padre. Il suo viaggio, specialmente per le Puglie, è descritto a vivi colori dal suo Segretario, P. M. Guglielmo della Valle; e vi sono episodi commoventissimi. Tutti facevano a gara per vedere, toccare, questa soave apparizione di cielo; nella

Digitized by Google

ressa, accaddero anche incidenti dolorosi. A Bari, ove era grande rispetto per l'Ordine, fu ricevuto dai Canonici, dai Magistrati, dai religiosi dell' uno e l'altro sesso, quasi fosse il proprio pastore; ad Andria, a Bitonto, a Brindisi, a Lecce... ebbe ovazioni immense. Si recò anche alla celebre Abbazia di S. Vito, presso Bari, dipendente dall'Ordine, donde venivano i cespiti principali per il Convento dei SS. XII Apostoli, ed il 22 aprile 1785 vi celebrò la Congregazione Generale annua, per l'elezione dei Guardiani *De mensa*. Ritornando per Napoli (ove operò riforme), Nocera dei Pagani, Salerno... accolto e festeggiato ovunque, rientrò a Roma.

Sotto il suo Generalato ebbe il piacere di ricevere all'Ordine il celebre Musico P. M. Antonio Ammone (3 giugno 1786), cui diede l'abito delle proprie mani.

In tanto, le cose in Francia precipitavano in peggio. Ai 10 gennaio 1787, avendo il Re di Francia comandato che un Commissario Regio presiedesse al futuro capitolo Provinciale, da tenersi a Parigi, il P. Generale, avendo consultato a proposito il S. Padre Pio VI, supponendo che il detto Commissario fosse scelto tra gli ecclesiastici, gli spedì le opportune facoltà. Anche la disciplina monastica cominciava a subire avarie, da parte dei turbolenti che pretesero avocare a sè l'elezione del Guardiano del *gran Convento di Parigi* (ultimi di aprile 1787) ed il mite Generale, consentì per quella sola volta, senza voler creare precedenti e senza recar nocumento ai diritti suoi e dei suoi successori.

La sua pazienza fu messa a dura prova nel Concorso di S. Bonaventura del 27-29 aprile 1787; quando il Cardinale Giovanni Battista Rezzonico, che era Protettore dell'Ordine e del Collegio di S. Bonaventura, portò, di suo arbitrio, a 57 il numero dei Collegiali approvati (che non avrebbero potuto superare i *quaranta*); onde, per mancanza di spazio, furon dovuti allogare qua e là per i Conventi di Roma. Le rimostranze dei suoi Assistenti, non valsero a far muovere protesta, all' uomo amante della pace!

Per le sue belle doti, si coltivò la benevolenza di tutti: pubblico attestato gliene diedero i Padri di S. Francesco di Bologna, i quali, mentre egli trovavasi ancora ad Ancona, di ritorno da Bologna (7 Maggio 1788) gli spedivano *per espresso* la figliolanza di quel Convento: onde egli li ringraziò commosso. Grave cagione di cordoglio fu per lui la pubblicazione dell'editto di Ferdinando IV, Re delle Due Sicilie (3 Settembre 1788) con cui scioglieva (?) i Religiosi del suo Regno da ogni soggezione ai Superiori esteri. L'esempio già dato dall'Austria fruttava ovunque scandali e rovine.

Ad istanza dei Padri di Parigi, diede facoltà al tipografo Giovanni Carlo Desaine di stampare, per un triennio, i Breviari, Messali, e libri corali dell'Ordine, obbligando tutti i Conventi e Monasteri della Francia, da lui dipendenti, di servirsi esclusivamente di essi per un decennio (17 febbraio 1789). Governò con somma prudenza e mansuetudine l'Ordine, fino al maggio 1789; quando, a sua istanza, si ritirò nel Sacro Convento di Assisi, apparecchiandosi a ben morire.

La morte lo colse quasi novantenne, il 9 Aprile 1801, lasciando buon odore di santità per le sue religiose e specchiate virtù. Nel solenne funerale, disse le sue lodi il P. Francesco Pace (1). Un *elogio* recitò e stampò in lode di lui il Sacerdote

(1) PAPINI, *Scriptores Minoritae Conventuales*... V. *Fridericus*.

Digitized by Google

Veneto Tommaso De Chellis, l'8 Luglio 1801, in occasione delle solenni esequie che gli furono fatte dai suoi concittadini nella Chiesa Parrocchiale di S. Paolo (1). Ne riporto l'epigrafe (pag. 31): « Fridericus Laurus Barbaricus Venetus Conventualis Coenobita — pietate in Deum — Abstinentia in se comitate in suos — effusa liberalitate in pauperes vi et copia in concionando — gratia in omnes — Clarus — patriam provinciam primum — dein Univ. Ord. suavissime rexit — doctrina pedissequa — An. MDCCL XXXIX — honoribus curisque abdicatis — Assisium secessit — An. MDCCCI. V. Idus Aprilis — prope nonagenarius — leniter devixit — cui — beneficiis et obsequio — devictissimus — M. P. ».

Sue opere.

Trascrivo dal P. Papini:

« Fu panegirista emerito e si leggono con piacere i suoi panegirici sulla S. Croce, S. Luigi, S. Andrea Avellino... sui Beati Bonaventura e Giovanni Marinoni, due su S. Antonio ecc. Si crede anche autore del *Compendio di Teologia* stampato a Venezia nel 177... ad uso del Clero, in 4 piccoli volumi, assieme ad una *Collezione di Orazioni*. Fu versatissimo specialmente nella Polemica Teologica e fruttuoso (2) ».

Nella *Raccolta* del P. Frassen (3) dedicata a Clemente, XIV, trovasi di lui: *Panegirico della B. Benvenuta*, recitato nella ricorrenza del solenne triduo celebratosi da' PP. Domenicani in Cividale, Vol. II, Venezia 1774, pag. 131-151.

(1) « Orazione funebre recitata in occasione di esequie solenni celebrate nella Chiesa Parrocchiale di S. Paolo, al Rev.mo P. M. Federico Lauro Barbarigo... del Molto Rev.do D. Tommaso Dr. Chelli veneto ». In Venezia, 1801, presso Antonio Curti q. Giacomo, pag. 32 in 16.

(2) PAPINI, l. c.

(3) « Raccolta di Orazioni Panegiriche... composte dai vari scrittori del Sacro Ordine dei Minori Conventuali di S. Francesco ». Venezia, Pompeati, Tomi IV, 1773-1779, in-8 picc.

22.

BARTOLONI FRANCESCO Da Montolmo nelle Marche.

Segretario dell'Ordine; Provinciale delle Marche (1831-4), benemerito della Chiesa francescana di Montolmo per i restauri eseguitivi (1) ed illustratore della sua terra natia e del suo orientamento: « Tavole cronometriche per la latitudine di Montolmo di gradi 43, 15 e 30, nelle quali si notano l'aurora, la levata del sole ecc. alle ore astronomiche e alle ore italiane per tutti i giorni dell'anno. Con l'aggiunta di una tavola dei giorni più lunghi nel solstizio di estate, calcolati da 5 a 5 minuti di grado per latitudine di tutto lo Stato Pontificio »... Macerata, Spada, 1850 pag. 32 in-8.

23.

BELLI P. M. GIACOMO. Da Reggio Emilia.

Nacque nel 1734 c. da buona famiglia, originaria dalla Francia. Fu ammesso tra i Collegiali di S. Bonaventura, a Roma, nel 1779. Fu Provinciale della Bolognese, dal 1786 al 1789.

« Per oltre 30 anni salì i pulpiti più insigni di Italia, oratore a niuno secondo (2) ». Nel Maggio 1795, Pio VII lo nominò Procuratore Generale dell'Ordine e tenne la carica fino al 1803, incontrandosi in tempi veramente difficili. Il 30 Luglio 1800, lo stesso Papa lo nominò Consultore al S. Uffizio, in Roma. Due volte rinunziò al Generalato, 1789 e nel 1809. Il predetto Pontefice, che ne fu a conoscenza, gli attribuì tutte le prerogative degli ex-Generali (nonostante

(1) *Series Ministrorum Provinciae Piceni*. Fani, 1843, pag. 38.

(2) G. F. RAMBELLI, in *Biografia* del *Tipaldo*, Tom. VI, Venezia Alvisopoli, 1838, pag. 245.

Digitized by Google

che già fosse Definitore Generale, come Consultore al S. Uffizio), con Breve del dì 8 Giugno 1809. Chi ha vaghezza di saperne le ragioni, consulti il *Regesto* del Rev.mo Papini in fine (1), in quella parte, cioè, che sembra vergata dal Rev.mo De Bonis. Fu anche Esaminatore dei Vescovi.

Modestissimo, in mezzo agli onori, morì ai SS. Apostoli, a 90 di età, colpito di Apoplessia, il 13 Agosto 1824.

Il P. Luigi Pungileoni scrisse una Lettera latina sopra di lui, dandone i dati biografici, e la indirizzò ad Antonio Peretti: essa venne inserita nel *Giornale Arcadico*, Vol. 73, pag. 355.

Da un Codice autografo del P. Belli, in cui trascrisse egli stesso alcune poesie del P. Lorenzo Fusconi, e che trovasi presso di me, vengo a sapere che nel 1774, quando cominciò a trascriverlo, era professore di Filosofia nel Seminario di Forlì, frequentato anche dagli esterni.

Soppresso, nel 1807, il natio Convento di Reggio Emilia, e dispersane la ricca Biblioteca, il Belli si credette fortunato di poter ricapitare il Commento al Catechismo Romano di Girolamo Pallentieri di Castel Bolognese, di cui parlano il Franchini e lo Sbaralea (2), e collocarlo nella Biblioteca Romana del Consultore dell'Ordine al S. Uffizio, rimpiangendo di non aver potuto fare lo stesso per gli altri Codici *perraros*, come egli stesso segna sul riverso della copertina.

Dell'ingegno e della scienza del P. Belli molti si avvalsero, specialmente nel genere Oratorio, ed egli non fu avaro con nessuno: me ne fanno fede alcune lettere a lui dirette dai contemporanei, e che conservo presso di me.

(1) Pag. 108-113.

(2) Franchini, *Bibliosofia*, pag. 323 e 355; Sbaralea, *Supplementum*, ed. 1806, pag. 350.

Sue opere:

1. *Il santo libro della Genesi difeso dai nuovi assalti dei moderni Liberi Pensatori.* Parma, Stamperia Reale, 1788 e 1789, Vol. 3.

Sulla quale opera, segna il Rambelli: « Di questi ragionamenti rimase inedito il quarto Volume, che stette già presso il suo amicissimo P. Antonio-Francesco Orioli (ora Cardinale di S. Chiesa), dal quale fu deposto negli Archivi della Religione (1) ». È facile che si trovi tra le numerosissime carte dell'Archivio del P. Consultore del S. Uffizio (ora nel Palazzo del S. Uffizio), in cui io naturalmente non ho potuto mettere le mani.

2. *Orazione in lode di S. Paterniano, protettore di Fano*.. Fano, Leonardi, 1788, pag. 16 in-4. Fu fatta in occasione della Quaresima che vi predicò.
3. *Nelle solenni esequie del Rev. P. M. Filippo Casaroli, Prior Generale dei Servi di Maria, orazione funebre.* Roma, 1801.
4. *Panegirici di S. Petronio e di S. Caterina da Bologna.* Bologna, Lelio della Volpe, 1789.
5. *Discorso sacro-politico*, e pubblicato in Lucca dal Benedini, 1789.
6. *Elogio di S. Prospero Aquitano* (1782); *Orazione Accademica dell'Immacolata Concezione* (Bologna 1770); *Prosa Accademica sul Bosco dell'Arcadia* (1802); *Panegirico di S. Giuseppe da Copertino recitato in Osimo*... Codice autografo che trovasi presso di me.
7. *Poesie diverse.* « Trovansi in parecchie raccolte, e il mostrano verseggiatore non indegno di lode (2) ».

Una predica del P. Belli, con cui stigmatizzava i desidiosi e poltri, suscitò la

(1) Rambelli, l. c. pag. 246.

(2) Rambelli, l. c.; - P. Sigismondo da Venezia; M. R. *Biografia Serafica*, Venezia, 1846, pag. 881.

Digitized by Google

vena del celebre Avv. Francesco Guadagni, che gli dedicò una magnifica *elegia* latina: *ex oratione Jacobi Belli viri disertissimi totius ordinis minorum conventualium procuratoris, ignavos homines in sacra concione objurgantis, Francisci Guadagni elegia.* (Pag. VIII, con Note, in foglio volante).

24.

BERNABEI FRANCESCO ANDREA.

Da Costacciaro, bravo didattico; Maestro in S. Teologia che insegnò nei diversi Atenei dell'Ordine e nei Seminari di Gubbio e di Fossombrone; Custode del S. Convento di Assisi, Guardiano, una e due volte, ai SS. XII Apostoli di Roma, Provinciale della Serafica, Consultore all' Indice...

Sue opere:

1. *Libro dei fanciulli* in cui si dimostra il metodo migliore per istruire quelli che si vogliono applicare allo studio delle lettere. Roma, Zempel, 1788 in-8.
2. *Ristretto di quelle Scienze, che secondo il detto metodo si devono insegnare da principio a' fanciulli allo studio delle lettere destinati*.. Tom. I. che contiene i *Ristretti di Cosmografia, Geografia ed Aritmetica.* Assisi, Sgariglia, 1792, in 8.

Rimasero inediti «*nescio quo fato!*» dice il P. Papini:

a) Vol. 2. che abbraccia il *Ristretto* di notizie *di Cronologia* da premettersi allo Studio della Storia: il *Ristretto della Storia Universale* da Adamo fino all'anno 1800 dell'Era Cristiana; il *Ristretto di* Geometria.

b) Vol. 3. che abbraccia il *Ristretto dei doveri dell' uomo* in quanto alla sua *morale politica* e *buone creanze*: *Logica* della mente e *Dialettica*: principi grammaticali per l' *istradamento allo studio delle lingue*....

In queste operette, il P. Bernabei ha metodo e buon ordine, e si mostra didattico provetto e buon educatore.

3. *Varie riflessioni sopra l' industria dei popoli applicati agli abitatori dell'Agro Romano e dei vicini Castelli,* in cui si dimostra potersi notabilmente crescere il frutto con facilità, cioè coi medesimi Operai, e colle spese medesime che ora nella coltivazione s' impiegano. Roma, Zempel, 1789 in-8.

Conscio che il problema della cultura della terra è di prima necessità, propugna la cultura razionale e scientifica come primo passo alla cultura intensiva. Vi si riprova, con:

4. *L'Agro di Roma ridotto con facilità a cultura più utile.* Roma, Contedini, 1809. 2. Ediz. Alla questione sul *probabilismo* portò il suo contributo con:
5. *Quaestiunculae ad Christianam Moralem praemittendae.* Fulginiae, Tomassini, 1802, pag. 132 in-24. Il contenuto così chiarì il Rinaldi «*Quibus ostenditur in controversiis adiaphoris theologicis, et moralibus absque culpa posse sequi sententia probabilis relicta tutiore, dummodo Ecclesia aliter non praeceperit*» (1). È un autore probabilista, ma molto cauto e moderato. Ed inoltre, pubblicò:
6. *Dialogo sopra la Moda del vestire.* Roma 1808.
7. *Il disinganno a pro della vera Religione.* Roma, Lazzarini, 1814 pag. 94 in-8. Dopo quest'anno, l'attività del degno Religioso viene ammortizzata dagli orrori della Soppressione Napoleonica. Lasciò mss.
8. *Tractatus de Reformandis Constitutionibus Ordinis.*
9. Vari *trattati di Geografia.*

Morì a Roma, nell'Aprile del 1823, più che ottantenne (1).

(1) PAPINI, *Scriptores ab anno 1650 ad annum 1830.* V. *Franciscus Andreas*....

Digitized by Google

25.

BERNARDI P. M. BERNARDO. Da Bologna.

Collegiale di S. Bonaventura dal 7 Nov. 1709, Dottore in Teologia, Oratore, Poeta, Inquisitore a Belluno e poi a Pisa, Vescovo di Acquapendente in Toscana, creato il 28 Nov. 1746. Fu forbito latinista, in prosa ed anche in poesia. Morì ai 30 Agosto 1758, di apoplessia, a 71 anni di età.

Alberto da Soria gli tessè l'elogio storico, che fu inserito tra gli Opuscoli pubblicati a Livorno, dalla Tipografia Masi, nel 1774, al Vol. 7.

Sue opere.

Il nome di questo religioso rimase impigliato nella polemica sul *primato francescano* che tanto inchiostro ha fatto sempre scorrere, a motivo di un opuscolo di brevissima mole, ma di grande valore storico, che reca questo titolo: *Di qual Ordine dei minori sia il B. Andrea Caccioli da Spello. Discorso storico di Filalete Adiaforo* (è lo pseudonimo sotto il quale si coprì l'autore). In Lucca, MDCCXXVII, per Francesco Marescandoli a Pozzotorelli, con licenza dei Superiori, pag. 73, in 16 picc. Una seconda edizione ne uscì, a Firenze, quasi contemporaneamente, con qualche ritocco ed un'aggiunta. (Lucca, 1727 pag. 77 in 16).

Come al solito, questo piccolo Opuscolo, non nacque per generazione spontanea, o per vaghezza di fare polemica ed impiantare questioni: ma fu una risposta al *Corollario: Di quale istituto fosse il Beato Andrea Conti?* Lucca, 1726, dovuto, come si crede, al P. Giovanni Antonio Bianchi, da Lucca, M. O. e Consultore al S. Uffizio di Roma. Il quale, in seguito all'opuscolo del P. Bernardi, ritornò a bomba, con più grosse munizioni, fornendo due volumi bene equipaggiati per attribuire tutti gli antichi Santi e Beati dell'Ordine, all'Osservanza (con la O maiuscola). Furono i seguenti: *Lettere di un cordiale amico sopra la controversia di qual ordine sia il B. Andrea Caccioli da Spello.* Firenze, 1727. Furono questi volumi, tra l'altro, che spinsero, più tardi, il Ven. Lucci, a mettere le cose a posto, con le sue « Ragioni Storiche ».

Ma intanto, il P. Bianchi, avvalendosi della sua posizione, trovò un compiacente Maestro dei Sacri Palazzi, che proibì la lettura dell'Opuscolo del P. Bernardi, inserendolo nell'Indice. Se non che, giustizia gli fu fatta 30 anni dopo, per decreto di Benedetto XIV, il 9 Nov. 1757, perorando la causa il Procuratore dell'Ordine, P. M. Domenico Andrea Rossi da Pesaro, e trovandosi Consultore all'Indice il P. M. Agostino Ricchini O. P. (1).

Altre Opere, ricordate dal P. Papini, sono le seguenti;

1. *Pastorale* al Clero ed al popolo di Acquapendente. Roma, Bernabò e Lazzarini, 1746, in fol.

2. *Omelia* al Suo Popolo. Trovasi nella Collezione del P. Fenati.

3. *Corona poetica*, sopra la Concezione Immacolata di Maria Vergine, Firenze, 1719.

4. *Eleazaro Maccabeo.* Oratorio.

5. *Orazione di N. S. Papa Benedetto XIV*, detta da esso il Sabato di Pentecoste nel Capitolo Generale dei Minori Conventuali, celebrato in Roma nel Convento dei Santi Apostoli l'anno 1741, tradotta dal latino in versi Toscani ed a Sua Santità dedicata da Disteno Eranese (suo nome arcadico), Pastore Arcade. Lucca, 1742, per Leonardo Venturini, pag. XXII in 4 gr.

6. *Dissertazione* sopra il suo simbolo, (intendi, il simbolo assunto da lui in qualità di Accademico) presentato alla Società Albriziana quando vi fu ascritto

(1) *Benoffi, Compendio di storia Minoritica*, pag 310. PAPINI, *Scriptores Minoritae Conventuales*, V. *Bernardus; Misc. Fr. II. 115-8.*

Digitized by Google

come Accademico (mentre era Inquisitore a Belluno). Venezia, Tip. della medesima Società.

7. *Poesie italiane*, varie e di vario metro, inserite nella Collezione del Gobbi, Tom. 4. par. II. pag. 145, ss.

8. *Panegirici* di *S. Francesco* e di *S. Chiara*. Firenze, Tartini e Franchi, 1720.

9. *Discorso* Capitolare *sulla perpetuità del generale*. Siena, Francesco Rubeo, 1750 in fol. Gli rispose uno dei nostri, assai vivacemente, con un opuscolo che riuscì un vero libello.

10. *Poesie*. Molte se ne trovano nella *raccolta dei poeti italiani viventi* per Pietro Andrea Budriolo da Forlì. Faenza, Maranti, 1724, par. I. pag. 54 ss.

26.

BIANCHI PIETRO ANTONIO da Lugano.

Copio dal P. Papini, per la storia:

« .... Provinciae Mediolanensis, sed alumnus Caenobii Domodossolae primus Collegialium S. Bonaventurae anno 1747 et inter Regentes princeps tempestate illa in sua Provincia, cultus, ornatus, sciendique avidissimus, ideoque continuo addictus studio usque ad decrepitam aetatem; nedum theologus, sed philosophus singularis, quippe qui forte *primus* est dicendus *ex nostris qui novam philosophandi rationem invenere*, scripsit multa et numquam illum scribere piguit.

« Equidem nec *Philosophicus* nec *Theologicus Cursus* illius publicam aspexere lucem, at aeque certum est utrumque concinnasse. Utrumque Romae legi penes meos consodales Lombardos et exscripsissem libenter, praesertim Philosophiam, sed terruit moles et copia rerum. Impudet aliquid: incredibile videtur nihil habere tanti viri evulgatum. Recte quidem. Unum est, quod sciam: scilicet *Oratio in funere P. Sigismundi e Ferraria Generalis Fratrum Capuccinorum*: haec prodiit Romae anno 1754. Adhuc anno 1817 degebat in humanis Domadossolae ruri degens auctor nonagenario maior. Non potui illum videre: sero erat, cum Domodossolam adventavi die 23 Octobris (1817) superato Monte Sempionis alta nive candido » (1).

27.

BIERNACKI CASIMIRO, dalla Galizia Polacca.

Nato da nobile schiatta, quindicenne si ascrisse all'Ordine dei Minori Conventuali. Mandato, dalla Polonia, in Italia, compì tra noi i suoi studi, e profittò tanto nello studio e nella pietà, che ottenne, in breve tempo, la laurea in Teologia. Riuscì buon oratore e poeta, e ne diede diversi saggi. Ma si distinse come ottimo storico. Insegnò filosofia e teologia in Cracovia e fu eletto Provinciale della sua Provincia nel 1666.

Morì ottuagenario il 1° Giugno 1725.

Il Franchini, Giovanni di S. Antonio, il Coronelli, i PP. Sbaralea - Rinaldi ... parlano con lode di lui (2).

Pubblicò:

1. *Speculum Minorum* in quo primigenia Religio Ordinis Minorum Conventualium, omnium primi Ordinis Minorum, tam immediate, quam mediate emergentium .... matrix, fons, origo inspicitur ... Cracoviae, Typis Universitatis, 1688 in 4°

Quest'opera fa eco all'opuscolo del Franchini *De Antiquitate Franciscana Conventualibus adiudicata*, ed è una risposta all'opera *Orbis Seraphicus* (3) del

(1) PAPINI, *Scriptores*, ad verbum *Petrus Antonius*.

(2) FRANCHINI, *Bibliosofia*, pag. 145 e 581; IOANNES a S. ANTONIO, Tom. I. pag. 256, il quale, erroneamente. a pag. 374 lo chiama *Francesco Casimiro*; CORONELLI, *Biblioteca Univ.* Tom. 6. N° 305; SBARALEA RINALDI, *Scriptores Franciscani ab anno 1650* ... Codice C. 90 della C. G. pag. 82.

(3) *Dominicus Gubernatis a Sospitello* Strict. Obs. Reform. — *Orbis Seraphicus* — Tom. 5 in fol.; 1. Romae, Cavalli; 1682; 2. Lugduni; Anisson et Possul, ann, 1683 (*diretto contro il P. Fran-*

Digitized by Google

P. Domenico De Gubernatis (1). Oltre a ciò, tesse la storia e le vicende della *Provincia della Sarmazia* e della *Vicaria di Russia.*

2. *Propugnaculum antiquitatis Ordinis antonomastice Minorum.* Cracoviae, typis Universitatis, 1692 in 4°. Quest'opera di carattere polemico anch'essa, risponde ai sofismi del P. Fortunato da Sospitello, che non è altri se non il P. De Gubernatis (2).

3. *Quaresimale in lingua polacca* (Franchini).

4. *Prediche* varie (Franchini).

5. *Poesie* varie (Franchini).

(*Continua*)

Bibliografia Francescana

DCCCCLXIIII

CHIAPPINI P. ANICETO O. M. *Reliquie letterarie Capestranese. Storia, codici, carte, documenti.* Aquila, Vecchioni, 1927, 2, 8. di p. 314.

Chi esamina questo libro, non può non aumentare di stima verso l'operosità, la dottrina la virtù di S. Giovanni da Capestrano, e nello stesso tempo non può non ammirare l'erudizione, la pazienza, la cultura del P. Chiappini, che ha esumato tanto materiale sulla vita di S. Giovanni, e perciò ne ha accresciuto tanto il prestigio. Il lavoro del P. Aniceto, oltre molte notizie e storie preliminari, dà la notizia di 536 codici possieduti da S. Giovanni, di 557 lettere e documenti che lo riguardano. In esse è la storia, direi quasi giorno per giorno di questo santo apostolo minorita del XV secolo. Il P. Aniceto ha molto bene meritato di lui.

DCCCCLXV

CIUFFOLETTI D. MARIO. *Letteratura e storia francescana in Inghilterra e in America.* Detroit Mich U. S. A. (senza data, in 8. di p. 80).

Non possiamo dare più esatta indicazione di questo utile opuscolo, che è chiamato *ristampa*, ed è stampato testè in America. Esso è interessantissimo, e per invogliare gli amici a leggerlo, ne pubblichiamo l'*Indice.*

Gli agiografi francescani inglesi
Gli scrittori americani
Gli scrittori Anglicani
I Francescanofili nazionalisti
S. Francesco, gli scrittori di arte, i turisti
S. Francesco il teatro, la letteratura giovanile
Gli studi storici francescani
Vita francescana in Inghilterra
Gli studi nell'Ordine francescano
I martiri francescani inglesi
Appendice

Chi vuol provvedersi di questo studio, si rivolga al P. M. Domenico Stella M. C. presso il Sacro Convento, Assisi.

DCCCCLXVI

D'ALENÇON P. EDOUARD CAP. *Frère Iacquilin. Recherches historiques etc Nouvelle edition.* Rome, Via Boncompagni, 1927, In 8, di p. 66.

L'ottimo P. Edoardo stampò la prima volta questo studio or sono sei lustri nel 1899, e la *Miscellanea* non mancò di segnalarne il valore (VII, 187). Il tema geniale, il metodo critico, l'erudizione amplissima dell'autore fecero apprezzare quello studio così interessante per la vita di S. Francesco. Da allora in poi i critici hanno fatto altri studi, hanno pubblicato nuovi documenti, e di essi il P. Edoardo si serve per completare anche meglio il suo lavoro che il Ministro Fedele ha giudicato meritamente « *un vero gioiello* ».

chini); 3. et 4. Romae, Tinassi, 1684 et 1685 ; 5. Romae, Komarek, 1685.

(1) FRANCHINI, *Bibliosofia*, pag. 579.

(2) *Antiquioritas Franciscana ad libram historicae veritatis examinata* ... Lugduni. Anisson, 1685 in fol. sotto il finto nome di *Fr. Fortunati a Sospitello.* Si tradisce però perchè talvolta si rifà allo *Orbis Seraphicus*, ripetendo *Ut dixi tom. 2. Orb. Seraph.* Anche questa aperaccia è diretta contro il P. Franchini.

D. M. FALOCI PULIGNANI, *Direttore responsabile*

Gubbio - Scuola Tipografica " Oderisi ,,

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 20 per l' Italia, di Frs. 25 per l' Estero. Le associazioni si ricevono in Assisi, presso i PADRI MINORI CONVENTUALI del Sacro Convento.

ASSISI
Marzo - Aprile 1928
Vol. XXVIII Fasc. II

Lettere, manoscritti, stampe e tutto ciò che riguarda la redazione, s' indirizzino in Foligno al Direttore R. D. MICHELE FALOCI PULIGNANI. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

FRAMMENTI BIO-BIBLIOGRAFICI
DI
SCRITTORI ED AUTORI MINORI CONVENTUALI
dagli ultimi anni del '600 a noi

Continuazione vedi Fasc. precedente pag. 25.

28.

BIGONI P. M. ANGELO.

La vita di quest'uomo sommo si può veramente compendiare nell'espressione tracciata dal Rev.mo *P. M. Ludovico Marangoni* (poi Vescovo di Chioggia) e premessa ai Cenni Biografici di lui (1), quando dice che ei « seppe intessere di ge« sta gloriose un lungo corso di vita, e « ben meritare *dell'Ordine* insieme, *della* « *Società* e *della Chiesa* ». (2) E' qui tutto l'uomo e tutta l'opera di lui.

Nacque in Corfù ai 17 Febbraio 1779 da Paolo onorevole Capitano della già gloriosa Repubblica di Venezia, e da Angela Teresa. Il padre era di Todi: la nascita del figlio a Corfù è dovuta all'ufficio che geriva il padre in quest'isola, già possedimento della Dominante. La madre moriva pochi mesi dopo la nascita di Angelo — suo unico erede; — ed il nonno, religiosissimo e distintissimo uomo, vedendo come il padre non avrebbe potuto dare una compita e religiosa educazione al bimbo, lo volle per sè, e lo ottenne dopo caldissime istanze. In casa del nonno passò la fanciullezza il pio giovinetto, ed apprese ad ammirare e seguire tutto ciò che è buono, ed anche eroico. Fu d'ingegno sveglio, di memoria tenace, di natura malleabilissima ad ogni buona ingerenza. A dieci anni fu affidato ai Padri Somaschi di Todi; poi passò al Collegio dei Nobili, in Bergamo. Ritornato a Todi, sul finire del 1792, vi percorse gli studi filosofici. Attratto all'Apostolato, dichiarò franco e reciso a quel Vescovo, Mons. Della Beretta, come intendeva dedicarsi tutto alla salute delle anime, nelle terre infedeli. Il pio Vescovo benedisse quel proponimento: ma il più difficile era ottenere l'assenso paterno. Intanto lo ammise nel Seminario, ove condusse vita esemplarissima ed attivissima avvalorando il suo disegno. Volgeva l'anno 1795 e si avvicinavano le truppe francesi in Italia. Con gli altri trepidò anche l'animo di Paolo Bigoni, allora comandante, per la Repubblica, del-

(1) MARANGONI P. LODOVICO *M. C. Cenni storici sulla Vita del Reverendissimo P. M. Angelo Bigoni ex Ministro Generale dei Min. Conventuali.* Padova, Bianchi, 1860. pag. 62 in-8.

(2) *Prefazione*, pag. 6.

Digitized by Google

la Città e Fortezza di Brescia; e chiamò a sè il figlio. Vi andò ubbidiente, ma pieno di fermezza per l'adempimento dei suoi disegni. Alla vista di tanta costanza, il padre conferì con Mons. Nani, Vescovo di quella Città, il quale lo consigliò di cedere, e di avviare il figlio presso i Minori Conventuali, che avevano Missioni in contrade infedeli. Le pratiche cominciarono il 2 Gennaio 1796. Esultarono i Cenobiti di quel S. Francesco, conosciuta l'indole del giovanetto, che il 18 Giugno di quell'anno fu ammesso all'Ordine, dando un saggio del suo perspicace ingegno in una conclusione teologica che svolse quel giorno stesso in cui indossò le Serafiche lane. L'indomani fu avviato a Padova, per noviziarvi. Non erano decorsi sei mesi che il suo nativo Convento di Brescia veniva soppresso, dai travolgimenti politici; ed i parenti fecero del tutto per richiamarlo in famiglia. Un infausto decreto si aggiunse: tutti i Religiosi minorenni, o non affigliati al Convento del Santo, doveano lasciarlo senz'altro(1). Ma il Bigoni trionfò degli ostacoli e diede un saggio della sua fermezza. Il P. Perissuti si adoperò con tutti i mezzi presso la *Centralità del Governo*, e questa cedeva davanti a tante istanze e concedeva al Bigoni di rimanere in Padova. Così deluse le speranze dei suoi: nel Febbraio del 1798 potè legarsi a Dio con voti perpetui. Lo studio, la preghiera e gli esercizi di pietà furono la sua sola occupazione ed attirarono tutte le energie dell'anima sua. Si applicò con preferenza alla Teologia, sotto la direzione del *P. M. Perissuti*, e diè sovente saggio del suo acume teologico; tanto che non solo gli fu conferita la laurea dall'alma Università di Padova, ma fu annoverato tra i membri più illustri di essa. I Santi Padri ed i Libri Santi furono le sorgenti purissime donde attinse il suo profondo sapere. I suoi quattro volumi *de Deo Reparatore*, il suo stesso trattato *De Essentia Dei* piccolo di mole, ma immenso per tesoro di dottrina, tutti gli altri suoi libri di metafisica e di dommatica, sono il riverbero della sua scienza non comune e della sua grandissima pietà. *Angelo di salute e di pace* zelò la gloria di Dio e la salvezza delle anime; e, quantunque venisse ostacolato nel suo ardentissimo desiderio di passare tra gl'infedeli — perchè i Superiori lo destinarono altrimenti — pure si diede indefessamente al ministero della parola e cominciò — non ancora sacerdote — a spezzare ai popoli il pane delle verità eterne. Assunto al Sacerdozio, crebbero le sue immense fiamme e bandì indefessamente la parola di Dio, insinuandola dolcemente e fortemente nelle menti e nei cuori dei fedeli. Riscosse ovunque immensi applausi, ma non lo inorgoglirono.

La soppressione religiosa del 1810 travolgeva nei suoi vortici anche la Comunità del Santo, risparmiata in quella del 1797. Il Bigoni volle ripararvi come meglio potè; e, quantunqne non fosse così fortunato, come era stato nel 1797 il P. Perissuti (1), pure riuscì, per mezzo delle

(1) Il decreto fu emesso il 9 Settembre: ai Religiosi furono assegnati soli 15 giorni di tempo per il trasloco. V. *Annali della libertà Padorana* Padova, 1797. Vol. III. — Decreto 9 Settembre. Il P. M. Bonaventura Perissuti così ne parla nelle sue *memorie*: « . . . mi venne partecipato un altro ordine, e fu che i Religiosi in *quindici* giorni dovevano collocarsi ne rispettivi Conventi di affigliazione ». V. Milosevic P. Giuseppe M. C. *Memorie inedite del P. M. Bonaventura Perissuti, M. C. sulla Basilica di S Antonio e la Repubblica Francese a Padova nel 1797*. Padova Prosperini, 1899, pag. 132.

(1) È addirittura incredibile tutto quello che questo insigne religioso fece e quanto soffrì in quella invasione. Del ricordo di tante peripezie — coronate da esito felice — sono ripiene le cennate sue *memorie*. — Pag. 29-80.

Digitized by Google

più calde premure mosse al Prefetto della Città, di ottenere dal Governo di Milano che *ventidue Religiosi di quella famiglia rimanessero ad ufficiare la Chiesa* per mantenervi lo splendore del culto divino. Non fu poco! data l'asprezza dei tempi: e si ebbe modo così di mantenere viva la fiamma Serafica in quel Santuario, ed a conservare il germe di vita che avrebbe richiamato all'antico splendore quella insigne provincia. Ma, in tanto, i Religiosi dovettero svestire l'abito monastico. Fu un accoramento per tutti.

Sulla fine del Novembre 1812, il Bigoni si recò a Pieve, grossa terra del Padovano. Vi trovò gli animi bollenti di passioni politiche, ed egli vi operò un salutare apostolato, distogliendo la gioventù da tanto bollore, e riuscendo ad avviarla verso l'amore delle scienze e delle lettere. Fondò una piccola Accademia, di cui egli fu l'anima, ed i fervori giovanili furono tutti accentrati nelle tornate settimanali, nelle dissertazioni, nei Saggi e nelle Riviste. Durante la sua dimora in quella città confutò pubblicamente gli assurdi sistemi di La Metrie e di Elvezio; a questo primo passo, ne seguì un secondo, che portò alla confutazione del materialismo del Cabanis. Di questo suo lavoro parlarono con sentimento di approvazione i periodici di Milano, di Bologna e di Padova. Un anonimo lo criticò; ed ei non lasciò senza risposta la critica, che inserì nel secondo volume dell'edizione di Iesi del 1820.

Nella Quaresima del 1817, il Rev.mo P. Generale De Bonis lo volle a Roma, ai SS. Apostoli, e l'*Accademia di Religione Cattolica* lo ascrisse tra i suoi membri. L'anno appresso predicò la Quaresima in Firenze; ed, i tre anni consecutivi, nelle Marche. Fermo, Iesi, Corinaldo, Monte S. Vito ricordarono a lungo, con compiacenza e gratitudine, le sue apostoliche fatiche.

Il Cardinale Brancadoro Cesare di Fermo lo ottenne suo Teologo, dal Generale dell'Ordine; il quale non potè, per questo motivo, annuire al desiderio del Cardinale Spinucci di Benevento, che lo avea richiesto al medesimo scopo. Si deve agli incitamenti del dottissimo Card. Brancadoro, che lo stimò sommamente, se egli imprese la traduzione della celebre Opera del Lamennais « *Essai sur l'indifférence en matière de Religion* » cui premise un *quadro generale dell'Opera* che corredò di note e di illustrazioni. Arrivò fino al secondo volume perchè, avendo dovuto lasciare Fermo, di lì a poco, non fu più in grado di mettervi mano. Durante la sua dimora nelle Marche diede alla luce una *Dissertazione sull'identità del corpo del Serafico Patriarca*, alla scoperta del quale trovavasi egli in Assisi, condottovi dal Ministro Generale.

Il *P. Peruzzo* meditava già di riunire le disperse membra della famiglia del Santo, col serenarsi dell'orizzonte politico; ed il P. Generale ordinava al Bigoni di recarsi a Padova; e vi andò lasciando inconsolato il Card. Brancadoro, dopo un anno che stava al di lui servizio. Giunse a Padova ai 24 Dicembre 1820.

Fin dal Maggio 1814 in un memoriale presentato al Principe Reuss-Plauen, Governatore delle Province Venete, aveva il Bigoni domandata la costui mediazione per il ristabilimento della famiglia del Santo. Ripeteva ora queste istanze presso il Consiglier di Governo, Cav. Filippo Giudici, suo amico personale, ed aspettò l'adempimento del suo e del comune desiderio. Cominciò, in tanto, un corso di lezioni scritturali nella Basilica; ed esse furono il sostrato della sua Opera *Il Regno mistico di Gesù Cristo*, dove, avvicinando l'uno e l'altro Testamento, prova avverate in Gesù Cristo tutte le antiche profezie. Ma non volle mettere mano al

Digitized by Google

dodicesimo ed *ultimo* volume, che dovea trattare dell'Apocalisse, temendo della minaccia di S. Giovanni: *Si quis diminuerit de verbis libri prophetiae huius auferet Deus partem eius de libro vitae* (22,19).

Nel 1822 tornò a Firenze per la Quaresima; nel 1823 andò a Pisa, nel 1824 predicò a Padova, nel 1825 a S. Lorenzo in Napoli ove tenne un Corso di Esercizi Spirituali nel Real Collegio Femminile. Dopo tornò a Padova, dove si andavano maturando le aspettazioni del P. Peruzzo e le sue. Passando da Roma, portò seco le benedizioni del Sommo Pontefice Leone XII, al buon riuscimento dell'impresa; ed il Papa scriveva a Mons. Vescovo di Padova, perchè si occupassse del buon esito della stessa. Fu il 2 Aprile 1826 che potè risorgere la famiglia del Santo, e riprendere le serafiche lane. Mano mano si potè ristabilire la Provincia Religiosa che, nel 1827, fu affidato al governo del P. Peruzzo. Guardiano a Padova fu eletto il Bigoni; e tenne l'ufficio per quattro anni continui, fino al Luglio 1831. Nel Giugno di quell'anno furono celebrate solennemente le feste Centenarie dalla morte del Taumaturgo S. Antonio — il primo Centenario di cui occorre memoria che sia stato festeggiato. — Il ricordo di quelle straordirie solennità è conservato nella *Storia della Basilica* dei Padri Gonzati-Isnenghi; e tutto il merito è attribuito al Bigoni (1). È dovuto pure alle sue cure se si potè restituire a Padova lo studio interno di Teologia; per il quale fu necessaria l'approvazione dell'Imperatore Francesco I, che volentieri la diede mosso dalle istanze del P. Bigoni, andato personalmente a Vienna per porgerle. Ciò avvenne nel 1830. Fu durante la sua carica di Guardiano che, sobbarcandosi ai voleri dei superiori, tenne per un triennio la Cattedra di pubblico professore di Teologia all'Università di Padova — offertagli dal Governo; — e la tenne con somma lode. Libero, finalmente, dall'insegnamento e dal peso del governo, tornò al pulpito, raccogliendovi continui frutti salutari. Nel 1835 fu eletto Ministro Provinciale dell'Antoniana. Restituì i Religiosi a Bergamo (1), aprendovi una casa, in mezzo ad innumerevoli difficoltà, che superò; aprì un Ospizio a Venezia, non avendo potuto ottenere l'antica dimora, ed accettò l'offerta dell'Ab. Vincenzo Zenier, che cedeva la propria canonica, presso la Chiesa di S. Tommaso Apostolo. Ma essa era ben poca cosa; perciò fu dovuta ingrandire. A questi tempi rimonta l'unione delle Provincie Dalmato-Patavina, smembrate di nuovo, non ha guari. Sostenne una missione da parte del Rev.mo P. Generale, per la Svizzera. Ed, in mezzo alle cure del suo sollecito ed attivo governo trovò anche tempo di scrivere e pubblicare quelle *Dissertazioni filosofico-politiche* con le quali volle demolire le utopie del *Contratto Sociale*. Per dovere di ufficio, si recò al Capitolo Generale del 1839 e — contro ogni sua aspettazione — giunto il giorno innanzi, attirò i voti di tutti e fu eletto Generale. L'animo del Sommo Pontefice Gregorio XVI ne esultò. Le cure del Bigoni furono rivolte all'Ordine intero che visitò personalmente, per ovviare ai bisogni di qualunque natura, dovunque si incontrassero: e quel Generalato fu dei più gloriosi per l'Ordine che, dopo tanti disastri politici, dovea risorgere rinsanguato e ringiovanito. Cominciò dal comunicare alle diverse Corti il suo disegno di visitare l'Ordine — cosa necessaria di quei tempi — ed ebbe dovunque libero il passo.

(1) Vol. II. p. 439.

(1) Sul Convento di Bergamo, nel caso di uno sperato ritorno, è una decisione favorevole data dal Tribunale di S. Rota, il 26 Febbraio 1921 (*Acta Apostolicae Sedis*, XIII, 505-515).

Digitized by Google

Si premunì, quindi, della benedizione del Sommo Pontefice e partì nel nome di Dio il 14 Giugno. Cominciò da Padova dove presiedè al Capitolo Provinciale. Passò a Vienna, dove ebbe da Ferdinando I ampio permesso di esercitare piena autorità in tutti i Conventi della Monarchia. Le prime riforme apportò nel Convento di Alsernorstadt della Capitale. Il genio del male volle intralciare l'opera bene incominciata e lo colpì di calunnia. Ma superò tutto, con l'aiuto di Dio ed i buoni provvedimenti dell'Arciduca Reinieri, che non soffrì che una così grave onta fosse fatta impunemente ad un uomo, di cui conosceva a fondo il carattere. Onde, sciolto da quell'impaccio, e premunito di lettera commendatizia del Principe di Metternich, pel residente Austriaco in Cracovia, passò in Polonia. Vescovi illustri ed insigni Prelati Religiosi lo festeggiarono attraverso la sua visita nei conventi di Moravia, Stiria, Boemia, Slesia, Ungheria e Galizia: ma egli di nulla si badò, più che del bene dell'Ordine. Da Salisburgo partì per la Baviera, ed ai 30 Settembre, fu a Monaco, avendo avuta appianata la via a Roma stessa dal Re Ludovico, che trovavasi allora nell'eterna Città. Questo magnanimo Re attenne le promesse fatte al degno Generale, ed il 5 Ottobre gli faceva comunicare in Würzburg il decreto con cui si dava facoltà ai Minori Conventuali di riaprire i Conventi nei limiti del suo Regno. Così fu ristabilita l'antica *Provincia Argentina*. Lasciata la Baviera, attraversato il Baden, passò nella Svizzera e, celebrato in Saletta il Capitolo Provinciale, elesse a moderatore di essa Provincia il celebre *P. Girard* — che va annoverato tra i più insigni uomini della Svizzera. Di qua, passò in Piemonte: si fermò alcuni giorni in Torino, per affari dell'Ordine, discese in Lombardia e, sugli ultimi di Novembre, tornò a Roma. Sarebbe infinito seguirlo dappertutto; basta solo dire che la sua presenza fu pronta dovunque era necessario: in Sicilia, nel Napolitano, nell'Umbria, nelle Marche, nell'Emilia.... Durante il suo Generalato furono riattivati i Conventi di Würzburg, di Schönau, di Oggersheim nella Baviera, e di Hall nel Belgio; e fu riaperto l'insigne Convento di Bologna che da nove lustri era divenuto fondaco e dogana delle mercanzie della Città. Questo avvenne il 1 Sett. 1842, con l'assenso del Sommo Pontefice, la protezione dell'E.mo protesoriere il Card. Tosti e col consiglio e l'opera del R.mo *P. M. Angelo Trullet*, Consultore a Roma delle Congregazioni dell'Indice e del Concilio, uomo perspicacissimo. E fu durante il suo generalato che rivendicò all'Ordine il Convento e la Chiesa di *S. Francesco delle Scale* di Ancona (1), profuse cure e danaro per le Chiese di Foligno, Fano, Velletri e Cagli... ed eresse dalle fondamenta una splendida Cappella a Venezia, ove riunì immensi tesori di arte e di religione, sottratti ai vortici della distruzione (2). Nel 1845 fu alleviato dal peso del Generalato (3) e, con rara umiltà, vinto dalle preghiere del nuovo Generale, passò in Baviera, Superiore di quella Provincia, che, ancora in formazione avea bisogno delle sue cure. Nel Gennaio 1846, ne assumeva a Würzburg la direzione. Fu qui che scrisse e pubblicò la sua Opera: *De Christo Reparatore*, portata alle stelle (4). Sul cadere del 1847

(1) V. *Picenum Seraphicum* Anno 1916 — Fasc. Febbraio e Aprile.

(2) *Gazzetta Privilegiata di Venezia* — 27 Giugno 1843 — MARANGONI — p. 56.

(3) Le gesta del suo generalato ed il corso dei suoi itinerari trovansi registrati nel suo *Regestum* (*Vol.* 82, della pag. 164 in poi, *Serie A*) dell'Archivio Generalizio ai SS. Apostoli.

(4) *Neue Würzburger Zeitung*. 19 Ianuar 1847. N.ro 19. MARANGONI p. 42-42.

Digitized by Google

tornò in Italia e si fermò a Venezia, con lo scopo di rimanervi. Ma non presagiva tutte le turbolenze che dovevano turbare bentosto la pace universale. Quando sopravvennero, le sopportò da forte. Nel 1851 si restituì alla religiosa famiglia di Padova, dove imprese la confutazione dell'Ahrens, lodata tanto dalla *Civiltà Cattolica* (1). Morì, carico di meriti e di virtù, il 3 Marzo 1860. Sua virtù principale fu quella di sopportare eroicamente le offese e scusare gli offensori che misero a dura prova — e ne abusarono — la sua pazienza.

Ad onore di un tanto uomo scrisse un'*ode* ispirata il compianto P. M. Consoli (2), mentre il Bigone era tuttora vivente. Vi sono note biografiche ed è chiara allusione alle peripezie, cui andò incontro, con eroica rassegnazione, il grande uomo, nell'ultima strofa: « Sul lauro – che il crine ti circonda — passa un villano soffio — d'aura, ma non lo sfronda... ». Lo Hurter, scrisse di lui vantaggiosamente (3).

Della santa vita e morte del P. Bigoni, abbiamo una prova irrefragabile in un autografo del Rev.mo P. M. Salvatore Calì, da Catania, allora Generale dell'Ordine, diretto al M. R. P. Giovanni Antonio Serra, Rettore della Penitenziaria di Loreto. È una specie di *Circolare*.

« Molto Rev.do Padre,

« In mezzo al dolore che provo nel do« verle annunziare la seguita morte del « fu Rev.mo P. M. Angelo Bigoni ex Min. « Gen. dell'Ordine, mi conforta la spe« ranza che sia egli passato da questa a « miglior vita per riceversi il premio di « tante fatiche sostenute per la gloria di « Dio e il bene dell'Ordine. La sua ope« rosità ed energia a tutti nota: la pietà « e l'amore, onde fu caro anche a quelli, « che di sol nome il conobbero: lo zelo « e la dottrina depositati nelle varie sue « opere, che, per la stampa, videro la lu« ce, nell'atto che chiaramente annunziano « la perdita, che deploriamo, aumentano « la speranza che sia a goderne il guider« done in Cielo. Tanto più che la sua mor« te, avvenuta il dì 3 del corrente mese, « alle 5 pomeridiane nel nostro Convento « di Padova, dopo l'anno 81 di sua vita, « è stata tutta propria del Religioso che « ben visse. L'infermità, che precedevala « di tre settimane, fu sopportata non pure « con rassegnazione, ma con santa alle« grezza; sicchè non un atto d'impazienza, « nè una parola che non fosse di edifica« zione agli astanti, ebbe luogo in essa. « Commovente in fine fu la divozione con « cui, in mezzo all'assistenza la più affet« tuosa ed assidua dei suoi confratelli « ricevette gli estremi conforti di nostra « Religione Santissima.

« In adempimento ora dei nostri doveri, « siano fatti per quell'anima i suffragi sta« biliti ne' *Decreti del Cap. Gen.le del 1719*, « approvati dalla Santa Sede, che trascri« vo: — *Statuitur ut pro ex Min. Gen.* « *bus in singulis Conventibus totius Ordi*« *nis una Missa cantetur, singuli Sacer*« *dotes semel Missae sacrificium offerant,* « *Clerici Officium Defunctorum, Laici vero* « *semel Coronam B. M. V. devote recitent.*

« Con pienezza di affetto, nel nome del « Serafico Padre, la abbraccio e benedico.

« Roma, SS. XII Apostoli 10 Marzo 1860

« (Firmato) Fratello e Servo Comune nel « Sig.re, Fr. Salvatore Calí Min. Gene.le » (1).

(1) Serie II. Vol. V. pag. 678. V. anche *L'Amico Cattolico* di Milano; fasc. 2 Aprile 1854. MARANGONI pag. 45 e 57.

(2) CONSOLI MARENGO P. M. ALFONSO MARIA M. C. — *Poesie*. Bologna, Mareggiani, 1880, pag. 46-50.

(3) HURTER, *Nomenclator*, tom. V, pag. I. (1911) col. 1188-89.

(1) (Archivio della Penit. di Loreto. *Corrispondenza del P. Gen.le Calí col P. Rettore Serra* — (dal 1859 al 1864) — Busta C. 38 — *carte* 9).

Digitized by Google

Sue opere pubblicate:

1. *Saggio sull' indifferenza in materia di Religione* — opera del Lamennais; traduzione dal francese con note ed illustrazioni. — Fermo 1819 — Tip. Paccasani. Vol. 2.

2. *Vero rapporto del fisico nel morale dell' uomo.* — Contro il Cabanis — Seconda Edizione. Iesi, Cherubini, 1820 — Vol. 6.

3. *Il Regno mistico di Gesù Cristo.* — Padova, Crescini, 1822 — Vol. 11.

4. *Dissertazioni filosofico-politiche* sopra alcune massime dominanti. Zara, De Marchi, 1827. Vol. 1.

5. *Esercizi spirituali* ad uso dell'Ordine dei Minori Conventuali. Roma, Salviucci, 1843. V. 1. pag. 328. Ed. II. Venezia, Tip. dell'Aurora, 1881, pag. 324 in 8. Più che pubblicati, furono rapiti dalle mani dell'autore. Mancano di originalità, perchè scritti in fretta.

6. *Vita del Ven. Servo di Dio P. Raffaele Kilinski* Minore Conventuale, estratta dai Processi. Roma, Salviucci, 1845. Vol. 1.

7. *De Christo Reparatore.* Opus Theologicum. Wirceburgi 1846, Typis Thein, Vol. 4.

8. *Corso di meditazioni per tutti i giorni dell'anno* ad uso dei Religiosi e dei Sacerdoti secolari. — Venezia, Merlo, 1847 e 1876; Padova, Bianchi, 1853. — Vol. 4. È in corso di stampa una nuova edizione, affidata alla S. Lega Eucaristica di Milano.

9. *Dissertazione Panegirica in lode di Maria Santissima senza macchia concetta.* Seconda Edizione accresciuta. Venezia, Merlo, 1849. Vol. 1. (2).

(2) Fu inserita nella pregevolissima Opera: « Pareri sulla Definizione dogmatica dell' Immacolato Concepimento della Beata Vergine Maria » stampato in Roma, sotto di auspicii di Pio IX, nel 1854. (V. *Appendice II al IX Volume*). È un mirabile tessuto di testimonianze scritturali, di Padri, Concilii e Tradizione.

10. *Cronologia generale delle nazioni*, da servire allo studio della Storia Santa, con Note importanti. Venezia, Merlo, 1850. Vol. 1.

11. *Il Mechitarista* difeso dalle calunnie degli anonimi di Costantinopoli. Venezia, Gaspari, 1852. Vol. 1.

12. *Analisi degli errori circa la Religione* contenuti nella traduzione italiana del *Corso di Diritto Naturale* o *di Filosofia del Diritto* del Prof. E. Ahrens. Padova, Sicca, 1853. Vol. 1.

13. *Elevazioni dell'anima a Dio.* — Edizione XXII — Bologna, Moreggiani, 1883. — (Ne ho veduto la XXIV edizione).

14. *L'anima devota di Maria* nel santo esercizio del mese di maggio, 3. Edizione — Bologna, Immacolata, 1867 — pag. 200 in 24.

15. *Dissertazione sull' identità del Corpo di S. Francesco* — Ossia *Breve Relazione* sul ritrovamento delle sacre spoglie del Serafico Padre S. Francesco di Assisi. Fermo, Bartolini, 1820.

16. *Cantata pastorale.* Per nozze Zuccato-Businello. Padova, Bettoni, 1809.

17. *Stanze.* Pel solenne ingresso del Sig. D' Luigi Vittorelli alla Chiesa archipresbiterale di Bassano. Padova, Bettoni, 1809.

18. *La Virtù premiata.* Stanze e Cantata Pastorale per nozze Ferri-Patella. Padova, Bettoni, 1811.

19. *Ode.* Per nozze Greppi-Trotti. Verona, Mainardi, 1802.

20. *Le lapidi.* Poemetto per nozze Mocenigo-Sale. Padova, Seminario, 1813.

21. *Orazione accademica* in lode di Borso primo Duca di Ferrara, Modena e Reggio.... Padova, Seminario 1814.

22. *Elogio funebre*, in onore dei caduti in guerra. Padova, Semin. 1814.

23. *Risposta* all'anonimo che scrisse contro l'opera del Bigoni sul *vero rapporto del fisico col morale.* Padova, Seminario, 1815.

Digitized by Google

24. *Il forestiere istruito* delle meraviglie e delle cose più belle che si ammirano... nella Basilica di S. Antonio a Padova. Padova, Seminario, 1816.

25. *Le Glorie del Patriarca S. Giuseppe* considerate nel beato suo transito. Panegirico. Padova, Minerva, 1824.

26. *De Essentia Dei.* Praelectio ad tractatum de Deo eiusque attributis habita in Archigymnasio Patavino. Venetiae Andreola, 1839.

27. *Il Tarlo.* Cenni di A. B. Venezia, Merlo, 1848.

28. *Sulla Indipendenza.* Cenni di A. B. — Venezia, Merlo, 1848.

29. *Padova Città del Santo.* Padova, 1859.

28.

BONELLI P. M. GIOVANNI ANTONIO.
della Custodia (ora Provincia) di Malta. Oratore e Teologo di merito.

Compiti i suoi studi alla Valletta, fu annoverato tra i Collegiali di S. Bonaventura a Roma il 30 Aprile 1842, e fu laureato il 15 Agosto 1844 per dispensa del Card. Bernetti, Protettore del Collegio. Fu mandato come lettore di Teologia Morale ad Assisi subito dopo la laurea; indi passò ai SS. Apostoli col medesimo incarico, il 18 Ott. 1845. Fu destinato Maestro dei Novizi, in questo stesso Convento nel Sett. 1846. Quaresimalista a Napoli nel 1860. Presidente ai SS. XII Apostoli il 7 Febbraio 1872, eletto per un anno; guardiano ai SS. Apostoli, con dispensa, nell'Agosto 1879.

Queste date risultano tutte dai *Regesti dell'Ordine.* Oltre a questo, fu Parroco ai SS. Apostoli, e compì quei grandiosi restauri nella detta Chiesa, che egli narra nelle sue pubblicazioni, e per i quali si rese benemerito dell'Ordine. A Roma spese il meglio della sua vita. Fu Consultore nella S. Congr. dei Vescovi e Regolari, ed ebbe affidato dal Sommo Pontefice Pio IX, che molto lo stimava ed apprezzava, il delicato incarico di portarsi in Sicilia in forma privatissima per riferire sulla sfera di azione del così detto Tribunale del Giudice di Monarchia (soppresso nel 1867 dallo stesso Papa), e sullo stato degli Ordini Regolari nell'Isola: la minuta del resoconto della sua visita, trovasi nell'archivio parrocchiale dei Santi Apostoli. Fu Procuratore Generale dell'Ordine dal 1872 al 1879. Ebbe carattere assai difficile e scontroso, e non facilmente contentabile: per esso recò gravi dispiaceri al Rev.mo Generale Adragna. Cogli anni però, domò alquanto la sua natura, e la sua morte fu edificante. Morì ai SS. Apostoli il 20 Nov. 1882, con la benedizione del S. Padre e col conforto di tutti i sacramenti.

Pubblicò:

1. « *Relazione della Basilica dei SS. XII Apostoli e del recente discoprimento dei sacri Corpi de' Santi Apostoli Filippo e Giacomo il Minore* ». Roma, Tip. editrice Romana, 1873, pag. 32, in - 24.
2. « *Memorie storiche della Basilica Costantiniana dei SS. XII Apostoli di Roma e dei nuovi suoi restauri* ». Roma, coi tipi del Salviucci, 1879, pag. 92 in - 8.
3. « *Le feste della solenne riapertura della Basilica Costantiniana dei SS. XII Apostoli di Roma e i relativi Panegirici* (di S. E. Mons. D. Placido Maria Schiaffino Vescovo di Nizza, pag. 24-43; del P. M. Vitaliano Appetecchia, Min. Conv. pag. 46 - 70; del Card. Lucido Maria Parocchi Arcivescovo di Bologna, pag. 73 - 92) ». Roma, tip. cit. 1879, pag. 112, in - 8.
4. « *Onori funebri renduti al P. Giovanni Perrone della Compagnia di Gesù nella Chiesa di S. Ignazio presso al Collegio Romano, il giorno 23 Novembre 1876* ». Roma, Tip. del Commercio, 1876, pag. 24, in - 8.

Digitized by Google

5. « *Nelle solenni esequie che il Terz'Ordine di S. Francesco in Napoli celebrava nel Tempio di S. Lorenzo Maggiore, del Sommo Pontefice Pio IX, Elogio Funebre* .... ». Napoli, Tip. Accattoncelli, 1878, pag. 22, in - 8.

Ebbe, il P. Bonelli, vena poetica anche, e ne diede buon saggio in occasione della proclamazione del Domma dell'Immacolata Concezione nonchè del sesto centenario dalla morte di S. Bonaventura (1874).

Una sua « *Anacreontica* » sull'Immacolata, è inserita nella raccolta di « Poesie sull'Immacolato Concepimento di Maria Vergine », Padova, Bianchi, 1855, pag. 27 - 30.

29.

BONOLI GIROLAMO

Storia di Lugo. Faenza, 1732.

30.

BONTEMPI BONAVENTURA

Da Giano nell'Umbria (1700), raccolse: « *Fasciculum florum Moralium* ex nobili viridario iuris utriusque praesertim pontificii seniorumque doctrina » Tom. I. Romae (dedicato al Card. Brancato de Lauria). Corbelletti, 1688 in f. Il *secondo* tomo non fu pubblicato (1).

Il P. Franceschini, che ne traccia la Vita (2) parla di un trattato *de Censuris* che il Bontempi avrebbe presto (1693) pubblicato. Fu buon filosofo, teologo, canonista, oratore.

31.

BONTEMPI INNOCENZO

Segretario particolare e, talvolta, confessore di Clemente XIV. Fu suo intimo confidente, ma non abusò mai della fiducia del Papa, checchè altri ne dica (3).

Corre sotto le sue iniziali (R. P. B.) quest'operetta: « Lo spirito di Clemente XIV dato in luce dal R. P. B . . . Confessore del detto Pontefice e depositario di tutti i suoi segreti. Amsterdam, Klootman, 1777. Due volumetti in 32 ». Chi la ideò, abusò del nome del degno religioso: è opera settaria.

32.

BORGHESE DOMENICO ANDREA

Da Fossombrone nel Piceno; Maestro in S. Teologia. Dopo che insegnò l'ermeneutica biblica a Fano, per molti anni, passò a Roma nel 1701 fatto Segretario dell'Ordine per un sessennio, e dopo Compagno ed assistente del P. Generale. Poi fu eletto Provinciale della Marca, ma non passò un anno che fu chiamato a Roma Reggente del Collegio di S. Bonaventura. Clemente XI, che molto lo stimava, lo nominò Ministro Generale ed Esaminatore dei Vescovi. Da Generale, attese grandemente a promuovere il culto della pietà e lo studio delle belle lettere, e delle scienze: dando nuovo indirizzo agli studi, con apposite Circolari. Monumenti del suo ingegno non rimangono, ma il P. Papini desiderava grandemente che non si perdessero *eius scripta in Sacra Biblia et in Sententias*. Morì ad Assisi nel 1717, il quinto anno del suo Ministero Supremo dell'Ordine, mentre si adoperava a tutto uomo a richiamarlo al primiero spirito. Della sua attività è documento nel suo *Regestum*. Il P. Giovanni Fernardo Sauro ne lesse l'elogio funebre stampato a Foligno; ed anche il Gesuita P. Calino, ebbe per lui parole di encomio al funerale solenne tenuto a Bergamo, encomio che fu stampato a Bologna nel 1718. Il P. Platina ne parla con lode nella *Prefazione* al Tomo I della sua *Rettorica*, edita a Bologna nel 1716 (1).

(1) HURTER *Nomenclator*, Tom. IV (1910) col. 98 - 9.

(2) FRANCHINI, *Bibliosofia*, pag. 113 - 5.

(3) Ne riparleremo nella *Vita del P. Ganganelli Lorenzo.*

(1) PAPINI, *Scriptores*, ad. V. *Dominicus Andreas*. SPARACIO D. SYNOPSIS *Historia Collegii D. Bonaventurae de Urbe*, pag. 43.

Digitized by Google

33.
BORGOGNONI P. M. DOMENICO.

Nacque ad Urbino verso il 1835 fu collegiale ad Assisi dal 30 Maggio 1859 e conseguì la laurea in Teologia ad Urbino il 20 Gennaio 1862. Ma la sua vita spese a Bologna, in quel nido di uomini dotti, tra i quali, e non ultimo, va computato il P. Borgognoni.

Fu profondo filosofo e teologo, come lo dimostrano le sue pubblicazioni e fu un vero illustratore delle dottrine, filosofiche specialmente, di S. Bonaventura. Avendo speciali attitudini per la polemica e spirito battagliero, si cimentò con frutto e con lode contro gli increduli, appoggiandosi alle dottrine del Serafico, ed i suoi articoli furono ambìti dalla stampa cattolica, specialmente dalla « Scienza Italiana ». La dottrina del Serafico difese contro gli oppugnatori mostrandone l'intima consonanza con quelle propugnate dal « Sillabo », e con quelle dello Stagirita, quanto alla filosofia. Nel paragonare le dottrine di S. Bonaventura coi Canoni del Concilio Vaticano, ne dimostra così bene l'assonanza, che questi si direbbero il midollo di quelle. Le sue « Meditazioni Filosofiche », sono l'espressione del suo spirito esacerbato alla vista dei mali cagionati dall'incredulità contemporanea, ai quali vuole rimediare con ogni possa, e vuole che tutti i ministri del Santuario si armino di santo zelo per abbatterli: « E voi, o ministri del Santuario, voi pure non ignorate che la religione ha tutto il diritto di esigere da voi maggiori sforzi, più vivo attaccamento. A voi spetta sopra tutto di onorarla collo splendore dei vostri esempi, e di compensarla coi vostri omaggi degl'insulti che ella riceve dai traviati figli degli uomini. Voi non ignorate che la Religione sola può riparare la piena dei mali prodotti dall'odierna empietà; essa sola può consolidare l'autorità domestica e civile, facendola derivare dallo stesso Dio; arrestare la licenza degli spiriti col freno delle sue credenze; ristabilire le affievolite nozioni del giusto e dell'ingiusto; indicare a tutti i loro doveri colla divina autorità dei suoi precetti e ricostituire l'autorità sulla vera sua base. Per la qual cosa, ad esercitare cotanto vostro dovere, noi vi presentiamo l'opera nostra, affinchè i vostri talenti possano fecondare i germi che essa contiene, svolgerli e farli fiorire e fruttare a bene spirituale dei fratelli nostri, redenti dal Sangue sacratissimo di Gesù. Uniamoci tutti nell'unità della Fede, nel vincolo della pace, per impedire che la legge santa del Signore venga con piè sacrilego conculcata dagli empi. Preghiamo il Padre delle misericordie affinchè conceda un pieno trionfo alla sua chiesa, il libero esercizio dei suoi diritti sacrosanti contro l'usurpazione degli stessi suoi figli traviati ; e questi stessi, ravveduti e compunti, ritornar possano tra gli amplessi dell'amorosa loro Madre, fuori della quale non v'è salute. Sono questi i voti nostri, sono queste le sante nostre aspirazioni... Iddio le coroni del più consolante successo » ! (1).

Persona che lo conobbe (il P. M. Francesco Del Vescovo, Rettore della Penitenzieria di Loreto, uomo retto quant'altri mai, (2) mi assicura che i voti del P. Borgognoni erano sinceri, e che in lui la dottrina era consolidata dal buon esempio. Morì giovane, verso il 1885, non più che cinquantenne.

Ho presso di me le seguenti opere:

1. « *Le Dottrine Filosofiche di S. Bonaventura e i Canoni del Concilio Vaticano* » Roma, Chiapperini, 1874, pag. 284 in-16

(1) « Meditazioni Filosofiche » &. pag. 423.

(2) Convisse ai Santi Apostoli col fratello del P. Borgognoni, religioso anch'egli, che gli parlava sovente del fratello defunto.

Digitized by Google

2. « *Le Dottrine Filosofiche di S. Bonaventura ed il suo metodo secondo la mente di Aristotile* ». Bologna, Tip. Arciv. 1881, pag. 492 in-8.
3. « *Meditazioni Filosofiche intorno ai Dogmi di nostra Fede santissima e studi critici* sul *Razionalismo moderno* ». Bologna, Guidetti, 1879. pag. 428, in-8 (estratto della « Scienza Italiana ».
4. « *Il Razionalismo nel secolo XIX* ». Quest'opera io non ho, ma è citata da lui stesso a pag. 3 delle sue « Meditazioni ».

34.

BORTOLOTTI GIUSEPPE.

Da Lugo in Romagna, letterato ed oratore acclamato ai tempi suoi (ultimo quarto del sec. XVIII).

Di lui si hanno queste opere:

Il Secolare santificato e salvo col mezzo del 3. Ordine di S. Francesco.

Ristretto della Vita di S. Margherita da Cortona.

Panegirici varii.

I desideri di Maria Vergine nell'Aspettazione del Parto, rilevati in nove ragionamenti.

Sinospi della dottrina della Chiesa di G. C.

Alfabeto di S. Bernardo esposto in occasione di Vestizione di Monaca (1).

35.

BOVET P. M. PIERRE CANISIUS.

Nacque a Promansen il 27 Agosto 1826, professò il 29 Novembre 1864; morì a Friburgo il 30 Agosto 1905. Ascese al Sacerdozio nel 1853 ed occupò differenti posti da sacerdote secolare: fu coadiutore a S. Nicolò di Friburgo, curato a Villarepos... Nell'Ordine ebbe affidate delicate mansioni; fu Maestro di Novizi a Friburgo; Guardiano a Bruxelles nel 1870; fu mandato a Parigi nella casa apertavi nel 1774; fu Penitenziere Apostolico fino al 1882, alla Penitenzieria Vaticana, ove ottenne la laurea *ad honorem* il 5 Sett. 1878. Nel 1882, passò ad Assisi, come penitenziere per la lingua francese e maestro dei novizi. Fu un oratore infaticabile, pieno di zelo per la gloria di Dio e per la salute delle anime. La sua attività fu accentuata e molto scrisse.

1. *Vie et apostolat du Bienheureux Pierre Canisius* — 1ª edizione, Ingenbohl, 1864; 2ª ediz. Friburgo 1881; pag. 240 in — 16; 3ª ediz. Friburgo, 1897, pag. 250 in — 16.
2. *Sc. Vendelin* per il Canonico Geiger, tradotto da A. B. — Ingenbohl, 1865, pag. 36.
3. *Vie merveilleuse du B. Nicolas de Hüe*, modèle du chrétien dans toutes les conditions de la vie, traduite et completée d'après les procès authentique de canonisation. Bruxelles, 1871, pag. 264.
4. *Les Beautés de la Bible* par M. I. — E. Berriozabal, marquis de Casajara, traduit de l'espagnol. Bruxelles, 1872 — Vol. 2.
5. *La Vie et la mort de St. Béat*, (Apôtre de l'Helvétie, in collaborazione col Sig. Blanchet). Fribourg, 1876.
6. *St. François et son tombeau glorieux, què nous disent ils?* Foligno, 1882, pag. 199 in — 16 (1).
7. *Les Grandeurs du séraphique St. François d'Assise et les splendeurs de son tombeau par un exilé.* Fribourg, 1887, pag. 108.
8. *La Verge de Moïse á travers les siècles par un docteur en théologie.* Fribourg, 1890, pag. 102.
9. *N. D. de Bonne Fontaine*, par le solitaire de la grève. Bulle, 1890, pag. 32.

(1) P. SIGISMONDO da Venezia. — *Biografia Serafica* — Venezia 1846, pag. 843.

(1) Vedi *Miscellanea Francescana*, I. 62.

Digitized by Google

10. *Légende de la B.se Angéline des comtes de Marciano* écrite par le R. P. Nicolas de Prato etc. traduite en français par le R. P. Pierre Canisius Bovet. Fribourg, 1900, pag. 44.
11. Differenti articoli nella *Revue de la Suisse catholique.*
12. *Perle seraphique pour le Temps et l'Eternité* ou *Petites méditations et grandes verités* par un docteur en théologie de l'Ordre de St. François. Muri, 1901, pag. 137. (1).
13. *Vie de St. Benoït Joseph Labre* (par l'Oevre de St. Paul). pag. 130.

36.

BRAGALDI GIOVANNI DAMASCENO, da Castel Bolognese.

Dopo di aver compito il corso degli studi nella sua religiosa Provincia di Bologna, fu ammesso al Collegio di S. Bonaventura in Roma, avendo superato l'esame il 13 Maggio 1687, e fu laureato il 15 Maggio 1689.

Le sue lodi compendiò il Servita Giuseppe Maria Caraffa, poi Vescovo di Mileto ed indi Segretario della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, nella sua opera con la quale illustrò i Professori della Sapienza in Roma: « Magnam sibi in Urbe conciliaverat extimationem, adeo ut omnia gesserit munera quae dictis Theologis (Sapientae) a Regularium Ordine solent in aula Romana committi. Fuit namque Consultor S. Offici et Congregationis Rituum, Indicis, Indulgentiarum et Visitationis Apostolicae; Examinator episcoporum et cleri romani; theologus Congregationis Concistorialis, Secretarius Congregationis super Episcopos recens electos; demum adscitus inter Cubicularios participantes. Maiores assecuturos honores, obiit immatura morte 26 Augusti 1715 » (1). Oltre a tutto questo (e l'onore di Cameriere Segreto Partecipante, è insolito per i Religiosi!), fu anche Definitore Generale nell'ordine, e Professore di Dommatica alla Sapienza. Innocenzo XII lo elesse Consultore al S. Uffizio il 28 Decembre 1696. Servì fedelmente, in qualità di Teologo, il Cardinale Flavio Chigi, nipote di Alessandro VII, Vescovo di Porto, morto il 13 Sett. 1693. Tutti lo stimavano degno del Cardinalato e glielo auguravano, come confessa anche il Caraffa; ma la morte prevenne i voti comuni, non suoi. Morì, non ancora cinquantenne (2).

Nell'Archivio Vaticano (*Miscellanea, Armario III, Vol.* 279) si conservano due trattati storico-dommatici di lui, ma incompleti. Hanno il titolo:

1. « Ad Annales Theologico-Dogmaticos infidelium et haereticorum omnium ab orbe condito ad Adventum usque D. N. J. C. Apparatus »;
2. « Chronologia Dogmatica Universalis omnium Haeresum ».

Formano un fascio di quinterni cartacei di cm. 20 x 27, con scrittura corsiva della fine del secolo XVII.

Essendo Postulatore, ai suoi tempi, delle Cause dei Servi di Dio, dell'Ordine nostro, presso la Santa Sede, ebbe cura di raccogliere i ritratti di molti di essi,

(1) Vedi *Notitiae ex Curia Generalitia* I. 132; Fleury P. Bernard: *Catalogue de Religieux du Convent des Cordeliers (Mineurs Conventuels) de Fribourg* (1256 - 1905)... pag. 366 - 368.

(1) J. M. Caraffa, *De Gymnasio Romano et eius Professoribus ab Urbe Condita usque ad haec tempora.* Romae, 1751, in 4.

(2) Nella *Serie dei Collegiali di S. Bonaventura* (anno 1687) al nome di lui il P. Papini aggiunse queste indicazioni: « Adhuc Collegialis Officium gessit in Congregationibus S. Officii et Indicis ». Passi per l'*Indice*, ma al S. Uffizio non fu consultore se non nel 1696. Ben può darsi però che sia stato nominato *Qualificatore* prima di quest'anno. A meno che non si voglia alludere al servizio che prestò il Bragaldi al Card. Chigi.

Digitized by Google

farli incidere in grandi rami, e pubblicarli in un magnifico volume in folio, con accurate epigrafi descrittive. Dedicò il Volume a Clemente XI, allora regnante, e premise alle altre il ritratto del Papa. Il Volume (s. a. e. s. l.), reca questa dedica come frontispizio: « Sanctissimo Domino Nostro Clementi Papae XI. Religionis et Sanctitatis Promotori ac Defensori Optimo Maximo Aliquot Servorum Dei Ordinis, Min. Conventualium Effigies humillime consecrat F(rater). I (oannes). D(amascenus). eiusdem Ordinis Sacerdos ». Vi si contengono le immagini dei seguenti Servi di Dio, (oltre quella del Pontefice):

1. S. Francesco Serafico, con la data della stampa: *22 Luglio 1713.*
2. P. Bacc. Francesco Cervino Poliziano, dalla famiglia di Papa Marcello II morto in Firenze il 31 Dec. 1513.
3. Suor Margarita Bichi, Terziaria, morta in Siena il 28 Ag. 1526.
4. P. M. Antonio Romani da Eboli morto a Roscigno il 30 Marzo 1527.
5. Suor Elena Cellesia da Pistoia morta ivi nell'Aprile 1572.
6. Fra Filippo De Rebaldis da Ravenna, Terziario, morto a Roma il 30 Maggio 1598.
7. P. Bacc. Giambattista Lucarelli da Pesaro, morto a Napoli tra i Conventuali Riformati il 18 Marzo 1604.
8. Suor Pudenziana De Zagnonis morta a Bologna il 14 Febbr. 1608.
9. P. M. Filippo Gesualdi da Castrovillari, Min. Gen. morto 12 Dec. 1618.
10. P. M. Girolamo Pallantieri Vescovo di Bitonto, morto 23 Ag. 1619.
11. P. Bartolomeo Agricola da Amberga, morto a Napoli 23 Maggio 1621.
12. P. M. Bonaventura Pontieri, da Carpanziano morto nel 1624.
13. Fra Bonaventura da Chieti, Terziario, morto nel 1627.
14. Fra Stefano Fossati da Savona morto a Palermo nel 1628.
15. P. M. Giacomo Montanari, Min. Gen. morto a Venezia nel 1631.
16. Suor Caterina de Casellis, da Pistoia, Terziaria, morta 11 Ott. 1639.
17. Fra Stegano Iglodio Ungherese, ucciso dai Calvinisti il 6 Nov. 1639.
18. P. M. Gregorio da Casal Maggiore morto a Roma 8 Luglio 1643.
19. P. M. Francesco Angelo Cavallari morto a Terni il 27 Sett. 1644.
20. P. M. Gabriele da Caravaggio morto ad Assisi il 14 Luglio 1648.
21. Suor Cecilia Nobili da Nocera Umbra, Clarissa, morta il 24 Luglio 1655.
22. L'Infante Maria di Savoia, morta Terziaria a Roma il 13 Luglio 1656.
23. S. Giuseppe da Copertino, morto in Osimo il 18 Sett. 1663.
24. Suor Benedetta Fornaroli da Fano Terziaria, morta nel 1664.
25. P. M. Bonaventura Perna da Geraci. morto il 3 Gennaio 1668.
26. P. Carlo De Morettis da Finale Modenese morto a Napoli il 3 Feb. 1672.
27. P. Bacc. Francesco Gessi da Borgetto morto a Ponziano in Sabina il 18 Aprile 1673.
28. P. M. Alessandro Muti da Fossano morto il 29 Marzo 1674.
29. Suor Francesca Maria di Gesù morta a Fossano tra le Clarisse il 6 Sett. 1679.
30. P. Ludovico Gulinet da Liegi morto in Anagni il 26 Sett. 1681.
31. P. Domenico da Muro morto in Amalfi il 13 Dec. 1683.
32. Suor Francesca Toccafondi Terziaria Sanese morta 20 Giugno 1685.
33. Fra Francesco da Catace morto ad Assisi il 7 Luglio 1685.
34. B. Bonaventura da Potenza morto a Ravello il 26 Ott. 1711.
35. Fra Francesco da Atrani morto ad Amalfi il 20 Aprile 1712.

Digitized by Google

36. Fra Domenico Lo Verme da Canicatti, morto a Palermo il 22 Marzo 1713.

Merita ogni plauso, il P. Bragaldi, per avere devolute le sue economie nell'acquisto di opere pregevoli, con le quali fondò la Biblioteca del P. Consultore del S. Uffizio ai SS. Apostoli, e si premunì di un *Breve* di Clemente XI comminante pene ecclesiastiche a coloro che distraessero i libri di quella biblioteca, o li alienassero. Esistono ancora nella Biblioteca del predetto Consultore, confusi con quelli del Collegio di S. Bonaventura, ben più numerosi ed importanti. È facile il separarli dietro la guida dei rispettivi Cataloghi che trovansi, uno (quello della Biblioteca del Consultore) nell'attuale Biblioteca del medesimo (1); l'altro (quello del Collegio) nell'Archivio della Curia Generalizia.

Corre sotto il nome del P. Bragaldi un « Voto » presentato alla S. Congregazione dei Riti in opposizione alla Causa di Fra Francesco Ximenes dell'Osservanza, tanto avverso ai Conventuali che cacciò dalla Spagna, con tutto il peso della sua potenza presso il Reame. Comincia: « Il Cardinale Francesco Ximenio Arcivescovo di Toledo . . . », e finisce « Queste erano le massime del Ximenio, che istillava con lettere al giovinetto Re delle Spagne, Carlo V. e di più le autorizzava esso con le parole in esecuzione, cosa certo che non solo disdiceva ad un ecclesiastico e Cardinale, qual'egli era, ma anche a qualsivoglia Principe Laico ». E' diviso in 36 paragrafi, e trovasi inserito, apografo, in un Codice miscellaneo (C. 91.) del P. Papini, oggi presso la Curia Generalizia dei SS. Apostoli. Altro « Voto » presentò contro la predetta Causa il nostro P. M. Carlo Antonio Tedeschi Lombardo, figlio del Convento di Pesaro e Provinciale delle Marche nel 1725 ; indi Consultore ai Riti. Da questo « Voto » risulta che la scrittura presentata dal P. Bragaldi, di carattere piuttosto storico, non era di lui, ma del P. Giovanni Franchini. Convengono con lui anche i Padri Sbaralea - Rinaldi e Papini.

Il Voto del P. Tedeschi, reca questo titolo:

« Votum Fratris Caroli Antonii Tedeschi in Causa Ven. Servi Dei F. Francisci Ximenii de Cigneros, Ord. Min. S. Francisci de Observantia Archiep. Tolet. et S. R. E. Cardinalis. Antipreparatoria ».

La nota del P. Tedeschi suona così:

« Extat in Bibliotheca apud Consultorem S. Officii Scriptura historico - theologica exarata et composita a celebri Viro P. M.ro Franchini (Joanne) Religionis historico, quondam Generali Procuratore ab eodem transmissa Cardinali Estensi, cuius erat ab arcanis consiliis. In quibus documentis legere est ea quae horrori, aeque ac pudori, cuique esse possunt ».

(1) Fu compilato dal P. Michele Grisolia nel 1839, assieme a quello dell'Archivio. *Regestum Bigoni*, 13 Iunii 1839

37.

BRANDIMARTE P. M. ANTONIO.

Da Altidona in quel di Fermo (Marche). Di questo eminente religioso tracciai altrove la biografia sui dati sicuri attinti dalle sue stesse opere e su documenti trovati nella Penitenzieria Apostolica di Loreto: qui la compendio brevemente (1), aggiungendo qualcosa di nuovo, frutto di ulteriori ricerche.

Nacque da spettabile famiglia il 20 Agosto 1773, da Filippo Brandimarte e

(1) Vedere la nostra trattazione su « *La Penitenzieria Apostolica di Loreto* » *in* « *Picenum Seraphicum* », Treia (Macerata), anno III (1917), pag. 284-288.

Digitized by Google

Cecilia Fontana. A poco più di sette anni di età, perdette la madre; a quattordici, il padre. Ebbe dalla natura ingegno eletto, forte immaginazione, carattere vivace, volontà ferma, grande affabilità nell'integrità del costume. Giovinetto ancora vestì le serafiche lane nel Convento di S. Francesco in Fermo, al quale fu affigliato, secondo l'antica disciplina dell'Ordine. Amante dello studio accurato, protratto, arricchì la mente di peregrine ed utili cognizioni che fanno capolino ad ogni pie' sospinto nelle sue opere, senza deviare dal fine principale, o trasportarsi oltre l'argomento: coltivò le scienze ecclesiastiche e le civili, la letteratura sacra e la profana. Fu oratore ricercato. Amò la purezza dello stile, e la curò non solo per la lingua italiana, ma anche per la latina: nella quale diede saggi, specialmente poetici, che destano ammirazione.

Nel 1801, fu destinato Penitenziere Apostolico a Loreto, ove si dedicò, oltre all'assistenza al confessionale, a quella della Confraternita della Buona Morte, istituita nella Basilica. Di essa tracciò il Regolamento, e di qua prese impulso il suo Manuale per l'assistenza ai Moribondi, tanto lodato, tanto ricercato, e pieno di attualità fino ai giorni nostri. Nel 1808 fu eletto Parroco di S. Salvatore in Onda. Con Rescritto di S. S. Pio VII, del 31 Maggio 1809, gli fu conferita la laurea in Teologia. Dopo tante peripezie, che egli narra nel suo « Plinio Seniore illustrato » (prefazione), ai 10 Settembre 1810 fu strappato alla sua parrocchia ed all'amore dei suoi parrocchiani per non aver voluto giurare fedeltà all'usurpatore Napoleone, e fu confinato in esilio. Andò in Lapedona, nelle Marche; ma, non potendosi confinare nell'ozio, passò di nuovo a Loreto, come Penitenziere. Nel 1814, terminati i torbidi, potè tornare alla sua parrocchia, in Roma. Conobbe da vicino il Cardinale Della Genga (Leone XII), ne illustrò le origini della famiglia (che però non furono pubblicate, ed il voluminoso manoscritto rimane nella nostra Curia Generalizia, assieme ad altri suoi libri di contabilità) e lo servì fedelmente. Laonde, assunto al Pontificato (28 Sett. 1823-10 Febbr. 1828), lo creò suo Bibliotecario privato. Dal 1825 al 1838 fu Innografo della Sacra Congregazione dei Riti, e sono suoi gli inni dell'ufizio della Beata Vergine sotto il titolo di « Auxilium Christianorum », e quelli che recitiamo noi nell'ufizio dell'Invenzione del Corpo di S. Francesco (il quale, per suo merito, fu esteso a tutte le famiglie francescane), comprese le lezioni istoriche. Altri saggi lasciò nel nostro Breviario, come le lezioni del secondo notturno nelle feste della B. Angelina da Marsciano e della B. Jolanda di Polonia. L'Ordine lo creò, per indulto apostolico, Definitore Generale, e lo deputò Prefetto Generale agli studi. Morì sulla breccia, il 6 Maggio 1838, nella sua residenza di S. Salvatore in Onda, al Ponte Sisto. In essa, richiamò a nuova vita la Confraternita del Sacro Cuore di Maria, annettendola con quella dei Benefattori e delle Anime del Purgatorio, e ponendola anche sotto la protezione di S. Antonio di Padova: ne scrisse anche lo *Statuto*, e fece dipingere da Tommaso Conca il quadro dell'altare maggiore. La chiesa stessa rimise a nuovo, compiendovi sostanziali restauri, narrati dalle *Effemeridi letterarie* di Roma dell'Aprile 1821. Fu l'ultimo parroco di essa parrocchia, che fu soppressa il 10 Gennaio 1825, ma rimase a coltivare la Chiesa, fino alla morte, e vi trovò la sua sepoltura, nel sepolcro della famiglia Caccia, già estinta (1). Il 27 Febbraio 1845, per volere di

(1) Carlo Maria Orlandi, Pallottino, *Memorie Storiche della Chiesa del Santissimo Salvatore in Onda...*, Roma, Setth, 1888, pag. 17-24.

Digitized by Google

Gregorio XVI, questa Chiesa con l'annesso Conventino, dimora del Procuratore dell'Ordine, veniva ceduta e consegnata dal P. M. Salvatore Calì (ultimo Procuratore che vi dimorò) alla Pia Società del Ven. Vincenzo Pallotta, sacerdote Romano (1).

Sue opere:

1. « *Plinio Seniore illustrato nella descrizione del Piceno*, dedicato alla Santità di Nostro Signore Pio VII, gloriosamente regnante... » Roma, Mordacchini, 1815, pag. XX-302, in-4.
2. « *Piceno Annonario*, ossia Gallia Senonia illustrata ». Roma, Boulazer, 1825, pag. 208, in-16.
3. « *Lettera diretta dal Reverendissimo P. Maestro Antonio Brandimarte Parroco di S. Salvatore in Onda ed Innografo della Sacra Congregazione dei Riti al Ch. Sig. Abbate Francesco Cancellieri* in risposta di una opposizione fattagli dal chiaro Sig. Marchese Antaldo Antal. di su di un luogo di Plinio Seniore ». Roma, Mordacchini, 1824, pag. 8, in-4. Ad intelligenza di questa lettera è da osservarsi che il Padre Brandimarte corresse molte espressioni e parole, che gli sembravano errate, nel Plinio Seniore. Queste correzioni, piacquero al Marchese Antaldo Antaldi, che prodigò lodi all'autore con uno scrittarello intitolato: « Sull'emendazione proposta dal Padre Antonio Brandimarte M. C. di un luogo (anzi, due) di Plinio Seniore nella descrizione del Piceno ». Pesaro. Nobili, 1823, pag. 23. Ma non gli piacquero due emendamenti, e ne mosse garbata lagnanza. Di qua la ragione della risposta.
4. « *Modo pratico per assistere ai moribondi, di dirigerli nel fare il testamento di amministrare loro i sacramenti e di aiutare a ben morire i condannati* (una specie di teologia pastorale) », Roma, Aurelj, 1818, 1830, Tip. Marini, 1841; 5. ed. Firenze, Cini, 1890, pag. 302 in-12.
5. « *Lettera del Rev.mo &. al Signor D. Giovanni dei Conti Sabbioni canonico penitenziere della metropolitana di Fermo... su una lapide di Pompilia Anthusa, detta Ancharia* ». Roma. De Romanis, 1822, pag. 20, in-4.
6. « *Notizie sopra i Conti della Genga* ». Vol. I, ms. di pag. 300 circa, in 4. (1). Fu, il P. Brandimarte, Postulatore della Causa di Beatificazione del Ven. Angelo-Antonio Sandreani, ed a lui successe il P. M. Ligi-Bussi (poi Vicegerente) e, come risultava dal *Regesto* del Rev.mo Bigoni (ai 17 Genn. 1841) 550 scudi delle sue limosine furono prelevate per la detta causa, che aspetta ancora di essere ripresa con miglior fortuna.

Le effemeridi romane si pregiarono di pubblicarne gli scritti; ed in occasione del ritorno della S. Statua della Madonna di Loreto (da Parigi), stampò un inno latino che attirò lodi (Loreto, 1802).

7. *Esercizi per gli ecclesiastici*. Opera ms. molto voluminosa, scritta in tre diverse date, 1806, 1808, 1812. Trovasi nella Biblioteca della Penitenzieria di Loreto.
8. *Costituzioni dell'Associazione della Buona Morte*, con sede nella Penitenzieria di Loreto, fatte nel 1808 ed approvate da Mons. Stefano Bellini da Osimo, Vescovo di Loreto e Recanati. pag. 19 in-4, gr.
9. Alcune *lettere* del Brandimarte io vidi presso l'Oratoriano D. Clemente Benedettucci di Recanati. So ancora che una vendita privata dei manoscritti di lui, e numerosi, si fece in Recanati nel Marzo 1915.

(1) ORLANDI, l. c. pag. 32-33.

(1) Vedi, *Misc. Franc.* VIII, 44.

Digitized by Google

10. *Libri di contabilità*, in formato grandissimo, esistono presso l'Archivio della Curia Generalizia, ai SS. XII. Apostoli.

38.

BRAUSTEIN GIOACCHINO

Da Offenburg. Nacque il 4 Ott. 1745 ad Offenburg, Professore di Teologia Pastorale nell'ateneo di Lucerna per molti anni: morì in essa città il 16 Nov. 1789.

Pubblicò molte opere di genere oratorio:

1. « *Der in seinem Glauben beschâmte Christ* », Augsburg, 1782, 2. ed. ivi 1784.
2. « *Die Gebote Gottes* » in « biblischen Bildern betrachtet » ivi, 1783.
3. « *Die wohleingerichtete Haushaltung* » in Biblischen Bildern » ivi 1788.
4. Contro il Giuseppinista Eybel « *Wahre Quelle der falschen Eybel'schen Urkunden* » von der Ohrenbeicht, ivi, 1785.
5. « *Timotheus oder der gegen Eigenliebe gewaffnete Christ* », Konstanz, 1786.
6. « *Sammlung gefährlicher und tödtlicher Zeichen in Krankheiten für Seelsorger* » (1).

39.

BRUNETTI FELICE FRANCESCO

Da Corinaldo, nel Piceno: Parroco in Mogliano e Guardiano.

Pubblicò:

1. *Il Sacerdote di Dio decaduto dai suoi doveri, animato . . . a farsi Santo.* Venezia, Storti 1743 pag. XXIV — 330, in - 16°.
2. *Modo di assistere fruttuosamente al santo sacrifizio della Messa, con altre orazioni.* È un'opera scritta dal fratello di lui, Francesco Saverio Brunetti, Sagrista di Benedetto XIV, ma accresciuta dal nostro. Venezia, Bartoli, 1743 in. 12°.
3. *Modo di assistere ai moribondi*: Pesaro, Gavelli, 1738; Venezia Bartoli, 1743 in - 12°.
4. *Il Giovanetto istruito* nel servire la Messa e nelle cose di fede. Iesi, Caprari 1748 in - 12°.
5. *Specchio della gioventù cristiana dell'uno e l'altro sesso*; utile ai coniugati ed ai Confessori. Iesi, Caprari, 1748 in - 8°. Lo scrisse mentre era Parroco in Assisi.
6. Il frutto del S. Giubileo da mantenersi costante nel cuore dei fedeli. Fermo dal Monte 1571 in - 12°. Scritto mentre era Parroco a Fermo.
7. *Governo degli ammalati* (ad istruzione degli infermieri). Fermo, De Bolis 1753 in - 8°.
8. *Libro di gran conforto a chi teme troppo o presume di sua salute . . .* Venezia Piatti, 1759. in 8°.
9. *Trattenimenti curiosi dilettuali ed utili alla gioventù . . .* Fermo, Lazzarini, 1766 in 4°. Ed anche presso De Bolis (edizione accresciuta) con in fine l'*indice* delle sue opere, tra le quali ricorda la seguente:
10. *Verità eterne.*
11. *Avvertimenti al novello confessore . . .* sugli amori illeciti della gioventù. In prosa ed in verso. Fermo, De Bolis, 1767.

Morì nel 1770 (1).

40.

BRUSCHELLI P. DOMENICO

Da Assisi.

Dai *Regesti* dell'Ordine risultano questi dati biografici: Fu Baccelliere di studio a Perugia il 15 Ott. 1808; Padre di

(1) EUBEL, *Gesch. der oberdeutschen Minoriten Provinz*, pag. 131; HURTER, *Nomenclator*, tom. 5, 1911, col. 570. — Vedi anche PAPINI *Scriptores*, ad v. *Ioachim* etc. che reca una lunga filza di « Sermoni e Panegirici ».

(1) Sbaralea. Rinaldi. l. c. pag. 123 - 124

Digitized by Google

Provincia ai 28 Decembre 1827; lettore di Morale a Perugia ai 15 Decembre 1830. Mentre insegnava Morale al Convento, teneva lezioni di metafisica all' Università di Perugia, e si proponeva di stampare le sue lezioni. Ne ottenne il permesso ai 15 Gennaio 1831. Da un foglio-rèclame, con data, *Perugia 25 Giugno 1830*, si deduce che titolo dell'opera da pubblicarsi era, il seguente: « Corso di Logica e Metafisica ». In esso, il P. Bruschelli è qualificato: « Reggente degli Studii di S. Teol. nel suo Ordine, e pubblico Professore di Logica e Metafisica nella Pontificia Università » (1). Fu quaresimalista ad Assisi nel 1835, dimorando nel contempo nel S. Convento, dal quale venne allontanato il 26 Agosto dello stesso anno, per motivi disciplinari. Predicatore ed Annualista ai Santi Apostoli nel 1838. Andò Missionario in Oriente, e propriamente a Costantinopoli, subito dopo asceso al sacerdozio. Il P. Papini ne dà questo giudizio: « Concionator eruditus et cultus, non uno volumine impresso fecit sibi nobile nomen », e gli attribuisce l'opera filosofica, di cui sopra, e la traduzione italiana di due trattati latini: « De certitudine cognitionum hominis, 1827 », « De vera eloquentia, 1830 » (2), oltre l'opuscolo di cui tosto.

Il P. Bruschelli è autore di una *Guida di Assisi*, che reca questo titolo: « *Assisi città serafica e Santuari che la decorano ad istruzione e guida dei forestieri che vi concorrono*, opera del P. Domenico Bruschelli Minore Conventuale corredata di XXX rami, rappresentanti i Santuari suddetti, e varie altre particolarità che meritano osservazione disegnati ed incisi dal signor Giambattista Mariani, dedicata all'Em.mo e Rev.mo Principe sig. Cardinale Giuseppe Fesch (Zio di Napoleone I.) Roma, 1821. Presso Francesco Buorliè. Con licenza dè Superiori, e privilegio perpetuo. In-16, pag. 112 ».

L'opuscolo era uscito con le consuete revisioni ed approvazioni, amplissime (revisori, Latini ed Orioli; lo 'imprimatur' era stato concesso dal Rev.mo De Bonis, trasmesso dal P. Antonio Tomasseo, Segretario dell'Ordine); ciò non ostante, incontrò la disapprovazione dei Minori Osservanti, per tre fatti principali: 1. perchè in essa veniva asserito che i Religiosi del Sacro Convento andavano ad *aprire l'Indulgenza* alla Porziuncola, fin da quando la Chiesa fu ceduta dai Conventuali agli Osservanti; 2. perchè non veniva detto in essa che la Porziuncola è Capo e Madre *naturale* dell'Ordine Minoritico; 3. perchè vi si asseriva che l'Ordine nacque a Rivotorto, e non alla Porziuncola. — Di questo si dolsero in una nota posta a pag. 123 del libro: « *Origine e propagazione dei falsi racconti sul sacro corpo e sepolcro del glorioso Patriarca S. Francesco d'Assisi*, Fuligno Fofi, 1823 ». Autore, uno pseudonimo: Guglielmo Crescimbeni (leggi: P. Ramadori, M. O). La nota, terminava con un razzo finale diretto contro il P. Bruschelli:

« Misero Baccellier, ti basti omai
Il poter dir che contro te parlai ».

Ma il « misero Baccellier » del 1821, era stato laureato Teologo nel 1823, e, nel 1824 ristampò, senza illustrazioni, la sua « Guida » « Assisi città serafica &. del P. M. Domenico Bruschelli M. C.... dedicata al Rev.mo P. D. Vincenzo Bini Abbate dei Monaci Benedettini Cassinesi. Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore. Orvieto, 1824, presso il Tosini stampatore vesc. e pubbl. Con licenza dei Superiori e privilegio Pontificio. Pag. 88, in-16 ». Alla pag. 74 di quest'edizione, inserì la nota predetta del Crescimbeni,

(1) Stampato in Macerata, presso Benedetto di Antonio Cortesi, 1830, pag. 8.

(2) PAPINI *Scriptores*.

Digitized by Google

ed a pag. 77 una sua lettera di risposta. Agli addebiti, risponde così:

Al 1. « I PP. Conventuali di Assisi fino all'anno 1821 continuarono ad esercitare *il diritto di aprire l'Indulgenza della Porziuncola*. Questa espressione nel senso ovvio significa, non già che dessi siano gli autori, ovvero i portatori ed introduttori dell'Indulgenza medesima la quale è annessa alla Porziuncola, ed attualmente estesa a tutte le chiese degli Ordini Francescani, ma bensì vuol dire che i RR. PP. Oss. non potevano aprire la porta del loro Tempio fino a che non giungeva agli Angeli la Processione dei PP. Conventuali del Sacro Convento di Assisi, i quali, da che con tal nome chiamaronsi, come in avanti da che eran detti unicamente *Minori*, furon sempre, sempre, sempre, e senza interruzione di sorta legittimi possessori della insigne Reliquia che si trasporta in processione anche adesso, benchè trasferita per pontificio volere al giorno consecutivo (3).

« Ne' qui mi state a negare, Signor Guglielmo, la cessione che di cotesta Porziuncola fecero agli Osserv. i Frati Minori e sopratutto quelli che erano a quell'età possessori del S. Convento di Assisi, poichè l'achille di tutte le prove di questo fatto rinviensi in un autore Osservante, cioè nel P. Wadding. « Regularis Observantia (ecco le parole del chiaro Annalista (1) in Italia hoc anno (1415) maiores vires suscepit.... *Triginta quatuor erant* humiles aediculae in Italia (2)

(3) Bruschelli, *Assisi città serafica*, 2. ed pag. 80-81. Per le vertenze circa la Processione, vedi Papini, *Storia del Perdono di Assisi*, Firenze, 1824, pag. 21-28. Il Pontificio volere, di cui sopra, fu notificato dal Vescovo di Assisi il 28 Luglio 1821, ed esso comandava che la Processione non si facesse più la vigilia (1 g.), ma il giorno dell'Indulgenza. Di lì a poco, fu tralasciata del tutto. La Reliquia che si portava in processione, era quella della Benedizione data da S. Francesco a Fra Leone. Per la sua autenticità, vedere, *Misc. Franc.* XXVII, (1927) pag. 145-151.

(1) Ad ann. 1415, n. 23.

(2) L'Annalista, che conosceva meglio dei moderni, le origini della sua Osservanza, ed era più sincero, enumera qui i progressi fatti dalla medesima in Italia, dal 1368 al 1415: essa si estendeva già in 34 umili dimore, alle quali, per generosità dei Minori Conventuali della Provincia dell'Umbria e del Sacro Convento, si aggiunse, trigesima quinta, la Porziuncola. Veda bene, quindi, come può comporre con le assicurazioni dell'Annalista, le asserzioni sue, il P. Aniceto Chiappini, che, riesumando il largo materiale del P. Annibale da Latera ed Ottavio Spada, scrive: « L'Osservanza promossa dal Trinci non bisogna considerarla come nuovo Ordine Francescano, bensì come riforma dello stesso Ordine..... « (*Misc. Franc.* XXVII, 153). Secondo lui, tutto l'Ordine Francescano, dal capo alle membra, passò alla riforma: mentre il Wadding, fino al 1415, non conobbe che 34 miseri Conventini, appartenenti all'Osservanza. Non comprendo come mai, parlando dell'Osservanza, e delle sue origini, si debba usare un formulario a parte. Nacque l'Osservanza, come tutte le riforme nascono: uno, o due, o tre individui di un Ordine Religioso, presi dal desiderio di maggior perfezione, chiedono ed ottengono dai legittimi superiori il permesso di ritirarsi in un conventino isolato. Vi vivono santamente, e vi attirano altri, attratti dalla fama delle lore virtù. Quando quel conventino non può capirli più, o quando credono che sia venuto il tempo di fare maggior proselitismo, con la benedizione dei superiori aprono un altro conventino, poi un altro, e via di seguito. I proseliti, sono per lo più nuove reclute, ma, in mezzo a queste, altre si raccolgono che appartenevano all'antico Ordine. Vivono tutti, per alcun tempo, sotto i superiori dell'antico Ordine: quando sono maturi, cominciano ad ottenere un'autonomia, finchè si viene alla separazione. Così nacquero le riforme Benedettine, così la Carmelitana, l'Agostiniana. Tra le francescane, nacquero così la riforma dei Cappuccini, degli Alcantarini, dei Riformati, dei Recol. letti, e via via: e tutte riconoscono le loro date di nascita, di sviluppo, di secessione. La sola Osservanza, domanda un vocabolario a parte, per dirsi, « antico Ordine Francescano », « riforma dentro l'Ordine Francescano », « Ordine dei Frati Minori ». Ma... la logica? il buon senso? Quando poi gli elementi che dividono, sono più numerosi

Digitized by Google

quibus hoc anno accessit (1) totius Ordinis primaeva in s. Franc. commendatissima domus s. Mariae Angelorum Portiuncula nuncupata. Concessit hanc Min. Generalis annuentibus Patribus Provinciae s. Francisci, maxime iis qui habitabant s. Conventum Assisii, reservatis tamen sibi quotidianis et amplis oblationibus, et pecuniariis eleemosynis (2) quae in aedicula a numeroso concurrente populo fiebant » (1).

Risposto così al primo addebito, passa al 2. ed al 3. « Continuando a seguire l'ordine dei rimprocci onde fòrmica oltre misura l'annotazione a mio carico, trovo ingiustissimo quello che poi mi date per non avere annunziato la *naturale maternità* della Porziuncola, e per avere riferito il primitivo cominciamento dell'Ordine minorita al miserabil tugurio di Rivotorto (2). Io vi confesso che nè tampoco fra le soverchie metafore del seicento ho rinvenuta giammai la *naturale maternità*, delle pietre. Non solo non vi concedo questa che millantate, *maternità naturale*, ma dicovi anzi che l'Ordine dei Minori fu istituito dall'inclito Patriarca *fuori* precisamente di detta chiesuola entro la quale la grazia del Signore s'impadronì del cuor suo: anzi, l'Ordine dei Minori non cominciò senza dubbio che il giorno 16 Aprile 1209, che è quanto dire, dopo che unironsi al S. Padre i due primi compagni (3). Se voi pertanto riuscirete a mostrarmi essersi effettuata cotesta primissima operazione *entro* il recinto della Porziuncola concederovvi bentosto la

e più forti di quelli che uniscono, poco importa se la secessione porti alla sola autonomia, o alla separazione completa, e si riproduca, puta caso, il fatto dell'Irlanda autonoma dall'Inghilterra, ma posta sotto il medesimo Re, e quello della Federazione degli Stati Uniti del Nord America, separatisi del tutto dall'Inghilterra: è sempre una secessione più o meno radicale. Quindi, non è felice il P. Chiappini quando chiama Superiori dell'Osservanza Leonardo da Giffone ed Enrico Alfieri, che erano i superiori, Provinciale (dell'Umbria) e Generale, dei Minori Conventuali: perchè l'Osservanza si reggeva per mezzo dei *suoi Vicari*, che erano i suoi *immediati superiori*, ed il filo che li univa ai superiori dell'Ordine Minoritico si attenuava ogni giorno più, fino a spezzarsi del tutto. Quanto all'argomento di appoggio, poi, desunto dal fatto della Curia Romana che chiama « Ordine dei Frati Minori senz'altra specificazione » l'ultima rifusione dell'Osservanza, converrà meco il P. Chiappini che era più conveniente sorvolarlo, perchè in questo caso, se la parola è di argento, il silenzio è d'oro. Il 4 Ott. 1909, con la Costituzione « Septimo iam pleno saeculo « stabilì Pio X qual nome si dovesse dare alla rifusione del Trinci. La Curia Romana, in vece, non si attiene, in via di fatto, a quella prescrizione, che è attualmente l'unica risultante dal *Diritto*. Fa bene? fa male? Non tocca a me il giudicarlo. Ma se, puta caso, ci trovassimo di fronte ad un inconveniente, converrà anche meco il P. Chiappini che « adducere inconveniens, non est solvere argumentum ». E per oggi, basti.

(1) Non è preciso il Wadding nell'assegnare l'anno 1415 come quello in cui avvenne la cessione della Porziuncola all'Osservanza: il PAPINI nelle sue « Notizie sicure », 2. ed. n. LXI dell'*Appendice*, pag. 232-36, dice che fu ceduta dopo il 14 Dec. 1432. Si tratta, s'intende, di una delle tante *cessioni* (furon chiamate così per eufemismo) fatte sotto il Pontificato di Eugenio IV.

(2) Le elemosine che si raccoglievano alla Porziuncola, continuarono per lungo tempo a devolversi in benefizio del S. Convento. Gli Osservanti fecero del tutto per liberarsi di questa passività. Non vi riuscirono se non il 23 Maggio 1663, per decisione della S. Rota. Sforzi erculei fece il P. Giovanni da Stroncone per riuscirvi: a fatto compiuto, nella sua *Umbria Serafica* registrò gongolante di gioia che « finalmente l'aveva vinta ». (*Misc. Franc.* XII, 90). E non si trovò più nessun Fra Leone che si scandalizzasse per quelle elemosine raccolte col « tronco », o senza. Molto cammino avevan fatto le idee di povertà « altissima ». E' umano!

(1) BRUSCHELLI, l. c. pag. 84-85.

(2) Le ragioni che obbligano a riconoscere Rivotorto come il primo Convento dell'Ordine, esposi io stesso nelle mie « Conferenze Francescane », 2. ed. Roma, Marietti, 127, pag. 86-98.

(3) L'autore si rifà al PAPINI, *Notizie Sicure Appendice*, pag. 139.

Digitized by Google

primazia che volete (8), *et quidem* nel senso che vi sforzate farcela intendere . . » (9)

La lettera del P. Bruschelli non occupa che otto pagine e mezzo; ma contro di lui riprese la penna il sedicente Guglielmo Crescimbeni con la seguente « Lettera al P. M. Bruschelli. Al chiarissimo P. M. Domenico Bruschelli, Guglielmo Crescimbeni. Fermo, Bartolini, 1831, pag. 120, in 16 ».

Non è mio scopo seguirla: ho notato quanto sopra, per la storia.

Appartiene anche al P. Bruschelli questo « Articolo estratto dal fascicolo XIV Vol. degli *Annali delle Scienze Religiose* compilate dal Sig. Abbate Antonio De Luca. Del P. M. D. Bruschelli Min. Conv. relativo all'opera del Sig. Gualco intitolata « *De Romano Pontifice* ». Roma, Salviucci, 1837, pag. 14, in-8 ».

41.

BUGLIONI P. M. MICHELE. Da Ancona.

Nato verso il 1720, compì i suoi studi in Provincia (Marche) e li perfezionò a Bologna. Rimaneva a Bologna il 25 Novembre 1744, perchè sotto tal data il P. Dionisio Mosca incaricava il P. Martini dei saluti da comunicare al P. Buglioni (1). Dal 1761 al 1764 dimorò in Padova, coadiuvando il P. Perissuti (vedi, *Perissuti*) nella compilazione del catalogo della libreria Antoniana. Dai *Regesti* dell'Ordine risulta che il dì 11 marzo 1778, il Rev.mo P. Vipera lo dichiarava « discreto perpetuo » per gli studi fatti e per avere coadiuvato in qualità di Socio o Compagno, i Ministri provinciali del Piceno. Risulta ancora che il 4 febbraio 1783 la S. C. dei Regolari gli concedeva la facoltà di istituire un fondo perpetuo, dalle sue elemosine, in favore della Cappella di S. Antonio nel S. Francesco di Ancona. Il 15 Maggio 1784 conseguiva la laurea in Teologia, con venia apostolica, quando era definitore perpetuo, fin dal 14 Ott. 1780. Morì in Ancona nel 1798.

Il nome del P. Buglioni è legato alla sua nota illustrazione storica, del Convento e della Chiesa del bel S. Francesco d'Ancona. Il Convento è del 1292 c. quando i Frati Minori vi passarono dal Convento di S. Maria. Nel 1295 vi murarono un Oratorio; nel 1323 vi avevano già una Chiesa. Il Convento Minoritico, celebre per il suo Chiostro Monumentale, e per le magnifiche scale per le quali vi si saliva, e che gli diedero il titolo (S. Francesco delle Scale), dopo molte peripezie che altra volta narrammo (2), venne adibito a Museo Nazionale, inaugurato in presenza del Re il giorno 8 Ottobre 1927. La Chiesa è celebre per il suo magnifico portale, che è una delle più armoniose e belle opere di Giorgio da Sebenico, che lo ultimò nel 1555. Le meravigliose teste a tutto rilievo che si ammirano attorno all'ingresso, sono scolpite con quella serena finezza che fa di ognuna di esse un'opera d'arte: e sono riuscitissime tutte le statue che lo abbelliscono. Nel timpano è S. Francesco che riceve le Stimate: ai lati, S. Antonio di Padova e S. Ludovico di Tolosa;

(8) La Chiesa della Porziuncola fu dichiarata Capo e Madre dell'Ordine Minoritico dal Papa Pio X, il dì 11 Aprile 1909, pel Breve » Omnipotens et misericors Dominus »: cioè, dopo quasi sette secoli dacchè tale prerogativa era rimasta esclusiva del Sacro Convento. Da quel giorno in poi, lo sono tutte e due.

(9) BRUSCHELLI, l. c. pag. 81-82.

(1) Vedi, *Carteggio inedito del P. Giambattista Martini* coi più celebri Musicisti del suo tempo. Bologna, Zanichelli, 1888, Vol. 8, pag. 117-118.

(2) P. DOM. SPARACIO. *S. Francesco delle Scale di Ancona.* Vertenza tra i Padri Ospedalieri ed i Minori Conventuali. Estratto della Rivista « *Picenum Seraphicum*, 1906 », Macerata, Giorgetti, pagg. 45, in-8.

Digitized by Google

nelle nicchie laterali, S. Chiara e S. Bernardino da Siena.

Di questo Convento, il P. Buglioni tessè la Storia, incorniciandola nella Storia dell'Ordine, e parlando delle origini del Convento, nonchè dell'attecchire in Ancona delle altre famiglie francescane illustrando la bella pagina dell'Inquisizione affidata ivi all'ordine e dando la serie degli Inquisitori; elencò anche gli interminabili Diplomi Pontifici che si custodivano in quel ricco archivio:

« *Istoria del Convento di S. Francesco dell'Ordine dei Minori d'Ancona. Dedicata all'inclito Senato Anconitano dal Padre Maestro Michele Buglioni di detta città e Def. Perp. dell'Ordine dei Minori Conventuali, Ancona*, 1795, nella stamperia di Pietro Ferri. pag. 10 (non numerate) 216, in-8 ».

Il libro suscitò delle polemiche *anonime*; e quindi senza padre e senza madre che volessero autenticarle. Autore ne fu il P. Gaspare da Montesanto Min. Oss.

— *Analisi all' Istoria del Convènto di San Francesco dell'Ordine dei Minori d'Ancona presentata agli eruditi amatori della verità. (Veritas manet, et invalescit in aeternum, vivit, et obtinet in saecula saeculorum.* ESDRAE Lib. 3. cap. 4. v. 38). Venezia, presso Antonio Zatta q. m. Giacomo, 1796 pagg. XX-237, in 16 ».

Non è molto che il sig. Michele Maroni, illustrò nella *Miscellanea Francescana* (Vol. X, 1906, pag. 148-155) la storia minoritica, o meglio dei Padri Cappuccini di Ancona, e non risovvenendosi neppure del tempo in cui fu scritto il lavoro « *umile* » del P. Buglioni, rimase come scandalizzato della poca modestia del religioso, che lo aveva « pomposamente intitolato e dedicato all'Inclito Senato Anconitano » (1)!

(1) *Misc. Franc.* X, 1906, pag. 149.

A me sembrerebbe invece, che il Senato Anconitano, se ancora vivesse, gradirebbe tuttavia la dedica. Ad ogni buon fine, il Senato è morto, e se ne è superstite il ricordo, ne va dato il merito, tra gli altri, al P. Buglioni, che ad esso dedicava il suo umile « lavoro ».

(*Continua*)

MEMORIALE ORDINIS MINORUM

(*Continuazione vedi p. 15-25*)

Frat. Hieronimus ab Asculo

Decimus (1) *generalis* fuit frater Hyeronimus de Esculo provinciae Marchie electus Lugduni anno Domini 1274, pontificatus vero domini Gregorii decimi anno IV tempore generalis concilii, ibidem per sanctum Bonaventuram predecessorem eius generali capitulo congregato.

Eodem anno, nondum finito concilio, Reverendissimus et recolende memorie in Christo Pater et Dominus Sanctus Bonaventura cardinalis prefatus, ad sanctos patres appositus triumphantes, suo, ut credimus, letificavit consortio, et incredibili affecit mesticia militantes. Nam greci, latini, clerici et laici, amaris prosequebantur lacrymis sacrum funus dolentes de luctuosa tante subtractione persone. Erat enim tante humilitatis et gratie ut ab omnibus amaretur, tantaque prerogativa virtutum et donorum (2) dotatus: ut ecclesie Dei nullum parem sibi relinquere putaretur. Obiit autem anno prefato MCCLXXiiiij tercio idus Julii aetatis sue anno liij. Fuit autem cum magna solemnitate sepultus in ecclesia fratrum minorum conventus lugdunensis, domino papa cum cardinalibus exequias celebrante.

Anno Domini MCCLXXVII (defuncto iam anno Domini MCCCXXV Gregorio X et post eum Innocentio V assumpto ac deinde Adria-

(1) R. dice *nonus*.
(2) R. ha *minorum donorum*.

Digitized by Google

no V in loco eius electo, nec non Ioanne XXI vice eius succedente) Dominus Nicolaus tercius in Christo vicarium electus est, qui protector ordinis ante fuerat. Cuius dilectio ad ordinem tanta fuit ut etiam papa existens, memorabile verbum referatur dixisse: quod scilicet fratres eum offendere poterant: sed ipse offendi non poterat contra fratres.

De mandato istius generalis quidam magister multum famosus, magne sufficientie et virtutis, super sententias opus edidit utile questionum: necnon librum de perfectione evangelica contra perfectionem religiosorum mendicantium detrahentes. Et vitam beati Antonii Paduani miro stilo composuit et speculum discipline.

Hic generalis existens Parisius in legatione quadam, factus est per dominum Nicolaum papam presbyter cardinalis et episcopus penestrinus. Qui tandem anno Domini 1288 ad summi pontificatus apicem assumptus est et dictus Nicolaus papa VIII (sic) (1).

Frat. Bonagratia

Undecimus (2) *generalis* minister fuit frater Bonagracia de provincia Bononie; vir multum religiosus et iuxta nomen suum morum gratia predotatus: creatus Assisii in capitulo generali anno Domini 1279, ibidem celebrato: quod capitulum dominus frater Hyeronimus cardinalis et episcopus prefatus vices gerens auctoritate apostolica ministri generalis tenuit: donec frater Bonagracia supervenit. Superveniente igitur ministro et capitulo expedito, sollicitatus est idem generalis a sanctissimo et pio patre domino Nicolao III ut cum ministris conferret si volebant aliquid fieri pro utilitate religionis: et cum aliquibus ministris et discretis ad eiusdem domini pape presentiam se contulit. Et primo proposuerunt dicti ministri et discreti de parte generalis capituli: si placebat sanctitati sue dare ordini aliquem cardinalem in protectorem vel ipsemet (quemadmodum Dominus Alexander papa IV) volebat esse immediatus protector. Qui favorabiliter et prudenter respondit: quod quamvis ipse vellet esse principalis protector: nichilominus bonum erat quod iuxta regulam etiam ad hoc aliquem haberent ecclesie cardinalem.

Et tunc ipse summus pontifex singulorum votis exquisitis, per privatum scrutinium ordinem domino Mattheo nepoti suo commisit, tamquam ordinis precipuo dilectori. Cuius commissionis modum si ex parte tetigero, credo quod affectus domini pape clarius ostendetur. Constitutis igitur in ipsius domini pape presentia generali et provincialibus ministris, qui ad hoc venerant, ac ipso domino Mattheo sancte memorie sancte Marie in porticu diacono cardinali: dominus papa in cardinalem intendens sic exorsus est.

« Ad te sermo noster dirigitur; si beneficia quae tibi proveniunt per nos recensere vellemus, invenirentur magna utilia et misericordiosa: sed in nullo sic e vicino dedimus tibi arram vite eterne, sicut in isto quod modo prestamus. Damus tibi melius quod habemus: damus tibi cordis nostri desiderium, pupillam oculorum nostrorum ». Tunc tanta cum his verbis elicita est amoris dulcedo a corde pontificis, tanta ab oculis lacrymarum abundantia profluit, tantus singultuum impetus prosilivit a pectore, me teste qui narro, ut quasi intercluso anhelitu, non solum loqui non posset sed nec tanti viri maturitas ab eiulatu vocem potuerit refrenare. Unde factum est ut omnes qui aderant, laxatis lacrymarum rivulis, cum flente flerent, eiularent cum eiulante, et non parva mora temporis cum tacente tacerent. Tandem utcumque summus pontifex spiritibus quietatis resumpta voce ait: « Non possumus in hac materia dilatare quod natura non patitur ». Et extensa manu proprium anulum cardinali cum osculo manus recipienti porrexit sic dicens: « Committimus tibi ordinem fratrum minorum. » Et convertit se ad illa vocabula declaranda que ponuntur in regula, scilicet, ut sit gubernator et protector et corrector istius fraternitatis. Et dixit: « Tua gubernatione ordo non indiget: quia tot sapientibus et prudentibus personis abundat, quod ad se gubernandum bene sufficit sibi ipsi. Correctioni quoque non te oportet insistere: quia inter fratres sunt taliter prelature disposite quod in hac parte non videtur esse posse defectus.

(1) Manca in R. e in P quest'ultimo periodo.
(2) R dice *decimus*.

Digitized by Google

Habent enim gardianos qui si deficerent, possunt recurrere ad custodes. Et a custodibus ad ministros: supra quos est generalis minister: et ab hoc ad generale capitulum. Ita quod non est verisimile apud eos ea quae correctione indigerent preteriri. Unum autem est in quo patrocinio tuo opus habent. Sunt enim imbecilles et pauperes et multos habent qui eos indebite inquietant: quibus per se repugnare non possunt; et ideo indigent brachio et fortitudine protectoris. Hoc est potissimum in quo ipsis tua cura debet assistere ». Et in his sua verba conclusit.

Et ab illa die et deinceps, ad compescendum quorumdam mordaces insultus contra regulam, et ad declaranda regule dubia dominus papa apud Surianum residens per estatem, declarationi regule intendit (cunctis aliis negociis pretermittis) fere per duos menses, non sine totius curie admiratione, cum omnino quid ageretur, praeter eos qui ab hoc erant vocati, nulli hominum esset notum. Ipse autem dominus papa cum generali et discretis fratribus presentibus et coagentibus venerabilibus fratribus domino fratre Bentevenga albanensi et domino fratre Joanne penestrino cardinalibus de ordine assumptis super regulam ipsam deliberatissimam edidit illam quae incipit: « Exiit qui seminat » decretalem: ac per viros peritissimos dominum Petrum vicecancellarium et dominum Comitem auditorem Mediolanensem, qui postea fuerunt cardinales, et dominum Angelum famosissimum curie advocatum, ac dominum Benedictum Gaietani protonotarium qui postea fuit cardinalis et papa Bonifacius octavus, exactissima diligentia plurium dierum disceptationibus elimatam, primo coram cardinalibus, deinde coram totius curie frequentia per dictum dominum Benedictum, qui eam dictaverat, fecit solemniter promulgari anno domini MCCLXXIX. Quam etiam idem dominus Bonifacius VIII, libro suo VI decretalium, in titulo de verborum significationibus inseruit, et autenticam reddidit toti mundo. Dominus etiam Clemens papa quintus in concilio Viennensi in illa decretali « Exivi de Paradiso » De verborum significationibus, in Clementinis ipsam commendavit. Necnon dominus Joannes papa XXII in illa constitutione quae incepit: « Quia quorun lam exigit »: ipsam extollit tamquam claram lucidam et magna maturitate digestam (1). Item novissime per modernas ordinis constitutiones et declarationes commissiones et auctoritate Apostolica factas et approbatas infra tertia parte descriptas, amplius confirmatur et solidatur.

Anno Domini MCCLXXX (defuncto domino Nicolao III in octava assumptionis virginis gloriosae et in loco eius electo Martino IV) dictus minister generalis precepit per obedientiam et sub excomunicationis pena, ut in die indulgentie plenarie sancte Marie de portiuncola, quam idem dominus papa confirmaverat et de novo concessit, nulla oblatio pecuniaria a fratribus in ecclesia reciperetur, vel pro eorum necessitatibus recepta expenderetur propter cupiditatis notam, qua possit ab invidis falsa vel minus sacra indulgentia publicari et devotio minorari.

Anno Domini MCCLXXXII, hic generalis tenuit capitulum generale in Argentina, provincie alemanie superioris: ubi precepit fratri Philippo ministro Tuscie, ut diligenter inquireret si posset invenire, qua die et hora fuerunt impressa in corpore beati Francisci sacra stigmata Iesu Christi. Qui repperit unum laicum virtute perfectum, cui facta fuerat multiplex revelatio, et apparente sibi beato Francisco dixit, quod in die exaltationis sancte Crucis, valde mane, cum magno doloris sensu et magno ipsius sancti clamore, dominus Iesus Christus in specie seraphi sibi apparens, primo manibus, secundo pedibus, tertio lateri, suis manibus vulnera illa tam miranda impressit.

Frat. Arlottus de Prato

Duodecimus (2) generalis fuit frater Atholotus de Prato minister provincie Tuscie, electus Mediolani in capitulo generali, ibidem anno Domini MCCLXXXV celebrato: domino Martino quarto eodem anno ab hac luce subtracto: ac successore Honorio quarto, sequenti anno electo. Qui generalis cum per annum in officio vixisset: appositus est ad sanctos patres.

(1) Il brano che segue, sino al capoverso, manca in R. e in V.

(2) R ha *undecimus*.

Digitized by Google

Frat. Matheus de Acquasparta

Tertiusdecimus (1) generalis fuit vir magne sufficientie, frater Matheus de Aqua sparta sacre theologie magister, de provincia sancti Francisci, electus in conventu montis Pessulani, anno Domini MCCLXXXVII (2) post obitum domini Honorii iiij, qui eodem anno defunctus est, sede romana vacante. In cuius locum dominus Nicolaus iiij successit qui antea minister generalis ordinis fuerat.

Hic generalis fuerat lector sacri palatii cui frater Guillelmus de Fulgario magister in lectura successit (3).

Anno Domini MCCLXXXVIII idem dominus Papa videlicet Nicolaus iiij instituit quod omnium custodum unius provincie voces, haberentur pro una sola. Statuit etiam quod numerus provinciarum olim sub domino Gregorio X papa, in capitulo generali eo praesente taxatus cum augmento duarum provinciarum, stet immutabiliter, ne alius sine licentia sedis apostolice et ordinis protectoris possit aliter mutare nec illum numerum minuere vel augere.

Eodem anno frater Monaldus de Anchona et frater Franciscus de Petrolio seu de Firmo, et frater Antonius de Mediolano viri perfectissimi in Arzenga civitate sarracenorum pro Christo martyrium acceperunt.

Eodem etiam anno frater Philippus de Anisio in castro Azoti cum duobus milibus christianis quos ad martyrii palmam perduxit confortando, decollatus gloriosum martyrium consumavit.

Eodem quoque anno frater Conradus de Saxonia et Stephanus de Ungaria viri perfectissimi et fidei catholice maximi zelatores, in Vinearia iuxta montes Caspios cum corona martyrii regna celestia conscenderunt.

Eodem anno frater Franciscus de Spoleto apud Egyptum, in civitate Damiate a Sarracenis crudeliter occisus est.

Hic generalis a dicto domino Nicolao iiij fuit ad cardinalatum promotus, primo anno sui pontificatus; tamen de mandato eiusdem pape remansit generalis, quousque alter minister generalis fuisset electus.

(1) R. ha *duodecimus*.
(2) R. ha *per*
(3) Questo brano si legge solo in R.

Frat. Raimundus Gauffredi

Quartus decimus (1), generalis minister fuit frater Raymundus Gaufredi de provincia Provincie electus in capitulo reatino anno domini MCCLXXXIX celebrato presente domino Nicolao papa iiij cum duobus cardinalibus, videlicet domino fratre Bentevenga albanensis, et domino fratre Matheo portuensi episcopis, et eodem domino papa personaliter vota eligentium audiente, pontificatus sui anno secundo. In quo capitulo Karolus heres regni Sicilie cum consorte sua ab ipso papa coronati sunt.

Eodem anno dominus papa Nicolaus, XV Kalendis septembris, pontificatus sui anno II confirmavit regulam fratrum et sororum de poenitentia per beatum Franciscum dum adhuc viveret eis datam.

Anno Domini MCCXCII, 14 Kal. junij civitas Achon fuit capta per sarracenos, occisis et captis in ea plusquam triginta milibus christianorum, in qua omnes fratres conventus minorum et sorores monasterii sancte Clare crudeliter occisi fuerunt.

Hic generalis minister dum teneret capitulum generale Parisius anno Domini MCCXCII ad preces regis Francie cathedram magistralem in theologica facultate est assecutus.

Anno Domini MCCXCIIII (sede apostolica ob mortem domini Nicolai quarto qui anno Domini MCCXCII in parasceve obiit, vacante duobus annis et tribus mensibus, ac Celestino quinto electo qui officio pontificatus renunciavit: et deinde Bonifacio octauo sequenti anno in festo nativitatis Domini in cathedram Petri assumpto) idem minister generalis ab eodem domino Bonifacio octauo in episcopum paduanum electus. ab officio ministri generalis fuit absolutus. Qui episcopatui non consentiens : a ministeri igeneralatus officio remansit absolutus.

Frat. Iohannes de Murro

Quintus decimus (2) generalis fuit frater Iohannes de Murro de provincia Marchi e

(1) R ha *tertius decimus*.
(2) R. *Quartus decimus*.

Digitized by Google

sacre theologie magister, electus in capitulo Anagnie presente domino Bonifacio papa VIII anno domini MCCXCVI celebrato, pontificatus eiusdem Bonifacii VIII anno secundo.

Eodem anno (volente dicto domino papa Bonifacio) hic generalis recepit ad ordinem dominum Ludovicum regis Sicilie filium: cui de episcopatu tolosano fuerat iam ab eodem domino Bonifacio provisum, sed provisioni noluit consentire quousque (prout voverat) habitum minorum susciperet: quem occulte portavit et professionem in manibus generalis emisit: postea coram duobus cardinalibus, eiusdem ordinis publice habitum, recepit et deinde semper manifestum portavit.

Anno Domini MCCXCVII tertio idus augusti dominica die in Urbe Veteri idem dominus Bonifacius pontificatus sui anno III canonizavit sanctum Lodovicum quondam regem Francie et sanctorum confessorum catalogo annotavit(1).

Qui quidem sanctus conventum nostrum Parisiensem fundavit, et Ordinem multum dilexit. Qui sororem habuit beatam Ysabellam quae contempto sponso terreno, Christum desponsavit, et ordinem sanctae Clarae intravit, ac monasterium insigne de longo campo fundavit, ubi in vita et post mortem miraculis claruit, et ibi sanctum corpus eius honorifice tumulatum fuit.

Anno Domini MCCXCIX, XIV Kalendis septembris in loco qui Bricola dicitur, sanctus Lodovicus, episcopus tolosanus, sumptis devotissime ecclesiasticis sacramentis, ex hac vita migravit.

Sub isto generali, hoc tempore claruit Parisius frater Ioannes Scotus doctor eximius, et ingenii profunditate famosus.

Hic generalis rexit ordinem annis septem, qui ab eodem Papa Bonifacio octavo anno MCCCII electus est in cardinalem et episcopum Portuensem.

Fra Gundisalvius

Sextus decimus (2) generalis fuit frater Gundisalvius (3) provincie sancti Iacobi magister, electus cum esset minister provincie Castelle, in capitulo Assisii anno Domini MCCCIIII celebrato: in Christi pace iam requiescente Domino Bonifacio VIII, et in cathedram pontificalem loco eius eodem anno, videlicet MCCCIII Benedicto XI assumpto.

Anno Domini MCCCX (domini Benedicti XI vite huius cursu iam peracto anno Domini MCCCIIII: et anno sequenti domino Clemente V in Christi vicarium electo) facta est in curia eiusdem domini pape longa et scandalosa disceptatio de observantia regule: fratre Ubertino de Casali et fratre Raymundo Gaufredi, quondam generali, cum sociis multis complicibus, comunitatem ordinis in multis criminantibus, qui dicebant regulas non servari. Ex alia vero parte frater Alexander de Alexandria magister, qui postea fuit generalis comunitatem ordinis defendebat. Dataque fuit a dicto domino papa dictis fratribus Ubertino, Raymundo et aliis immunitas: ut non possent gravari per ordinem propter recursum ad papam, unde occasionaliter multa scandala sunt secuta, quia facta est declaratio Regule *Clem. exivi de v. sign.* (1).

Anno Domini MCCCXI (2) Kalendis octobris fuit apud Viennam generale concilium convocatum, quod usque ad sequentem mensem maii fuit continuatum: in quo in crastino Ascensionis anni sequentis conclusum est in causa predicta, quae vertebatur inter fratrem Ubertinum cum suis sequacibus, et ordinis comunitatem: primo in concistorio secreto, et sequenti die fuit solemniter et finaliter promulgatum in ultima sessione concilii viennensis prefati: quod modus vivendi fratrum qui accusabatur, si servetur (nova tunc ordinata declaratione regule ibi adiecta) est licitus (3) non licete. In qua declaratione iudicium de congregatione vini et bladi et vestimentorum utilitate relinquitur prelatis ordinis, et non fratribus aliis quibuscumque: quae declaratio incipit: « Exivi de paradiso » et ponitur extra de verborum signi, in clementinis, cuius tenorem quere infra tercio tractatu folio 10.

Fratres vero Ubertinus et alii quibus dicta

(1) Manca in R il brano che segue, sino al capoverso.

(2) R. ha *Quintus decimus.*

(3) R. aggiunge *gallecus.*

(1) Mancano queste parole in R e in P.

(2) R ha: 1306

(3) V invece scrive: *est declaratus non licere.*

Digitized by Google

immunitas data erat, pro magna parte iubente domino papa ad unitatem ordinis redierunt.

Prefatus tantum Ubertinus (timens intollerabilem persecutionem fratrum comunitatis quam diu pertulerat) in secundo ordine monachorum permansis de consilio pape, sed frater minor vixit mutato tantum habitu (1). Aliqui etiam de suis complicibus de diversis provinciis ei adherentes, magno religionis zelo, multa scandala comunitati magnorum patrum qui iam per orbem universum tamquam Abbates et maximi prelatii ncedebant intulerunt. Qui per dictum dominum papam ad ordinem redeundum constricti fuerunt; quorum multi in eodem dies suos bene finierunt (2).

Hic generalis post dictum concilium per ordinem discurrens: edificia nimis (3) sumptuosa dirui faciebat: vestes excessivas fratribus auferebat: elemosynas perpetuas relinquere et annuales (redditis suis dominis quibuscumque obligationibus) compellebat. Et quantum potuit pro reformatione ordinis laboravit. [Quamvis labor ipsius et sollicitudo cito decidit quia, post mortem eius abundavit iniquitas multorum iniquorum fratrum qui per eum edificata destruxerunt], (4) Totum enim ordinem (ut dicit Alvarus de planctu ecclesie) expropriavit in vita sua: sentenciam excomunicationis ferens contra omnes fratres subditos et prelatos, nisi infra certum terminum illis a quibus habebant redditus vel eorum heredibus resignarent. Quod et factum fuit. Propter quod ab aliquibus fratribus plures persecutiones passus est. Qui anno Domini MCCCXIII Parisius visitando diem clausit extremum [suspensus in latrinis a perversissimis fratribus ut dicitur (5). Qui etiam (ut idem Alvarus dicit) parum post mortem suam in eodem conventu parisiensi in visione quibusdam fratribus apparuit gloriosus in throno residens, cum sceptro et aurea corona. Qui dicit, quod sedes throni illius sibi erat assignata, quia purissime in ordine observaverat regulam et dominam paupertatem. Et sic appareret fructus zelus Ubertini et fratrum bonorum, per Clementinam *Exivi* factam ex relatione sua contro relaxantes et criminantes eos (1).

Hic generalis composuit tractatum utilem de preceptis eminentibus in regula, et de equipollentibus preceptis in regula, et de habentibus vim precepti et de aliis in ipsa regula contentis, qui incipit: « Regula nostra fratres carissimi » Quere infra tertio tractatu, folio 6.

Hoc tempore expulsi sunt Judei de regno Francie, omnibus eorum bonis confiscatis, in ●ternum non reversuri.

Frat. Alexander da Alexandria

Decimus septimus (2) generalis minister fuit frater Alexander de Alexandria magister de provincia Janue, electus in capitulo Barchinone: anno Domini MCCCIII celebrato, pontificatus domini Clementis V anno 8, qui anno sequenti XII Kalendis Maii, ab hac luce migravit. post cuius obitum vacavit sedes apostolica duobus annis et ultra.

Eodem anno dictus generalis cum tantum per annum cum dimidio ordinem gubernasset, appositus est ad sanctos patres et sepultus in Ara celi: et post ipsum fere per XVII menses fuit ordo sine generali ministro.

Eodem tempore sede romana pastore et ordine generali vacante, aliqui de custodia Narbone perfecti regule zelatores, videntes totalem ipsius destructionem et quod declaratio Clementis V non servabatur, iterum ab ordinis unitate recesserunt. Loca etiam Narbone et Bituris per vim armorum (eiectis inde fratribus ordinis qui eum confundebant, habentes granaria et cellaria, redditus, equos et multa alia ordini indecentia) occuparunt: et alios sibi guardianos et custodes prefeceruut: Reiectisque habitibus comunitatis tamquam prophanis, habitus asperos et breves adherentes voluntati Beati Francisci et constitutionibus pa-

(1) R. ha *scilicet sancti Bernardi in suo habitu permansit.*

(2) Questo ultimo periodo *Aliqui etiam...* etc. manca in V. P. invece ha: *aliqui etiam de suis complicibus de diversis provinciis, adherentes, sub pretextu zeli multa scandala comunitati ordinis intulerunt, qui per dictum dominum papam ad ordinem redire constricti fuerunt, quorum etc.*

(3) *Nimis* manca in R.

(4) Questo brano è solo in R.

(5) Queste parole sono solo in R.

(1) Mancano queste ultime frasi in P e in R.

(2) R *ha sextus decimus.*

Digitized by Google

trum perfectorum assumpserunt. Plures etiam alii fratres anno Domini MCCCXV et XVI de eadem et aliis provinciis ad eos aduolarunt: ex quo multa scandala contra relaxatos prelatos comunitatis ordini sunt sequuta (1) quia servare regulam nolebant, nec alios seruare permittere volebant.

Frat. Michael de Cesena

Decimus octavus (2) generalis minister fuit frater Michael de Cesena magister de provincia Bononie, electus in capitulo generali Neapoli, anno Domini MCCCXVI celebrato: in quo anno septimo idus Augusti ad pontificatum fuit assumptus dominus Ioannes XXII.

Anno Domini 1317 septimo idus aprilis idem dominus papa fratrem Lodovicum olim episcopum tolosanum sanctorum cathalogo annotavit, Cuius corpus postea VIII die novembris eiusdem anni, per quatuor cardinales specialiter deputatos ad hoc, fratre presente suo Roberto rege Sicilie, de medio chori ubi fuerat sepultum supra maius altare in arca argentea cum solemnitate maxima est sepultum.

Eodem anno, invalescente multitudine fratrum dictorum devotorum comunitati ordinis, fuit pestis gravissima: idem generalis de vofuntate dominis Ioannis pape. misit illuc ministrum Aquitanie: sed pars illorum fratrum spiritualium ad sedem apostolicam appellavit. Dominus vero papa negocium commisit fratri Michaeli de Monacho inquisitori heretice pravitatis, in ordine predicatorum: qui attendens dictam appellationem multa frivola continentem: appellationi non detulit, sed de mandato dicti generalis previa deliberatione appellantes punivit (3).

Anno Domini MCCCXVIII dominus papa Ioannes volens ponere liti finem, duo puncta principalia totius dissensionis videlicet, de forma et qualitate habitus, necon de granariis et cellariis, in illa constitutione que incipit « Quorumdam exigit » liquido declaravit, pontificatus sui anno secondo que habetur infra 3 parte fol. XV.

(1) Mancano in R e in P le parole che seguono.

(2) R ha: *decimus septimus.*

(3) Quest'ultimo periodo trovasi in R e in P. e manca in V.

Anno Domini MCCCXXII feria V post dominicam de passione, frater Thomas de Tolentino, frater Iacobus de Padua et frater Metrius laicus et frater Petrus de Senis in Thana civitate Sarracenorum sunt glorioso martyrio coronati.

Anno Domini MCCCXXIII idem dominus Ioannes papa supra regulam fratrum minorum ac declarationem ipsius factam per dominum Nicolaum papam III constitutionem edidit que incepit: « Ad conditorem canonum » que habetur in Clementinis in extravagantibus, (1) erroribus plenam, et postea revocatam cum ceteris ab eodem contra ordinem et contra paupertatem Christi erronee, et heretice confectis et egregie per Okam et alios improbatis.

Eodem anno frater Iacobus Bernardi, de ordine nostro inquisitor heretice pravitatis, misit fratrem Catalanum et fratrem Petrum Paschalis ad valentinensem diocesim, instituens eos suos vicarios ad procedendum contra hereticos. Qui cum iniunctum officium exequerentur viriliter et constanter, per hereticos sunt crudeliter plagis interfecti. Quorum canonizationem per Iohannem papam iam inceptam sequens turbatio impedivit.

Anno Domini MCCCXXV fuit celebratum Perusii capitulum generale in quo questio de paupertate Christi fuit determinata quae iam in curia coram domino Papa inceperat ventilari. Supraquo dominus Papa fuit non modicum indignatus: et tunc successa est maior ordinis tribulatio dum prima videretur sopita. Quia dictus Generalis ad presentiam domini Papae se conferens, determinationem capituli prefati voluit defendere. Quo (stantibus aliquibus fallacibus sussurronibus et detractoribus Christi paupertatem abhorrentibus, aliorum ordinum professoribus) indignatio domini pape contra religionem incenditur; et pullulantibus hinc inde scandalis ordini malum irreparabile suscitatur.

(Continua)

(1) Questo brano manca in R.

Digitized by Google

Bibliografia Francescana

DCCCCLXVII

CHIAPPINI P. ANICETO O. M. — *Profilo di storia francescana in Abruzzo, dal secolo XIV al XVI.* Aquila, Vecchione, 1927. In 8 di p. 64.

Chi conosce il valore del nostro ottimo collaboratore P. Chiappini, e come negli Abruzzi nel quattro e nel cinquecento si svolse tanto movimento di storia e di iniziative francescane, può giudicare l'importanza di questo opuscolo, il quale non è una delle solite raccoltine di notizie topografiche francescane, ma è un vero studio utile e anzi necessario, per chi vuol studiare la storia minoritica di quel periodo turbolento.

DCCCCLXVIII

CATERINO P. CIRILLO O. M. — *Giovanni da Montecorvino dei Frati Minori, il primo Missionario della Cina.* Napoli, Tip. Pelosi, 1927. In 8. di pag. 24.

« *Giovanni da Montecorvino è uno dei più grandi uomini che abbiano onorato l'Italia, la Chiesa Cattolica e l'ordine francescano.... Contemporaneo di Dante, di Tommaso d'Aquino, di Giotto....* ».

Il ch. autore di questo opuscolo dimostra con amplissima erudizione il tema indicato, e persuade il lettore sulla grande importanza di questo minorita, Apostolo infaticabile, osservatore minuzioso, viaggiatore pieno di coraggio. Egli morì nel 1328, ma non ebbe successori che lo eguagliassero nello zelo, nella prudenza, nella costanza. Se li avesse avuti pari a lui, il P. Caterino ritiene che oggi tutta la Cina sarebbe cristiana.

DCCCCLXIX

GIUSTO DE SORA CAPP. — *S. Francesco d'Assisi ... in Terra di Lavoro Vivente e dopo morto.* Sora, Camastro, 1927. In 8. di p. 116.

Il P. Giusto ha scritto con amore e con zelo, ma ha raccolto numerosi ricordi francescani più per edificazione che con sistemi critici. Quindi racconta molte cose, che avrebbero avuto maggior valore se le avesse documentate, citando libri e documenti, codici e scrittori. Egli poi (e qui non è che da lodarlo) esce dal campo della storia locale, e propone quesiti che toccano alti problemi di storia francescana. S. Francesco fu Sacerdote? Perchè non lo fu? Ora, questi sono temi che meritano essere bene approfonditi. Il P. Giusto ritiene vera l'apparizione di un Angelo, che mostrò a S. Francesco un liquore limpidissimo, dicendo che così limpida deve essere la vita del Sacerdote. Ma il fatto, taciuto dal Celano e da S. Bonaventura, è vero? Ci permettiamo di dubitarne, perchè chi lo raccontò per primo visse troppi anni dopo.

DCCCCLXX

MARCONE D. G. R. ABATE DI MONTEVERGINE. — *Tutto serafico in ardore.* Avellino, Tip. Pergola, 1926. In 8, di p. 20.

Con questo titolo l'Abate Marcone tenne nel Duomo di Avellino una dotta Conferenza l'11 Aprile del decorso anno, e dimostrò erronea l'opinione di qualche erudito, che Dante nel canto XI del Paradiso, accennando al Sole che illumina la costa del monte Subasio, e nasce radiante sulle rive del Gange, abbia voluto istituire un confronto tra S. Francesco e Budda. Naturalmente non è tutta storia la dottrina di Budda, e qualche pagina di essa trovasi anche fra le dottrine del Vangelo, ma la diversità dei due insegnamenti è tale e tanta, che i piccoli raffronti fra di essi escludono assolutamente che il Divino Alighieri abbia voluto alludere al buddismo filosofico, se pur lo conobbe. La dimostrazione dell'Abate Marcone è esauriente.

DCCCCLXXI

MARINELLA PARR. DOTT. NICOLA. — *Agnone Francescana.* Agnone, Tip. Sammartino, 1927. In 8 di pag. 112 con 8 illustrazioni.

Le origini francescane di Agnone, i ricordi più antichi che legano questa città

Digitized by Google

a S. Francesco, le Chiese, gli scrittori francescani, i Conventi dei Minori Conventuali, degli Osservanti, dei Cappuccini, tutto è ricordato in questo libretto, scritto con buona critica. Una cosa avremmo voluta più chiara. Cioè quale valore abbia il documento del 1232, che è un *ricordo*, dove si legge che in quell'anno i Frati Minori avevano in Agnone una chiesa. Ma questo ricordo così prezioso, da chi, in che anno fu scritto? Quale è il valore di colui che lo scrisse?

DCCCCLXXII

PARIS P. UGOLINO O. F. M. — *S. Francesco, i Francescani e la Città di Gubbio.* Firenze, Vallecchi, 1928. Ivi 8 di p. 76.

Il tema è stato trattato da altri (Cfr. *Miscellanea*, I, 127), e nei fascicoli della nostra *Miscellanea* si è spesso narrato dei rapporti tra S. Francesco e Gubbio (Cfr. 11, 61: IV, 32; 150: V, 76: X, 3: X, 33: IX, 156: ecc.). Il P. Paris è tornato sull'argomento, con metodo migliore di coloro che lo hanno preceduto, dividendo il suo erudito lavoro in quattro parti: le relazioni personali di S. Francesco con Gubbio; i Conventi di Gubbio: i Monasteri di Gubbio; i documenti. La parte principale del suo studio è la difesa del *Lupo di Gubbio*, per il quale combatte le conclusioni di Mons. Faloci, che non solo ha dimostrato che il fatto manca di base storica — la quale col tempo potrebbe anche venire a luce — ma che è un vero plagio, una vera corruzione di un racconto di S. Bonaventura sui lupi di Greccio: plagio e corruzione del quale il P. Paris non si occupa, e che rende quasi impossibile la scoperta di qualche documento fede degno. Bisogna però osservare che questo scrittore combatte la tesi di Mons. Faloci nella stampa che questi fece del suo studio nella *Nuova Antologia* del 1926, stampa che pur troppo apparve mutila, inesatta, non corretta dall'Autore: mentre la stampa che egli riconosce per sua, è quella pubblicata nel passato anno in Assisi dalla casa editrice francescana. Ivi alle pagine 38 e seg. la favola del lupo di Gubbio ci sembra esaurientemente dimostrata. E il P. Paris ci permetta di fargli notare, che se a Gubbio fu esumato a tempo nostro il teschio di un lupo, il quale secondo una tarda tradizione sarebbe il teschio del lupo ammansito da S. Francesco, dire che questo ritrovamento « *è l'argomento più convincente* » della tradizione, equivale a dire cosa che la buona critica non può accettare. La *Miscellanea*, essa sola, essa prima di tutti, or sono 22 anni, pubblicò tutti (diciamo *tutti*) i documenti relativi al nostro celebre lupo, ma fin da allora si dichiarò in queste colonne (X, 56), che mancava la prova per poter annoverare questo racconto tra i fatti sicuri della vita del Santo. Nulla è venuto fuori da allora in poi. Il volere poi opporre alle argomentazioni di Mons. Faloci le argomentazioni del medesimo, a proposito del dipinto eugubino sulla Santa Casa di Loreto, deve essere una vista del P. Paris, poichè, se questi avesse detto da vero, non sarebbe stato leale. Mons. Faloci non si occupò del dipinto loretano di Gubbio per dimostrare vero il racconto della traslazione della S. Casa, ma siccome il Canonico Chevalier aveva asserito che di questa tradizione non si conosceva traccia prima del 1477 Mons. Faloci dimostrò che anche prima di quell'anno la tradizione esisteva, ed era nota anche fuori del Piceno, come lo prova il dipinto eugubino, anteriore al 1477. Come vede il P. Paris, la citazione non serve.

Nel 1906 Mons. Faloci, desiderava che qualcuno ci avesse raccontato come è che questo fatto potette entrare tanto facilmente a far parte della vita del Santo. Ma nussuno fece mai tali indagini, indagini che bisognava fare. I lupi di Greccio e il lupo di Gubbio sono due racconti gemelli. Lo noti il P. Paris. La somiglianza tra il nome di Greccio, e quello di Gubbio è manifesta: il racconto di S. Bonaventura e quello dei *Fioretti* hanno parole identiche. Eccone — lo ripetiamo — alcune frasi parallele.

GRECCIO	GUBBIO
(Il lupo) non solem bruta sed et homines consumebat.	(I lupi) non solum animalia sed homines et femina devorabat
***	***
luporum *pestilentia*	. . . . pestilentia

Digitized by Google

GRECCIO	GUBBIO
***	***
faciatis dignae poenitentiae fructus	facitis paenitentiam dignam
***	***
fideiubeo vobis quod pestilentia abscedat	ego fratri lupo fideiudeo
***	***
lupi servaverunt pactionem	Pacta per S. Franciscum ordinata (lupus) servavit.

Cosa si richiede di più per dimostrare che un racconto dipende dall'altro, e che il fatto è uno solo? Inutile dire che S. Bonaventura non racconta tutto, e che egli tacque perchè forse non conobbe il racconto dell'ormai troppo celebre lupo eugubino. Qualche facilone, qualche credulone, qualche sognatore (perchè no?), conosciuto il racconto di S. Bonaventura dei lupi di Greccio, lo modificò, lo alterò, lo portò a Gubbio. E questo dovè accadere molto anticamente, dando così origine alla leggenda, la cui tradizione, chi lo nega? è remotissima. Ma essa ha origine impura, e non può essere elemento di storia. Confesso che è doloroso dover rinunziare al racconto geniale, conservato in dipinti, in poesie, in sigilli, in sculture, in documenti antichissimi. Ma che ci rimette S. Francesco? Non è più bello il S. Francesco di Greccio, che libera quella gente dai lupi, purchè essa sia più buona, in confronto del S. Francesco di Gubbio, che libera quei cittadini dal lupo purchè gli dessero da mangiare? A Greccio il prodigio, chiamamolo così, è bello, è spirituale, è degno di un Santo. A Gubbio la cosa è banale, e ci riescono tutti. Date ogni giorno da mangiare ad un lupo, e il lupo non strozzerà nè galline, nè agnelli. Non occorre essere Santi come S. Francesco per arrivar fin qui.

Omai ci pare che basti il parlare solo di questo lupo, e della sicurtà che per lui fece S. Francesco a quei di Gubbio. Il P. Paris termina con un volo poetico, e dice che Gubbio, patria di tanti Santi e di tanti dotti, non avrebbe permesso che il suo nome fosse unito ad un fatto favoloso. O Roma, o Roma! come mai hai permesso che il nome tuo sia andato unito a tanti miti, a tante favole?

Caro P. Paris, la critica non si fa con l'eloquenza, e con la rettorica.

DCCCCLXXIII

PENNISI DOTT. AGOSTINO. — *Intorno ai Fioretti di Messer Santo Francesco.* Aciceale, Tip. dell'Orario, 1927. In 8 di p. 16.

Il Pennisi tenne una Conferenza il 5 Aprile 1927 alla R. Accademia di Scienze Lettere e Arte di Acireale sul tema indicato, nella quale volle dimostrare che il nostro Mons. Faloci, avendo documentato il nessun valore storico dei *Fioretti*, dette *scandalo*. Proprio così! Ora la proposizione contradittoria a quella di Mons. Faloci (che aveva dimostrato privo di base storica il libro dei *Fioretti*), era quella di dimostrare la storicità dei *Fioretti* stessi. E certamente, se Mons. Faloci avesse asserito essere favoloso un libro storico veramente, circondato di tanto prestigio come sono i *Fioretti*, avrebbe dato scandalo. Ma il Pennisi sfugge alla disamina critica. Ammette che nei *Fioretti* vi sia un « *vero e proprio abuso del sopranaturale* », riconosce in essi anche del « *grottesco* », confessa che le istruzioni date da S. Francesco a Fra Ruffino sono così « *sconce e triviali* », che egli non « *ardisce riferirle* »; anzi per giustificare queste... esagerazioni, porta esempi di vere sudicerie. Egli però vuol salvare l'onestà, il fine, lo scopo di chi raccontò per primo i fatti dei *Fioretti*, affermando (ma però senza dimostrarlo) che chi li scrisse fu guidato « *unicamente dall'amore del Santo, e dal pio desiderio di edificare i lettori* ». Bel mezzo veramente! Edificare i lettori inventando cose grottesce, sconce, triviali, che non si ha neppure il coraggio di riferire! Non tutti i racconti del S. Vangelo sono istorici, ma quando istorici non sono, il sacro agiografo li chiama *similitudini, Parabole*. Invece nei *Fioretti* sono presentati come fatti veri tutte le invenzioni che vi si leggono. Nessuno ha saputo dirci con certezza chi sia l'autore vero del *Floretum*, e noi vogliamo scusarlo sino al punto di ammettere che tutte quelle cose che egli raccontò le abbia avute da relazioni orali, da chi le sognò, da chi le immaginò, da chi corruppe la storia, ecc. Ma se egli, senza critica e senza discernimento, radunò

Digitized by Google

tutto, e compilò il *Floretum*, possiamo anche far salva la sua buona fede. E sia salva la buona fede dello scrittore dei *Fioretti*! Ma chi raccontò quei sogni, quelle visioni, quelle sconcezze, non ha diritto a presentarsi come documento di storia, come panegirista di S Francesco. Egli, a scopo di edificazione, come dice il Pennisi, raccontò delle trivialità, delle cose grottesche, delle bricconate. Non è con questi mezzi che si può onorare S. Francesco, e non sappiamo chi dia più scandalo, se Mons. Faloci che protesta contro queste ... brutture, o il Dott. Pennisi che le giustifica.

DCCCCLXXIV

PERUGIA. — *Il Tempio di S. Francesco restituito al culto ed all'arte l'anno 1926.* Perugia, Bartelli, 1927. In 4. di p. 8-132, con 55 illustrazioni.

Ogni Città, nel 1926 anno centenario della morte di S. Francesco, ha celebrato con forma passeggera o duratura, questa data memoranda. Perugia è fra le prime che abbia festeggiato questa ricorrenza in modo stabile e perenne. E lo ha fatto in due modi: rimettendo in pristine la facciata della Chiesa di S. Francesco al Prato, monumento splendido, eseguito, sembra sul disegno di un Frate Minore del XIII secolo: radunando nello splendido volume del quale abbiamo dato il titolo, tutte le memorie francescane della Città, sulla venuta in essa del Santo, sui Conventi, Monasteri, Chiese, istituzioni, ecc. ecc.

Questa raccolta non è completa, poichè, fra le memorie francescane di Perugia, un ricordo non inopportuno sarebbe stato quello sul più antico sacro Monte di Pietà. Però le materie trattate sono esempi di dotte monografie, complete, eruditissime. Ed i nomi di coloro che le hanno dettate ce ne sono garanti. Il Comm. Guardabassi con la lettera dedicatoria e il discorso inaugurale, il Padre Ricci, il Conte Ansidei e il Dottor Briganti ci assicurano che le materie da essi trattate lo sono in forma commendevolissima. L'indice alfabetico riesce di grande utilità, e dimostra la ricchezza del materiale storico che contiene il bellissimo volume.

DCCCCLXXIV

SCHNEIDER E. — *Le petit Pauvre dans ses ermitages.* Paris, Grasset, 1927. In 16. di p. XVI - 304.

L'autore ha cercato S. Francesco per tutto, meno che in Assisi. Ha visitato cioè tutti i ritiri, gli eremitori, i primitivi luoghi fondati da S. Francesco, nelle vicinanze di Perugia, di Assisi, di Spoleto, di Terni, di Narni, di Rieti, e di tutte queste visite ha raccontato le impressioni, i ricordi personali: ha descritto le chiese, gli abituri, ha raccontato la storia, la leggenda, ecc. L'Umbria ha dato quasi del tutto la materia a questo libro geniale, che, per esser conforme al titolo, si è esteso a Monte Casale, a Borgo S. Sepolcro, alla Verna.

Belle le pagine e le reminescenze sulla Rocchicciola presso Assisi, sul P. Reggio, di G. Ioergenen, ecc.

Ingegnosa a p. 187 la spiegazione sull'origine divina della Regola, origine taciuta da S. Bonaventura, ed affermata dallo *Speculum perfectionis.*

DCCCCLXXV

TAURISANO P. INNOCENZO O. P. — *S. Francesco e i Francescani nella vita di S. Caterina da Siena.* (Nel periodico Romano *Antonianum* Vol. II, 1927, p. 91-134).

Il P. Taurisano affronta una tesi ardua, nuova. Con documenti inoppugnabili dimostra che l'opera di S. Caterina fu oppugnata da molti ecclesiastici, dell'uno e dell'altro Clero, e fra questi da alcuni francescani. Il che non deve far meraviglia. La Santa era una riformatrice, ed anche nel clero vi erano individui bisognosi di riforma. Quale cosa più naturale che i bisognosi di riforma non guardassaro con entusiasmo l'opera della Santa?

D. M. FALOCI PULIGNANI, *Direttore responsabile*

Gubbio - Scuola Tipografica "Oderisi"

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 20 per l'Italia, di Frs. 25 per l'Estero. Le associazioni si ricevono in Assisi, presso i PADRI MINORI CONVENTUALI del Sacro Convento.

ASSISI
Maggio - Agosto 1928
Vol. XXIX Fasc. III e IV

Lettere, manoscritti, stampe e tutto ciò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. MICHELE FALOCI PULIGNANI. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

UNA NUOVA STORIA
DI S. FRANCESCO D'ASSISI

Non è spenta ancora l'eco della festa Centenaria Francescana, e tutti ricordano queste feste celebrate in tutto il mondo civile, e i monumenti che sorsero in memoria di esse, e le pubblicazioni, possiamo dire innumerevoli, sulla vita, sulle opere, sulle benemerenze di S. Francesco o delle sue istituzioni sicchè parrebbe che il campo, per così dire, sia stato mietuto per ogni verso.

Senonchè « a ricordo del VII Centenario Francescano 1926-1927 « viene fuori in quest'anno 1928, per cura della Casa Editrice Francescana di Assisi presso i Padri Conventuali di quella Serafica Città, viene fuori uno splendido volume, in quarto, intitolato *Storia di S. Francesco di Assisi*, composto dal Padre Domenico Sparacio dei Minori Conventuali, stampato dalla Tipografia « Leonardo da Vinci » di Città di Castello.

Esso si presenta in veste signorile, ben rilegato, carta levigatissima, ottimo carattere, di ben 536 pagine, ornate di fregi artistici, e di oltre 260 illustrazioni moltissime delle quali occupano tutta la pagina. E, per chi vuol saperlo, il volume non costa caro. Presso altri Editori costerebbe non meno di 200 lire: i Padri Minori Conventuali di Assisi lo vendono rilegato per 75 lire, nè è detto che chi si rivolge direttamente a quei Padri non possa averlo per meno, perchè la Casa Editrice Francescana di Assisi (C. E. F. A.) non è un'industria libraria, ma una casa di propaganda religiosa.

Ma veniamo al libro, e prima diciamo una parola sull'autore di esso. Il nome del Padre Sparacio non può esser nuovo ai cultori dei buoni studi. La molteplicità dei suoi libri, e il soggetto di alcuni di essi, S. Bonaventura, S. Antonio... gli hanno meritatamente attribuita la fama di scrittore poderoso. La *Storia di S. Francesco*, che annunciamo, ne è una prova novella. Dove è da notare una cosa. Di vite recenti di S. Francesco ne sono state scritte parecchie. Le Monnier, Sabatier, Jeorgersen, Facchinetti, il Padre Cherancè, il Padre Cuthbert, Salvatorelli, Carducci, Fortini,..... tutte — fatta qualche riserva — sono opere commendevolissime. In tutte però, a mio giudizio, manca una cosa. Gli scrittori della vita di S. Francesco escono in gran parte da un'ambiente tutt'altro che Fran-

Digitized by Google

cescano, e quando si mettono a scrivere di S. Francesco, studiano i testi, compulsano le leggende, ma difficilmente riescono a conservare nello scritto quello spirito, quel sentimento, quella tradizione francescana che nei conventi si tramanda di generazione in generazione sia nell'osservanza della regola, sia nelle letture liturgiche, sia nelle pratiche, nelle consuetudini, nell'interpretazioni diligenti della vita, del sentimento, del pensiero spirituale che fa capo al Santo fondatore. Un turco che si fa cristiano, un metodista che si rende cattolico, per quanto siano sinceri ed entusiastici, non possono sentire nell'animo loro quelle vibrazioni spirituali che solo chi nasce cattolico può sperimentare. Così è dei biografi di S. Francesco. Certo, vi sono fra i biografi accennati, alcun che nei loro chiostri hanno respirata la psicologia francescana, ma non hanno curato almeno sufficientemente, di inserirla nelle opere loro, preoccupati sì di far conoscere S. Francesco come fu, ma non preoccupati abbastanza di colorirne le azioni, storicamente sicure con quell'ascetismo, quello spiritualismo, quelle dottrine e tradizioni teologiche che hanno durato e durano ancora nei chiostri minoritici da Sette secoli.

Questo ha fatto il Padre Sparacio, ed è questo uno dei lati per cui il suo lavoro si differenzia da tutti quelli che lo hanno preceduto. L'autore ha posto per base del suo libro questo concetto: *La Vita di S. Francesco è la Vita di un Santo.*

Quindi, la sua santità, in prima linea. E però ha divisa la storia in tre parti, che sono bensì le consuete distinzioni di capitoli con titoli poetici ma nello stesso tempo sono verità, sono realtà. Egli vide il primo periodo della vita del suo fondatore *verso Dio.* E ne segue l'evoluzione criticamente esatta, dalla Casa paterna ai festini, a S. Damiano, alla Porziuncola, fra i lebbrosi . . . sino alla conversione. E questi fatti solidamente accertati, non li commenta con le varianti di Codici, con il ricordo di vecchi monumenti ma, secondo le tradizioni monastiche, li commenta con il Vangelo, con S. Agostino, con S. Leone Magno, con S. Bonaventura. Certo, quelli che sono avvezzi a leggere tanti libretti illustrati che contengono viterelle superficiali del Santo, quelli che si dilettano a pascersi di panna e di melodia, non saranno molto preparati a gustare nel libro del Padre Sparacio un nutrimento così sano e robusto. Ma forse è un difetto parlare e scrivere per persone che amano la serietà, che vogliono esempi ed insegnamenti che restino, che s'imprimono, che s'impongano? Questo ha voluto il Padre Sparacio, questo debbono volere coloro che non si fermano al S. Francesco passivo delle palombelle e delle cicale, al S. Francesco delle allodole e degli agnelli, ma vogliono un S. Francesco che lotta, che resiste, che trasforma se stesso.

La seconda parte del Libro del nostro biografo è la vita di S. Francesco *con Dio.* Con Dio quando inizia il suo Sodalizio, con Dio, quando ne fa approvare la regola dal Papa, con Dio, quando organizza le missioni, con Dio quando istituisce il secondo ordine, con Dio quando forma il Terzo Ordine. La lunga serie di fatti, di avvenimenti, di aneddoti che si svolsero durante questo secondo periodo, il Padre Sparacio l'illumina, li chiarifica, li spiega, tenendo sempre dinanzi agli occhi il motivo costante e cioè S. Francesco tutto questo faceva perchè era unito, *con Dio,* unico obbiettivo delle sue grandi e delle sue minute imprese, delle sue polemiche, del-

Digitized by Google

le sue conversazioni, dei suoi scritti. E non si creda che il nostro autore, scrivendo con tale sistema, faccia il retore, il mistico, l'ascetico. Esso presenta fatti e nomi, date e luoghi, documenti e testimonianze, delle quali cose eruditamente fa nelle note un commento dotto e costante col quale dimostra come egli sia padrone della materia, anche quando in qualche dettaglio, in qualche parola non si possa andare d'accordo con lui.

La terza parte: *in Dio*, è un inno al Santo. Inno quando sulla Verna diventa un altro Cristo, inno quando circonda la sua persona taumaturgica di prodigi, inno quando del suo corpo fa una lingua che predica la virtù, inno quando dalle alture del Subasio scende in Assisi, in Episcopio, alla Porziuncola, non a morire, poichè la morte è un passaggio da una vita ad un'altra, a spiritualizzare la morte stessa, la quale fu qualche cosa di sovrumano, di celestiale, se il Santo gli andò incontro cantando, assicurando gli astanti che i giusti lo stavano aspettando in Paradiso, dicendo che mentre la separazione dello spirito dalla materia si presenta tremenda ai tremendi, era invece per lui un amoroso colloquio col Giudice, una preghiera fervente al Padre, era un dolce dialogo con l'amico, era un soave trastullo con lo sposo. Egli s'immergeva *in Dio*.

Dice bene il Padre Sparacio, che ciò sembra inconcepibile ai mortali, ma chi può dire: *Gustatela questa fine e poi vedrete quanto è soave il Signore a coloro che lo amano.* Che capisce oggi il mondo di questa fine? E dice bene il Celano, con quel suo frasario che pare quello di Tacito cristiano: *Exsperienti dabitur scire: non conceditur inexpertis.*

Chiusa la storia del Santo, il Padre Sparacio ne racconta la gloria postuma, la canonizzazione, i privilegi, gli astri luminosi che lo circondano, lo illuminano, lo spiegano, Innocenzo III, Gregorio IX, S. Antonio, S. Domenico, Santa Chiara, Frate Elia.... poi quello che l'autore chiama il *Cantico delle Pietre* cioè i monumenti francescani di Assisi, di Venezia, di Padova, di Palermo, di Firenze, di Napoli.... Poi il fulgore delle Arti Francescane, delle lettere Francescane, delle Istituzioni Francescane.... Ma cosa è che il detto minorita non abbia trattato, sviluppato, illustrato?

Prima di chiudere questo cenno è doveroso segnalare alcune parti di questo libro che non abbiamo indicato e che sono sussidiarie del Libro stesso. Da esse risulterà meglio l'importanza dell'opera.

Comincia con una *Bibliografia* delle opere consultate. che sono circa 200: poi lo *Studio sulle fonti storiche*, studio egregiamente distribuito, perchè mette da una parte le fonti sicure, da un'altra parte quelle che gli sembrano dubbie. Bellissimo l'ultimo capitolo *Gli insegnamenti del Santo*; che sono una chiara e completa dissertazione sugli scritti autentici e su quelli discutibili di S. Francesco.

Dove lasciamo la parte illustrativa? E in Assisi e fuori, e negli Archivi e nei Musei, e nelle Chiese e nelle Sagrestie, non vi è ritratto, e riproduzione, cimelio, reliquia, ricordo del Santo che non sia riprodotto. commentato.

Sino a che non verrà a luce qualche documento nuovo che illustri diversamente S. Francesco, in questo Libro del Padre Sparacio si trova tutto quello che può desiderare un devoto o uno studioso del grande Patriarca, bene inteso, come ho accennato che non si tratti di un dilettante che abbia deboli i nervi, e più debole il cervello.

MONS. FALOCI-PULIGNANI.

Digitized by Google

POLEMICHE LETTERARIE FRANCESCANE

Nella *Rivista di cultura francescana*, di Milano, intitolata FRATE FRANCESCO, diretta dal P. VITTORINO FACCHINETTI, alle pag. 91-103 dell'anno V, marzo e aprile 1928, si legge a firma di ENRICO SANTORI, il seguente articolo intitolato MICHELE FALOCI PULIGNANI.

Lo ripubblichiamo integralmente:

La Miscellanea francescana — ventotto volumi dal 1886 a oggi — è il primo periodico, redatto con criteri strettamente storici e vario di studi, di notizie, di bibliografia, uscito in Italia col risveglio di studi intorno al Serafico pel centenario della sua nascita. Questo periodico è la roccaforte della tradizione più intransigente, e diciam pure più scettica, sui nuovi documenti e sui nuovi resultati a cui s'appoggiò e a cui pervenne la critica storica francescana rappresentata da Paul Sabatier. Fondatore e direttore della *Miscellanea* e per gran numero d'articoli redattore, monsignor Michele Faloci Pulignani. Che anche è, in Italia, il critico più severo e più aspramente demolitore del Sabatier.

L'opera del quale va guardata sotto tre aspetti: di critico filologico per la ricostruzione o scoperta o valutazione di testi; di storico dell'opera di S. Francesco nel medioevo e nella Chiesa; di biografo e più particolarmente d'interprete della figura e dell'anima dell'Apostolo. Mons. Faloci lo osteggiò in tutto e sempre. Al critico di documenti oppose il diniego all'autorità di essi documenti, specialmente dello *Speculum perfectionis*, dal Faloci sostenuto tarda compilazione polemica, senza o d'assai scarso valore; allo storico, che vide l'originario movimento francescano fuori se non contro la Chiesa ufficiale, contrappose la immutata e intransigente disciplina e devozione del Poverello per le autorità ecclesiastiche; all'interprete psicologico negò la comprensione del suo soggetto.

Non giudico la controversia d'un tempo. Oggi, sul valore dei documenti sabatieriani i critici paion d'accordo quanto a una *virtus in medio*, di compilazioni sicure e in buona fede su testimonianze di antichi discepoli (per lo *Speculum* e i *rotuli* di Frate Leone); in quanto allo storico, osservai, per una valutazione serena ancor più che per l'ortodossia cattolica, il difetto della celebre e condannata *Vie* nella mancante obbiettività di fronte alla Chiesa; all'interprete bisogna inchinarsi, e Mons. Faloci turbato dall'intransigenza confessionale, ha travisto.

***

Mi spiego. Più che un ribelle o un antagonista, il Sabatier ha veduto in S. Francesco l'idealità evangelica pura dei tempi eroici contrastante alla supposta organizzazione politica plutocratica e burocratica della Chiesa; nè in questo, mi pare, abbia tutto quel torto, che ha invece quando vede in Innocenzo III, nel Cardinale Ugolino, in Gregorio IX, prestabilite e sistematiche ostilità, prestabilite e sistematiche negazioni e opposizioni all'opera francescana. Ha torto perchè vede volontà di violentare dov'è solo forza fatale di cose e di realtà. Ma resta a San Francesco il dramma interiore, di vedere il suo sogno apostolico beatamente attuato dai primissimi suoi, cozzare contro la necessità d'organamento, che gli turba la libertà primitiva dei pellegrini e dei giullari di Dio; contro la convenienza del sapere, che gli minaccia l'umiltà originaria. *Mal vedemmo Parisci - c'hane destrutto Ascisi*,
dirà Jacopone da Todi. E quel che Jacopone vide, Francesco previde. E fu il suo dramma dover riconoscere che l'i-

Digitized by Google

dealità sua era, in parte, inattuabile da un Ordine numeroso e complesso e ch'era forza cedere alle imprescindibili esigenze della società ecclesiastica.

Questo il Sabatier ha voluto dire; e non rappresentare in Francesco un ribelle anarchico e odiatore della scienza, come lo vede il Faloci nella sua più polemica demolitrice che critica confutatrice. La critica par concorde in questo giudizio; e può tanto più liberamente esprimerlo, quanto è in egual modo concorde nel riconoscere i meriti non comuni di erudito che le moltissime pubblicazioni attestano in Mons. Faloci.

E prima di tutto anche nell'asprezza delle sue opposizioni al Sabatier, il canonico folignate è guidato da un'idea essenzialmente giusta.

Non è di ieri la tendenza a confonder Francesco d'Assisi con gl'innumerevoli eretici del Medio Evo, soltanto più prudente o più fortunato di essi, o per tornaconto acquisito e sfruttato dalla Chiesa romana: tendenza doppiamente errata sia per la religione sia per la scienza. E la *Vie* del Sabatier, che si presentava solidissima nell'apparato d'erudizione e fascinatrice nella forma, poteva parere l'ultima linea del profilo deformato di S. Francesco, il suggello definitivo di quell'errore.

Si può quindi comprendere l'acrimonia del dotto cattolico e l'offuscata serenità dei suoi giudizi attraverso i quali la critica divenne attacco; la discussione, polemica; la confutazione, demolizione.

Ma i meriti del Faloci stanno altrove, e restano. Gli resta quello, direi principale, d'iniziatore.

La *Miscellanea* fu cenacolo e centro di multiforme e severa attività, quando mancava un organo coerente a disciplinar gli studi dei singoli: e fu aperta palestra a discussioni storiche letterarie artistiche, nuova e necessaria, ed ancora, pur dopo l'*Archivum* e le molte pubblicazioni periodiche degli ultimi tempi, d'un'utilità di prim'ordine. Peccato che non infrequenti inesattezze tipografiche ne guastino la forma e i riferimenti. E nella *Miscellanea* il Faloci — che già nel 1882 pubblicava la descrizione della prima stampa francescana, *La storia del Perdono d'Assisi*, fatta a Terni nel 1470 — pubblicò, di storia, di paleografia, di critica e d'arte, studi sempre per dottrina sicuri, spesso per risultati notevoli. È dell'88 lo studio storico-paleografico sul Cantico del Sole; del '95 la monografia su l'autenticità degli autografi di S. Francesco, con un tentativo di ricostruzione delle *Laudes Dei*; del '98 l'edizione della *Legenda trium sociorum* tratta da un codice di Foligno. Quest'edizione s'intromise fra le controversie dei dotti come integra nel testo ed autentica nell'attribuzione ai Frati Leone, Ruffino e Angelo Tancredi; teoria oppugnata in quanto all'integrità dal Sabatier, in quanto all'autenticità dal Van Ortroy, discussa anche oggi e accettata nell'edizione volgarizzata da Guido Battelli per la bella raccolta di testi francescani della Società Editrice Toscana.

Nelle questioni delle fonti il Faloci è stato sempre per le autorità consacrate. Negli opposti giudizi sul valore storico delle *Leggende* di Tommaso da Celano, di fronte agli attacchi del Domenichelli, del Sabatier, del Bertoni, gli articoli della *Miscellanea* si tennero sempre in una linea d'intransigente difesa, soprattutto contro l'opposta all'opera del Celano antichità dello *Speculum perfectionis*; nè gli altri testi o compilati o tardivi trovaron grazia presso questo terribile demolitore di ciò che non sia cresimato e consacrato dall'originaria solennità intenzionale d'essere storia. È più largamente nota al pubblico la sua « crociata » contro i *Fioretti;* attacco intransigente e ostinato che fece

Digitized by Google

insorgere contro di lui, da queste pagine stesse, un insigne editore del libro celebre (1).

***

Dovrei tratteggiare un « medaglione », dal quale l'illustre folignate m'apparirebbe così: un benemerito per gli impulsi dati e per gli studi compiuti; erudito profondo nei problemi più complessi e più ardui della ormai colossale bibliografia francescana; un paladino senza paura delle tradizioni più strette ch'egli difende con ogni arme contro ogni attacco, ogni menomazione, ogni dubbio, e anche in ciò benemerito della rivendicazione piena che del Poverello d'Assisi la storia ha fatto alla Chiesa romana; ma se erudito e polemista di nerbo, non altrettanto storico: perchè la storia vuole quella pacata serenità, quell'obbiettività impersonale che troppo spesso manca al Faloci, giudice anche *a priori* se l'aprioristicità è necessaria alla tesi propria.

Di soggettivismo nell'interpretazione e *ricreazione* dei fatti egli rimproverò il Sabatier: ch'è reo, piuttosto, di parzialità antipapale: senz'offesa e senza cattedra, la quale sarebbe molto ridicola cosa di fronte ai meriti indiscussi d'un uomo che da quarantacinque anni onora gli studi francescani, senz'offesa e con franca stima, possiamo in troppe polemiche sue ritrovare quest'antistorica impronta.

Ricerchiamolo nelle ricostruzioni dei testi, nelle notizie storiche della sua città, nelle edizioni geniali delle *Profezie* del Beato Tomasuccio o del *Libro* della Beata Angela da Foligno: ricerchiamolo in certe pagine delle sue *Conferenze Francescane*, quando studia l'evoluzione della coscienza di Francesco, in relazione all'età che fu sua: lì nel sereno silenzio delle biblioteche, il dotto ascolta le voci remote e perdute e con intelletto d'amore le ritrasmette al presente.

ENRICO SANTONI.

(1) P. BENV. BUGHETTI, *Intorno ai Fioretti di S. Francesco in « Frate Francesco »*, 1927, fasc. IV.

***

Nel *Periodico mensile illustrato di cultura francescana* di Assisi, intitolata S FRANCESCO DI ASSISI, alla pag 196-198, dell'anno VIII Aprile - Maggio 1928, si legge il seguente articolo, intitolato MONS. MICHELE FALOCI - PULIGNANI.

Foligno, li 10 aprile 1928.

Pregiatissimo Signor Direttore,

Le chiedo cortese ospitalità, pregandola ad inserire nel suo pregiato Periodico quanto segue:

Il Molto Reverendo Padre Vittorino Facchinetti O. M. ha fatto pubblicare nel suo Periodico di Milano *Frate Francesco* (Fascicolo marzo-aprile 1928 pag. 99-103) un articolo intitolato « *Michele Faloci Pulignani* », nel quale, in mezzo ad alcune frasi cortesi, delle quali lo ringrazio, si leggono in maggior numero altre parole, che cortesi non sono. In conclusione egli vuol presentarmi al pubblico come uno scrittore destituito di criterio *storico* (pag. 102), anzi, in molte polemiche che ho fatto, mi fa apparire tutto foggiato d'*impronta antistorica*. Egli però, che gentilmente vuol farmi conoscere ai suoi lettori, limita l'esame dei miei scritti solo ai 28 volumi della mia *Miscellanea Francescana*, trascurando i miei grossi volumi dell'*Archivio Storico per le Marche e per l'Umbria*, quelli del mio *Archivio per la storia Ecclesiastica dell'Umbria*, nonchè i miei numerosi scritti di storia, di arte, di erudizione non francescana, riuscendo così necessariamente ad una sintesi incompleta. Soffermandosi però esclusivamente sulla *Miscellanea*, mi ha presentato ai suoi lettori e mi ha dipinto come uno scrittore *intransigente, scettico, aspramente demoli-*

Digitized by Google

tore, colpevole *di intransigenza confessionale, di acrimonia, demolitore terribile ecc.*

Quante cortesie! Egli poi specifica le mie colpe, le quali sarebbero: aver negato il valore storico di alcuni racconti leggendari, e più aver combattuto Paolo Sabatier, verso il quale si usano tutti i riguardi, al quale si accordano tutte le attenuanti, pur riconoscendo, e questo mi consola, che in fondo la mia è stata sempre *un'idea essenzialmente giusta* (pag. 101). E allora non si comprende la ragione di tutte le surriferite male parole, mentre io credevo che, sfogliando la *Miscellanea*, avrebbe trovato in essa, come nota dominante, il mio spirito conservatore per la difesa di tante tradizioni, nella documentazione di tanti aneddoti della vita di S. Francesco, nella pubblicazione di tanti documenti inediti sopra il nostro Santo, sui suoi scritti, sui suoi ricordi, sui suoi autografi, sulle stimmate, sull'integrità del suo corpo, sulle sue reliquie, sui suoi biografi, specialmente su Tommaso da Celano, del quale ho difeso il valore storico, contro il Sabatier, e qualche confratello del P. Facchinetti, che interamente lo demolivano. Io non so se il Padre Facchinetti, che accorda l'ospitalità ad un articolo nel quale sono dipinto come un forsennato distruttore di tutto, abbia fatto bene o male.

E pure egli avrebbe dovuto ricordare che, quando tanti scrittori italiani e stranieri, cattolici e non cattolici, negavano la verità dell'Indulgenza della Porziuncola, e quando lo stesso Sabatier nella sua *Vie de S. François* (Edizione di Parigi, 1894 pag. 414) la negava *categoricamente*, io solo forse, certo il primo, fui che ne presi le difese, e in ben 158 rubriche pubblicai (*Miscellanea* X, pag. 65 e seguenti) un elenco di documenti ricchissimo, che in modo preciso dimostrava la verità storica di quel fatto. Cosa curiosa! Per il Sabatier che demoliva, parole cortesi e dolci: per me che difendevo, parole severe e ingiuste.

***

Ma dove il Padre Facchinetti, sebbene non lo dica, allude alle sue censure, accusandomi di *acrimonia* e di *intransigenza*, è riguardo al mio studio sull'Indulgenza suindicata della Porziuncola, studio pubblicato nella *Miscellanea* (Vol. XXIV pag. 34 e 166), nel quale, nel modo più preciso, dimostrai che quella indulgenza era stata concessa per un giorno solo e che, per sette secoli, era stata creduta limitata ad un giorno, e mai era stata ritenuta quotidiana.

Apriti Cielo! Se avessi negato il santo Vangelo, non avrei ricevuto tanta scarica di rimproveri..... e d'impertinenze. In un periodico autorizzato dai Padri di S. Maria degli Angeli si stampò che io non avevo già scritto per cercare la verità, ma avevo scritto « *con il deliberato proposito di offendere* ». E si stampò che io ero un *bilioso*, che ero un *provocatore astioso*, che ero un *vecchio tormentato* da Porziuncolite, ed altre simili cortesie. Se questo si chiama far della sana critica, lo giudichi il lettore. Fortuna che non tutti mi giudicarono così, e fra tanti altri la *Civiltà Cattolica*, (Fascicolo 10 ottobre 1924 pag. 155) giudicò che quel mio studio era un lavoro « **veramente magistrale per sodezza di conclusioni e di metodi** ».

L'articolo ospitato dal Padre Facchinetti ricorda anche le mie non brevi polemiche con il nominato Sabatier, a proposito del suo *Speculum perfectionis*, che egli attribuiva all'anno 1227, mentre io sostenni che era di epoca molto posteriore. La mia condotta fu tacciata *d'intransigente difesa*. Sarà come si vuole: ma oggi tutti, non escluso lo stesso Sa-

Digitized by Google

batier, convengono con me che lo *Speculum* edito dal critico francese appartiene ad un'epoca molto distante dal 1227. Perchè ripetere tanto che sono *intransigente*, e quasi *pazzo furioso*, se ho avuto ragione?

***

Vengo ai « *Fioretti* ». Oh! i *Fioretti!* Comincio col ricordare che io, censurando la parte storica di quel libro, ho trattato da gentiluomo tutti coloro che in un modo o in un altro dissentivano da me; invece, un confratello del Padre Vittorino, senza addurre neppure un argomento per cogliermi in fallo, mi chiama: *disperatamente accanito, ostinato, implacabile*, e mi accusa perfino di aver *infamato il mondo*. Proprio così: *infamato il mondo*...! Il Padre Facchinetti mi permetta di consolarmi, perchè malgrado le impertinenze del suo confratello, il Dott. Pastor mi scrisse, che io avevo mostrato la mia tesi « **con evidenza** ». E S. E. l'On. Fedele mi scrisse « **Ella ha ragione** » (*Miscellanea*, XXVII, 174). Mi basta.

Ma qualche altra osservazione merita un'altra accusa, che nel suo periodico mi fa il Padre Facchinetti, là dove mi dice che io sono stato *turbato dall' intransigenza confessionale*. Che vuol dir questo? Le mie polemiche col Sabatier, col Tamassia, col Portigliotti sono polemiche a base di fatti storici, di monumenti, di documenti. Ma non ho mai combattuto lo scrittore protestante e le sue idee prendendo a base canoni di Concilii e di Costituzioni apostoliche. Invece sono polemiche di un Sacerdote Cattolico, contro coloro che, non cattolici, accusano la Chiesa di aver contraffatto S. Francesco, contro coloro che ne vogliono fare un Valdese, contro coloro che ce lo dipingono pazzo, contro coloro che ne vorrebbero fare un mito.

Naturalmente ho reagito, ma da critico, contro queste congiure anticattoliche, antistoriche, ecc. La mia *intransigenza confessionale* non mi ha turbato. Mi pare che queste parole, poco prudenti, siano capaci di far scivolare chi legge in una specie di indifferentismo religioso. Certo, il Padre Facchinetti è di tutt'altro parere, ma sarebbe stato più cauto, se non mi avesse fatta elevare l'accusa di *intransigenza religiosa, o confessionale*, che è la stessa cosa.

Si può censurare il mio sistema polemico, ma bisogna censurarlo in base ad un'altra critica, alla critica dei fatti, alla critica dei documenti, alla critica delle date, ma non censurarlo senza prove, e con male parole. Talvolta sono stato severo, mai però inurbano, mai incivile; e, in caso, la colpa sarebbe stata della logica, della dialettica, del ragionamento che non ammettono replica. A me non pare bella cosa, senza una critica specifica di documenti e di aneddoti, trattare in modo severo chi combatte per la romanità di S. Francesco, e trattare in blando modo chi combatte per metterlo sulla piazza come Sabatier, o nei manicomi come il Portigliotti, o confinarlo nelle mitologie, come il Tamassia. Che se un libro è stato condannato dalla Chiesa, si potranno sempre encomiare moderatamente i lati belli di esso, ma sarà sempre brutta cosa il fargli tanti elogi, magnificarne l'autore in tutti i modi, solleticare la curiosità a leggerlo, dire di esso che è « *uno dei libri più vivi, perchè più denso di pensiero e di sentimento* » (Vedi *Frate Francesco* pag. 104). È certo che chi loda così magnificamente un libro sconfessato dalla Chiesa, fatto mettere da Leone XIII nell'indice dei libri proibiti, non merita l'accusa che è stata fatta a me d' *intransigenza confessionale*.

Digitized by Google

Che nessuno pensi aver voluto io detrarre il merito di P. Sabatier. A lui, come editore di testi e di libri dottissimi, io mi inchino, perchè quei volumi sono miniere preziose per la storia. Ma a lui autore della *Vie de S. François* non potrò non essere contrario, poichè quel libro è un vero tentativo di furto alla Chiesa Romana. Se l'essermi opposto alla diffusione ed alla stima di quel libro si chiama *intransigensa confessionale*, io me ne dichiaro colpevole e lieto.

***

Da ultimo mi sia permessa una piccola vanità, se tale può chiamarsi, in compenso di tanti severi giudizi del Padre Facchinetti e dei suoi correligionari. Io ricordo una lettera autografa, che or sono molti anni, il 1° settembre 1909 mi diresse il Sommo Pontefice Pio X, al quale avevo umiliato i volumi della più volte nominata « *Miscellanea* ».

Egli gentilmente mi ringraziò, volle congratularsi con me del contributo che avevo portato nella storia della vita, delle opere di S. Francesco e di tutto l'ordine Serafico, e i miei poveri studi, così maltrattati, li giudicò « **dotati di critica giudiziosa** » (*Miscellanea* IX-97). La parola del Pontefice per me vale più che le critiche senza dimostrazioni dei miei censori.

Le chiedo scusa se Le ho occupato tanto spazio: ma forse la mia lettera non sarà inutile a tutti se avrà servito a gittare un po' di luce sul modo col quale si distribuiscono elogi a scrittori eterodossi, e censure a chi si permette di esporre in forma urbana opinioni e giudizi diversi.

La riverisco.

Dev.mo
D. M. Falocci Pulignani

FRAMMENTI BIO-BIBLIOGRAFICI
DI
SCRITTORI ED AUTORI MINORI CONVENTUALI
dagli ultimi anni del '600 a noi

Continuazione, vedi Fasc. precedente pag. 33.

42.

BUJALSKI ANTONIO - BONAVENTURA.

Lituano, Reggente a Wilna.

Pubblicò le seguenti *Dissertazioni Teologico-scolastiche :*

1. *De existentia septem Novae Legis Sacramentorum*, probante Fr. Felice Towianski Ministro Provinciali Lithuaniae et Albae Russiae. Wilnae, typ. Accademicis S. I., 1762 in 4.
2. *De Indulgentiis* ad PP. Laurentium Dragoowski Ex-Prov.lem . . . et Stephanum Luboviski, Ex-Prov.lem. Ibidem, eodem anno, in 4.
3. *De Generalibus Conciliis.* Ibidem, 1763 in 4.
4. *De Invocatione et adoratione Sanctorum*, necnon de eorum *Imaginibus, Reliquiis* et de *Symbolis Catholicae fidei.* Ibidem typis Patrum Minorum Conventualium, 1762 in 4.
5. *De Traditionibus et de Antichristo*, iisdem Typis, 1763.
6. *De reali Christi praesentia sub Eucharistiae Speciebus.* Iisdem typis, 1764 (1).

43.

BURGOS P. M. ALESSANDRO. Da Messina.

Il P. Coronelli, nella Sua *Biblioteca Universale*, fa di lui, giovane e vivente, questo elogio :

(1) Rinaldi Stefano. *Scriptores Franciscani ab anno 1650 ad annum 1750 et ultra*, Codice C. 90 della Curia Gen. pag. 19.

Digitized by Google

« Figlio d'Orazio Burgos e Isvaglia, e di Roselina Fedeli, Religioso Conventuale del nostr'Ordine Serafico: il quale terminati i suoi studi nella Sicilia, entrò nell'insigne Collegio di S. Bonaventura di Roma, dove ottenuta la laurea magistrale fu destinato Lettore dei Sacri Canoni nel Collegio di Bologna, dove successivamente fu Baccellier di Convento e poi Reggente, leggendo nel tempo medesimo la Rettorica al Pontificio Collegio di Montalto, servendo altresì da Teologo ed Esaminator Sinodale il Cardinale Boncompagni Arcivescovo. Indi passò a Perugia, per Teologo di Monsignor Marsili, dove gli fu assegnata la Cattedra pubblica d'Istoria Ecclesiastica in quella Università. Al presente si trova in Roma impiegato a servir la Santa Sede nelle cose Ecclesiastiche e teologiche; è già ammirato dai più eruditi soggetti il di lui gran talento, non solo nelle materie scolastiche ma eziandio nelle belle lettere, e particolarmente nella Rettorica e poesia, trovasi prossimamente disposto ad esser destinato a qualche impiego letterario: molto più che accompagnando alla dottrina l'esemplarità dei religiosi costumi, s'è conciliato l'amore della Corte, la protezione di molti porporati e la grazia dello stesso Sommo Pontefice Clemente XI felicemente Regnante. Si trovano di questo virtuoso Padre alle stampe molti componimenti poetici ed in particolare un Poema da lui fatto ultimamente in Roma, ed ivi impresso nell'Accademia dei Pittori, dopo l'Orazione di D. Annibale Albani nipote dello stesso Pontefice. Il Giornale di Francia riporta ancora la di lui Prefazione fatta nella prima lezione dell'Istoria Ecclesiastica in Perugia. Si sperano poi col progresso del tempo altri parti del di lui vivace ingegno; trovandosi adesso nel fior degli anni, ed in ottima congiuntura da maneggiar la penna (1) ».

Di lui il P. Papini, scrive: « ... omnigena eruditione refertus, Philosophus, Theologus, Rethor, Orator, Poeta, Historicus, Scriptorque nobilis Graece, Latine atque Italice: cultioribus proinde suae aetatis viris Apostolo Zeno, Scipioni Maffejo, Antonio Magliabechio etc. apprime carus et commendatus, cunctisque poene Italiae Academiis Socius adscitus, nec non et Galliae et Germaniae ». Dopo di ciò, dà i seguenti particolari che da lui desumo. Fu nipote, in linea materna, ed erede del Cardinale Pietro Isveglies (e solo così si può spiegare la sua immensa liberalità nell'arricchire la Biblioteca Antoniana di Padova). Ottenne, con lode, la laurea, nel Collegio di S. Bonaventura, in Roma. Insegnò filosofia a Messina e Teologia a Bologna. In questa Città, oltre che nelle Scuole dell'Ordine, insegnò Teologia pure nel Collegio *Montalto* o *di Sisto V*, l'anno 1696, ed eloquenza nell'Università. Fu ivi Teologo del Cardinale Buoncompagni, ed Esaminatore Sinodale. Da Bologna, passò a Torino, chiamatovi come pubblico Lettore di Storia Ecclesiastica, l'anno 1702. Fu Professore di Storia Ecclesiastica a Perugia. Nel 1709 passò a Roma Professore di Eloquenza nell'Archiginnasio. Fu annoverato tra i Consultori della Congregazione dell'Indice, e tra i membri dell'Arcadia. Il 1712 passò a Padova, ove insegnò Metafisica nell'Università, ed anche Storia Ecclesiastica. Fermò sua stanza nella Città del Santo, finchè, nel 1726 fu creato e consacrato Vescovo di Catania. Non tenne, che brevissimamente, la Sede, perchè pochi mesi dopo morì, lo stesso anno 1726, a 58 anni di età. Scrisse e pub-

(1) Coronelli Vincenzo, *Min. Conv. Biblioteca Universale, sacra, profana, antica, moderna* .. Vol. VI, Venezia, Tramontin, 1706, col. 1556.

Digitized by Google

blicò molte opere. Il P. Papini ricorda le seguenti:

1. « *Lettera dei mali cagionati in Sicilia dai Terremoti, l'anno 1693, con una elegia latina in fine* ». Questa lettera, tradotta in latino, trovasi nel Vol. 9. *Thesauri Antiquit. Italiae*, della collezione di Grevio (Lugduni-Batavor. 1723) e nelle *Descriptio Ennae* di Pietro Carrère.
2. « *Palermo ossequiosa ai pié di S. Rosalia*. Ode Eucaristica » Palermo 1693.
3. « *Oratio de Historiae Ecclesiasticae in Theologia auctoritate et vi.* Taurini, anno 1698 ».
4. « *Dissertatio de necessitate et usu Historiae Ecclesiasticae in rebus Theologicis.* Perusiae 1702 ».
5. « *Poema della Pittura e dei Pittori.* Roma, 1705 circa ».
6. *Varie Poesie latine ed italiane* citate dal Coronelli, in *Biblioteca* e dal Mongitore.
7. « *De usu et necessitate Eloquentiae in rebus sacris tractandis, Dissertatio* ». Romae 1710, in 4. Typ. Gonzagae.
8. « *Orationes binae in Funere Lecnis X* ». Romae, 1710, et 1711, Typ. Gonzagae et Camerae Apostolicae.
9. « *Oratio pro Studiis primae Philosophiae* ». Patavii 1713, Typ. Seminarii. Compose le lezioni del 2. Notturno negli Uffici di *S. Margherita da Cortona* e della *B. Cunegonda*, come leggonsi nel nostro Breviario.
10. « Animadversiones et emendationes in libr. Hyppoliti Angelerii *de antiquitate Urbis Atestinae* ». Trovansi nel Tomo 7. *Thesauri Antiquit.* del Grevio, p. 1. e nel Tom. 9. *Thesauri* di Pietro Burtmann, edito a Lione (1722).
11. « *Suffragium, seu Votum pro validitate Matrimoniorum Ven. Fr. Sebastiani ab Apparitio*, Regul. Observ. S. Francisci, Hispani ». Patavii 1722, typ. Conzatti, in 4.
12. « *Oratio in gratiarum actionem Patavini Gymnasii Tutoribus et Studentibus* » (a. 1726) in occasione della sua partenza.
13. « *Epistola Pastoralis ad Populum et Clerum Catanensem* ». In essa è detto Consigliere dell'Imperatore e Gran Cancelliere delle Univ.tà del Regno di Sicilia.
14. « Componimenti Morali. — *Saette del Divino Amore. — Lacrime di penitenza. Diario Sacro di Parnaso* ». Trovansi negli *Atti degli Eruditi* di Lipsia, del 1711 e del 1717 (mese di febbraio). Preparava per la stampa questi componimenti poetici:
15. « *Il Flauto di Pan: la Cetra di Arione; la calma d'Ippocrene tra le tempeste del Faro* ».
16. Aveva già pronte parecchie dissertazioni sulla Critica, la Cronologia, Geografia, Filologia, Numismatica... come affini alla Storia Ecclesiastica: e di ciò fa egli stesso menzione in un foglio stampato dal Conzatti.
17. Videro la luce, dopo la morte di lui: « *Institutionum Theologicarum Sintagma.* Patavii 1727 ».

Son pure opere di lui:

18. « *De Scriptoribus Ecclesiasticis veteribus, praemissa Artis Criticae et eius Regularum notitia* ». Quest'opera chiama, il Papini: *Opus ingens.*
19. « *De doctrina Scoti recte tradenda* ».
20. « *Scriptura seu Votum circa Praesbyterum a Patronis praesentatum Capitulo* (pro adipiscendo beneficio) » Trovasi nella *Biblioteca di S. Michele* di Venezia.
21. *Prolusio ad librum XII metaphisicorum Aristotelis*, an. 1714 ».
22. « *Idea per formare una libreria scelta per uso di un gentiluomo destinato al ministero politico* ». E via di seguito. Il Mazzuchelli adduce un frammento di una lettera mandata al Burgos da

Digitized by Google

Apostolo Zeno, dalla quale si ricava che egli fu proposto Vescovo nel Regio Consiglio a *voti unanimi*, cosa insolita! e che ciò avvenne quasi contro sua voglia o, certamente, con sua repugnanza. Lo consacrò Benedetto XIII il quale, essendo ringraziato, per questo, dal Burgos, rispose: « Anzi io debbo render grazie a Dio di avermi dato tal sorte di consacrare un soggetto della vostra qualità e dottrina. E voi dovete rendergli grazia di avervi fatto tale, quale io vi celebro ». Questa particolarità reca il P. Fenati nella prefazione premessa alla sua Collezione (1).

L'elogio del P. Burgos si trova nel *Diario dei Letterati d'Italia* edito in Venezia al N. 38, p. 2. art. 4. ed anche al Tom. 1. pag. 455, Tom 2. pag. 516; Tom. 6. pag. 455. Il P. Papini reca l'elenco di tutti gli Scrittori che trattarono di lui.

A queste notizie, ricavate dai PP. Coronelli e Papini (2), aggiungo due iscrizioni che trovansi sotto il ritratto del medesimo Burgos. La *prima*, posta nei Corridoi del Convento di S. Francesco, in Catania, dice così: *Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Frater Alexander Burgos Messanensis Ordinis S. Francisci Minorum Conventualium — qui iuvenis in hoc Regio Conventu Catanae Philosophiae operam dedit — postea Romae, Bononiae, Patavii et alibi sacras litteras est interpretatus — ob eminentem scientiam Carolus VI Imperator et Siciliae Rex Episcopum Catanensem elegit — et Benedictus XIII ob nimium erga tantum virum amorem suis manibus consacravit — sua decoravit infula, pileumque rubeum daturum testatus nisi fuisset — Catanae morte praeventus post dies XV adventus sui* — (Invida) *mors Catanae filios et fratres inconsolabiles reliquit die XX mensis Julii 1726.* La *seconda* trovasi nella Biblioteca Antoniana di Padova. Suona così: — *P. M. Alessandro Burgos venuto da Roma nel 1712 trasportando seco una scelta e copiosa libreria che arricchì questa Biblioteca l'aumentò pure coi proventi della Cattedra del Collegio Teologico del quale in questo suo ritratto si vede portare le insegne. Fu promosso al Vescovato di Catania nel 1726.* —

Bella Biografia ci diedero pure i PP. Sbaraglia e Rinaldi nell'Opera « *Scriptores Franciscani ab anno 1650 ad annum 1750 et ultra* » che è originaria dello Sbaraglia, ma trascritta ed ampliata dal P. Rinaldi Stefano (1). In essa è detto « Vir magnae eloquentiae ».

(1) Fenati Ludovico Antonio, da Lugo, Min. Conv. nella *Collezione di Panegirici, Discorsi, Prelusioni e Dissertazioni latine* dei più recenti Religiosi Min. Conventuali — pubblicata a Faenza Tip. Archi, 1750 in — 4.

(2) Papini *Scriptores Minoritae Conventuales ab anno 1650 ad annum 1830.*

44.

CALÌ SALVATORE

Nacque in Catania, da Cosimo e Concetta Spotu di assai civile condizione e ricchi di censo, il 23 Novembre 1801. Uscito appena d'infanzia, fu dai pii genitori affidato ai nostri Religiosi di Catania che lo educarono nel loro Convitto-Collegio, rinomato a quei tempi, tra quanti altri ne avevamo in Sicilia. Ed il fanciullo si addomesticò tanto coi nostri, che a quindici anni, quantunque contrastato dai suoi, vestì la nostra divisa. Nel 1822 emise la professione religiosa, ed il 21 Maggio 1825 fu ammesso tra i Collegiali di S. Bonaventura a Roma. Laureato

(1) Codice *C. 90 della Curia Gen.*, pag. 36-dell'opera. È ricordato pure dallo Hurter, *Nomenclator*, IV (1910), 1227.

Digitized by Google

appena, fu mandato come Reggente a Bologna, ove lesse Teologia per quattro anni. Andò in Sicilia a rivedere i suoi, e Mons. Vescovo di Catania, che aveva massima stima di lui, ottenne dai Superiori dell'Ordine che rimanesse in patria, affidandogli la direzione spirituale di quel Seminario. Contemporaneamente fu chiesto dalle autorità civili come professore di teologia all'Università formando così un degno trio col Benedettino D. Gregorio Barnaba La Via e col nostro P. Ferrara, due rinomanze, che vi insegnavano con lui. Nel Maggio 1836 il Rev.mo Barbetti lo volle a Roma, e nella Congregazione Intermedia del 16-18 dello stesso mese lo creò Segretario Generale. Riottenne la medesima carica nel Maggio 1839 entrando Generale il Rev.mo Bigoni. Il 17 Dicembre 1841, avendo rinunziato il Rev.mo Ferrini (poi Vescovo di Bagnorea) da Procuratore Generale, fu assunto il Callì quale pro-Procuratore, fino al 27 Gennaio 1842, quando col consenso dell'Emo. Cardinale Protettore dell'Ordine, fu creato Procuratore Generale, confermato nella Congregazione Generale del 9-11 Maggio dello stesso anno, riconfermato nel Capitolo Generale del Maggio 1845. Ai 21 Maggio dello stesso anno, avendo il sullodato Capitolo stabilito che si eleggessero i Prefetti di Studi, non solo per le singole Provincie, ma anche per l'Ordine intero, venne scelto il Callì, assieme al Gualerni ed al Tonini, ad occupare quella mansione nei riguardi dell'Ordine. Il 28 dello stesso mese ed anno il Sommo Pontefice Gregorio XVI lo creava Definitore Generale. Il giorno 8 Marzo 1849, per rescritto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, viene eletto Ministro Provinciale della Sicilia ed il Generale Magni, il 21 Ottobre, trovandosi ancora a Loreto, di ritorno dalla Visita Canonica fatta in Sicilia nel Napolitano e nelle Marche, lo nomina Commissario Generale mentre il Callì si era ancora trattenuto a Roma per bisogni dell'Ordine. Ai 30 Maggio 1857 venne eletto Ministro Generale dell'Ordine quale 102° Successore di S. Francesco. Il suo *Regesto* (A. 84) è pieno della sua operosità e del ricordo di tutto quello che operò in bene dell'Ordine. A lui si deve il migliore avviamento ed il consolidamento dell'Ordine negli Stati Uniti di America, con l'erezione di un Commissariato Generale (ottobre 1858), col rifornimento di nuovi missionari, acquisto di nuove case e consolidamento della disciplina religiosa. Ristabilì anche la antica Provincia di Argentina, riorganizzandola, dopo che era stata richiamata a vita nuova dal Rev.mo Bigoni, e le diede per Provinciale il P. Dehm, che poi fu fatto Vescovo. Celebrò il primo capitolo a Malta, che per rescritto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari era stata eretta in Custodia separata dalla Sicilia (in data 5 Marzo 1858) e le diede il primo Vicario Provinciale (5 Settembre 1859), cui aggiunse il titolo di Commissario Generale. Delle Missioni si rese benemerito, dedicandovi cure particolari. Lo stesso deve dirsi delle provincie religiose della Gremania e dell'Austria, che visitò personalmente, ricevuto con grandi espressioni di benevolenza e di deferenza dalle autorità politiche ed ecclesiastiche di quelle regioni. Incontrandosi a governare l'Ordine nell'infausto 1860, quando una ventata di liberalismo parve volesse attecchire anche nei chiostri, resistette con mano di ferro all'insano tentativo, e venne a provvedimenti dolorosi, ma energici (1). E, mentre qual buon pastore, da

(1) Una sua « *Circolare* » « Quae catholicum Orbem » del 10 Febbraio 1860, è piena di devozione verso la Sede Apostolica, a cui sottomette

Digitized by Google

tutti amato e desiderato, governava l'Ordine, anche oltre il sessennio. la mattina del 4 Ottobre 1864, colpito da fiero vespaio alla gola, dietro ingenti dolori eroicamente sopportati, confortato di tutti i Sacramenti e di una speciale benedizione del S. Padre, benedicendo alla sua volta i dolenti figli, che ne circondavano il letto di morte, se ne volò in seno a Dio. lasciando tutti nel cordoglio e nel pianto. Solenne funerale gli fu fatto ai SS. Apostoli la mattina dell'11 dello stesso mese: il P. M. Angelo Vincenzo da Modena dei Predicatori lesse l'Elogio funebre (1). Altro solenne funerale gli fu fatto dai nostri a Catania, con elogio del Can.co Giuseppe Cocu Zanchi, dato pure alle stampe (2).

Della sua Città natia si rese benemerito il P. Calì per avere mandato a termine, ed egli solo, le lunghe e già infruttuose pratiche per svincolare quel Vescovato dalla Metropolitana di Monreale: cosa che gli riuscì felicemente. (Bolla: « Impensam propter venerationem » del 14 Sett. 1859).

Il P. Calì ascese il pulpito con lode e frutto ed, in qualità di Procuratore, tenne i soliti discorsi nelle Cappelle Papali del Venerdì Santo. e nella seconda Domenica dell'Avvento (3) e fu Professore alla Sapienza. Fu Consultore anche alla Congregazione dell'Indice.

Uomo di singolare modestia, nessun ricordo lasciò della sua dottrina, avendo distrutti i suoi stessi manoscritti, avanti morte. Rimangono le *lettere circolari* spedite all'Ordine, per ragioni di ufficio ed alcuni *albums* delle diverse Provincie dell'Ordine, con lo *stato* delle medesime. Abbiamo anche lo « *Album conventuum et domorum ordinis minorum S. Francisci conventualium actu existentium*... Definitorio Generali exhibitum mense Majo 1860. Romae, Cesaretti, 1860 ».

sè stesso e tutto l'Ordine nel difenderne il dominio temporale.

(1) Roma, Monaldi, 1864, pag. 26 in-8.

(2) GIUSEPPE COCO ZANCHI. *Discorso Funebre nelle solenni Esequie in S. Francesco di Catania il 4 Nov. 1864.* Catania, Coco, 1864, pag. 22 in 8.

(3) Il discorso del Venerdì Santo fu addossato all'Ordine da Clemente XIV (MORONI, *Dizionario*, XXVI, 129) e durò l'uso fino al 1870.

45.

CAMILLI MONS. NICOLA GIUSEPPE.

Nacque in Monterubbiano, in quel di Fermo, il 23 Aprile 1840. Vestite le serafiche lane, fece il suo noviziato sotto la guida del Ven. Servo di Dio P. Benvenuto Bambozzi, in Osimo, e nei *Processi*, Diocesano ed Apostolico, depose più volte come teste della santa vita di lui. Professò l'anno 1857. Asceso al sacerdozio, fu mandato missionario in Moldavia, a sua richiesta, l'anno 1873, dove lavorò con zelo ed esercitò l'ufficio di Vicario Apostolico. Il 16 Sett. 1881 fu innalzato al Vescovato titolare di Mosynopoli e, divenuta Jassy sede residenziale, fu trasferito a questa sede il 27 Giugno 1884. Nel 1894 fu chiamato a Roma e, date le sue dimissioni, fu trasferito alla sede titolare di Gadara, promosso il 26 Febbraio 1901 alla sede Arcivescovile di Tomi. Il 30 Agosto 1904, tornò di nuovo all'antica Sede di Jassy, che era stata occupata, nel frattempo, dall'Ecc.mo Mons. Domenico Jaquet, ed in essa morì il 16 Genn. 1916, col titolo di Arcivescovo-Vescovo (1).

« L'Osservatore Romano », in data 18 Genn. 1916, così scriveva di lui:

« Mons. Camilli era assai cognito qui (a Roma) dove ha passato molti anni partecipando allè molte funzioni solite a ce-

(1) *Notitiae ex Curia Gen.* Vol. I, pag. XXIX; Vol. II, passim; *Commentarium Ord. Min. Conv.* IV, 32.

Digitized by Google

lebrarsi nelle Chiese di Roma e dove durante la sua permanenza pubblicò due manuali di Esercizi per le Suore di *Notre Dame di Sion* ed uno per i giovanetti che si accostano alla santa Comunione. La notizia della morte del Venerando Prelato sarà certo appresa con dolore da quanti ebbero la ventura di avvicinarlo ».

Fu divotissimo del Patriarca S. Giuseppe, e ne propagò instancabilmente il culto. Nelle sue opere, mostra dottrina sana e precisa teologicamente, chiarezza di esposizione, ricco sentimento di pietà.

Molto pubblicò, tanto che i suoi *scritti pastorali* si numerano a centinaia. Si ricordano qui:

1. *Raccolta di preghiere al Gran Patriarca S. Giuseppe.* Modena, 1863 e 1873, pag. 112 in-16.
2. *Il primo mercoledì di ogni mese dedicato a S. Giuseppe.* Verona, 1870 pag. 112 in-16.
3. *L'anima cristiana guidata all'acquisto della devozione al Patriarca S. Giuseppe* (Per il mese di marzo). Modena, 1871, pag. 200 in-16.
4. *S. Stefano.* Studio storico-liturgico, Modena, 1888, pag. 20 in-8.
5. *Corrispondenza epistolare tra Mons. Vescovo di Jassy e Mons. Vescovo di...* (Domenico Svampa, Vescovo di Forlì, poi Cardinale, Arciv. di Bologna) *sopra l'aumento del culto di S. Giuseppe.* Jassy, 1893, pag. 56.
6. *Retraites et Allocutions prèchées aux Religièuses de Notre Dame de Sion.* Roma, 1898, pag. XII-610, in-16.
7. *La Religiosa in ritiro.* Istruzioni, meditazioni e discorsi. Palermo, Poliantea, Oratoria, pag. 338 ss. (1906).
8. *Aspirazioni divote per la Novena di Pentecoste.* Roma, 1899, pag. 56, in-8.
9. *Istruzioni catechistiche* per le giovanette che si preparano alla 1. Comunione. Roma, 1902, pag. XII-360 in-8. (Cf. *Civ. Catt.* 4 Ott. 1902).
10. *S. Stefano Protom. Protettore di Monterubbiano.* Cenni storici, Roma, 1904, pag. 32 in-16.
11. *Triduo di preghiere in preparazione della festa di lui.* Roma, 1904, pag. 32 in-8.
12. *Triplice corso di esercizi Spirituali in preparazione alla 1. Comunione.* Roma, 1905, pag. XV-441, in-8.
13. *Di due reliquie preziosissime di Maria SS. e di S. Giuseppe nella Basilica di S. Francesco in Assisi.* Modena, 1895, pag. 8 in-8.
14. *Sul Decreto* « Quam singulari ». In Romeno, Jassy, 1911, pag. 32 in-8.
15. *Actele Pastorale* (in Romeno). Vol. I. Jassy, 1913 (comprende gli anni 1881-4), in-8. (La pubblicazione, ch'io sappia, rimase interrotta).

46.

CAROLI GIOVANNI MARIA

Discepolo del P. Tonini assieme al P. Trullet. Entrò tra i Collegiali di S. Bonaventura il 17 Giugno 1846; ma fu rimandato tosto a Bologna. Le sue teorie rosminiane, professate nei suoi due volumi di « Istituzioni Filosofiche » lo allontanarono dalla nomina di Rettore del Collegio di S. Bonaventura, alla quale avrebbe avuto diritto, come più meritevole del suo competitore; ed il suo dispetto fu tanto, che vi perdette la bussola. Tanto che il 20 Febb. 1866 gli fu tolto il diploma della laurea dottorale che gli era stato conferito nel Marzo 1848. L'opera sua classica, e la migliore del genere, e' « del Magnetismo Animale, ossia Mesmerismo in ordine alla ragione e alla rivelazione ». Bologna, Monti, 1858, vol. 2. di pag. 484, 352.

Il Rev.mo P. Gualerni, nell'approvarla

Digitized by Google

per la stampa, lo dice ex Provinciale (di Bologna) (1).

Altri opuscoli di minore entità si hanno del medesimo.

Il P. Caroli si rese benemerito per aver posto in sintesi il pensiero del Gioberti (e fu questo il primo tentativo del genere) e di averne mostrati i gravi errori. Dapprincipio usò lo pseudonimo (T. Zarelli); ma poi finì col palesarsi apertamente. L'opuscolo, denso di dottrina, ebbe subito tre edizioni:

1. *Il sistema filosofico di Vincenzo Gioberti* per T. ZARELLI. Parigi 1848.
2. *Il sistema teologico di V. Gioberti*, per T. ZARELLI. Parigi, 1849 (l'uno e l'altro a spese di L. Sarlier).
3. *Il sistema filosofico e teologico di Vincenzo Gioberti*, per G. M. CAROLI MIN. CONV. Terza edizione con giunte. Bologna, Sassi, 1850.

Esso ebbe il merito di essere preso in considerazione dall'Episcopato Emiliano, il quale, in un'adunanza tenuta ad Imola il 4 Ottobre 1849, decise di mandare un indirizzo al S. Padre Pio IX, col quale chiedeva la condanna delle opere del Gioberti, ed accompagnava la richiesta con alcune copie dell'opuscolo predetto, chiamandolo « frutto di squisito ingegno e di lunghe elucubrazioni ». A lui si aggiunse, perchè richiesto dal S. Uffizio di autorevole parere, il suo maestro Giovanni Battista Tonini, il cui « Voto » portò alla definitiva condanna di tutte le opere del Gioberti (14 Genn. 1852).

Il P. Caroli fu insigne cultore del pensiero filosofico, e vi dedicò tutta la sua vita, essendosi dato all'insegnamento, prima in istituti privati (1850) e poi nelle scuole medie governative (dal 1866, dopo la soppressione). Pubblicò parecchi volumi (sostenendo un suo metodo gnoseologico fondato sul concetto di *forza d'affermazione e negazione*) qualcuno dei quali fu premiato dall'Accademia dei Lincei (*Sul metodo nella scienza del pensiero* Napoli, Pierro, 1891) e proposto dal Ministero all'insegnamento delle scuole secondarie.

Il suo pensiero filosofico, fu illustrato da Achille Torre (1).

(1) SPARACIO *Series Ministrorum Provinciarum Bononiae*, Romae, 1925, pag. 37.

(1) ACHILLE TORRE. *Il pensiero filosofico di Giovanni Caroli*. Napoli Pesole, 1899. — Vedi anche, DE GUBERNATIS, A. *Dictionnaire international des Écrivains du monde latin*. Rome-Florence, 1905, pag. 268. — BALSAMO-CRIVELLI, *Gioberti-Massari, Carteggio*. Torino, 1920, pag. 463-64.

47.

CASSER PIER GIUSEPPE Da Venezia.

Professore di Teologia a Treja; oratore e poeta; arcade, col nome di « Comante Egineto », Prefetto della pubblica Biblioteca in Venezia. Morì di apoplessia in Venezia, l'anno 1822.

Il P. Papini, dà questo elenco, molto imperfetto, delle opere di lui:

1. « *Panegirico storico della S. Casa di Maria Santissima in Loreto* ». Macerata, 1803.
2. « *Storia ragionata dalla Mitologia, con Sonetti* ».
3. « *Salmi e Cantici tradotti in versi, e Poesie varie* ». Parte I. e II.
4. « *Brani di Sacra Scrittura* ». Traduzione in versi.
5. « *Discorso Didascalico inaugurale per l'apertura di una nuova scuola di Storia.* Anno, 1808. « Dedicato ad un tal Secondo Paris, da Pergola. (Anonimo) ».
6. « *Panegirico sull' Invenzione del Corpo di S. Francesco* » (2).

Il P. Gonzatti reca questo elogio del P. Casser: « Fu sacro oratore applaudito. Venezia sua patria, Padova, Ancona e

(2) PAPINI *Scriptores*, V. « Josephus Casser ». Vedi anche P. SIGISMONDO DA VENEZIA, *Bibliografia Serafica* Venezia, 1846, pag. 875.

Digitized by Google

tutte le città che se l'ebbero concionatore, ne serbarono grata memoria. Fervida immaginativa erudizione sacra e profana, un laconico stile tutto suo, spesse volte bizzarro, lo rendeano singolare. Di lui ci rimangono a stampa alcuni opuscoli: l'*Orazione di Arcella*, la *funebre per Mons. Mari*; due *per rendimento di grazie* per la pace restituita alla Chiesa ed all'Italia, altri dodici *discorsi panegirici o morali, qualche poesia*. Molte opere inedite: *Lezioni scritturali sopra la Genesi, Quaresimale, Panegirici* varii, molti *Sermoni* di sacro argomento, *Lettere Filosofico-Morali sull'amicizia*, due *Canti sopra i Maccabei*, altri due intitolati « Il Piceno », qualche *Discorso Accademico*. Dopo la morte del Casser, avvenuta in Venezia l'anno 1822 i mss. originali trapassarono agli eredi. Ma per le nobilissime cure dell'I. R. Consigliere Giorgio co. Cattaneo, illustre amico dell'autore, se ne fece graditissimo dono all'Antoniana » (1).

Nel 1814 il P. Casser perorava la causa del Santuario dell'Arcella (1. a Domenica di Settembre) con l'orazione summentovata che vide presto la luce coi tipi del Seminario di Padova. Ma non vide coronate le sue speranze, perchè il nuovo tempio che egli desiderava veder sorgere in quel luogo, ove morì S. Antonio, fu cominciato nel 1840 e terminato nel 1844.

I mss. che conservansi all'Antoniana di Padova, sono i seguenti: (*Scaff.* XXII, *Nn.* 591-594):

1. « *Poesie lettere e Discorsi Accademici* » (N. 591). E' una raccolta di parecchi pezzi, di carte 77 di diverse dimensioni. Gli argomenti sono: a. « I Maccabei », canti due; b. « La Francisceide », canti due; c. « Sonetti » sopra vario argomento; d. « Parenesi »; e. « Lettere sull'amicizia »; f. Tre « Discorsi Accademici », 1. su Napoleone, 2. sulla città di Ancona, 3. sulla Società.
2. « *Prediche, panegirici, dissertazioni e frammenti di discorsi* » (N. 592). E' una busta di opuscoli sciolti e carte volanti.
3. « *Lezioni Scritturali* » (N. 593). Un volume di carte 302.
4. « *Discorsi di vario argomento* » (N. 594). Incominciano da un Ottavario dei Morti e finiscono con un discorso in occasione di un terremoto. Il P. Josa, che fa questa rassegna, aggiunge questo spunto critico: « Si dedicò specialmente alla predicazione e con plauso eccedente il merito » (1).

(1) GONZATI, *Notizie Storiche sull'Arcella di Padova*. 2. ed. Padova, Crescini, 1844, nota 41, pag. 34.

48.

CASTELLANI PIETRO.

Da Cherso, † 1870, laureato in teologia, lesse filosofia per molti anni a Sebenico, e numerò tra i suoi allievi il celebre Nicolò Tommaseo.

49.

CAVALLARI P. M. SERAFINO

Nacque a Patti, in Sicilia, l'anno 1800. Vestì in quel Convento (pieno di molti ricordi di S. Antonio di Padova che vi dimorò, come riferisce la tradizione locale e regionale), le serafiche lane, ed ivi bevve lo spirito dell'Ordine e l'amore all'apostolato della parola. Noviziò nel 1821 (come recavano le usanze dell'Isola stabilite per *concordato*), e professò nel 1822. Fu affigliato alla « magna Domus Messanensis », della quale fu in seguito, e due volte (dal 3 Giugno 1840 al...; dal 1849 al 1851...) guardiano. Terminato il corso di studio a Palermo ed a Messina, fu annoverato felicemente tra i Collegiali di S. Bonaventura a Roma il 18 Maggio 1824, assieme agli altri corregio-

(1) JOSA, *I Codici Manoscritti della Biblioteca Antoniana di Padova descritti ed illustrati*. Padova, 1886, pag. 73.

Digitized by Google

nali Salvatore Pelligra (poi Reggente del Collegio medesimo) e Salvatore Calì (poi Segretario, Procuratore dell'Ordine e Ministro Generale).

Essendo dotato di attitudini speciali per la predicazione, ed avendole coltivate attivamente, da Collegiale stesso gli fu affidato l'incarico di Oratore Annualista ai Santi Apostoli, nel 1826; e poi di nuovo nel 1831: vi predicò la Novena dell'Immacolata nel 1832 e la Quaresima nel 1836. Fu laureato a Roma, con dispensa del Card. Brancadoro, Protettore del Collegio, il 1. Ott. 1826. Oltre che a Roma, predicò la Quaresima a Viterbo nel 1830, a S. Croce di Firenze nel 1832, a Napoli nel 1835 e nel 1841. Queste date risultano tutte dai *Regesti dell'Ordine*, ma io so con fondamento che tenne con lode i migliori pulpiti d'Italia, acclamato dovunque: a Firenze, poi, l'entusiasmo destato da lui arrivò fino all'inverosimile. Per la profondità della sua dottrina (e ne fa fede, quando altro tacesse, il suo Panegirico di S. Bonaventura, fatto da collegiale, e dato allora alle stampe), per la proprietà della lingua (espressa nella rotondità ciceroniana del periodo, secondo l'uso dei tempi), per la sua facondia, il suo gesto animato, la vivezza della declamazione, uguagliò, se non superò, i migliori oratori dei suoi tempi.

Ben a ragione, quindi, si reclamava da tutti che fossero raccolte e pubblicate le sue prediche, e vi si accinsero il P. Luigi Palomes M. Conv. ed il P. Angelo Colantoni Min. Rif. i quali, nella *Prefazione* al primo volume delle opere di lui così si esprimono: « La bella fama di sacro Oratore goduta dal Reverendo Padre Maestro Serafino Cavallari.... per predicazioni fatte nelle principali città di Sicilia e del Continente, ha indotto taluni amici a fargli preghiera di voler permettere la pubblicazione di questi *Panegirici e Orazioni Sacre*, che ora compariscono la prima volta in istampa, in *due* grossi volumi, seguiti da un *terzo* che sarà di *Scritti Apologetici* e specialmente conterrà la *Vita del* gran *Pontefice Pio IX* ». Ma il *terzo* volume non fu pubblicato, per indolenza degli editori, e tutto perì miseramente nel terremoto di Messina (1908), assieme al suo ammirato *Quaresimale*, sicchè non ne è rimasta traccia alcuna, per quanto io sappia. Nè il P. Cavallari potea accingersi da sè alla pubblicazione delle sue opere, vuoi perchè aveva grande ritrosia a farlo, vuoi perchè era già molto avanzato in età, quando si pensò alla detta pubblicazione. Fu definitore Perpetuo della Provincia di Sicilia. Dopo la soppressione religiosa (1866) tornò a Patti, Rettore di quella nostra Chiesa; indi gli fu affidata la rettoria del S. Francesco di Messina. Morì a Patti, compianto da tutti, l'anno 1896.

Opere pubblicate:

Orazioni Panegiriche. Voll. 2 in 8, Palermo, Antonio Palomes Editore, 1885-1886, pagg. 492, 442.

Altre orazioni furono pubblicate separatamente, oltre il predetto Panegirico di S. Bonaventura; specialmente in lode dell'Immacolata Concezione, e da me possedute altra volta. Mi rimangono soltanto:

« *Relazione delle Feste celebrate a Messina il 23-25 Febbraio 1855*, per l'occasione della proclamazione del Domma dell'Immacolata ». Messina, D'Amico Arena, 1855, pag. 16 in-8.

« *Panegirico dell'Immacolata* » fatto a Messina nel 1861. Messina, Stamperia del Progresso, 1862, pag. 16 in-8.

50.

CECIRE ANTONIO MARIA.

Alunno del Convento di S. Lorenzo in Napoli e Provinciale della sua Provincia celebre Maestro in Teologia. Fu Collegiale

Digitized by Google

di S. Bonaventura il 23 Maggio 1748 Morì nel 1795, c. Il P. Tommaso Turco tessè l'*Elogio Funebre*, (1) del suo Maestro. Ho veduto, di lui, queste due opere:

1. *La dottrina della Chiesa sulle Indulgenze per dimostrare il valore delle Indulgenze della Bolla Crociata nel Regno delle Due Sicilie.* Napoli, Stamperia Simoniana, 1791, pag. 360 in - 8.
2. *Istruzioni e pratiche di cristiana pietà* disposte ed indiritte al Cuore di Gesù. Napoli, Stamperia Simoniana, 1793, Parte I. pag. 370; parte II. pag. 218 in 16.

51.

CHIARINI PIETRO PAOLO Ex - Provinciale

Brevi ragionamenti sulle Litanie Lauretane. Bologna, Mareggiani, 1879, pag. 392 in - 16.

52.

CIAFFONI BERNARDINO.

Da S. Lupidio, nel Piceno, Maestro di S. Teologia e Professore in essa facoltà in Urbino, a Bologna, a Roma, nel Collegio di S. Bonaventura, nel 1660. Fu Provinciale della Marca di Ancona nel 1665; ed anche Procuratore dell'Ordine. Lasciò un numero straordinario di volumi manoscritti sopra diverse scienze ed argomenti, specialmente filosofici e teologici. Il suo opuscolo: — *Apologia dei SS. Padri circa l'opinione probabile,* — fu impresso tre volte, ma fu pietra d'inciampo. Lo condannarono Probalisti e Rigoristi, perchè non parve soddisfacesse alle due parti opposte.

L'operetta, caustica certamente, del Ciaffoni, fu difesa da alcuni dei nostri che misero le cose a posto. E l'edizione fatta in Torino, per Pietro Viannelli, ha una « Prefazione » che ribocca delle lodi verso l'autore. Io ho la seguente edizione (l'ultima, ch'io sappia, uscita per volere del Card. Ganganelli): « Apologia in favore de' Santi Padri. Contra quelli che nelle Materie Morali fanno di Essi poca stima. Opera postuma del P. M. Bernardino Ciaffoni da S. Lupidio Minor Conventuale, ultimamente Reggente del Collegio di S. Bonaventura in Santi Apostoli di Roma. Molto necessaria per la sicura direzione delle Coscienze abbagliate, ed illuse dai Moderni Probabilisti. In Venezia, MDCCLXI. Con le solite licenze. Pagg. VIII (non numerate) 110, in - 16 ».

L'autore insorge contro i « Probabilisti » dei suoi tempi; ma non è affatto Rigorista e, studiando accuratamente il volume, si vede bene che egli se la prende contro i « lassisti », e non contro i « Probabilisti » che si fondano sopra un vero e solido probabilismo. Perciò non piacque neanche ai Rigoristi.

Meritate son, dunque, le lodi che vennero riprodotte anche nell'edizione Veneta predetta. Ne riporto un brano, perchè ha notizie biografiche.

« Passato egli (il Ciaffoni) all'eternità fin dall'anno 1684, si perdette la Teologia, colla di lui morte... Nel mancar egli, mancò alla sua Religione un nobile Esemplare non men di sacra letteratura, che d'eroiche e sante virtù. Da questo studio del vero nacque in lui quel bellissimo accoppiamento di profonda dottrina e di fervenza (fervore) d'orazione, e quella mirabile unione di sublime sapere, e di profonda umiltà, per cui con santo dispregio di se medesimo, negò, vivendo, ai suoi più confidenziali amici il contento di poter aver copia di questa sua operetta, ch'era effetto dell'ardente suo zelo, uscitagli dalla penna piuttosto negl'intervalli di tempo (lasciati liberi)

(1) Smilzo cenno ne fa il P. RINALDI. *Scriptores Franciscani ab anno 1650 ad ann. 1750 et ultra* Codice C. 90 della Curia Gen. pag. 26 della *raccolta.*

Digitized by Google

alle sue grandi occupazioni, o di esercizi scolastici nelle più celebri città d'Italia, o delle cure di governi primari della sua Religione, che (anzichè) stesa con istudio preciso ed attento . . . ».

Il P. Papini fa di lui questo elogio: « Profunditatem doctrinae claramque methodum praeferunt eius scripta. Sublimi scientiae Virtutes omnes coniunxit, praesertim humilitatem et orationem » (1). Queste parole valgono a richiamare alla schietta purezza la memoria del degno religioso, ed a compensarlo delle ingiustizie che ne subì per qualche tempo, la fama. Or, poichè le ingiuste polemiche sursero nell'epoca da noi illustrata, per tal motivo abbiamo posto a questo luogo il nome del Ciaffoni.

53.

CITTADELLA LUIGI.

Da Ferrara, Bibliotecario in Ferrara ecc. ecc. In religione si chiamò Pietro.

Memorie storiche - monumentali - artistiche del Tempio di S. Francesco in Ferrara. 2ª ed. Ferrara, Taddei, 1867, pag, 122, in - 16°.

Nella 4ª pagina della copertina, si ascrivono a lui le seguenti opere:

« *Notizie relative a Ferrara per la maggior parte inedite ricavate da documenti ed illustrate* ». Un volume in - 8° grande di pag. VIII - 796.

« *Istruzioni al Pittor Cristiano. Ristretto dell'opera latina di Fr. Giovanni Interian de Agala,* con note storiche ed artistiche ». Un vol. in - 8° di pag. 380.

« *Ricordi e documenti* intorno alla vita di Cosimo Turra detto Cosmé pittore ferrarese del sec. XV ». pag. 32 in - 8°.

« *Indice manuale delle cose più rimarcabili in pittura, scultura, architettura della Città e Borghi di Ferrara* ». Pag. 176, in - 16°.

(1) PAPINI, *Scriptores ab anno* 1650 *ad* 1830.

54.

CODIVILLA LUIGI Da Bologna.

Trascrivo dal P. Papini:

« Aloysius Codivilla Bononiensis, S. Theologiae doctor, in mathematicis praestantissimus, incisor in aere, Georgophilus, Botanicus &. Scripsit *De Quadratura Circuli.* Suam hac super re demonstrationem Academiis Italiae, Angliae et Galliae visendam perpendandamque obtulit circa annum 1787. Hactenus nec rejecta, nec probata fuit, quod sciam. Quae mecanicus ingenio manuque sua elaboravit, nova quadam perfectione, referent alii. Aere caelatas ab eo vidi imaginem S. Patris Francisci, in Breviario Patris Generalis de Constantio; et S. Bonaventurae, in Concilio Lugdunensi primas agentis, et Beatissimae Virginis Immaculatae » (1).

55.

COMANDO BARTOLOMEO

Da Castronovo di Sicilia. Teologo, filosofo e canonista; lettore dei Canoni a Roma nel Collegio di S. Bonaventura; amicissimo del Cardinale Lorenzo Brancati, del quale pubblicò la vita; definitore perpetuo e parroco perpetuo dei SS. XII Apostoli in Roma, dichiarato tale per Breve di Clemente X.

Pubblicò in buona lingua latina:

« *Vita F. Laurentii Brancati ex Ord. Minorum Conventualium Tit. SS. Duodecim Apostolorum S. R. E. Presbyteri Cardinalis, Bibliothecarii De Lauraca* compendiose descripta per Fratrem BARTHOLOMAEUM COMANDUM eiusd. Ordinis Min. Convent. S. Francisci de Castronovo Agrigentinae Dioeceseos S. Th. M. praefatae Basilicae SS. XII Apostolorum de Urbe Parochum perpetuum. Romae, Typis Haeredum Corbelletti. MDCXCVIII. Pagg. 105 in - 8 ».

Si rese benemerito della sua città natia.

(1) PAPINI, *Scriptores*, ab anno 1650 ad 1830

Digitized by Google

Morì in Roma, il 3. Maggio 1699, molestato già innanzi dalla podagra (1).

Per sovrano volere del Papa Innocenzo XII (come confessa nella Prefazione e nella dedica), pubblicò la « *Concordanza dei Vangeli* », opera postuma del compianto Cardinal Brancati, con questo titolo:

« *Vita et opera omnia Sancti Sanctorum Jesu Cristi Filii Dei, manu Sanctorum Evangelistarum scripta, vel Contextus Evangelicus, uno quatuor Evangelistarum calamo sacram D. N. J. C. describens historiam, sive, Unicum Evangelium secundum quatuor Evangelistas,* Beatissimo Patri Innocentio XII Pontifici Maximo. Fr. BARTHOLOMAEUS COMANDUS de Castronovo Min. Conv. Sac. Theol. Parochus perpetuus Basilicae SS. XII Apostolorum de Urbe ». Romae, Typis HH. Corbelletti, 1695. Pagg. 672 in - 24, oltre 24 non numerate in principio, con la *Prefazione* e l' *Indice*.

56.

COMO IGNAZIO.

Da Marsala (Sicilia) († 26 ott. 1750). Collegiale di S. Bonaventura in Roma il 18 Nov. 1725; laureato nel maggio 1728. Nel grande coro di voci che si elevarono indegnate contro il Muratori, il quale nel libro « De superstitione vitanda » edito sotto il nome di Antonio Lampridio, Milano (Venezia) 1740, condannò il *voto del sangue* per la difesa dell' Immacolata, unì la sua il P. Como: « *Dissertatio theologica* in vindiciis certitudinis Immaculatae Conceptionis Sanctae Mariae Vinginis *adversus Antonii Lampridii Animadversiones* in opusculo *De superstitione vitanda* » Panormi 1742, typis Angeli Felicella, pag. XVI + 340, in - 8°.

Dedicò l'opera a Benedetto XIV (che ne fu contento e dichiarò *Padre di casa* dei SS. Apostoli l'autore) dicendo di avere impugnata la penna in quella occasione, indotto da due valevoli motivi, 1° perchè Siciliano; 2° perchè Francescano: « Si meae nationis genus, unde nascendo prodivi, meique Ordinis Institutum, quod Deo duce delegi, Beatissime Pater, consideraveris, non multum miraberis, ut reor, me in hoc Opusculo pro ea consuetudine vindicias peragendas suscepisse, qua pro patrio ingenio omnes fere cuiusvis ordinis viri Immaculatam Deiparae Conceptionem, cum vitae quoque discrimine, tamquam pro aris focisque certatur; sese tueri pollicentur; eo enim praecipua in Virginem pietas Siculorum ducit ingenia; neque inde abduci Seraphici Instituti Alumni unquam patientur ».

Altre opere attribuisce al Como il P. Hurter, che lo dice, però, Neapolitanus, invece di Liliboetanus (1); credo che si tratti di un *omonimo*.

57.

CONSOLI - MARENGO ALFONSO MARIA.

Nacque a Costantinopoli il 10 Giugno 1829. Vedendosi chiamato alla vita religiosa, abbandonò l'Oriente a quindici anni, ed indossò in Osimo il saio Francescano. Passò in seguito allo Studio di S. Francesco in Bologna, e poi a Roma, nel Collegio di S. Bonaventura, ove conseguì la laurea dottorale (1857). Delicati uffici gli vennero affidati in religione: insegnò teologia a Perugia, Bologna (dal 2 Nov. 1857), a Ferrara (dall' 11 Nov. 1858): resse in seguito il celebre Santuario del SS. Crocifisso in Longiano (2). Ridestatosi dalle rovine della soppressione religiosa in Italia, fu ascritto alla famiglia del Santo

(1) Vedi *Misc. Franc.* V. (1890), pag. 83-84.

(1) Per gli appositori, e difensori vedi: HURTER, *Nomenclator*, Tom. IV. (1910) coll. 1484 - 1491. HURTER, *Nomenclator*. Tom. cit. col. 1512 3.

(2) Per la Storia di questo nostro Santuario, vedi, SAC. FRANCESCO GIORGETTI, *Il SS. Crocifisso di Longiano*. Rocca S. Casciano, Cappelli, 1893.

Digitized by Google

in Padova (1876), dove, attendendo allo studio ed alla pietà, morì nel 1879.

Avea ingegno eletto, avvalorato da studi severi: e ne fanno fede i parecchi componimenti di argomento filosofico e teologico che lasciò, fra i quali un panegirico di S. Bonaventura recitato nella Chiesa dei PP. Cappuccini di Bologna, in occasione del VI Centenario dalla morte. Fu dato alle stampe quell'anno stesso, e quantunque sia piuttosto di genere accademico, anzichè sacro, pure ridonda di vasta cultura ed erudizione. Il solo esordio, a leggerlo accuratamente, fa inarcare le ciglia.

Ma il Consoli fu poeta, sopra tutto. La sua poesia è ispirata: fluisce da vena feconda, e l'eleganza della forma, sempre classica, riveste poderosi concetti, senza nulla perdere della sua leggiadria e bellezza. Bellissime le poesie che ricordano il suo Oriente; affascinanti le descrizioni della sua Bisanzio. Della Benedetta tra tutte le donne, parla con cuore appassionato, e ne celebra le lodi ed i misteri: sublimi i cantici per la proclamazione del Domma dell'Immacolata (1): S. Francesco S. Bonaventura. S. Antonio, gli somministrarono concetti e voli squisiti. Posati e dignitosi i componimenti di carattere politico. Difetti contengono, certamente, ma i pregi abbondano: Virgilio, Dante, Petrarca, Tasso, gli somministrarono talvolta le ali. La frenesia dei tempi lo attirò per poco, e due strofe dell'Ode in onore del P. Bigoni, che, fu il suo salvatore, rigurgitano di affetto per lui, mentre narrano il pietoso dramma di quell'anima già affascinata dietro i fremiti della Giovine Italia che dovea rinascere, e poi disingannata tempestivamente: « Oh! un giorno a me pacifici - Silenzi venerandi- Ed ora, ah! rotti al fremere - D'insanguinati brandi! - Chi i vostri tabernacoli - Lontano dispiegò? - Tu fosti, o Padre, all'impeto - D'un ispirato affetto - Benedicendo i profughi - Del popolo diletto (1) - La mesta solitudine - Lieta rigerminò » (2).

Vicino a morire, presso la tomba del Taumaturgo, non ebbe che un solo desiderio: quello di brillare come lampada accanto all'altare del Signore. Ed al fianco sinistro della monumentale Basilica, in quel piccolo Pantheon di uomini illustri sito all'esterno del Tempio, un monumento ne ricorda le benemerenze, con epigrafe del P. Everardo Micheli delle Scuole Pie. Nell'anniversario dalla morte, amici, confratelli ed ammiratori, raccolsero il meglio delle poesie di lui e le pubblicarono:

« *Poesie* del P. MAESTRO ALFONSO MARIA CONSOLI MARENGO, Min. Conv. Bologna, Mareggiani, 1880, pag. 440, in-8» (3).

58.

COSTA GAETANO ANTONIO.

Da Vercelli, Maestro in Teologia e Reggente del nostro Collegio in Torino nel 1789; anno in cui fu conosciuto personalmente dal P. Papini. Riproduco questo che segue, da lui: « Praelo paraverat integrum Philosophiae cursum omni parte absolutum, ideoque aliquanto prolixum, uti relatum est mihi Generali, singularem autem, ac pene novum, non modo inspectis nuper inventis detectisque, praesertim per

(1) Furono pubblicati assieme ai saggi che ne diedero i confratelli Marangoni, Bonelli, Grasselli. *Poesie sull'Immacolato Concepimento di Maria Vergine*. Padova, Bianchi, 1855, pag. 38, in - 8.

(1) Dolorosamente, il Consoli non fu il solo a seguire la corrente; alcuni altri, del Convento di Bologna specialmente, lo seguirono: tornarono rinsaviti quasi tutti, ad eccezione di Civitella, Nuti Ildelfonso, Caroli e qualche altro.

(2) CONSOLI *Poesie*. pag. 49.

(3) Per più diffuse notizie, vedi, « Il P. Alfonso Maria Consoli Marengo dei Min. Conv. » Studio del PROF. D. ANGELO ZANIOL, in « Il Santo di Padova », Vol. I, anni 1885 - 86, pag 243-48; 314 - 20; e la *Prefazione* alle sue *Poesie*.

Digitized by Google

chimicam, sed etiam quoad ea, in quibus argumentationi locus est, cum ad adstruendam veritatem, et ab obiectis vindicandam, frequenter novas, idest a se excogitatas concinnatasque, validiores attulerit probationes, atque responsa nullatenus retundenda. Cuncta systemata ad trutinam revocata, gravique censura perstricta super arenam fundata detegere plurimum illi curae fuit, atque e latebris fallacias eruere. Sic veritatem attigisse sibi blandiebatur vir equidem doctrina clarus; sed clarior pietate, humilitate caeterisque virtutibus, quibus et suae Societatis, et Patriae amorem et existimationem conciliaverat. Utinam eius opus ad commune bonum prodeat aliquando! ».

Non saprei cosa sia avvenuto del mss. citato dal P. Papini. L'autore morì l'anno medesimo (1789) in cui il P. Papini lo conobbe.

58.

CRESCENTI GIUSEPPE MARIA.

Da Tropea, Maestro di Rettorica nel Seminario di S. Severo.

Saggi Accademici in lode della Immacolata Concezione. Napoli, 1758, pag. 56 in-16.

Poema « Se più conferisca al Governo la Giustizia, o la Clemenza ». Napoli 1750, pag. 42 in-4°.

INDICE BIBLIOGRAFICO

DELLE

opere esistenti nella Comunale di Perugia

PREFAZIONE.

Per agevolare agli studiosi, e soprattutto a quelli stranieri, la ricerca di *materiale francescano* ho creduto non inutile compilare un « *Indice* » — per quanto è possibile completo ed esatto — di tutti gli scritti esistenti nella Biblioteca Comunale di Perugia che riguardano Assisi, San Francesco e i suoi primi seguaci.

Dagli antichi manoscritti agli articoli di « Riviste contemporanee », dagli incunaboli ai libri e agli opuscoli pubblicati nel 1927, ho tratto la materia per la mia compilazione (1).

È un umile omaggio il mio, al Santo di Assisi, nella ricorrenza del VII centenario dalla sua morte, un omaggio che — fra tanta rigogliosa fioritura di scritti francescani — non ha la pretesa di uno studio soggettivo, ma un modesto carattere del tutto oggettivo.

Vorrei che il mio « *Indice bibliografico* » destasse negli studiosi il desiderio più di leggere che di scrivere, chè, spogliando tanti libri dettati in secoli diversi da persone credenti o no, da storici e critici autentici o da semplici dilettanti, da anime giunte alle alte vette del puro ideale cristiano, o soltanto panteisticamente pervase dal desiderio di ascendere, mi sono persuasa che molti sono stati i chiamati a divulgare la sublime virtù di S. Francesco, ma ben pochi gli eletti.

***

Uscirei dai limiti che mi sono proposto non solo, ma sarebbe audacia troppo grande la mia e compito del tutto superiore alla mie forze, se m'indugiassi a segnalare i libri e gli articoli che io ritengo potersi considerare tra i più importanti che la Biblioteca Comunale di Perugia possegga, ma una eccezione mi sia concessa fare per il Codice inedito del Padre Giacomo Oddi dal titolo: « *Specchio de l'orde-*

(1) Era mio intendimento di notare in questo « *Indice Bibliografico* » tutti gli scritti riguardanti i più insigni francescani, e quelli, anche di altro soggetto, dettati da francescani, ma mi è mancato il tempo per ultimare le mie ricerche. Faccio però eccezione per i *Manoscriti*, che, essendo più rari, penso potranno maggiormente interessare gli studiosi, e questi descrivo in modo diverso delle opere a stampa, valendomi dell'aiuto che mi viene dall' *Inventario dei manoscrittti della Biblioteca di Perugia* (Forlì, 1895, Bordandini Editore), compilato dal Professore Alessandro Bellucci.

Digitized by Google

ne» volgarmente detto: « *La Franceschina* » (1), contrassegnato col N. 1232 dell' Inventario della Comunale di Perugia redatto dal Professore Alessandro Bellucci.

Il Codice — che prima della soppressione degli ordini religiosi apparteneva al Convento di Monteripido presso Perugia — è semplicemente rilegato in pelle con fermagli e cantonate in ottone, misura mm. 337 × 231, contiene ff. 342, in parte cartacei e in parte membranacei.

La scrittura, nitida ed eguale, divisa in due colonne, è di quando in quando ravvivata dal rosso delle iniziali, e pure in rosso sono scritte le prime parole: « Incomenza lo primo prologo de lo libro chiamato « *Specchio dell'ordene* ».

Il contenuto è assolutamente francescano.

In lingua volgare, con semplicità ed evidenza, vengono narrati fatti ed episodi, molti anche inediti, della vita di S. Francesco e dei suoi seguaci, senza indagini critiche o fioriture retoriche.

Anche i 45 quadretti ad acquerello di cui la « *Franceschina* » si adorna, (Vedi a ff. 5, 29, 38, 42, 85, 104, 164, 207, 223, 242, 247, 256, 258, 259, 260, 262, 264, 265, 268, 272, 273, 275, 276, 277, 278, 781, 292, 311, 319, 329, 330, 331) non sono opera d'arte nel puro senso della parola.

Invano l'innamorato del bello può cercarvi lo splendore dell'oro e la vaghezza del colorito di quelle miniature di cui:

« .... ridon le carte »

dei ricchi codici d' Italia.

Anche qui l'arte, come la letteratura, si veste di povertà francescana.

Tutto è umile: il disegno e il colorito, e le scene nel tempo stesso mistiche ed umane, che il rozzo ed ignoto acquerellista ha ritratto, hanno solo il fascino di una ingenua primitiva freschezza.

Verismo e semplicità sembrano volersi contendere il primato per farci penetrare nell'autentico spirito francescano quale fu al suo primo inizio, quale dovrebbe essere ancora.

I quadretti a ff. 38 e 42, facendoci sentire la potenza della Divina chiamata: « Chi vuol venire dietro di me rinneghi se stesso prenda la sua croce e mi segua », ci spiegano l'apostolato di amore di Francesco tra quei lebbrosi, che a f. 223 vengono rappresentati con le carni orribilmente corrose dal male, ma con l'occhio in cui sfavilla il trionfo dello spirito sulla materia.

Se i primi martiri francescani (Vedi a ff. 256, 258, 259, 260, 262, 264, 268, 272, 273, 275, 276, 277) possono sembrare — come in-

(1) Di questo prezioso codice, al quale, dal sec. XVI in qua, hanno attinto quasi tutti gli storici Francescani, esistono quattro esemplari: quello della nostra Comunale (prototipo), quello di S. Maria degli Angeli o di Porziuncola, quello di Norcia e quello di Monteluce: i primi 3 del sec. XV e l'ultimo del sec. XVI.

Riconosciuta l'importanza storica e linguistica del codice, più e più volte si fecero voti e prove per la sua pubblicazione, ma tutto dovette naufragare dinanzi alle molte difficoltà del lavoro. Due volte nel 1882 ne tentò la stampa in Foligno il Tipografo Sgariglia. Con la data *12 Marzo 1882* nè stampò 15 pagine senza nessuna prefazione, dalle parole « *Dice al Signore* » sino alle parole « *Anche si dimostra la* » cioè la parte che corrisponde ai primi numeri 22 dell' edizione del P. Cavanna, ed alle pag. 69-79 della sua stampa. Con la data « *25 Aprile 1882* » pubblicò un secondo brano, cioè tutto il primo capitolo, che nella stampa del P. Cavanna ha i numeri 1-46, e le pag. 69-89. La copia fu fornita allo Sgariglia dal Prof. Adamo Rossi, che ne dette un testo ammodernato. Solo nel 1922 il P. Nicola Cavanna dei Frati Minori ritentò la grandiosa impresa, ed oggi, dopo sei anni di studio assiduo e paziente, è già agli ultimi fogli dell' intiera pubblicazione Essa comprenderà 2 volumi di circa 800 pagine ciascuna, i quali daranno un testo che risponderà a tutte le esigenze della critica moderna, e verrà riccamente illustrato con xilografie e facsimili, di modo che gli studiosi potranno godere anche la parte artistica dei singoli codici.

Il P. Cavanna intanto, volendo regalare una primizia della sua prossima pubblicazione ai lettori, ne ha estratto in un volume separato di pagine XV-78, corredato di una importantissima introduzione e di copiosi indici, la Vita e Laude « *Del Beato frate Jacopone da Tode* » (Tip. Porziuncola, S. Maria degli Angeli 1926), opera che ha incontrato il consenso e il plauso degli studiosi.

Digitized by Google

fatti lo sono — ritratti in modo inverosimile, con le teste, troncate da un sol colpo di spada, messe in fila a poca distanza dei corpi, che non hanno la contrazione della morte, coi crani a metà spaccati dalle seghe, con spalle livide dalle battiture, con mani e con piedi confitti in croce, mentre la espressione dei volti resta sempre immutata, il sangue — che a flotti esce dalle ferite — ci richiama al pensiero quel sangue

« .... mite lavacro »

dell' umanità, che dissetò la sete ardente di bene di Francesco, trasformando il baldo e gioioso cavaliere di Assisi nel Santo che tutti hanno potuto e potranno sempre chiamare lo Araldo della vera fraternità tra le genti.

Ecco quanto la « *Franceschina* » ha saputo dire a me, assillata dal desiderio che dalle vecchie carte divampi la fiamma, non solo destinata a rischiarare le menti, ma ad accendere i cuori.

Dalla Biblioteca Comunale di Perugia - Novembre 1927.

ORTOLANA FIUMI

A.

Affò I. (Padre) Vita di Frate Elia, Parma, 1783.

Alaleona D. La parola di S. Francesco e il genio musicale Italiano. « Rassegna Italiana », novembre 1926.

Alençon E. (Padre) Gian Pietro Carafa, Vescovo di Chieti (Paolo IV), e la Riforma nell'Ordine dei Minori dell'Osservanza, Foligno, 1912.

Alessandri. L. Inventario dell'antica biblioteca del S. Convento di S. Francesco in Assisi, compilato nel 1381. Assisi, 1906.

Alessandrini A. Il fratello di tutti. Firenze, 1926.

Alfani A. Le Glorie Francescane all'esposizione generale italiana di Torino. Firenze, 1898.

Alimonda (Cardinale). Il congresso dei Signori e il Terzo ordine di S. Francesco.

Discorso tenuto nella chiesa di Donnaregine. Napoli, 1883.

Almanacco artistico illustrato 1914. Ricordo francescano, Firenze, 1914.

Alphonsus de Casarubios. Compendium privilegiorum Fratrum Minorum. Venetiis, 1532.

Alvi C. S. Francesco d'Assisi. Romanzo, Todi, 1903.

» Santo Francesco d'Assisi. Romanzo. Todi, 1914.

Amico (L') *Serafico dei fanciulli.* Periodico, Anno II, 1911. S. Maria degli Angeli.

Amadeo da Solero. (O. F. M.) Glorie della sacra Porziuncula. Perugia, 1858.

Angèla da Foligno (*Beata*). « Incomenza el libro de la *beata Angela da Fulingni.* Cognosciendo che lo nostro signore | Finiscie el libro de la beata Angela da Fulingni » (fol. 1-101). Infine c'è la regola del papa Urbano alle suore di s. Chiara, volgarizzata, e che resta interrotta perchè il secondo foglio fu incollato sull'assicella posteriore.

Cart. sec. XV e sg., mm. 205 × 143, ff. 142 non numerati. Scrittura di due mani, coi titoli in rosso. (Ms.) N. 127. Tutti i manoscritti hanno l'indicazione (Ms) e il numero con cui sono contrassegnati nel Catalogo citato nella nota N. 1.

» Incomenza el libro dela *beata Angela da Fulingni.* Al nome Yhesù | Finiscie el libro dela beata Angela da Fulingni ».

Cart. Sec. XV, mm. 207 × 142, ff. 135 non numerati. Titoli dei cap. in rosso e le iniziali in azzurro. Leg. dell'epoca in assi, tarlate, e costola di pelle gialla impr. Reliquie di un fermaglio (Ms.) N.151.

Angeli F. M. Collis Paradisi amoanitas. Montefalisco, Felci, 1704.

Annibali P. F. da Latera. Manuale de' Frati minori. Roma, 1776.

» Dubbi se il corpo di S. Francesco sia in Assisi. Lusanna, 1779.

Ansidei A. Notizia sull'inedito leggendario intitolato *Specchio dell'Ordine Minore* e volgarmente « Franceschina », e sul suo autore Iacopo Oddi. Perugia, 1869.

Ansidei V. La chiesa di S. Francesco al Prato in Perugia. Città di Castello, 1925.

Antonio da Orvieto (Padre) Vita di Mons. Dondazio Alessio Malvicini Fontana, raccolta dal *P. Antonio da Orvieto* cronologo. (Ms) G. 62. (sec. XVIII).

» Cronologia della Provincia serafica riformata dell' Umbria o d'Assisi. Perugia, 1734.

Digitized by Google

Aquilanti F. Il Santo della Pace. In « *Rassegna del Lazio e dell' Umbria* », Anno III, n. 4.

Archivum Franciscanum Historicum. Periodica Publicatio trimestris. Ad Claras Aquas (Collezione completa: Biblioteca Comunale di Perugia).

Armeggiante (L') *raffaelliano*. Epistolografo battuto in dettaglio dai Filaleti Trejensi o sia analisi espugnatrice degli strafalcioni in materia di *serafica storia* contenute nelle raffaelliane stampe. Opuscolo da poter servire di sufficiente scudo contro gli strali ancora dello Scrittore sanese dall'Autor delle suddette a suo antesignano trascelto. Fermo, 1829.

Arpino d'Alcantara. La palestina dell' ordine serafico. Tutta Umbria eterno monumento delle glorie francescane. Poemetto. 1844.

Asioli L. S. Francesco, S. Domenico e Dante. Firenze, 1915.

Assisi. Statuta civitatis Asisii. Perusiae, 1534.

» Storia e descrizione del tempio assisanate detto di Minerva. Perugia, 1839.

» Le città del silenzio. *Assisi*. Impressioni pittoresche di Ferruccio Scatola. Introduzione di Ettore Ianni. Bergamo, 1926.

» Mostra internazionale francescana al Sacro convento. Maggio-Ottobre 1927. Catalogo ufficiale. Perugia, 1927.

Atti del primo congressa di educatori francescani Minori Conventuali tenuto in Assisi presso la tomba del Serafico Padre nei giorni 13, 14, 15 settembre 1926. Assisi, 1927.

Auda Angelus a Lantusca. Theatrum Regularium, in quo variae Decisiones tam sedis Apostolicae, quam Ordinis Minorum de Observantia. Venetiis, 1672.

Azzoguidi M. Regola del Terz'ordine del Santo Padre Francesco. Bologna, 1753.

B.

Baglioni C. Memorie serafiche appartenenti al ven. monastero di S. Chiara. (Secolo XVII). (Ms), N. 143.

Balbis F. Assisi nella storia dell'arte italiana Guida ricordo. Torino, 1926.

Baldrati G. M. Manuale de' Frati minori conventuali di S. Francesco. Napoli, 1728.

Bandi A. Delle lodi dell' inclito Patriarca dell'Ordine dei Minori S. Francesco d'Assisi. Orazione panegirica. In Roma, 1771.

Bandini C. S. Francesco di Assisi e delle fonti per la sua biografia. Firenze, 1912.

L' Umbria e il suo Santo. Bologna, 1927.

Barnaba d'Alsazia (*O. F. M.*) Porziuncola, ossia storia di S. Maria degli Angeli e dell'origine francescana. Foligno, 1884.

Bartholomeus de Pisis. De conformitate Sancti Francisci ad vitam Iesu Christi. Mediolani, 1510.

Bartolucci S. Minorica fratrum conventualium Sancti Francisci. Perusiae, 1615.

Basilica di S. Francesco. Officia propria sacrosantae Patriarchalis Basilicae Assisinsis. Assisi, 1919.

Batista (*Madre*). Litanie e preci (fol. 1-16) ; « Recordo de certe indulgentie che stanno in uno libretto fatto dala rev. *matre Batista* allora dignissima abbadessa del sacro monastero de monte Luce de Peroscia »: sono più a lungo ricordate quelle di Paolo III, ed oltre al ricordo delle indulgenze si trova anche qualche altra notizietta (fol. 31 e sgg). Brano di un « Sermone fatto dal rev. patre fra Maria Corso » (fol. 40-42). Due liriche che hanno la forma della laude : « Già tempo fu che iubilosa stava »: « Chi met'à tolto o dolce Yhesù mio » (fol. 42 e sgg). (Sec. XVI).(Ms) LXI.

Beaufreton M. Saint François d'Assise (avec un portrait). Paris, 1925.

Benedetto XIV. Orazione di nostro Signore Papa Benedetto XIV, detta da esso il sabato di Pentecoste nel Capitolo generale dei Minori Conventuali, celebrato in Roma nel Convento dei SS. Apostoli l'anno 1741; tradotta dal latino in versi toscani e a sua Santità dedicata da *Disteno Eranese* pastore arcade. Lucca, 1742.

» Sanctissimi domini nostri *Benedicti* decimi quarti Pont. Opt. Max. Allocutio habita in comitiis genalibus Fratrum Minorum Sancti Francisci Conventualium Romae et Fulginiae, 1747.

Bernardino da Gualdo Tadino (Padre). Da Assisi a Roma. Delucidazione del Terzo ordine francescano. Assisi. 1920.

Digitized by Google

Bernardino da Gualdo Tadino (Padre). Un fiore sbocciato dal cuore di S. Francesco d'Assisi. Foligno, 1926.

Bernardino da Siena (*San*). Sermoni: « Non pudette non esse Explicit opus fratris Bernardini de Senis de christiana religione ». A fol. 333r è il canto che com. « In foco d'amor mi mise lo mio sposo novello ecc. » Cart. sec. XIV mm. 290 × 220, ff. 333 num. posteriormente. Rubriche in rosso; scrittura a due col. Leg. dell'epoca in assi, cop. di cuoio bianco ora consunto e trasforato dalle tarme. (Ms) D. 52.

» Miscellaneo dove sono degli Estratti delle prediche di S. Bernardino da Siena « Io me havia atribuita », (fol. 85-89): secolo XVI. (Ms) N. 128.

» Estratti dalle prediche: « Iosuè havia atribuita » (fol. 85-89) (sec. XVI). (Ms) N. 128.

Bertani da Valenza F. M. Annali dell'ordine dei frati minori Capuccini. Milano, 1774.

Bertini P. S. Francesco. Dramma. Padova, 1915.

Bertrando de Turre. « Incipit prefatio super totum opus editum a ven. Patre domino frate *Bertrando de Turre* ord. fratrum min. Sacre theologie doctore, episcopo Tuscolano, cardinali, ad expostitionem omnium epistolarum que legantur communiter in ecclesia per totum anni circulum, pecunie sacrificium . . . ».

Membr. sec. XIV, mm. 330 × 235, ff. 306, scr. a due col.; iniziali arabescate; richiami infine dei quaderni; indicazioni feriali in rosso e rubriche in bel gotico maiusc. nero. Leg. mod. (Ms) B. 42.

Bertolini F. San Francesco di Assisi. Conferenza tenuta la sera del 27 febbraio 1898 al teatro comunale di Assisi. Perugia, 1898.

Biagini R. Lucca e S. Francesco. Lettera del Professore Roderigo Biagini al Prof. Regolo Casali. Vedi « Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria ». Perugia. Volume XIII, anno 1907.

Bilychnis. Anno XV, fascicolo X. Roma, ottobre 1926. « Il VII centenario della morte del Poverello di Assisi ».

Bonaventura (*San*) « Incipit stimulus amoris *seraphici Bonaventure* etc. Trasfige dulcissime. Explicit stimulus amoris sancti Bonaventure. Qui hoc non stimulabitur stimulo etc ».

Cart. sec. XV, mm. 208 × 174, ff. 64. Scrittura diligente: qualche postilla marginale. Leg. in cart. e membr. (Ms) M. 48.

» Incomenza la vita del glorioso seraphino sancto Francesco compilata per il rev. patre e doctore *sancto Bonaventura* la revelò a più fratre. A laude de Cristo Amen ».

Cart. sec. XV ex. mm. 212 × 143, ff. 138 n. n. Rubriche in rosso: ne mancano gli ultimi capitoli. Leg. dell'epoca in assi cop. di cuoio impr. elegantemente in foggia di ornati: con due fermagli. (Ms) N. 54.

» Vita et costumi del glorioso et Serafico Sancto Francisco. In Venezia, 1558.

» Vita et costumi del glorioso et Serafico Sancto Francesco. In Venetia, 1582.

» Vita et costumi del glorioso et serafico San Francesco. In Venetia, 1598.

» Vita et costumi del glorioso et serafico S. Francesco. Vicenza, 1607.

» Ordinationi dell'antichi Padri nella religione dei Frati Minori intorno alla compositione dell'huomo esteriore. Roma, 1659.

» Ad legendam S. Francisci Maiorem scripta a S. Bonaventura adnotationes fr. Octavi episcopi Assisiensis, istud. (Sec. XVIII). (Ms) M. 4.

» Vita di S. Francesco. Roma, 1710.

» S. Francisci asisinatis ordinis fratrum minorum institutoris. Roma, 1710.

» Vita di S. Francesco di Assisi. Venezia, 1719.

» Vita di S. Francesco di Assisi. Versione raffrontata col testo volgare nella Biblioteca Angelica per cura di L. Amoni. Roma, 1888.

» Leggende de Sancto Francesco composta per el serafico doctore Sancto Bonaventura e reducta invulgare per el venerabile frate Pietro da Canedo.

Con prefazione di Monsignor Michele Faloci Pulignani.
Città di Castello, 1927.

Digitized by Google

Bonaventura (*San*). The life of Saint Francis. London, 1905.

Bonaventura (*Padre Cappuccino*). Francesco d'Assisi narrato da Ruggero Bonghi ed esaminato dal P. Bonaventura Cappuccino. Sorrento, 1885.

Bondatti P. G. Gioachinismo e Francescanesimo nel Dugento. S. Maria degli Angeli, 1924.

Bonghi R. S. Francesco. Città di Castello, 1884.

Bonghi R. Francesco d'Assisi, con prefazione di P. Sabatier. Città di Castello, 1910.

Boni G. Frate Francesco Pacificatore. Bari, 1926.

Borgialli L. Il fiore più eletto nel giardino del B. Francesco. Per il VII Centenario del II ordine. Assisi, S. Maria degli Angeli, 1912.

Bossi L. Vita di S. Francesco. Con una scelta di fioretti e alcune liriche ispirate dal Santo. Milano, 1926.

Bourchier T. Historia Ecclesiastica de Martyrio Fratrum Ord. S. Francisci. Parisiis, 1582.

Boverio Zaccaria. Amalium Minorum Capucinorum Tom. I. 1632.

Bozzochini B. Cronaca della Provincia serafica di S. Chiara. Firenze, 1921.

Bracaloni P. L. L'arte Francescana nella vita e nella storia di settecento anni. Todi, 1924.

» Storia di S. Damiano in Assisi. Todi, 1926.

Brion M. Saint François d'Assise et son influence sur la Peinture. In « *L'art vivant* » Revue Bimensuelle, 15 ottobre 1926.

Brizi A. Catalogo delle pergamene e degli antichi autografi dell'Archivio Comunale di Assisi. Assisi, 1903.

Broussollé I. C. La Rocca di Assisi Pélerinage aux pays des vieux peintres ombriens. Paris, 1895.

» Palerinages ombriens. Paés, 1896.

Brunelli G. Inno latino a S. Chiara, e traduzione di *Antonio Cristofani*. Perugia, 1870.

Brunelli G. Il testamento di S. Francesco. Versi per Sacerdote novello. Perugia, 1876.

» Franciscalia. Prose e versi. Pistoia, 1883.

Bruni B. L'apostolo francescano della Cina; Giovanni da Monte Corvino. In: « Nuova antologia. Rivista di lettere, scienze ed arti ». Fascicolo 16 Marzo 1927.

Bruni M. G. Elogio di Assisi. Assisi, 1914.

Bruschelli P. D. Santuari di Assisi e descrizione della chiesa di S. Francesco. Assisi, 1821.

Bullettino critico di cose francescane, diretto da Luigi Suttina. (Alcuni numeri).

Busck R. H. I fioretti di S. Francesco. Ricordi dell' Umbria. (Traduzione del Canonico D. Luigi Rotelli). Perugia, 1877.

C.

Calamita F. La persona di s. Francesco (Note di antropologia). Assisi, 1926.

Calendario e Regola francescana. « Onorius anno octavo » (fol 7-10). « Doctrina come l'uomo si confessi. Renovamini, con più scandolo » (fol. 11-98. Inni e laude (fol. 99-116).

Cart., ma i primi 6 ff. sono membr., sec. XV, mm. 138 × 106, ff. 116 n. n., dopo il fol. 60 v'ha una interruzione. Scrittura varia e non d' una sola mano: rubriche talvolta in rosso. Leg. in membr. (M s.) N. 73.

Le laude e gl' inni con:

1. In hoc anni circulo.
2. Alleluia Maria Maria gloriosa.
3. Anima benedicta dall'alto creatore.
4. Signor mio ch'i vo languendo.
5. Ben è chosa leggiadra.
6. Al monte santo Yehsù appariva.
7. Prega per noy al bon Yehsù (*A. S. Bernardino*).
8. Gaude Virgo mater Christi.
9. Con allegro disio.
10. Anima mia da Christo se' partita.
11. Cercando vado al mio Yhesù piangendo
12. Illumina il nostro chore.

Calhiat H. Un pélerinage au pays de Saint François. Montauban, 1882.

Camozzini F. Santo Francesco nell'arte. Genova, 1926.

Campello della Spina P. Dell'architetto che portò a termine la Basilica francescana di Assisi. In « Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria». Perugia. Volume XIV, Anno 1908.

Digitized by Google

Capecelatro A. Discorso per la inaugurazione di un monumento a s. Francesco d'Assisi in Napoli; e iscrizioni di Vito Fornari. Napoli, 1882.

Cappa I. La grandezza del Santo dei Santi. Ne *La grande illustrazione d'Italia*, Rivista; settembre 1926, n. 9.

Cappuccini. Bullarium ordinis F. F. Minorum S. P. Francisci, seu collectio Bullarum, Brevium, decretorum, rescriptorum, oraculorum etc. quae a Sede Apostolica pro Ordine Capucino emanarunt. Romae, 1740-43.

» Annale degli ordini dei Frati minori cappuccini. Appendice al tomo terzo, divisa in due parti, già composta nell'idioma latino del P. F. Silvestro da Milano e tradotta nell'italiana favella da F. G. da Canobbio. Milano, 1744.

» Relazione delle feste fatte in Perugia per la canonizzazione dei due PP. Cappuccini Fedele de Signaringa e Giuseppe da Leonessa. Venezia, 1746.

» Vie voluptue se des Capucins et des Nonnes avec un poëme un la barbe et un decret de Clement XIV contre le scandale que cause dens l'église la barbe des RR. PP. capucins, Cologne. 1775.

Casali R. La genealogia di s. Francesco di Assisi. In « Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », Vol VIII, anno 1902.

» Notizie e documenti per comprovare la genealogia di s. Francesco d'Assisi. In « Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », Vol. XI, anno 1905.

Casarubio (de) A. Compendium privilegiorum Fratrum Minorum etc. Venetiis, 1609.

Castaldi B. A s. Francesco d'Assisi nel VII centenario della morte di lui. Roma, 1882.

Castello A. Trionfo dei Frati Minori Osservanti martirizzati dagli Eretici in Fiandra ed in Francia. Roma, 1584.

Cavanna P. N. L'Umbria Francescana. Perugia, 1910.

» Assise et ses environs. Santa Maria degli Angeli, 1921,

» Assisi e dintorni. S. Maria degli Angeli, 1921.

Celano (de) Thomas. Vitae duae s. Francisci Asisinatis. Romae, 1806.

Cesarini E. Chiara e Francesco. « *Rassegna del Lazio e dell'Umbria* ». Anno IV, N. 6, Marzo, 1927.

Cestaro B. Il movimento francescano a Padova. In « *Rassegna Nazionale* ». Rivista di letteratura, belle arti, storia. Fascicolo, del settembre 1926.

Chalippe Recolletto P. C. Vita del Padre San Francesco istitutore dell'ordine dei F. M. dell'Ordine di Santa Chiara e del Terzo Ordine della Penitenza; con la storia particolare delle stimate. Assisi, 1801.

La vita del s. Francesco. Milano, 1860.

Charin E. Histoire de Saint François d'Assise (1182-1226). Paris, 1841.

» tradotta in italiano da C. Guasti. Prato, 1846.

Chérancé (de) L. S. Francesco d'Assisi. (1182-1226). Traduzione dal francese. Venezia, 1917.

Chesterton G. K. Saint François d'Assise. Traduit de l'anglais par Isabelle Rivière. Paris, 1926.

Chiappelli A. s. Francesco e l'arte. In « *Nuova Antologia* ». Rivista di lettere, scienze ed arti. Fascicolo I, Marzo 1926.

Chiappelli G. L'anima eroica di Frate Francesco in « Rivista d'Italia » fascicolo 15 settembre 1927.

Chiara d'Assisi (Santa). Prima regola delle Monache di s. Chiara datali dal P. San Francesco e confermata da Innocenzo IV. Perugia, 1639.

» Prima regola delle Monache di Santa Chiara datali da P. s. Francesco e confermata da Innocenzo IV. Perugia, 1666.

» Regola di Papa Urbano IV per le monache Clarisse. Testamento della Madre s. Chiara. Roma, 1821.

» Regola e sistema di vivere che tengono le Monache dell'Ordine dell'osservanza di s. Chiara, denominate le Cappuccine di Santa Lucia. Foligno, 1829.

» In ricordo 1212-1912. Assisi, 1912.

» L'eroina del Subasio. Assisi, 1912.

Chini M. Vita e poesia di s. Francesco. Firenze, 1926.

Digitized by Google

Confettino I. B. Collectio privilegiorum sacrorum ordinum Fratrum Mendicantium et non Mendicantium. Florentia, 1598.

Confettino I. B. Collectio privilegiorum sacrorum ordinorum fratrum mendicantium et non mendicantium. Venetiis, 1607.

Conti A. Discorso per l'inaugurazione della statua di s. Francesco d'Assisi nel VII centenario 1. Ottobre 1882. Assisi, 1882.

Conti V. Manuale dei Frati Minori Conventuali di s. Francesco. Napoli, 1733.

Corona di stelle della Vergine. « Incomenza la corona de dodece stelle la quale ha in capo la gloriosa Virgene come fo revelata ad uno servo de Dio *frate minore de monte Falcone* nelli anni millie quatrocento septanta quatro » (fol. 158-187).

Cart. sec. XV, mm. 188 × 146, ff. 197 n. n. Scrittura a due col. colle rubriche e le iniz. in rosso. Leg. in assi colla costola di cuoio rosso impr. Le assi sono internam. rivestite di membr. ove sono scritti brani di salmi con note di mano del sec. XIV. (Ms) N. 58.

Coron di stelle della Vergine.

« Incomenza la *Corona de dodece stelle la quale ha in capo la gloriosa Vergene etc.* la quale corona fo revelata ad uno servo de Dio *Frate Minore* devoto della vergene ch'è nel loco de Monte Falcone della provintia dela Marcha negli anni del Signore milli quatrocento septanta quatro. Volendo la divina per secula amen ». (fol. 220-224). Cartaceo sec. XV m.m. 283 × 212, ff. 252 n. n.; scrittura a due colonne (Ms) N. 18.

Cozza Luzi (G). Il Codice Magliabechiano della storia di Santa Chiara, Lettera a Luigi Fumi. « In Bollettino della Società umbro di Storia Patria »; Perugia. Volume I, anno 1895.

Cozzani E. Le tre chiese del Santo alla vigilia del centenario. Nella rivista: « La Grande Illustrazione d'Italia »; Milano. Anno II, N. 7, agosto 1925.

Crispolti V. Alla vigilia del centenario di s. Francesco d'Assisi. Assisi, 1925.

Cristofani A. Vita breve del Patriarca s. Francesco. Assisi, 1859.

Cristofani A. Della Storia di Assisi. Assisi, 1860.

» Leggenda di s. Chiara. Assisi, 1872.

» Delle storie di Assisi libri sei. Assisi, 1875.

» Leggenda di s. Chiara d'Assisi. Firenze, 1876.

» Storia della chiesa e chiostro di s. Damiano in quel di Assisi. Assisi, 1882.

» Guida di Assisi. Assisi, 1885.

» *G.* Un pittore perugino aiuto di Pierantonio da Foligno nella cappella dei ss. Giacomo e Antonio in Assisi. In « Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria »; Perugia. Volume X, anno 1904.

» *G.* Della chiesa di Assisi dove veramente si trovava la pietà di Nicolò da Foligno lodata dal Vasari. In « Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria ». Volume XV, anno 1909.

» Le vetrate del '300 nella Basilica inferiore di Assisi. In: *Rassegna di arte,* Anno XI fas. 9-10, settembre - ottobre 1911.

» L'iconographie des vitraux du XIII siècle de la Basilique d'Assise. Paris, 1912.

» Le vetrate di s. Francesco in Assisi (a proposito di una recente pubblicazione). Perugia, 1913.

D.

Damiano (S.). Il santuario di s. Damiano presso Assisi. - s. Maria degli Angeli (s. d.)

Dandolo T. S. Francesco d'Assisi e i suoi discepoli. Milano, 1847.

Delphinus F. I. A. Oratio in comitiis franciscanorum Genuae. Bononiae, 1553.

Demicheli A. Le antiche leggende di Francesco d'Assisi e la critica francescana di quest'ultimo decennio. Spalato, 1908.

De Simone G. Il Santo poeta, studio. Assisi, 1927.

De Stefano A. L'originalità di s. Francesco di Assisi. In « *Vita nova* » Pubblicazione dell' Università Fascista; Bologna; fascicolo IV, aprile 1926.

D'Evora F. G. Ordini dati ai suoi religiosi dell'Ordine dei Minori. Roma. 1732.

Digitized by Google

Diego (Frate) *dalle Grotte di Castro*. Meraviglie di s. Francesco in Gubbio. Gubbio, 1886.

Dubois L. Saint Francis of Assisi social reformer. Washington, 1904.

Duff - Gordon L. The story of Assisi. London, 1905.

E.

Elia (*Frate*). Breve commento alle date biografiche di Frate Elia da Cortona. Articolo di *G. B.* In « *Polimnia* », Bollettino d'arte, storia, archeologi della Valdichiana. Maggio 1926.

Ermini F. Guida ai santuari francescani di Assisi. Prato, 1895.

Ercole F. Francesco d'Assisi. In « *Educazione fascista* », Rivista mensile di cultura politica. Anno V, N. 3, marzo 1927.

F.

Faber G. Speculum in quo status Franciscanae religionis exprimitur. Parisiis, 1626.

Facchinetti P. V. S. Francesco d'Assisi nella storia, nella leggenda e nell'arte. Milano, 1921.

» Gli scritti di San Francesco d'Assisi. Milano, 1921.

Facchini M. I canti della Verna. Assisi, 1926.

Faggi A. Dante e s. Francesco. In « *Marzocco* » settimanale XXVI, N. 28.

Falcinelli - Antoniacci M. Dal Colle di Assisi. Assisi, 1912.

» From the Hills of Assisi. Songs of Peace illustr. et by C. Taddei With Inglish translation. Assisi, 1913.

» L'anima di Francesco d'Assisi nella poesia di G. Pascoli. Assisi, 1913.

» Canti di Assisi. Milano, 1927.

Faloci Pulignani Mons. Michele. Della storia del Perdono di Assisi, stampata in Trevi nel 1470. Foligno, 1882.

» Lettere di Maria Clotilde Regina di Sardegna alle monache cappuccine di s. Lucia in Foligno. Foligno, 1887.

» Le relazioni tra s. Francesco d'Assisi e la città di Foligno. Foligno, 1893.

» Osservazioni sopra il volume intitolato Speculum Perfectionis, pubblicato da Paolo Sabatier. Foligno, 1898.

» Gli storici di San Francesco. Conferenza letta in Roma il 13 aprile 1899 nella Pontificia Accademia della Religione cattolica. Foligno 1899.

Faloci Pulignani. s. Francesco d'Assisi secondo Paolo Sabatier. Foligno, 1902.

» La regola di San Francesco d'Assisi (Conferenza). Città di Castello, 1924.

» La virtù della discrezione in s. Francesco. Conferenza. Città di Castello, 1925.

» I Fioretti di s. Francesco. In *Nuova Antologia*, Rivista di scienze, lettere ed arti, fascicolo 16 ottobre 1926.

» I Fioretti di s. Francesco. Osservazioni. Assisi, 1927.

Fantozzi P. A. Documenta ad Indulgentiam Portiuncolae Spectantia. In « Archivum Franciscanum Historicum » Vol. IX, an. 1916, pagg. 237-293.

» De Fr. Angelo Cristophori Perusino Ministro generale Ordinis. Documenta (1413-1453). In « Arch. Franc. Histor. », Vol. XI, 1918, pagg. 132-205.

» Documenti perusina de s. Bernardino Senensi. In « Arch. Franc. Histor. », Vol. XV, pagg. 103-154-406.

» Documenti intorno alla B. Cecilia Coppoli Clarissa (1426-1500). In « Arch. Franc. Hist. », Vol. XIX pagg. 194-225-334-384.

Fattori B. I due ritorni (1204-1224). La chiamata. L'addio alla Verna. In « Rivista d'Italia », fascicolo 15 agosto 1927.

Faure G. Heures d'Ombrie. Paris, 1907.

» Un pays de Saint François d'Assise. Grenoble, 1916.

» Giudizio imparziale sulla controversia fra i Padri Conventuali ed osservanti. Quale dei due Ordini sia il più antico? Tutti hanno ragione, tutti hanno torto. Cosmopoli, 1779.

Fausti L. Frate Filippo da Campello o Frate Giovanni da Penna? A proposito dell'architetto della Basilica Superiore di S. Francesco di Assisi. Spoleto, 1909.

Fiera letteraria, giornale settimanale di lettere, scienze ed arte. N. 52, del 26 dicembre 1926; *Giulietti:* Cattive azioni del poverello; *Timermans:* Il giardiniere di Dio; *Negri:* Preghiera a s. Francesco; *Tinti:* s. Francesco e l'arte moderna.

Fierens A. La question franciscaine. Les écrits

Digitized by Google

des zélateurs de la Régle aux premiers temps de l'histoire franciscaine d'après les récentes controverses. Lovain, 1906.

Felder P. I. L'ideale di San Francesco di Assisi. Firenze, 1926.

Ferrigni M. Santo Francesco. Rappresentazione in 5 parti. Firenze, 1925.

Filippini E. Per una « Visione » francescana del Trecento. Firenze, 1907.

Fiocca L. L'architetto della Basilica Superiore di s. Francesco. In « Rivista Abruzzese di scienze, lettere ed arti », Anno XXIII, fascicolo XII.

Fioretti di S. Francesco. I Fioretti. Ad laude e gloria del omnipotente Dio e de la soa santissima et dulcissima madre Vergine Maria et de miser sancto Francesco: forano compiti li soi Fioreti: Et impressi a Peroscia per Magistro Steffano Arus de Hamborch, Correndo lo anno e la nativitá del nostro Signor Iesu Christo a di II di Julio, MCCCCLXXXI.

» In Venezia, 1567.

» Novella edizione fatta sopra la veronese del 1822. Ripatransone, 1844.

» Fioretti ou Petties Eleurs de saint François d'Assise. Traduites de l'Italien par Charles Sainte-Foi. Paris, 1860

» I Fioretti secondo l'edizione adottata del P. Cesari con brevi note filologiche di Fraticelli. (Con postille autografe di Luigi Manzoni). Firenze, 1863.

» Torino, 1871.

» I Fioretti di Sancto Franciescho, secondo la lezione del codice fiorentino scritto da Amaretto Manelli, a cura di Luigi Manzoni. Bologna, 1887.

» Fioretti, con prefazione di P. Sabatier. Assisi, 1901.

» I Fioretti di Sancto Franciescho, secondo la lezione del codice fiorentino scritto da Amaretto Manelli, a cura di Luigi Manzoni. Roma, 1900 e 1902.

» Floretum S. Francisci Assisiensis Liber aures qui italice dicitur I Fioretti di San Francesco. Edidit Paul Sabatier. Paris, 1902.

» I fioretti di San Francesco e dei suoi frati a cura di G. L. Passerini. Firenze, 1903.

Fioretti di S. Francesco. The little Flonwers of saint Francis, newly translated out of the italian by T. W, Arnold. Londou, 1904.

» I Fioretti e il Cantico del Sole, con una introduzione di A. Padovan e 6 tavole. Milano, 1908.

» I fioretti di Sancto Francesco, illustrati da Attilio Razzolini. Firenze, 1908.

» I Fioretti di S. Francesco, con introduzione di Arnaldo della Torre. Milano, 1909.

« Les Petites Fleurs de Saint François d'Assise, illustrées par Eugène Burnand. Traduction de Teodor de Wyzewa. Paris, 1920

» Fioretti e Cantico del Sole, Firenze, 1923.

» I Fioretti con otto capitoli aggiunte. Le considerazioni delle stimmate, le due regole e il cantico di Frate Sole. Prefazione di G. Papini. Firenze, 1923.

» I Fioretti di Santo Francesco, per la gioventù e per il popolo. A cura di Zeffirino Lazzeri, con prefazione di L. Luzzatti. Illustrazioni di A. Vanzetti. Firenze, 1924.

» Fioretti di Sancto Francesco con illustrazioni di Doudelet. Spoleto, 1925.

» I Fioretti di S. Francesco a cura di Angelo Sodini, con prefazione di Alfredo Galletti, 77 tavole in nero e 2 a colori. Milano, 1926.

» I Fioretti di San Francesco a cura di Angelo Sodini con prefazione di Alfredo Galletti. (Edizione di soli 1000 esemplari numerati). Milano, 1926.

» I Fioretti di S. Francesco, Il Cantico del sole. Le considerazioni sulle Stimmate. Illustrazione e fregi di Luigi Cambellotti. Edizione di mille esemplari numerati, pubblicata il IV ottobre MCMXXVI, VII centenario dalla morte di s. Francesco. Roma, 1926.

» I Fioretti di Santo Francesco.

» Questi sono i Fioretti. Armando Roversi Ala inventò e disegnò. Proprietà artistica riservata Spagnoli Cantarelli. Terni, 1926.

Fiumi M. L. Leggende Francescane. Firenze, 1926.

Fortini A. Nova Vita di S. Francesco. Milano, 1926.

Fosco P. A. I ritratti di S. Francesco. Seconda serie. Assisi, 1925.

Digitized by Google

Fosco P. A. Arte e artisti nelle chiese francescane secondo Giorgio Vasari. Assisi, 1926.

Francescani. Notizie sulla contesa fra Francescani e Domenicani colle lettere di fr. Umberto (fol. 1-4). Difficoltà del convivere raccolte dal molto rev. p. Virgilio Spada, proposto alla Congregazione dell'Oratorio di Roma nel 1659 (fol. 5-59). Secolo XVII (Ms) N. 120.

» Breve compendium ad Generalem Ministrum totius Ord. S. P. N. Francisci. Romae, 1648.

» *Miscellanea* di notizie di ordini religiosi. Prevalgono le vite di *Francescani*, Serviti e Domenicani perugini; sovente s'incontrano elenchi di frati e di monache (secolo XVIII). (Ms.) 1373.

» Officia Sanctorum antiqua nonnulla et recentiora omnia in nova editione Breviarii Franciscani vel correcta, vel innovata. Romae, 1785.

» Breve istruzione sopra la regola del P. Francesco e sopra la costituzione dell'Ordine Francescano. Faenza, 1780.

Francescano di Montefalco. « Incomenza lo prologo nela vita dela sanctissima vergine Clara de Montefalco | bona gente. Scriptus et completus fuit sub annis Domini 1475 » etc. Volgarizzam. d'un *francescano conterraneo* della santa.

Membr. sec. XV, mm. 222 × 157, ff. 90 num. posteriorm. Scrittura nitida, eguale; ogni pag. è di 34 linee: iniziali rosse e turchine alternate. A fol. 76 un'abrasione di 12 linee. A fol. 2 è una D miniata a colori ed oro; e così il fol. 1 ha una P miniata a colori su largo fondo d'oro, e contenente il busto della santa, mentre un festone di fiori si distende a fregiare tutto il marg. sinistro. Un sommario del testo è stato scr. sui margini da una mano del sec. XVI. Leg. dell'epoca, in pelle nera, con vaghezza impr. e dorata. Serve di guardia in princ. e in fine una membr. dimezzata che contiene una bolla di Bonifacio VIII alla chiesa di s. Gregorio Maggiore di Spoleto. Cfr. Arch. Stor. per le Marche e l'Umbria, I, 572 e seg. (Ms) N. 150.

Francescano Oratorio Per tutti i mesi dell'anno. Iesi, 1677.

Francesco d'Assisi (*San*). Dizionario simbolico per l'interpretazione della Bibbia. A fol. 1-12 sono il Credo e il Pater e notizie « De Beato Francisco ». Membr. sec. XIV mm. 255 × 200, ff. 89, più due in principio ed uno in fine che servono di riguardi. Nel secondo antiguardo leggesi una controversia giudiziaria del 1249, e nell'ultimo leggesi nel lembo in alto la data 1335. Leg. mod. (Ms) E. 26.

» De le sacre stigmate de sancto Francesco et como femina non può havere stigmate et de la indulgenzia di Assisio. Pavia, 1509.

» Speculum in quo status Franciscanae Religionis exprimitur et insta conventualium de titulo et primatu praetensio representatur. Parisiis, 1626.

» Opuscula B. P. Francisci Assisiatis. Neapoli, 1635.

» Compendium ad Generalem Ministrum totius Ord. S. P. N. Francisci. Romae, 1648.

» Officia recentiora Sanctorum et Beatorum pro fratribus et manualibus ord. min. S. P. Francisci. Venetiis, 1776.

» Breve istruzione sopra la regola e la costituzione dell'ordine del Padre S. Francesco. Faenza, 1780.

» De invento corpore divi Francisci ordinis minorum parentis. Roma, 1819.

» Compendio della vita, con un distinto ragguaglio sul referimento e verificazione delle sue sacre spoglie. Assisi, 1820.

» Memoria dell'identità del corpo del Patriarca s. Francesco rinvenutosi in Assisi il 1818. Roma, 1821.

» Notizie sicure della morte, sepoltura e traslazione di s. Francesco di Assisi e del ritrovamento del di lui corpo. Firenze, 1822.

» *Breve relazione* del rinvenimento delle sacre spoglie del Serafico Patriarca S. F. di A. Assisi, 1824.

» Notizie sicure sulla morte, sepoltura, canonizzazione e translazione di s. Francesco di Assisi. Foligno, 1824.

» Cantici di San Francesco illustrati da Francesco Paoli. (Testo di lingua). Torino, 1834.

Digitized by Google

Francesco d'Assisi (*San*). Opuscoli volgarizzati col testo a fronte del P. Bernardo da Fivizzano. Firenze, 1880.

» Leggenda di San Francesco scritta dai suoi tre Compagni che tuttora conversano con lui; edita e corretta a cura del Canonico L. Amori. Roma, 1880.

» Il Cantico del Sole in quattro diverse lezioni cavate dai Codici manoscritti di Assisi, di Perugia e di Norcia e del libro delle Conformità, per cura del Professore *Adamo Rossi* pubblicato in occasione del Centenario di s. Francesco. Foligno, 1882.

» Tre lettere di s. Francesco. Il canto del Sole, La preghiera a Nostro Signore. Ricordo del VII Centenario di s. Francesco d'Assisi, 1882.

» Il settimo centenario della nascita di S. F. d'A. Periodico pubblicato a cura del Comitato esecutivo. Vol. I, anno I (1879), II (1880), III (1881), IV (1882), V (1883). Assisi, 1883.

» Concordantia quatuor legendarum de S. P. Francisco Assisiensi, idest quatuor narrationes seu legendae ad unicam reductae nulla re omissa, nulla repetita. Assisi, 1900.

» Opuscula Sancti Patris Francisci assisiensis secc. codices Mss emendata et denuo edita a F. O. Collegio Bonaventurae. Quaracchi, 1904.

» Specchio di perfezione ovvero leggenda antichissima di s. Francesco d'Assisi narrata da Frate Leone (con ritratto di s. Francesco). Traduzione e prefazione di Tirinnanzi. Firenze, 1923.

» Il cantico di Frate Sole, composto in s. Damiano d'Assisi (a cura di P. Leone Bracaloni). Todi, 1925.

» « s. Francesco d' Assisi nel VII centenario della morte ». Natale e Capo d'Anno della « Illustrazione Italiana » 1925-1926. Ed. Treves. Supplem. al N. 4 del 24 gennaio 1926.

» s. Francesco d'Assisi a Todi? Con riproduzione delle « Forcine della capanna di s. Francesco ». In « Bollettino dell'associazione dei commercianti e movimento forestieri ». Todi, 1926.

Francesco d'Assisi (*San*). La « Legenda antiqua s. Francisci ». Texte du Ms 1046 (M. 69) de Pérouse ; édité par le P. Ferdinand M. Delorme O. F. M. Paris, 1926.

» La leggenda di Santo Francesco poverello. (Con figure e incisioni in legno). Firenze, 1926.

» Periodico mensile illustrato per il VII Centenario dalla morte del Santo. 1226-1926. Assisi, 1926.

» Vita di s. Francesco d'Assisi. Assisi, 1926.

» « Sancto Francesco ». Numero unico a beneficio del Dispensario medico antitubercolare per reduci di guerra « Filiberto di Savoia Duca di Pistoia » in Firenze. Firenze, 1927.

» Vita di s. Francesco. (Manca il frontespizio). (s. d.).

» Regula et testamentum Seraphici Patris Nostri S. Francisci. Romae (s. d.).

Francesco (Padre) *da Vicenza*. Gli scrittori cappuccini della Provincia Serafica. Note biografiche e bibliografiche. Foligno, 1922.

Franchini C. Degli scrittori conventuali che hanno scritto dopo il 1585. Modena, 1693.

Franciscus de Venettiis. (alias el Suriano). Sermo egregius De Indulgentia Sanctae Mariae de Angelis (s. n. t.).

Frangipani G. Frate Francesco. Firenze, 1911.

Frate Francesco. Organo del Comitato religioso per le onoranze a s. Francesco di Assisi nel VII Centenario della sua morte; Direttore G. Joergensen. S. Maria degli Angeli (completo).

Frate umbro (*Il*). Sei preziosi ricordi che il Frate umbro manda in dono al Padre Barnaba di Alsazia O. M. Foligno, 1882.

Fratini P. G. Storia della Basilica del Convento di s. Francesco in Assisi. Prato, 1882.

» Sulla integrità del corpo di s. Francesco di Assisi. Foligno, 1898.

» Vita del Serafico Padre s. Francesco d'Assisi compilata sulle antiche leggende del Celanese e dei Tre compagni di s. Bonaventura. Assisi, 1906.

Fumi L. Spigolature dell'Archivio della Biblioteca di s. Francesco d'Assisi. In « Bollettino della R. Deputazione di Storia

Digitized by Google

Patria per l'Umbria. Perugia, 1907, Volume XIII.

Fusco. R. Orazione per la elezione del Ministro Generale dell'Ordine dei Minori Conventuali. Roma, 1777.

G.

Gallarati Scotti T. s. Francesco d'Assisi, con illustrazioni tolte dalla leggenda di s. Bonaventura (anno 1522) e sei tavole fuori testo. Roma, 1926.

Galletti A. Nel VII centenario francescano: il cantico del sole. In *Nuova Antologia*, Rivista di lettere, scienze, ed arti: fascicolo 1 Novembre 1926.

Galli E. La coscienza morale di s. Francesco d'Assisi. In « *Rivista d'Italia* » Periodico mensile fasc. 15 agosto 1926.

Gallo F. Pel settimo centenario di s. Francesco d'Assisi. Canto. Firenze, 1882.

Gambini R. s. Francesco d'Assisi e l'Amore. Prefazione del Prof. Francesco Aquilanti. Perugia, 1920.

Garelli A. Versi a s. Francesco di Assisi nel settimo centenario della sua nascita. Omaggio dei PP. Cappuccini di Bologna. Imola, 1882.

Gaspare da Monte Santo. Il novello religioso francescano. Ancona, 1781.

Gebhart E. L'Italie mystique (Histoire de la renaissance réligieuse au moyen-âge). Paris, 1908.

Gerola G. Chi è il sovrano sepolto in San Francesco d'Assisi? In « *Dedalo* », Rassegna d'arte diretta da Ugo Ojetti. Anno VIII, fascicolo VI, luglio 1927.

Gillet L. Sur les pas de Saint François d'Assise (Assise). In « *Revue des deux mondes* » fascicolo 1. agosto 1926.

Giovagnoli E. Conferenze alla Montesa, anno 1926. L'arte italiana nel periodo francescano. Città di Castello, 1926.

Girolamo da Civitella (*Padre*) S. Francesco d'Assisi vendicato.
Città di Castello, 1927.

Giuseppe (*fra*) *di S. Maria.* Relazione del martirio che sei Padri Scalzi di s. Francesco et venti Giapponesi cristiani patirono nel Giappone nel 1597. Napoli, 1600.

Giuseppe (*fra*) *da Iesi.* Oratorio francescano. Iesi, 1677.

Giusto P. E. Chi fu veramente l'architetto della Basilica superiore di s. Francesco di Assisi. Assisi, 1909.

» Le vetrate di s. Francesco in Assisi. Studio storico iconografico, con 43 tavole a colori e in nero. Milano, 1911.

» Vita del B. Giovanni Duns Scoto, Dottore sottile e mariano. s. Maria degli Angeli, 1921.

Goffin A. Saint François d'Assise dans la légende et dans l'art de primitifs italiens. Bruxelles., 1909.

Golubovich G. Le vetrate di s. Francesco in Assisi. In risposta a G. Cristofani. Perugia, 1914.

Grandgeorge G. Toscane et Ombrie. (Pise, Florence, Pérouse, Assise, Sienne). — Paris, 1900.

Gualino L. L'uomo di Assisi. Torino, 1927.

Guarnieri L. s. Francesco d'Assisi « Alter Christus ». Assisi, 1926.

Guasti C. La basilica di Santa Maria degli Angeli presso la città di Assisi.. Firenze, 1882.

Guerra A. Sulla Genealogia di s. Francesco d'Assisi, ovvero se il Serafico Patriarca sia oriundo lucchese. Lucca, 1882.

Guerrini P. La chiesa e il chiostro di s. Francesco in Brescia. Città di Castello. 1926.

Gurney S. Franciscan legends in Italian Art. Pictures in Italian Churches and Galleries. London, 1905.

H.

Henrion A. Visioni d'Assisi. Sorella Chiara, la primogenita del Poverello. Milano, 1921.

Hermanin F. Assise, la ville de Saint François. Paris, 1927.

Hjeromymus F. P. Expositio in Regulam s. Francisci. Romae, 1543.

Hutton E. The cities of Umbria. London, 1904.

I-J.

Jacoba de Polichino. Incomenza la vita della beata virgine Eustochia della città de Missina etc. scripta da la ven. matre *sora Jacoba de Polichino* | Scripto nel monaste-

Digitized by Google

rio de sancta Maria de Monte Luce nel mille cinquecento diece etc. per me sora Felicita de Peroscia indigna sora de sancta Chiara.

Cart. sec. XVI mm. 200 × 145, ff. 109 n.n. Rubriche e iniziali in rosso. Leg. in assi foderate di carta contenenti brani di un Fiore di virtù del Secolo XV. (Ms) N. 60.

Jacobilli L. Vite di Santi e Beati dell'Umbria e di quelli i corpi dei quali riposano in essa Provincia. Foligno, 1647.

Jacomo de monte Brandone. Miscellanea. Ordine di confessione. Renovamini in equitate | non so dove sia Iesù speranza mea etc. Questo libro si è chiamato Renovamini. A dì XXVIII di setembre MCCCCLXVIII (fol 2-64). Seguono alcuni esametri in onore della Vergine i quali, a due a due, hanno il ritornello « Ave Maria », e poi le sgg. canzoni e laudi (64-85): 1. Vergine Madre del figliuolo di Dio. 2. Non tardati peccatori tornate alla penitentia. 3. O sacrificio o misterio gientile. 4. Vergene benedecta, Madre del Salvatore. 5. Ave regina di superni celi. 6. Venite tucta gente A udire cosa novella. 7. Regina del gram regno. 8. Maria Vergine bella Scala che ascende et sale a l'alto regno. 9. Amore Iesù consenteme. 10. Anima benedecta Dell'alto creatore. 11. Memento mei Virgo pia. 12. Credo in uno solo onnipotente Dio. 13. Gloriosa e piena di mercede. 14. Maria del cielo regina. 15. O Vergine bella Piena di caritade. 16. Stella mattutina Spande il tuo ragio. 17. Ave regina di superni celi. 18. Maria Madalena. O peccatrice a Dio tanto piacente. 19. Vergine bella che de sole vestita. — Rime latine sulla nascita del Salvatore: « Verbum caro factum est De virgine Maria etc ». Seguono rime volgari e latine: 1. Vergine tu di sancti Lacrime et pie adenpi ecc. 2. O dulcis virgo Maria Tu plorabas voce pia. 3. Gaude flore virginali. 4. Gaude stirpe regis nata. 5. Ave Virgo gratiosa 6. Levate su ormai Anima et non dormire. 7. Puoi che sei facto frate o caro amico, — Poi alcune prose ascetiche: « In che modo si rendano le colpe in capitolo; Li gradi della humiltà li quali pone sancto Benedicto » ecc.: quindi altre laudi. « Chi vita eterna vuole acquistare », « Maria che facesti colui che ti fece » (fol. 85-98). Leggenda di s. Margherita in ottave: « Gente ascoltate per lo vostro honore | Che lo scampe de mala sententia. Amen. Questa leggenda sopra scripta si è che sancta Margherita » (fol.99-107). — « Questa è la regola che fe' frate *Iacomo de Monte Brandone* della Marcha | per ciascuno peccatore. Finis. Deo gratias » (fol. 107-114). — Lauda: « Sempre te sia in dilecto ». Ottave: « Padre celestiale o re superno ». Lauda: « O imperadrice dello eterno regno » (fol. 114-118).

Cart. sec. XV mm. 220 × 145, ff. 118 n. n. Il foglio 1 contiene una lauda di cui manca la fine e il nome dell'autore, perchè n'è stata tagliata una parte. Com. « Amando cum affecto ». In principio una R miniata a colori ed oro e uno stemma cancellato in fondo. Leg. dell'epoca in assi cop. di cuoio rosso impr. consunto dalle tarme. I ff. 16, 48, 56 sono scr. da una sola faccia. (Ms) G. 78.

Jacopone da Todi. Laudi: « L'amor de povertade | che ne faci asagiare ». Eccone i principii: 1. Povertade inamorata - 2. Insignateme Yesù Christo. - 3. O vergene più che femina - 4. O novo canto - 5. Homo de ti me lamento - 6. O alta penitenza - 7. Homo che vole parlare - 8. O amore muto - 9. Altre quatro vertude. - 10. Homo che po sua lingua domare - 11. O anima che desidre Andar in Paradiso - 12. Molto me son delongato - 13. Que fai anima perduta - 14. O mezo virtuoso - 15. Asai me sforzo de guadagnare - 16. Segnore dame la morte - 17. O regina cortese - 18. Or ch'averia cordoglio - 19. Plange dolente Anima predata. - 20. O amore dilecto Christo beato - 21. L'amore dilecto amore - 22. Sapite vuy novelle de l'amor - 23. O iubilo del core - 24. La bontade infinita - 25. L'amor nel core vol regnare - 26. La bontà se lamenta

Digitized by Google

- 27. O amor divino amore - 28. O dolze amore - 29. Fugo la croce che me devora - 30. In sete modi como - 31. O homo mititi a pensare - 32. La superbia de l'altura - 33. Audite la bataglia - 34. Odite nova pacia - 35. Cinque sensi ha messo el pegno - 36. L'anima che è vitiosa - 37. L'omo fo creato virtuoso - 38. Si como fa la morte - 39. Dona del paradiso - 40. L'amore ch'è venuto in carne. — Sposa che me domandi. — Iesù dolze mio sposo - 41. Vui ch'avite fame de l'amor - 42. Chi ne seria credente - 43. Lo mio core et la mente - 44. O Iesù sguardo inflamato - 45. Signor mio io vo languendo - 46. Amore de caritate - 47. Nvullo hom mai - 48. Sopra ogne lingua amor - 49. Iesù fornaze ardente - 50. Volendo acomenzare - 51. O Christo mio dilecto - 52. El dolze amatore - 53. Iesù nostro amatore - 54. Novo tempo d'ardore - 55. Francescho poverelo - 56. Vergene chiara luce - 57. Audite una tenzone - 58. Sennò me par cortesia 59. Mutati havesti li lupacini - 60. Guarda che non cazi amico - 61. Perzò ch'homini domanda. - 62. Non tardati peccaturi - 63. Consientia mia grande - 64. O alto padre nui te prégemo - 65. O femene guardate - 66. O papa Bonifacio - 67. Audite una tenzone - 68. Christo pietoso - 69. O anima fidele. - 70. O castitate bel fiore. 71. Amore ch'ami tanto - 72. Que farai frate Iacopone. - 73. O segnor mio per cortesia - 74. Uno arboro è da Dio piantato - 75. O corpo infrazidato - 76. O frate briga a Dio toruare - 77. Frate guarda 'l viso - 78. Non se tegna amatore - 79. O Christo onnipotente - 80. O derata guarda al prezo. - 81. O Christo onnipotente. - 82. O amor chi m'ame - 83. Amor divino amor - 84. Plange la ecclesia - 85. Iesù Christo se lamenta - 86. O anima mia dilecta - 87. O vita de Iesù - 88. Amor contrafacto - 89. Libertà subiecta - 90. La veritate plange - 91. Or se parerà - 92. Pur che a Dio possa placere - 93. Audite una tenzone - 94. O peccatore che t'à fidato - 95. In cinque modi appare - 96. Li gli ochij corporali - 97. O Francesco da Dio amato - 98. A fra Iohanni dala Verna - 99. Que farai Petro da Morone - 100. Papa Bonifacio - 101. O pastore per mio peccato - 102. Amor che consumato - 103. Iesù fazo lamento - 104. Ama Iesù anima inamorata - 105. O anima fidele.

Cart. sec. XV, mm. 208 × 140, ff. 113 n. n. Scrittura a due col. colle didascalie latine in rosso e l'indice in fondo. I lembi superiori un po' gualciti. Leg. in cart. e membr. Provenienza « Bibliothecae Montis Perusiae ». (Ms) H. 3.

Jacopone da Todi. Profetia di Frate Jacopone da Todi. La giustitia m'invita a tor la spada | Mai non sia revocata in sempiterno. Sec. XVI ex. o XVII). (Ms) F. 67.

Janni E. La poverella d'Assisi. In « *Emporium* », rivista mensile illustrata, fascicolo settembre 1926.

» Le vie del Santo. Spiriti e luoghi del poema francescano. Bergamo, 1927.

Jlluminato di Assisi (*Fra*). Trattatello di metoposcopia di *F. Illuminato di Assisi* cappuccino, con figure intercalate nel testo (Sec. XVII). (Ms) N. 89.

Imparati I. S. Francesco di Assisi e la sua missione all'Ombra di Betleme e del Calvario. Roma, 1882.

Joergensen J. Saint François d'Assise, sa vie et son oeuvre traduit du danois par T. Wyzewa. Paris 1909.

» Pèlerinages franciscains traduits du danois par Teodor de Wyzewa. Paris 1910.

» s. Francesco d'Assisi. Torino, 1910.

» Le livre de la route, traduit, du danois par Teodor de Wyzewa. Paris 1913 e 1919.

Jolanda. Miniature francescane. Cappelli, 1907.

L.

Lafenestre G. Saint François d'Assise et Savonarole inspirateurs de l'art italien. Paris, 1911.

» Vie et legende de Saint François d'Assise. Paris (s. d.).

Lanzi L. Note e ricordi della chiesa di s. Francesco in Terni. Foligno, 1902.

Digitized by Google

Lanzi L. Quale posto convenga al dipinto di Stroncone nella serie delle fonti per l'iconografia francescana. In « Bollettino delle R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria » Volume XII, anno 1906.

» Escursioni francescane nei dintorni di Terni. Perugia, 1907.

La Scola V. Il dolce sermone « San Francesco e gli uccelli », con prefazione di D. Milelli. Milano, 1907.

Lazzareschi E. Un nuovo contributo allo studio dell'iconografia francescana (a proposito dell'affresco scoperto nel chiostro di s. Francesco a Lucca). In « Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l' Umbria ». Volume XIV, anno 1908.

Leone (*Frate*). Speculum perfectionis. Paris, 1898.

» Lo specchio di perfezione. Edito da P. Sabatier, volgarizzato da F. Pennacchi. Assisi, 1908.

Leone VIII. De Sancto Francisco Assisiensi et de tertio franciscalium ordine propagando. Romae, 1882.

Lipsin L. « Dissertatio de situ et statu sacri corporis s. Francisci etc. per *Ludovicum Lipsin* », con altre dissertazioni e tesi su lo stesso santo. (Sec. XVIII). Ms D. 22.

» Brevis historia variarum franciscani ordinis congregationum in formam dialogi redacta per fr. *Ludovicum Lipsin*. « Nullum certe dignitatis | conventus insertus ». Precedono e seguono due opere a stampa del med.: « Compendiosa hist. s. Francisci » Assisi, 1756; « Additamenta ad vitam s. Franc. » ivi, 1759. (Sec. XVIII). (Ms) M. 3.

» Compendiosa historia vitae Seraphici patris Francisci in formam dialogi. Assisii, 1756.

» Additamentum ad vitam Sancti P. Francisci. Assisii, 1759.

Loccatelli V. Vita di Santa Chiara di Assisi. Assisi, 1854.

Lombardi B. Della sepoltura del serafico Patriarca S. Francesco. Roma, 1797.

Lorenzo da Sant'Antimo (*Fra*). Lettera al P. Esprovinciale Benedetto Da Pietraperzia sul luogo in cui trovasi il corpo del Serafico s. Francesco d'Assisi. Napoli, 1787.

Lucci A. Santi e beati dei primi due secoli dell'ordine francescano appartenenti ai soli Conventuali. Napoli, 1740.

Lucia (*Santa*). Monastero di Foligno. « Processus monasterii *S. Lucie de Fulgineo* contra monasterium s. Clare de Monte Falcone ». (Ms) 1481.

Luzzatti L. Nel libro: « Dio nella libertà » Parte III « L'ombra sua torna che era dipartita ». Bologna, 1926.

M.

Macdonell A. Sons of Francis. London, 1902.

» The words of Saint Francis. London, 1904.

Magni V. La vita di s. Francesco raccontata dai suoi familiari, con prefazione di Fr. Girolamo Golubovich. Firenze, 1926.

Marcellino (*P.*) *da Civezza.* Discorso sulla storia universale dei Frati Minori. Genova, 1856.

» Saggio di Bibliografia geografica storica etnografica Sanfrancescana. Prato, 1879.

Marcheselli G. Vita e miracoli del gran servo di Dio B. Andrea Caccioli da Spello, dell'Ordine dei Min. Conventuali, primo sacerdote tra i settantadue discepoli del Patriarca. Venezia, 1738.

» La regola del terz'ordine di S. Francesco. Venezia, 1759.

Marchetti P. Relazione della missione francescana di Manaos. Roma, 1886.

Marco (*F.*) *di Lisbona.* Croniche degli ordini francescani del Fr. Marco da Lisbona, ridotte in castigliano dal P. Diego Navarro e tradotte in italiano dal P. Orazio Diola. Venezia, 1625.

Mariano R. Francesco d'Assisi e alcuni dei suoi più recenti biografi. Napoli, 1886.

Mauclair C. La vie de Saint Claire. Paris, 1906.

Mauri F. Il S. Francesco (Poema latino). Assisi, 1851-52.

Mazara B. Leggendario dei santi frati e uomini illustri francescani. Venezia, 1676.

Mazzara M. Il Santuario francescano di Monte Ripido in Perugia. Perugia, 1920.

Meccoli A. Il Santo di Assisi nel Comune italiano. Perugia, 1918.

Menghi G. Giardino dei Frati Minori. Bologna, 1592.

Digitized by Google

Merli F. Santo Francesco (Sonetti). Foligno, 1911.

» Rapsodie francescane. Con prefazione di T. Nediani. Foligno, 1926.

Mestica F. s. Francesco, Dante e Giotto. In « Nuova Antologia » Rivista di lettere, scienze ed arti. Volume LVII. Anno 1881: pag. 2, parte I, pag. 403, parte II.

Michelangeli M. Della Francisciade de P. Francesco Mauro sopra la morte del Serafico Patriarca, tradotta in versi sciolti. Roma, 1823.

Millo I. I. Prolusio ad Generalia Comitia Fratrorum Minorum Conventualium S. Francisci. Romae, 1747.

Miniature. Breviario francescano con miniatura del secolo XV. In « *Emporium* » Rivista mensile illustrata, fascicolo giugno del 1926.

Minori Conventuali. Lettere apologetiche a favore dell'ordine dei Min. Conv. dirette al P. Flaminio Annibali da Latera dei M. O. - Padova, 1778.

» Osservazioni di un Minore Conventuale al *P. Flaminio Annibali* da Latera M. O., sopra questioni di ordini religiosi. (Ms) LVI.

» « Confirmatio et approbatio *Regule fratrum minorum*, facta per dom. Innocentium papam, 3um et confirmatio et approbatio eiusdem regule facta per dom. Honorium papam 3um » (fol. 1-5). « Confirmatio et approbatio Regule fratrum minorum, factam per dom. Nicolaum papam tertium ». — « Declaratio dom. Nicolay pape 3ii super regulam b. Francisci », colla data di Soriano 14 agosto (fol. 5-14). Costituzioni di Nicolò V, mutile (fol. 14-19).

Conferme e dichiarazioni di Gregorio IX, Innocenzo IV, Alessandro IV, Urbano IV, Clemente IV, Martino IV, Bonifazio VIII, Benedetto XI:

« De Canonizatione et stimatibus sacris B. Francisci | Datum Rome apud Sanctum Petrum IIII nonas Aprilis, Pontificatus nostri anno primo » (fol. 20 t. - 71 r.). « In nomine Domini. Incipit regula et modus vivendi fratrum et sororum ordinis continentium sive de penitentia. | Explicit regula continentium vel fratrum de penitentia » (fol. 72-77 t.). - «. . . ab omnibus contempnendum | Explicit vita beati Francisci » (fol. 78-92).— « Incipiunt quedam de miraculis ipsius post mortem occursis. Et primo de virtutibus sacrorum stigmatum | de temptatione et accidia revertor ad letitiam interiorem » (fol. 92-124). — « Responsio sancti Bonaventure super tria dubia eiusdem magistri. Innominato | vale in Domino. Amen ».

Memb. sec. XIV, mm. 230 × 173 ff. 125 num. saltuariamente, più ff. laceri e non empiti: tra il 92 e il 93 ne mancano alcuni. Scrittura a due col. colle rubriche in rosso. Leg. dell'epoca in assi cop. di pelle, oggi gualcita e rotta. (Ms) M. 69.

Minori Conventuali. Directorium fratrum minorum. Parisiis, 1534.

» *Difesa* di quanto hann'operato i Religiosi di S. Maria degli Angioli di Porziuncola nell'anno 1743. Fatta per rispondere ad un manifesto pubblicato contro di loro sotto nome de' PP. Conventuali, col titolo di *Breve ragguaglio* delle pretensioni etc. 1743.

» Analisi all'istoria del Convento di San Francesco dell'ordine dei Minori di Ancona, presentato agli eruditi amatori della verità. Venezia, 1796.

» *Omnium privilegiorum* Fratrum minorum de observantia, quos vocant, monialiumque Sanctae Clarae, necnon de poenitentia nuncupatorum ordinibus, per summos Pontifices concessorum, confirmatis per S. D. N. Gregorium huius nominis XIII noviter facta feliciter » (fol. 21 t.). [Fu stampato in Roma nel 1575].

Membranaceo, sec. XVI, di carte 31 num., mancanti le carte 2, 3, 27, 32. La carta 1 è mutilata al cantone sinistro in alto, forse luogo di una miniatura.

(Ms.) Nuovo Fondo Miscellanee.

» Privilegia et indulgentiae fratrum minorum ordinis s. Francisci. — Pisauri. Sub Constantio Sfortia, ill. Galeatio patruo Gubernante.

» Esercizi spirituali che sogliono farsi dalli PP. Minori Conventuali. Perugia, 1607.

Digitized by Google

Minori Conventuali Constitutiones Urbanae fratrum ordinum Min. Conv. s. Francisci. Romae, 1628.

» Constitutiones Urbanae necnon sedis Apostolicae decreta ad Seraphicam Minorum conventualium religionem spectantia. Anno 1702.

» Manuale dei frati conventuali. Assisi, 1711.

» Constitutiones Urbanae fratrum ordinis minorum conventualium. Bononiae, 1722.

» Nuovo manuale o sia istruzione pratica sopra la regola e le costituzioni dei P.P. Minori conventuali. Venezia, 1758.

» Constitutiones Urbanae ordinis Minorum conventualium S. P. Francisci. Romae. 1843.

» Elenco dei Minori Conventuali di merito. Carte Vermiglioli, Busta 1526, pag. 49 (Ms).

Miscellanea Francescana. « Honorius episcopus | instantissime supplicant ». Pregevole raccolta di bolle, decreti, riformanze, regole, costituzioni riguardanti i frati di s. Franc. e le monache di s. Chiara, cominciando dalla bolla di Onorio III a quelle di Eugenio IV, Clemente V, Martino V, Niccolò V. — fol. 219 trovasi l'apologia de' poveri di s. Bonaventura, contro i calunniatori e contro Maestro Geraldo di Villabbate; a fol. 249 le dichiarazioni di s. Bonaventura sulla regola; e a fol. 263 la dichiarazione dei quattro maestri sulla Regola.
Cart. sec. XV, mm. 290 × 200, ff. 277 n. n., compresi alcuni bianchi interpolati. Leg. in membr. con emblema cardinalizio a penna sulle due facce esteriori (Ms) E. 58.

Miscellanea Francescana di storia, di lettere, di arti, fondata e diretta dal Sac. D. Michele Faloci-Pulignani. Pubblicata per cura dei PP. Minori Conventuali del Monastero di S. Francesco di Assisi. (Completa).

Miscellanea di notizie di ordini religiosi. Prevalgono le vite di *Francescani*, Serviti e Domenicani perugini. S'incontrano elenchi di frati e di monache. Secolo XVIII. (Ms) 1373.

Misciattelli P. Il cantico di Frate Sole. Roma, 1903 e 1905.

» Spiritualismo umbro. Roma, 1905.

» Chiara di Assisi. Roma, 1905.

» Vita francescana. Roma, 1906.

» Idealità francescane. Roma, 1909.

Misciattelli P. e Lusini A. San Francesco e Siena. Siena, 1927.

Modestini G. M. Descrizione della chiesa di s. Francesco in Perugia. Perugia, 1787.

Moneti (Padre). La « Cortona convertita » (Ms.) LXX.

Monte Luce (Convento di) Indulgenze e grazie spirituali » concesse al mon. di s. Maria di Monteluce (fol. 1-56), e « ali frati menore et monache de sancta Chiara » (fol. 57 - 63). Indulgenze concesse alle chiese di Roma (fol. 64-76). (Sec. XVII e XV). (Ms) I 47.

» Memorie diverse di Perugia estratte da un ms. del monastero di Monte Luce da seg. titolo: « Iste est liber reformationis vel *Memorialis presentis monasterii s. Marie montis Lucidi* extra menia perusina ». Nel tergo del frontespizio leggesi: « Questo libro fu incominciato l'anno di Cristo 1488 nel mese di agosto da suora Eufrasia figliuola di Alfano da Perugia e proseguito poi da altre suore perfino all'anno 1759 ». Nell'anno 1218 † suor Maria Felice mem. 215 ». (Sec. XVIII). (Ms) LII.

Morelli L. All'ombra del Santo. Terni, 1927.

Moreno F. C. Vita dei Santi e Beati del Terzo ordine di s. Francesco. Milano, 1669.

N.

Nediani T. Filo di agave. Città di Castello, 1907.

» Mistico oriente (Assisi). Firenze, 1910.

» La Fiorita Francescana. Saggio di una antologia della poesia francescana. Bergamo, 1926.

Negri A. San Damiano. In « Corriere della sera », 21 luglio 1927.

Newton F. S. Francis and his Basilica Assisi. Assisi, 1926.

Niccola (P.) da s. Giovanni. Panegirico del Patriarca s. Francesco d'Assisi, recitato il 17 maggio 1853 nella Chiesa dell'Imma-

Digitized by Google

colata Concezione de' Cappuccini di Roma. Perugia, 1853.

Nicolaus de Ausmo. « Dice lo Apostolo. | Explicit hoc opus nuncupatum spiritualis Quadriga, compositum per fratrem *Nicolaum de Ausmo de Marchie* fratrem ordinis beati Francisci de observantia ». In fine all' indice: « Explicit tabula quadrigie etc. Millesimo CCCCLXI » (fol. 1-271). — « Incipit interrogatorium fratris Nicolay de Ausmo. Quoniam erga ordinum | infamibus . . . » (fol. 271-308).

Cart., sec. XV, mm. 150 × 111, ff. 316. Scrittura di due mani. (Ms) N. 65.

Nuti L. Vita e costumi della seraphica Vergine Santa Chiara. Perugia, 1590.

O.

Ocularia et Manipulus Fratrum minorum licentia G. M. R. P. F. Francisci Gonzaga exceptus, etc. Parisiis, 1582.

Oddi Giacomo (*Padre*). « Incomenza lo primo prolago de lo libro chiamato *Spechio de l'ordene.* Dice el Signore nel suo evangelio | se sonno specchiati Amen ». (*La Franceschina*) Cartaceo e membranaceo (Secolo XV). (Ms) N. 1238.

Oddi (Catasto della famiglia). Ha un fregio miniato, nel cui centro è s. Francesco che riceve le stimmate. Membranaceo del secolo XVII (Ms).

Oldoini Agostino. « *Miscellanea* ». Copiosissima raccolta delle più svariate scritture in latino e in italiano dell'Oldoini e d'altri (sec. XVII). Si riferisce a materia francescana: *Chiesa di Assisi. — Selve su S. Francesco d'Assisi.* (Ms) 839-846.

Ordine dei Penitenti. « Quisti sono li privilegi et gratie delle quali singularmente è dotato et privilegiato l'*ordine delle penitenti vulgarmente detto de sancto Francesco* | a vera penitentia. Amen. Fidelis de Novaria frater minor ».

Membr., sec. XV, mm. 134 × 103, ff. 50 n. n. Rubriche in rosso. Leg. dell'epoca in assi cop. di cuoio nero impr. (Ms.) N. 74.

Oriente Serafico (*L'*). Organo del T. O. francescano. Santa Maria degli Angeli. (Completo).

Ottavio (*Fra*). Lumi serafici della Porziuncola, accesi dall' infiammato cuore di s. Francesco. Venezia, 1701.

Ottavio (*Vescovo di Assisi*). Breve relazione circa il Cuore ed Interiori del Serafico patriarca s. Francesco, esistenti nella di lui cappella, situata nella gran Basilica di Santa Maria degli Angeli presso la celebre ed antichissima città di Assisi. Venezia, 1723.

» Pastorale sulla indulgenza della Porziuncola (mancante delle prime 32 pagine) (s. n. t).

Nota che l'autore era Vescovo nel 1739.

Ozanam A. F. Poètes franciscains en Italie an XIIIme siècle. Paris, 1852.

» I Poeti francescani in Italia nel secolo XIII. Prato, 1854.

P.

P. B. C. Il libro dei fioretti di s. Francesco di Assisi. Studio. S. Agnello di Sorrento, 1885.

» S. Francesco nella Italia meridionale. Studio. S. Angelo di Sorrento, 1885.

Pagani C. Sancto Francisco ab Assisio. Laudes et vota. (In Sanctum F. ab Ass. elegia). Bologna, 1880.

Palmegiani F. Santuari francescani di Rieti. Bollettino edito a cura del Comitato di Rieti. Numero straordinario, giugno 1926.

Panciera Ugo. « Incominzano diversi singulari tractati de frati. *Ugo Panciera* de l'ordene de' frati minori. Gli stati ne' quali conversano | sia bene dicto Dio » (fol. 1-44). « Predica B. Bernardini de Senis de divino amore. Tre sonno li stati | dove glorioso regna ».

Membr., sec. XV, mm. 243 × 173, ff, 56 n. n. Bella scrittura a due col. con le didascalie in rosso e qualche rara postilla. Leg. in assi cop. di cuoio rosso impr. con un fermaglio. Da da guardia in princ. un fol. membr. su cui è stampato un framm. del breviario. (Ms) N. 47.

Paolucci T. Illustrazione dell'antica Badia di S. Benedetto al Monte Subasio. Assisi, 1880.

Papini N. L' Etruria francescana. Siena, 1797.

Digitized by Google

Pennacchi F. «Actus Sancti Francisci in Valle Reatina». Leggenda tratta dal Codice 679 della Biblioteca Comunale di Assisi. Foligno, 1911.

» Saggio del processo per la canonizzazione di s. Francesco. (Le Stimmate). Assisi, 1915.

» L'anno della prigionia di S. Francesco in Perugia. In «Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria» Volume II, fascicolo II e III. — 1915.

Peraté A. La tomba di S. Francesco. In *Minerva*, Rivista delle Riviste. Anno XXXVI, N. 17 (1926).

Perilli S. Relazione storica sul Risorgimento di S. M. degli Angeli presso Assisi. Roma, 1840.

Perugia nel VII Centenario dalla morte a San Francesco d'Assisi, aprile-maggio 1927. (Numero unico). Perugia, 1927.

Pistelli E. S. Francesco e i francescani. In *Gerarchia* Rivista politica fascicolo Novembre 1926.

Piccioli L. S. Francesco e Dante. In «*Rassegna nazionale*», ottobre 1926.

Pietro (frate) da Vicovaro. Il divoto del Serafico Padre s. Francesco d'Assisi. Roma, 1739.

Pompeati A. Sulla traccia del Santo. In «*Marzocco*», Giornale settimanale. Anno XXXI 9 ottobre 1926, N. 40.

Porziuncola. «A llaude e gloria delo omnipotente Dio et dela gloriosa etc. Incomenza lo libro dela sacra *indulgenza de sancta Maria deli Angioli de Assise.* Frate Hugo | officium».

Membr. (ma cart. 1 ff. 63-66) sec. XVI, mm. 228 × 156, ff. 66 n. n. e quasi tutti disciolti. Il testo manca *passim* di carte e quinterni. Leg. in assi cop. di pelle scura impr. con eleganza, con due fermagli. Fanno di guardia in princ. e in fine e foderano le assi quattro ff. membr. scritti da mano del sec. XV. (Ms) M. 33.

» Notizie e storia riguardanti la Porziuncola degli Angioli e sue indulgenze del perdono di Assisi. Assisi, 1780.

» Compendio storico del Perdono di Assisi e della chiesa della Porziuncola. Assisi, 1834.

Porziuncola. Indulgentia portiunculae a duplici errore duplici disertatione vindicata. Papiae (s. d).

» Bollettino mensile dell'Arciconfraternita di Santa Maria degli Angeli: *La Porziuncola.* (Collezione. incompleta).

Provincia Serafica di Santa Chiara. Ordinazioni e usuale della Provincia Serafica di Santa Chiara. Con regolamenti per gli Studenti della stessa provincia.
Assisi, 1914.

Prudenzano F. Francesco d'Assisi e il suo secolo. Napoli, 1858.

Pujia C. s. Francesco d'Assisi e il VII suo centenario. Napoli, 1883.

Q.

Quatrini B. Nel 7° Centenario di s. Francesco di Assisi. Versi. — Bologna, 1882.

R.

Rajna P. Nel VII Centenario francescano. s. Francesco d'Assisi e gli scritti cavallereschi. In «*Nuova Antologia*» Rivista di lettere, scienze ed arti, fascicolo 16 ottobre 1926.

Rassegna del Lazio e dell'Umbria. San Francesco d'Assisi (1226-1926). Numero unico dedicato al VII Centenario della morte del «Più italiano fra i Santi», col concorso dell'«Italia francescana» Anno III, N. 15-20.

Ratti A. (Pio XI). Bonvesin della Riva appartenne al terz'ordine degli umiliati o al terz'ordine di s. Francesco? In «Rendiconti Istituto Lombardo» Serie 2, Volume 34. Milano, 1901.

Rawnsley C. Sacrum commercium the converse of Francis and his sons with Holy Poverty. London, 1906.

Revelli M. Frate Francesco poverello di Dio. Milano, 1925.

Ricci E. Leggende Francescane. Perugia, 1900.

» Il più antico dipinto francescano (a S. Prospero, presso Perugia). Perugia, 1910.

» Le vetrate della Basilica Patriarcale di s. Maria degli Angeli. s. Maria degli Angeli, 1911.

» Una campana in memoria della canoniz-

Digitized by Google

zazione di s. Francesco. Estratto Miscellanea Francescana, 1. marzo 1918.

Ricci E. I due conventi dei PP. Cappuccini in Perugia. Perugia, 1926.

Richmond W. Assisi, impressions of half a century. With illustrations in colour from original paintings and Sketches by the Author. London, 1919.

Robinson F. P. The writings of Saint Francis of Assisi. London, 1906.

Rodulphius P. Historiarum Seraphicae religionis. Venetiis, 1586.

Rodolphus P. Catalogus universalis seraphici ordinis. Florentiae, 1578.

Rose Serafiche (Periodico). Anno 1911 incompleto; An. 1912 completo. S. Maria degli Angeli.

Rubertus de Litio. Somma d'argomento ascetico e morale, adesp. e anep. È distribuita in capitoli senza titoli. Precedono il testo due ff. membr. di guardia, ne' quali è un indice pragmatico coll'indicazione dei ff. ove la materia enunciata si trova. Ma il testo non è completo; anzi una volta si rimanda al fol. 397 che non si trova più. Nell'incipit è il nome di uno degli autori: « Dominica in septuagesima. De facilitate bonorum hoperum seu bene operandi etc. Fermo primus magistri *Ruberti de Litio*, ordinis minorum ». Al fol. 374 trovasi questa reminiscenza dantesca: « Biastimavano Dio, li Sânti et loro parenti, Et biastimavano lo tempo, lo loco el mese, E anche el seme de loro nascimento ».

Cart. sec. XIV ex. e XV, mm. 220 × 150, ff. 396 num.: l'ultimo fol. è membr. e vi continua il testo, mentre l'indice viene appresso sul recto dell'asse posteriore. Con copiose aggiunte della stessa mano sui margini inferiori. Senza rubriche talvolta; sempre senza l'iniziale che doveva essere a colore. Negletta la redazione e negletta la legatura in massicce assi semicoperte di pelle rossa liscia: con avanzi di fermagli in ottone, d'una certa eleganza. (Ms) F. 66,

Rusconi J. Assisi. Bergamo, 1926.

S.

Sabatier P. Vie de Saint François d'Assise. Paris, 1894.

» Note di viaggio di un prelato francese in Italia (Jacques de Vitry, 1216). In « Bollettino della Società Umbra di storia Patria », Volume I, 1895.

» Un nuovo documento sulla concessione del perdono di Assisi, (Testimonium Michaelis Bernardi). In « Boll. della Società umbra di storia Patria », Vol. II, Anno 1896.

» Vita di s. Francesco. Roma, 1896.

» Speculum perfectionis seu s. Francisci Assisiensis legenda antiquissima auctore fratre Leone. Paris, 1898.

» Déscription du manuscrit Franciscain de Liegnitz (Antiqua legenda s. Francisci). Paris, 1901.

» Dell'autenticità della leggenda di s. Francesco detta dei tre compagni. Assisi, 1761.

» Actus Beati Francisci et sociorum ejus. Paris, 1902.

» s. Francesco e il movimento religioso del XIII secolo. Perugia, 1902.

» s. Francisci legendae veteris fragmenta quaedam. Paris, 1902.

» A quelle époque Sainte Claire d'Assise obtint-elle du souvrain pontife le « Privilège de la pauvreté »? Avec une bulle solennelle inedite. In « Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria », Vol. XXIV, anno 1920.

» S. Francesco d'Assisi e il protestantesimo odierno. In « Bilychnis », anno XIV (1924), N. 1-2.

Sacchetti Sassetti A. Anecdota franciscana reatina. Potenza, 1926.

Salter Gurmey C. Franciscan legends in italian art. Pictures in Italian churchs and galleries. London. 1905.

Salvadori G. s. Francesco d'Assisi e la pace sociale. Milano, 1904.

» Ricordi di San Francesco d'Assisi. Firenze, 1926.

Salvatorelli L. Vita di s. Francesco d'Assisi. Bari, 1926.

Samek S. Salimbene da Parma. In « *Vita*

Digitized by Google

Nova » Pubblicazione dell' Università fascista di Bologna. Fascicolo maggio 1927.

Sani A. Il perdono di Assisi. Dramma musicale. Perugia, 1915.

Sansoni D. I primi francescani di Viterbo. In « *Rassegna del Lazio e dell' Umbria* » Anno II, N. 12.

Santoro G. s. Francesco d'Assisi educatore. Città di Castello, 1913.

Saraceni G. B. La novizia di s. Chiara istruita nelle monastiche obbligazioni. Roma, 1782.

Scandriglia P. B. Frutti Serafici overo laconismo degli Huomini illustri in santità e dottrina dei Frati Minori Cappuccini. Roma, 1656.

Schedel H. Historia etatum mundi seu chronicorum. Norimberga, 1493. Cfr. la pagina 208.

Schnürer G. Francesco d'Assisi. Firenze, 1907.

Sensi F. Leggenda latina versificata del secolo XIII intorno a S. Chiara d'Assisi. In «Bollettino della Società Umbra di Storia Patria». Volume I, anno 1895.

Seri-Molini (*Vescovo di Osimo*). Lettera Pastorale nel VII Centenario della nascita di s. Francesco di Assisi. Osimo, 1882.

Silvestri D. Il ritratto di S. Francesco a Spoleto. Bologna, 1926.

Società internazionale di studi francescani in Assisi. Origine e costituzione. Assisi, 1902.

Speculum Minorum seu Firmamentum trium Ordinum. Singulare opus Ordinis Seraphici Francisci a Spiritu Sancto approbati: atque a S. Ro. Ecclesia declarati: fratribus minoribus: eorumque devotis perutile et necessarium (Quod Speculum Minorum seu Firmamentum trium ordinum intitulatur) tripartitum (ut in latere folij reperies): Cuius aureas sententias in tabulis videbis. Et resecatis minus utilibus et quampluribus necessariis additis: magna cum diligentia fideliter revisum. Impressum Venetiis MDXIII.

Staderini G. Sulle Fonti dei Fioretti. In «Bollettino della Società di Storia Patria per l' Umbria ». Vol, II, an. 1896.

Statuta papalia et generalia tribus ordinibus beati Francisci presertim fratribus minoribus quocumque titulo nuncupatis, pro sui status observantia plurimum necessaria, precipuas Regule declarationes, emersorum quondam et in dies supervenientium dubiorum claras et succinctas decisiones, ac divini officii ordinationes integraliter complectentia, per reverendissimum P. generalem ministrum mandato et auctoritate S. D. N. Iulii pape II ac capituli generalissimi primum quidem compilata, dehinc apostolica commissione per Reverendissimum do. Cardinalem ordinis protetorem audita, correcta et confirmata, ac demum auctoritate prefata (quibusdam resecatis passibus nimiam prolixitatem inducentibus) limatius abbreviata, merito nunc a cunctis amplectenda. (s. n. t.).

Sticco M. S. Francesco d'Assisi. Milano, 1926.

Studi Francescani (già *La Verna*). Pubblicazione trimestrale. Firenze, Vallecchi (Dall'anno III-VI in poi, completa).

Supino I. B. Assisi nell'opera di *Antonio Discovolo.* — 53 tavole fuori testo. Milano, 1927.

» La Basilica di San Francesco d'Assisi. Bologna, 1925.

Suriano F. « Commenza lo tractatelo dele indulgentie de terra sancta cum le sue dechiaratione compillato per frate *Francesco Suriano* de l'ordine deli frati de l'observantia de Sancto Francesco ne l'ani del Signore mile quatrocento otantacinque. Nel loco de sancto Anthonio de Piscignano etc. ad requisitione de una soa sorela carnale monaca de s. Chiara nel monasterio de S. Lucia de Foligno.

Cartaceo sec. XV e seg. (1485-1514) mm. 240 × 130 ff. 53 scr. e num. Scrittura a due colonne coi titoli in rosso. Nel principio una grande e semplice T gotica. (Ms) E. 39.

T.

Taine E. Perugia ed Assisi. Traduzione di L. Morandi del Capo VI dell'opera « L'Italie et la vie italienne », pubblicata dalla « Revue des deux mondes ». Foligno, 1866.

Tamassia N. s. Francesco d'Assisi e la sua leggenda. Padova, 1906.

Tani A. s. Francesco nel Montefeltro, da s.

Digitized by Google

Leo alla Verna. Prefazione di Tommaso Nediani. Città di Castello, 1926.

Tempio (*Il*) di San Francesco al Prato in Perugia, restituito al culto ed all'arte l'anno 1926, settecentesimo dalla morte del Santo, a cura del Comune di Perugia. Perugia, 1927.

Arricoli di E. Ricci, V. Ansidei, F. Briganti; Lettera dedicatoria e discorso inaugurale di F. Guardabassi.

Teofilo di Corte (*Padre*). Breve esposizione della s. regola del serafico p. s. Francesco, estratta da gravi autori dal P. Teofilo di Corte del regno di Corsica, copiata da fra David [del Monte] di Perugia nel 1778. (Ms) XLII.

Thode H. Saint François d'Assise et les origines de la Renaissance en Italie. Paris, (s. d.).

» Franz von Assisi und die anfänge der Kunst der Renaissance in Italien. Berlin, 1904.

Tini A. VII Centenario della fondazione delle Clarisse. Assisi, 1912.

Tocco F. Le due prime tribolazioni dell'ordine francescano. Roma, 1908.

» Studi francescani. Napoli, 1909.

Tofi P. S. da Bettona. Trattato dell'indulgenza plenaria concessa dalla bocca di Giesù alla cappella di s. Maria degli Angeli d'Assisi a prieghi del P. S. Francesco et intercessione della Vergine Santissima, detta communemente il Perdono d'Agosto. Urbino, 1644.

» *Id. Id.*, Venezia, 1652.

» Frammenti historici delle cose più memorabili dell'Umbria raccolti da diversi scrittori da *Fra Stefano Tofi* da Bettona (Secolo XVIII). (Ms). N. 107.

Tomasuccio (*Beato*). Raccolta umanistica di orazioni, epistole e versi. Fra le altre vi sono le profezie del *Beato Tomasuccio* « Tu vuoi pur che io dica ».

Cart: sec. XV mm. 280 × 200 ff. 45 non num. e scritti, ma non sempre dalla stessa mano: di mano più antica la profezia. Mancante del principio e di qualche foglio dopo il 16. Legato in carta. (Ms.) C, 1.

Tossignano R. Catalogus universalis totis Seraphici s. Ordinis. Florentia, 1578.

V.

Vaggi Rebuschini S. San Francesco d'Assisi. Milano, 1926.

Valla N. Seraphica sylva. Florentiae, 1498.

Vallega E. L'Araldo del gran Re. Città di Castello, 1925.

Ventura L. L'ideale educativo di s. Francesco. In « Rivista pedagogica », Ottobre 1926.

Venturi A. La Basilica di s. Francesco d'Assisi. Roma, 1908.

Verga L. — *Barbanera E.* — *Bartoli F.* — *Tocchi P.* — *Mezzanotte A.* ed altri. Le virtù di s. Francesco di Assisi debellatrici dei vizi del secolo. Perugia.

Verna. Compendio delle devozioni e meraviglie del Sacro Monte della Verna. Venezia, 1782.

Verna (*La*). Contributo alla storia del Santuario. Studi e documenti. Ricordo del VII centenario della donazione del sacro monte a s. Francesco. Arezzo, 1918.

Voce del Padre (*La*). Organo della Crociata missionaria e delle Congregazioni terziarie d'Italia (Collezione incompleta).

W.

Waddingo L. Annales minorum 8 Volumi. I primi 7 volumi. Lugduni, dal 1625 al 1648.

Z.

Zarlino G. Informatione intorno la origine della Congregazione delli Reverendi Frati Capuccini. In Venetia, 1579.

APPENDICE

Modigliano da (*Gabriele*) (Padre). Principio, progresso e stato della Religione Cappuccina. Venezia, 1756.

» Difesa della nazzarione del principio, progresso e stato presente di tutta la serafica Religione Cappuccina. Venezia, 1758.

Digitized by Google

Bibliografia Francescana

DCCCCLXXVI

ARINGOLI DOMENICO. — *La Beata Battista da Varano.* Fabriano, Tip. Gentile, 1928. In 16, di p. 182, con due tavole.

Questo non è un libro di critica; difatti non si leggono in esse ricerche di Biblioteche o di Archivio. Però è un bel libro, che si legge volentieri, data la figura geniale della Beata, e dato il metodo adoperato dall'Autore, che sa alternare i dati biografici con le produzioni letterarie delle quali qua e là si leggono non rari frammenti. L'Aringoli conosce bene la storia, i costumi, le condizioni della Corte dei Varani e della Città di Camerino, nè alcuno debita delle cose che dice, e sa dir molto bene, sebbene non dia mai ragione delle sue asserzioni, poichè, come abbiamo detto, non ha scritto per il critico. Nondimeno, anche i dilettanti, anche i devoti, avrebbero veduta volentieri qualche nota dichiarativa. Ma anche senza questa, il suo libro è uno di quelli che si leggono bene, e fanno del bene.

DCCCCLXXVII

CATERINO P. CIRILLO O. F. M. — *La perenne vitalità della Scuola Francescana.* Napoli, Tip. Pelosi, 1927. In 8 di p. 24.

Con questo titolo il Padre Caterino lesse nel 1926 una Conferenza, che è un inno alle benemerenze della cultura francescana in tutti i secoli, e in tutti luoghi. È vero tutto ciò che egli dice, ma non ci sembra esatto mettere insieme, fra coloro che giudicarono male i meriti della scuola francescana, il Card. Gaetano e il Woltaire, perchè essi partivano da concetti diversi. Nè, ci pare, rechi onore alla scuola francescana l'eccesso inverosimile di Bacone, il quale, fra tante belle cose che disse, arrivò anche al desiderio di voler bruciare tutti i libri di Aristotele. Ma non è da questa esagerazione che riceve macchia la storia della cultura francescana, sempre viva, sempre benemerita, sempre illustre.

DCCCCLXXVIII

COCO PRIMALDO O. F. M. *I Francescani nel Salento.* Taranto, Pappacena, 1928, in 8. d. p. XLVIII-712 con 12 tavole.

Lodammo il primo volume di quest'opera (*Miscellanea* XXII-175-176), e non possiamo non confermare, anzi accresciamo le lodi a questo secondo volume, che per la vastità della materia, per il lungo periodo di tempo — quattro secoli — per il numero dei Conventi dei Francescani illustrati, dovè costare all'autore un lavoro intenso di ricerche, di indagini, di viaggi ecc. ecc. Basti osservare il numero degli Archivi nei quali ha studiato, degli Autori che ha letto, dei manoscritti che ha compulsati, per convenirne. Egli è un *Frate Minore,* quindi, quando parla della divisione dell'Ordine, si comprende a quale scuola egli appartenga: e non fa meraviglia se non sempre si può sottoscrivere alle sue conclusioni. Ma anche egli ha diritto di avere le sue opinioni, le quali del resto, come egli le espone, non offendono nessuno.

DCCCCLXXIX

DA FERMO P. GIUSEPPE CAP. — *Delle origini dei Frati Minori Cappuccini: Descrizione seconda inedita del Padre Mario Fabiani da Mercato Saraceno.* Ancona, 1927. Tip. Combattenti. In 8 di p. XVI-164.

Il P. Mario fu Cappuccino, e morì nel 1581 a Tolentino. Egli conobbe i Fondatori dei Cappuccini, conobbe le lotte che dovettero sostenere questi per vivere, conobbe le opposizioni di quei Francescani che li osteggiarono, e di tutti gli avvenimenti, e di tutte le discussioni di quei tempi fa una narrazione diligente e veritiera. Il Padre Giuseppe da Fermo, trovato un manoscritto di questa descrizione nell'Archivio dei Cappuccini di Cingoli, ha avuto il felice pensiero di publicarlo, concorrendo notevolmente a rischiarare la storia un po' discussa e non a tutti chiara delle origini Capuccini. Le note che l'editore pone alla fine del lavoro forse sarebbero state più commode se le avesse inscritte nel testo a piè di pagina, e certo avrebbero meritato più ampio sviluppo.

Digitized by Google

DCCCCLXXX

DA FERMO P. GIUSEPPE CAP. — *Gli Scrittori Cappuccini delle Marche, e le loro opere edite ed inedite, 1525 - 1928.* Iesi, Unione tipografica, 1928. In 8 di p. VIII - 130.

Se la bibliografia consistesse solo nel dare i titoli dei libri, questo elegante libretto corrisponderebbe a qualunque desiderio, e il benemerito Autore meriterebbe elogi senza limiti. Ma la bibliografia deve anche fornire ai lettori il modo di conoscere i libri descritti, indicando gli Archivi e le Biblioteche dove si trovano questi libri. Ora il P. Giuseppe da Fermo provvede ad enumerare le opere scritte dai Cappuccini del Piceno, ma talvolta con indicazioni non complete. Per esempio: *Opuscolo stampato a ....* » ovvero *Manoscritto esistente a ...* » Intendiamoci: nella maggior parte dei casi le indicazioni delle opere Cappuccine sono complete ed esatte, ma purtroppo le indicazioni mutile suddette non sono infrequenti. Però, il merito ed il valore del diligente Padre Cappuccino non devono giudicarsi da ciò che manca, ma da ciò che raccoglie e pubblica, il che è molto, e gli dà diritto alla gratitudine degli studiosi.

DCCCCLXXXI

DA VICENZA P. FRANCESCO CAP. — *I Minori Cappuccini di Torgiano.* Foligno. Unione Tipografica 1928. In 8 di p. 48.

Il P. Francesco da Vicenza si è specializzato nello studio della storia dei Cappuccini dell'Umbria, e nell'opuscolo che indichiamo ha dato un novello e piccolo ma diligente saggio della sua capacità. Torgiano è piccolo paese dell'Umbria, ma anche da esso sono esciti rispettabili sacerdoti, che hanno onorato con la loro virtù l'Ordine e la Patria.

DCCCCLXXXII

DOS SANTOS IULIO EDUARDO. — *S. Francisco de Assisi.* Lisbona, 1927. In 16, di p. XVI-312, con 8 illustrazioni.

Di quattro parti si compone questo libro. Una, è un riassunto della vita e dell'azione di S. Francesco. Una seconda esamina ampiamente le opere poetiche del Santo. Una terza, si occupa degli scritti del Santo in prosa. Una quarta, riassume come in un quadro geniale la personalità di S. Francesco. L'autore conosce bene la letteratura francescana le fonti storiche francescane, e dà ampie notizie bibliografiche, le quali se non sono complete — e quale è la bibliografia completa? — ha il vantaggio di far conoscere agli italiani opere francescane portoghesi a noi ignote. Dove non possiamo convenire con l'illustre scrittore, è dove (p. 289) fa derivare i *Fioretti di S. Francesco*, dalla *Leggenda dei tre compagni.*

DCCCCLXXXIII

GIOIA P. AGOSTINO DEI FR. M. — *I compagni di S. Francesco.* Palermo, Barravecchia, 1929. In 16, di p. 52.

Il P. Gioia stampò nei due passati anni 1926-1927, alcuni *medaglioni* nel periodico francescano di Palermo, intitolato « *Fiamma Serafica* », in ognuno dei quali raccontò con buon metodo, e brevemente, la vita dei primi 18 compagni di S. Francesco. Ha fatta opera buona ristampandoli insieme, dando modo così ai devoti lettori di conoscere l'ambiente e il personale della primitiva società francescana.

DCCCCLXXXIV

HOSTACHY VICTOR. — *Missionaire de la Salette. Dans la Ioie des Saintes d'Italie.* Paris, Girandon, 1927. In 16 di p. 118, con 18 illustrazioni.

E' un grazioso opuscolo di reminiscenze, nel quale si parla spesso dei Santi Francescani d'Italia, e specialmente di quelli dell'Umbria, cioè di Nocera, di Monfalco, di Assisi, di Foligno, ecc. L'autore descrive con belle parole quelle regioni di tutta la contrada, nella quale egli trova da respirare a preferenza l'aria francescana dei primi secoli.

DCCCCLXXXV

SASSI GIUSEPPE. — *Arte Storia fra le rovine d'un antico tempio francescano.* (Dalla *Rassegna Marchigiana.* Ancona, An. V, n. 8, 9, 10, 1927) In 8 di p. 36.

Ogni città ha ricordi personali di S. Francesco, e Fabriano ne ha parecchi, ed interessanti. I lettori della *Miscella-*

Digitized by Google

nea conoscono la memoria di un Confessore di S. Francesco, che fu di Fabriano (Vol. VII), e l'importanza di una Bolla scritta al Santo dal Papa Gregorio IX (Vol. XXIII). Il Prof. Sassi con affetto diligente ha ricercato tutte le memorie primitive di S. Francesco, e delle sue istituzioni in Fabriano, e ne ha radunati i ricordi storici ed artistici che ci rimangono. Ciò che ci ha impressionato è l'accorato lamento che fa quando parla della dissacrazione inconsulta, e della trasformazione della veneranda Chiesa a S. Francesco... ridotta a cinematografo! L'arte, la storia, la religione, le memorie di un edificio sul quale il grande Santo aveva *impresse le orme dei suoi piedi venerabili* » non valsero ad impedire l'atto sacrilego, la cui deplorazione del Sassi non basta a redimere la vergogna... dei colpevoli.

DCCCLXXXVI

SASSI R. *S. Maria di Civita: la sua storia, e la sua tradizione francescana.* Fabriano, Tip. Gentile, 1926, In 8, di p. 24.

Civita, nel territorio di Fabriano, possiede una Chiesa di origini cristiane remotissime, dove sorse poi un ritiro di pie Donne all'ombra della vecchia pievania, della quale fu il Parroco un Fra Raniero, che fu Confessore di S. Francesco. (Vedi *Miscellanea* 1901, Vol. VII, p.). Il Sassi racconta queste millenarie vicende, e fa voti che il vetusto tempio, restaurato nel 1881, resista perenne alle vicende del tempo.

DCCCCLXXXVII

SILVESTRI DOMENICO. — *Il ritratto di S. Francesco a Spoleto.* Bologna, Zanichelli, 1926. In 8 di p. 64 con 8 tavole.

Il titolo di questo studio non dice tutto quello che lo studio contiene, imperocchè il ch. Silvestri ha radunato in esso tutte le notizie biografiche di S. Francesco, e tutti i ricordi che il Santo ha lasciato a Spoleto. E siccome nell'antica Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo di questa città fu recentemente scoperto un vecchio dipinto che rappresenta S. Francesco, il Silvestri lo illustra amorosamente, lo riproduce, e con acute osservazioni dimostra che esso rappresenta S. Francesco nella forma più rassomigliante E' certo che il dipinto è antichissimo, che è anteriore a Cimabue e a Giotto: ma che sia il più rassomigliante, in confronto di quello dipinto da Cimabue a pochi passi dal Sepolcro del Santo, non oserei dirlo.

DCCCCLXXXVIII

SILVESTRI DOMENICO. — *S. Francesco di Assisi e gli Animali.* Roma, Pustet. 1928. In 16 di p. 136.

L'autore è un innamorato di S. Francesco, e quando legge qualche fatto, qualche aneddoto geniale che lo riguarda, lo fa suo, lo descrive, lo racconta, e non nasconde che, (tanta è la simpatia che lo pervade), che, come confessa egli stesso, « *lo tratta liberamente* ». Data tale dichiarazione, nessuno si meraviglierà se qualche brano di storia è più leggenda che storia (per es. il lupo di Gubbio), ma è leggenda che aumenta la venerazione popolare e la stima per S. Francesco.

DCCCCLXXXX

TEMPERINI BELEI CAROLINA. — *Un fiore Eucaristico. Suor Maria Cristina Belei* ecc. Città di Castello. Tip. del S. Cuore, 1927. In 16 di p. 164, con 6 illustrazioni.

Morì nel Monastero di S. Lucia in Foligno il 29 Marzo 1827 una pia e santa Monaca Clarissa di Città di Castello, Suor Maria Cristina Belei, della quale nel 1846 scrisse una copiosa vita il P. Bonaventura da Palermo in un grosso volume in 8 di p. 300, stampato dallo Scalabrini in Todi. Ricorrendo nel 1927 il centenario della morte di questa Santa Religiosa, è stato scritto il volumetto indicato, il quale non è che un riassunto, spesso con le stesse parole, del grosso volume del P. Bonaventura. L'autrice di questo compendio vi ha aggiunto un cenno del Santuario di Canoscio, sorto recentemente a Città di Castello, nella Parrocchia di Fabbrecce, che è la Parrocchia nella quale nacque Suor Maria Cristina.

D. M. FALOCI PULIGNANI, *Direttore responsabile.*

Gubbio - Scuola Tipografica " Oderisi ,,

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 20 per l'Italia, di Frs. 25 per l'Estero. Le associazioni si ricevono in Assisi, presso i Padri Minori Conventuali del Sacro Convento.

ASSISI
Settembre - Ottobre 1928
Vol. XXVIII Fasc. V

Lettere, manoscritti, stampe e tutto ciò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. Michele Faloci Pulignani. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

FRAMMENTI BIO-BIBLIOGRAFICI
DI
SCRITTORI ED AUTORI MINORI CONVENTUALI
dagli ultimi anni del '600 a noi

Continuazione, vedi Fasc. precedente pag. 73-87.

59.

DE ANGELIS ANTONIO.

È autore di alcuni emendamenti apportati alla Vita di Clemente XIV del Marchese Caracciolo. Il ms. conservasi nella Curia Generalizia dei SS. Apostoli, Serie D. n. 50, con questo titolo:

« Vita del Sommo Pontefice Clemente XIV, Ganganelli. Tradotta dall'originale Francese. Del Signor Marchese Caracciolo. Nuova edizione, corretta ed emendata da molti errori di fatto scorsi nelle antecedenti edizioni. Per opera di Fra Antonio Maria De Angelis de' Minori Conventuali ». Roma, MDCCCXXIX, pag. VI-69, in 4; con un *avviso* dell'editore.

Il ms. contiene il testo con gli emendamenti in nota. Non fu stampato, ch'io sappia: ma gli emendamenti si riducono a ben poca cosa; sono, anzi, trascurabili dal tutto. Può ben darsi che questo religioso sia lo stesso che il seguente, e che il nome *Antonio* sia quello di religione, mentre *Luigi* era quello di battesimo.

60.

DE ANGELIS LUIGI, (1) da Città di Pieve in Toscana.

Collegiale di S. Bonaventura nel 1787. Insegnò Teologia, per molti anni nell'Università di Siena, ove fu pubblico Bibliotecario ed anche Preposto della insigne Collegiata di S. Maria su Provenzano. Oltre che in teologia, si distinse pure in letteratura e Belle Arti.

Il P. Papini recensisce queste sue opere:

Notizie di S. Gerardo. Siena, Bindi, 1800.

Annotazioni alla Vita del B. Pietro Pettinario, Siena, Rossi, 1802.

Notizie degl'Intagliatori in aggiunta a Giovanni Gori Gandellini. Siena, Porri, Vol. 10.

Osservazioni sopra le due lettere d'Onorio, Papa (sulla controversia coi Monoteliti), 1824.

Notizie di fra Jacopo di Torrita dell'Ordi-

(1) « *Aloisius*: hoc nomen novum Latinis est, invectum saeculo XVI protracto. Antea cunctis *Ludovicus* erat, Italisque *Lodovico*. Qui scribent, id habeant ob oculos, nec *Aloisium* adhibeant indebito tempore ». *Nota* del P. Papini, a questo luogo.

Digitized by Google

ne dei Minori ristoratore del pingere a mosaico, e Storia della patria di lui. 1821.

Epistola latina ad Joannem Baptistam Zannonium de Livio Guidolotti, 1822.

Elogio del P. Guglielmo della Valle, Min. Conv. Siena, Rossi, 1823.

Notizie di Mons. Antonio Bettini Gesuato, Vescovo di Foligno, 1824.

Prosa Accademica recitata e stampata in Siena, 1829.

Morì in Siena, nel 1833, a 72 anni di età.

61.

DE-BONIS P. M. GIUSEPPE MARIA.

Fu oriundo dalla Magliana, frazione di Roma; ma nato effettivamente a Roma. Noviziò in Rieti e fu alunno del Collegio di S. Bonaventura. Fu Maestro in S. Theologia, Segretario dell'Ordine nel 1792, Compagno dell'Ordine, sotto il Rev.mo Medici; Provinciale della Romana nel 1800; Procuratore dell'Ordine nel 1803. La sua vita trascorse a Roma, ed i PP. dei SS. Apostoli, ad istanza del P. R.mo Giacomo Belli, nel Febbraio 1789, lo crearono *Padre di Casa*, confermato il 6 di detto mese dal Generale Papini. Nel *Regesto* di costui, ove è riferita la cosa, si trovano parole di encomio per il P. De Bonis.

Il Papa Pio VII, con suo *Breve* del 23 Giugno 1809, lo nominò Ministro Generale. Accettò con grandissima repugnanza l'impiego; e se ne trovano le prove nella fine del Regesto del P. Papini. Successe a costui, effettivamente, ai 14 Luglio; ed ai 13 Agosto seguente, per ordine di Napoleone, fu deportato in Francia, e tre anni dopo, in Corsica perchè non volle prestare giuramento all'invasore (1). Nell'esilio, soffrì pazientemente insulti e dileggi; e non tornò a Roma, se non dopo la caduta del colosso, ai 24 Maggio 1814 (1). Durante la sua assenza (10 Giugno 1810), furono sciolti e dispersi gli Ordini Regolari, nelle Provincie invase (2).

Ritornato in sede, si diede a tutt'uomo a riparare i danni cagionati dall'invasione napoleonica, ed a restituire la vita religiosa soppressa. Vi riuscì in gran parte nella Toscana, nello Stato Ecclesiastico, nella Liguria, nel Piemonte... e riallacciò le relazioni con le Provincie del Regno delle due Sicilie. Quindi si munì di dispense apostoliche per sanzionare e convalidare gli atti gerarchici avvenuti in queste Provincie durante la separazione, ed aprì un secondo Collegio ad Assisi, dove fossero adunati i Chierici Professi delle altre Provincie (18 Settem-1816). Il Generalato del P. De-Bonis fu allietato da Dio da un avvenimento di singolare importanza, e da lungo tempo sospirato: il rinvenimento del Corpo del Serafico Padre S. Francesco, sotto l'altare Maggiore della sua Basilica (12 Decembre 1818). Il pio Generale, ne fu lieto, ed il dì 11 Gennaio 1819 si recò ad Assisi, con la sua Corte per farne giuridica recognizione (3). Vi ritornò il 16 ottobre

(1) « Die 13 Augusti. — Circa mediam noctem secuta est deportatio P. S. R.mae in Galliam una cum aliis novem Generalibus diversorum Ordinum iussu Napoleonis Gallorum Imperatoris, de quo aliis loco et tempore sermo redibit. Antequam vero P. S. discessisset ab Urbe una cum militibus insti tuit Commissarium Generalem P. M. Iosephum Mariam Amboni ». *Regestum Rv.mi De Bonis*. A. 81. — P. Tommaso Giacinto Cipolletti O. P. *Elogio Funebre del Rev.mo P. M. Giuseppe Maria De Bonis*... Roma, Contedini, 1825, pag. 11 - 19.

(1) « Die 24 Maii 1814. Post fere quinque annorum spatium Romam rediit Paternitas Sua Reverendissima ». *Reg. cit.*

(2) « Die 10 Iunii 1810. Iussu Napoleonis Primi Gallorum Imperatoris, ac Italiae Regis, suppressi fuerunt omnes Ordines Regulares utriusque sexus, et omnes Religiosi et Moniales ad propriam patriam remeare coacti sunt ». l. c.

(3) « 11 Ianuarii 1819. P. S. R.ma una cum

Digitized by Google

1820, per collocarlo nell'urna apposita e quindi nella terza Chiesa, di fresco scavata (1); e ripartì per Roma il 23 Novembre di esso anno (2). Le sue lettere *circolari* con le quali dà contezza all'Ordine del grande avvenimento (3), risentono tuttavia dei sentimenti dell'animo suo, esuberante di gioia.

Qualche anno dopo, bramando di ridursi a vita privata, pregò e scongiurò replicatamente il Pontefice Pio VII che lo alleviasse dalla prelatura suprema dell'Ordine; il che gli riuscì soltanto nell'Ottobre del 1824.

A Roma, fu Esaminatore dei Vescovi, ed appartenne a diverse Congregazioni. Uomo, schivo delle dignità e degli onori, ricusò costantemente e replicatamente, il Vescovato di Veroli, e quello di Assisi. Pio VII voleva innalzarlo alla Porpora ma egli lo fece dissuadere da un Personaggio autorevole (4).

suis discessit ab Urbe, ut se conferret Assisium, pro authentica et iuridica recognitione Sacri Corporis Seraphici P. N. Francisci, de qua fusius alibi ». l. c.

(1) « 16 Octobris 1820. P. S. R.ma summo mane discessit ab Urbe una cum suis, ut se conferret Assisium ad translocanda Sacra Ossa Seraphici Patris S. Francisci ex hypogeo, in quo reperta fuerunt in urnam aeneam affabre elaboratam, ut fusius videre est in processu super hac re efformato, et in praesens in Archivio Religionis asservato ». l. c.

(2) « 23 Novembris 1820. P. S. R.ma, peractis omnibus quae iuxta Apostolicam instructionem peragenda erant, relate ad translationem Seraphici Patris, iterum Romam petiit ». l. c.

(3) Esse sono: 1° una *Notificazione*, in data 22 Decembre 1818, con la quale, a nome del Papa, dà notizia dell'avvenimento e della giuridica recognizione che deve farsi; 2° *due lettere*, una precedente alla Bolla di Pio VII sul rinvenimento del Corpo, in data 4 Luglio 1820; ed una posteriore, in data 2 Agosto 1820: con le quali ordina preghiere e festeggiamenti analoghi. Vedi: « Memorie storiche della Vita del Serafico Padre S. Francesco di Assisi e del ritrovamento delle di lui Sagre Spoglie » ... Assisi, Sgariglia, 1824, pag. 143, 169 e 171, rispettivamente.

(4) Cipolletti, pag. 19-20 in *nota*.

Il P. Papini, riporta un retroscena, e vi moralizza su, a modo di Catone: « .. proh « dolor! ubique est videre miseriam! Vir« tutes non sunt regresso, si paucos exci« pias; vitia morbique crevere. Nullus ordo « in nostra societate inhabitat, nec lex, « sed arbitrium et Babilonia. Mala quae « pro iustitia passus fuerat P. De Bonis « compensare statuerat Pius VII, Cardi« nalibus illum accensendo: Romanorum « quoque vota petebant; sed non placuit « Satrapis Aulae, sed nec in fatis fuit « Dei qui solus voluit eius bene facta re« munerare (1) ».

Stupefatto di tanta sincerità, nel rileggere quello che aveva scritto, lo depennò: quasi pentito di avere sollevato così, un lembo del mistero: ma non lo fece in modo che ne fosse cancellato il ricordo che parla ancora di maneggi ed intrighi aulici, ostili al grande uomo. Il quale, a vero dire, non si scompose affatto: tanta era la sua modestia ed umiltà! Morì santamente a Roma, il 12 Novembre 1824, e fu sepolto ai SS. XII Apostoli. Al trigesimo, gli fu fatto solenne funerale in cui lesse l'Elogio Funebre il P. M. Cipolletti dei Predicatori.

Sue Opere

Oltre alle lettere date, in occasione dello scoprimento del Corpo del Serafico Padre, il Papini, ricorda di lui le seguenti opere:

1. *Dei doveri dei Genitori verso i figli.* Roma, Poggioli, 1787.
2. *Dei doveri dei figli verso i Genitori.* Roma, Poggioli, 1787.
3. *L'anima devota della Vergine Addolorata, invitata a tenerle compagnia.* Roma, Poggioli, 1808 e 1814.
4. *Lettera di ragguaglio della morte di una sua penitente ed aneddoti dopo morta...*

(1) *Scriptores Minoritae Conventuales* ... V. *Iosephus*.

Digitized by Google

Si tratta di un'anima privilegiata, della quale non ci è svelato il nome.

62.

DE CAESARE BONAVENTURA AMEDEO.

Da Castrovillari, teologo, oratore, storico critico, pubblicista rinomato.

Consultore all'Indice, Teologo dei Cardinali di Ruffo, T. Alemps, Fini e Sersalei; Esaminatore Sinodale; Membro del Collegio dei teologi di Napoli.

La principale sua opera, e colossale, è la seguente:

1. *Ecclesia vindicata seu* « Haereseologia in qua omnes errores haeresesque a mundi primordio ad haec usque tempora... ». Volumi 8 in fol. I primi tre uscirono a Roma; Tip. Caporali, 1736-7; gli altri cinque a Napoli.
2. *De Virginis Deiparae Sanctissimi Conceptus mysterio.* Neapoli, Roselli, 1751, con la quale supplica Benedetto XIV in favore del privilegio originale di Maria.
3. *Il metodo sul predicare a braccio* con l'arte memorativa per corroborare la memoria naturale, imparar prediche, la cronologia e le lingue forestiere. Roma, ed. 3. 1728 in-12.
4. *Vita di S. Antonio di Padova* storica encomiastica critica. Napoli. 1752, in-4.
5. *Contro l'ateismo*, dissertazioni due, in-12.
6. *De critices in re praesertim sacra recto usu.* Neapoli, Severini, 1741 (in fine vi è la recensione delle sue opere). Ed inoltre, molte altre opere, specialmente ascetiche, alcune delle quali inedite, elencate dal Zavarroni nella « Bibliotheca Calabra » p. 190 (1).
7. *Vita Divina della Santissima Vergine Maria,* secondo le rivelazioni della D'Agreda. Tradotta in francese e più volte pubblicata. Sixième edition. Paris, Lecoffre, 1874.
8. *Fascetto di gigli in onore di S. Antonio e scherzo della grazia in S. Pasquale.* Novene. Velletri, 1726.
9. *Della Scienza dei Santi*, 1730.
10. *Prediche*, 1731.
11. *Lezioni catechistiche sopra la Confessione e la Comunione*, 1732.
12. *Il Sacro Oratore contemporaneo* (Anonimo), Ascoli, Valenti, 1736.

(1) HURTER, *Nomenclator*, tom. IV 1910, pag. 1360, 1570-1.

63.

DE CAROLIS PAOLO ANTONIO.

Professore di filosofia e di teologia nell'Archiginnasio di Recanati (1800).

« *Oratio* habita cum primum concreditam hanc sibi cathedram conscendit anno MDCCC ». Asculi, ex Typ. Cardiana, pag. 16, in-8.

Componimento poetico del P. M. Paolo Antonio De Carolis M. C. tra di Arcadi di Roma « Aurindo Elèo ». Loreto, Carnevali, 1799, pag. X, in-8.

(Ode - *Mutat terra vices...*)

64.

DE JULIIS P. M. BENEDETTO.

Reggente di Studio a S. Lorenzo di Napoli, Provinciale della Napolitana prima del 1758 e Compagno dell'Ordine.

« Elogio Funebre del P. M. Vincenzo Maria Conti da Bergamo Ministro Generale, nelle Esequie celebrate a S. Lorenzo Maggiore dal Collegio dei Teologi della Sapienza Napolitana ». Napoli, 1740, pag. 24, in-8.

65.

DELLA VALLE GUGLIELMO.

Da Mondovì. Del P. Della Valle, parlai in altro luogo della *Miscellanea Francescana*, illustrando la memoria degli Storici dell'Ordine, nel cui novero va egli computato: e ne mostrai il motivo (*Misc. Fr.* XX, 1919, pag. 26-28).

Ma di un tanto uomo, altri han parlato con vantaggio, tra i quali mi piace ricordare la biografia inserita da G. F.

Digitized by Google

RAMBELLI, tra quelle del TIPALDO (Vol. VI, Venezia, Alvisopoli, 1838, pag. 30-32).

Altra lodevole biografia è lo « *Elogio Istorico del P. M. Guglielmo della Valle Minor Conventuale*, tratto nella maggior parte dalle sue opere dal P. LUIGI DE ANGELIS, pubblico professore nell'I. e R. Università di Siena &. &. - Siena, Rossi, 1825, pag. 49, In-16, con ritratto ».

Essendo la storia maestra della vita, mi pregio premettere una considerazione. Col P. Della Valle, fisicamente considerato, noi ci troviamo di fronte ad uno di quelli che si direbbero « anormali fisio-anatomici ».

Eccolo qui il « ritratto » che ci offre il De Angelis: « Il P. Della Valle era di aspetto ilare e con bella maniera di trattare ricopriva i gran difetti della sua macchina. Il suo colorito livido, la voce non grata, l'ischeletrita faccia, il dorso gibboso, l'avrebbero renduto un uomo deforme e spregevole, ma l'occhio nero e scintillante, la disinvoltura con la quale si annunziava, il tono modesto del suo discorso, lo spirito dei motti e il prevenire che faceva tutti della sua *bella gobba*, lo rendevano la delizia delle conversazioni » (1).

Se le pazze teorie del Darwin, del Lombroso e dei Positivisti non fossero sorpassate, vi sarebbe da rimanere disdetti davanti a questa figura che dovrebbe essere un « ineducabile » un « irreducibile » un « anormale » anche dal lato psicologico; e che pure è, un uomo conscio della sua miseria fisica, e non se ne appena, ma ne prende argomento per elevarsi intellettualmente, spiritualmente, e si rende utile, gradito ai suoi contemporanei, ed anche ai meglio qualificati. Nessuno si scoraggi, dunque, nessuno si sgomenti se la natura per lui, invece che madre è stata madrigna: vi sono le bellezze morali che sono alla portata di tutti, ed a queste deve innalzarsi il loro sguardo ansioso, perchè sono più eccellenti delle bellezze fisiche, sebbene siano meno apparenti.

Ed ecco sottoposto alla imitazione di tutti questo religioso modesto, buono, affabile, contento di sè, grato a Dio, utile al prossimo. che diviene, come oggi si direbbe, « un signore della scienza, della storia, dell'arte »; che spiega ogni fenomeno di fisica che è nuovo per i suoi tempi, ed è ascoltato ed applaudito dai suoi contemporanei; che disputa da pari a pari, della musica col P. Giambattista Martini, il più dotto teorico dei suoi tempi (1706-1784); della architettura con Francesco Milizia, architetto, critico e teologo di Oria, autore del *Dizionario delle Belle Arti e del disegno* (1798); della pittura con Raffaele Mengs Boemo, detto il *Raffaello Tedesco* (1779); della pedagogia con l'Abbate Carlo Michele de l'Epèe (1712-1789), fondatore a Parigi di un Istituto per i sordomuti, che apparisce al suo sguardo più grande ancora di Alessandro Magno, e gli scrive: « Perchè non ho io, o illustre Francese, perchè non ho pari all'animo l'autorità e le forze per decretarvi tante statue, quanti sono i muti e i sordi, che l'opera vostra diede alla società? Quanti di questi infelici, ai quali forse non era nota la propria esistenza più di quello sia ai bruti, ora alzano per voi le mani al cielo, riconoscono Dio e lo adorano? Quanti di essi già sanno ciò che devono a se stessi, e in parte ciò devono agli altri? Roma si pregia di avere appresa da voi la migliore delle arti, e la vostra Parigi, che nell'incoraggire e premiare gl'ingegni non cede a veruna città, certamente non permetterà che il vostro nome beneme-

(1) DE ANGELIS, l. c. pag. 42-43.

Digitized by Google

rito passi al numero dei più, nudo di onore e di premio. Potesse la penna di basso scrittore che vi conosce e vi ammira contribuire a rendere vieppiù cara e preziosa la vostra memoria ai posteri lontani, siccome non cesserà di dire ai viventi, che voi siete grande più di Alessandro » (1). Tale fu l'animo, tale la mente del religioso qui ricordato.

Per avere una esatta cognizione dell'uomo e del carattere del P. della Valle, bisogna considerarlo anche in politica, ove recitò qualche palinodia.

In politica, fu monarchico e servì fedelmente la corte di Torino in parecchi incontri. Però, succedutesi nel Piemonte la Repubblica Cisalpina, la restaurazione austro-russa, e poi l'occupazione della Francia (9 Dic. 1798 maggio 1814), sembrò temperasse alquanto le sue idee, ma sempre con propositi sani e nell'intento di giovare al suo prossimo. Per questo volle promuovere un'educazione più cristiana tra la gioventù illusa da quei moti rivoluzionari, e tentò la fondazione di un Istituto di educazione filosofica ed un giornale « lo Spettatore dell'Eridano » nel quale spiegava le sue teorie, sotto lo pseudonimo di *Fra Ginepro*, *Fra Ortica*, *Fra Carciofo*, e simili. Coincide con questo tempo, la sua confutazione allo Spedalieri (1799). La popolarità che formavasi il frate, spiacque a quel tramestatore di masse che fu Giovanni Antonio Ranza da Vercelli, che fece del tutto per togliergliela, facendo ricordare ai Torinesi il passato monarchico del frate. Ne nacque una polemica interminabile; fu iscenato un processo contro il religioso ed il suo libro contro lo Spedalieri fu bruciato solennemente in Piazza Castello, davanti all'albero della libertà. Spiegagazioni ed arrendimenti avvennero da una parte e l'altra, finchè, per merito del Della Valle, fu restaurata la pace tra i contendenti. Esiste sul proposito un'ampia documentazione, dalla quale stralciò alcuni passi Giuseppe Cimbali nel suo Anti-Spedalieri (1). Il P. Della Valle, lasciò la sua giustificazione politica in una specie di *auto-biografia* che premise al libro contro lo Spedalieri, e che val la pena di addurre:

« Il comando supremo di Dio di aver cura del buon nome sopra ogni altra cosa, e il rispetto che devo al pubblico, mi obbligano ad inserire in queste stampe uno squarcio della mia vita, senza la cognizione della quale taluno potrebbe riputarmi un adulatore.

« Fin dal 1780, scrivendo il primo tomo delle *Lettere Senesi*, ripieno la mente di quell'epoca felice, che portò nella Grecia, le belle arti al colmo della gloria e della perfezione, io mi sentivo trasportato per quel Governo, che loro fu cosí favorevole. Ma, considerando che, sebbene esse fossero nate e cresciute nella Repubblica, pure da Alessandro Magno, da Attalo, da Tolomeo e da vari Imperatori incoraggite con grandiose ricompense, giunsero alla perfezione, mi determinai per la Monarchia; siccome quella che ha un Governo più consistente e più tranquillo.

« Nel 1793, sentendo insidiata la vita del fu Vittorio Amedeo III, mio Re e Mecenate benefico, essendo io superiore della Basilica dei SS. XII Apostoli in Roma, ordinai un solenne Triduo, e per tre giorni consecutivi ragionai in pubblico dei pericoli della Democrazia, pregando

(1) DELLA VALLE, *Lett. Sanesi*, III, 410.

(1) « Alla fonte del Diritto Pubblico Italiano. *L'anti-Spedalieri* ossia Despoti e Clericali contro la dottrina rivoluzionaria di Nicola Spedalieri. Documenti e frammenti raccolti da GIUSEPPE CIMBALI « ... Torino, Unione Tipografica Editrice, 1909. *Introduzione*, pag. LXVIII-LXXVII; *corpo* (con saggi dell'Esame Ragionato ecc. del Della Valle), 344-65.

Digitized by Google

per la salute di tutti i Sovrani. e invitando il Popolo Romano a fare dei voti anche per il Popolo Francese, acciocchè il Sommo Autore di ogni bene riunisse tutti i cristiani in un perfetto vincolo di sincera pacificazione.

« Prevedendo nell'imminente resa di Mantova, Roma in pericolo e l'Italia tutta sossopra, dato un addio alla letteratura, mi ritirai al nativo mio Conveuto di Moncalvo, per terminare ivi tranquillamente i miei giorni. Quanto sono fallaci i giudizi degli uomini! Sino a quell'epoca io non sapeva che per teoria cosa erano i guai: ma feci per il corso di due anni tale pratica che ne posso ragionare da maestro. Ero superiore di detto convento, allorchè il 26 Luglio 1797 scoppiò là pure un'insurrezione, che mi diede non pochi e non piccoli disturbi. Deputato ad implorare grazia agli insorgenti, il nostro piissimo Re Carlo Emanuele IV l'accordò, toltine i capi.

« Acclamato per il buon esito di quel pericoloso incidente, mi credetti tranquillo; ma, avendo io fatto un atto di giustizia, da cui non era possibile esimermi senza tradire la mia coscienza, fui insidiato nella vita e nell'onore; e devo alla D. Providenza per tre volte la vita; avendomi preservato dalle insidie tesemi da prima; e poi concesso di lottare cinque e più minuti con un uomo assai più forte di me e disarmarlo. Seguendo il consiglio del Vangelo, abbandonato Moncalvo, mi ritirai in Torino, dove la cabala tentò varii mezzi, e tutti terribili, per perdermi o almeno tormi l'onore, cercando le accuse fino nella mia *Apologia del Culto e dei suoi Ministri*, pubblicata in un tempo, in cui era pressochè un delitto parlare di Religione.

« Da tutte queste premesse si può congetturare che questo libro mi porterà degli altri guai (e fu facile profeta!); eppure, se non ho saputo mai adulare, mi crederei inescusabile se il facessi per un momento, in cui è necessario che tutti conoscano la verità. *Video gladium venientem* e voglio avvertire tutti i Governi e tutti i Popoli (1). Svelerò le massime perverse di quei sofisti, i quali sono gli autori primarj delle sciagure più gravi dell'età nostra. Che se la Divina Provvidenza ha prescritto che io ne sia la vittima, fin d'ora offro inerme il petto per la salvezza dei miei simili. Stanno scolpiti nel mezzo del mio cuore i generosi sentimenti del venerando Eleazaro, e, trovandomi nelle circostanze sue, confido nella Divina grazia d'imitarne l'esempio: *Non enim aetati nostrae dignum est fingere: ut multi adolescentium . . . propter meam simulationem et propter modicum corruptibilis vitae tempus decipiantur.*

« E sarò eternamente obbligato a un grande di questo mondo, al quale, avendo fatta la corte per tre anni, in fine mi domandò chi io mi fossi. Caddi in quel punto dalle nuvole, e mi ritirai confuso al mio convento, ripetendo le parole del Profeta: *Maledictus homo qui confidit in homine.* Un Satiro romano credette in seguito di farmi dare alle bertucce, allorchè, in piena Arcadia, recitai l'elogio di Gustavo III, dicendomi all'orecchio quei versi: *Sic vos non vobis: sic vos non vobis.* Amico, gli risposi, non è Mercurio il nume, a cui sacrificai; intesi rendere omaggio alla virtù di un gran Re, che non isdegnó di ricevere dall'Arcadia un ramo pacifico di alloro per intrecciarlo ai guerrieri, con cui la vittoria cinse lo augusto suo crine; il feci, e sono soddisfatto. Ho l'onore di essere stato bene accolto da sette sovrani; ma, per avventura, quelli, che loro fanno la corte, non

(1) L'incarico di confutare i « Diritti dell'uomo » di Spedalieri, gli fu dato dalla corte di Torino. Vedi, « L'Anti-Spedalieri », pag. 148-9.

Digitized by Google

se ne sono accorti ancora. Quando mi dedicai alle lettere aveva un corredo sufficiente, ora tutto il mio asse consiste in una mediocre valigia, e non mi accorgo ancora di esser povero; nè potrò accorgermene, se la divina Provvidenza si degnerà lasciarmi in una cella tra i miei frati: da cui, come da una specola, vedo chiaramente la vanità dei beni di questa vita meschina ».

Questa sua autobiografia va completata con l'elencazione delle date più importanti della sua vita.

Nacque, il P. Della Valle, in Mondovì nel 1746. Fu cristianamente educato dai suoi genitori, e profittò molto nello studio fatto in patria, destando ammirazione fra i suoi coetanei e gli stessi suoi concittadini. Sentendosi chiamato allo Stato Religioso, entrò nell'Ordine nostro il 1 gennaio 1762 nel Convento di Pinerolo, ed i *Regesti* dell'epoca aggiungono che allora, il giovanetto, contava sedici anni. Terminato il noviziato, passò allo studio di Torino, e nel 1765 vi sostenne pubbliche tesi in filosofia. Terminato il corso teologico, fu mandato a Roma, nel celebre Collegio di S. Bonaventura, nel quale fu ammesso: tra i collegiali di quell'anno (1770), occupa il 27^0 posto. Fu laureato nel 1773.

Questo tempo della sua permanenza a Roma, fu fruttuoso, perchè potè dedicarsi allo studio delle Arti belle, per le quali avea gusto e diletto, e profittò tanto che nella critica artistica contemporanea tiene posto non ultimo, per lodevoli saggi dati alle stampe. Questo suo gusto per le arti perfezionò in un soggiorno fatto ad Assisi nelle celebre Basilica di S. Francesco, culla delle arti belle. Mandato a Fossano, vi fondò un'Accademia, sul modello dell'Arcadia di Roma, alla quale apparteneva, e suscitò un vero risveglio letterario tra i Fossanesi. A Torino, ove insegnò filosofia, godette della protezione di Vittorio Amedeo di Savoia, e frequentò con profitto l'Accademia di Pittura e di Scultura. Indi fu destinato a Siena lettore di filosofia in quel celebre convento; ed ivi pubblicò le sue celebri *Lettere Senesi*. In esse parla con predilezione della scuola toscana, che potè ammirare nella sua sorgente per diverse tappe fatte nei principali centri di quella fortunata regione. Morto il suo confratello, P. M. Giambattista Martini (3 agosto 1784), il P. Della Valle, che trovavasi a Roma (in qualità di Segretario Generale), ne illustrò con diverse pubblicazioni la vita e l'arte.

La carica di Segretario Generale gli fu conferita dal Rev.mo P. Generale Barbarigo, dietro rinunzia del P. M. Andrea Ferrari da Cuneo. La tenne per un triennio, lodevolmente, dal 1783 al 1786, da Pentecoste a Pentecoste. Accompagnando il P. Generale per le Puglie nella visita pastorale, ebbe agio di studiare l'indole di quel popolo e di infarcirne le pagine della sua opera « Viaggio nelle Puglie ». Di episodi emozionanti avvenuti durante quella corsa di città e di luoghi, è buon dato anche nel suo *Regesto*.

Illustrò convenientemente il *Duomo di Orvieto*, con un'opera che è tuttora ricercata. Ebbe erudizione vasta, e lo dimostrano le sue opere. Ma la storia sacra e profana ed artistica, la pittura e la letteratura ebbero le sue preferenze. Si rese benemerito delle scienze sociali, e disputò di ogni cosa disputabile, come si osserva dall'elenco delle sue opere. Morì l'anno 1805, a Torino, mentre si disponeva a tornare a Roma, essendo « padre di Casa » nel Convento dei Santi Apostoli (1).

(1) Risultano, queste date, dai *Regesti* dell'Ordine, dal De Angelis citato, dall'Opera «Additiones ad Scriptores Ordinis » dei Padri Sbara lea-Rinaldi (Codice C. 90 della Curia Generalizia, pag. 143).

Digitized by Google

A corona di questo studio riproduco per intero l'elenco delle opere del P. Della Valle.

1. « Elogio del Cardinale Ghilini », 1780.
2. « Lettere sopra la caligine del 1783 ».
3. *Elogio storico del P. Gio. Battista Martini M. C.* letto in Roma ai 25 Nov. 1784, e pubblicato « nel Diario dei letterati di Pisa », tom. 57, 1785 ed inserito anche nella « Antologia Romana », Tom. XI, Genn. 1785.
4. *Analisi della* « Storia della Musica » *del P. Martini*, in « Antologia Romana », 1784-1785.
5. *Memorie Storiche del P. Giambattista Martini M. C.* Napoli, Stamp. Simoniana, 1785, pag. VIII-152, in-16, con epigrafi. Altro Breve Elogio trovasi inserito nel suo « Regesto », pubblicato in *Misc. Franc.* XXV, 86.
6. « Viaggi per la Puglia », 1786. Un saggio trovasi nel suo « Regesto ».
7. « Memorie di Simone Martini sanese pittore », in « Effemeridi Pisane » tom. 53. Vedi, *Lett. Sanesi*, II, 77-106, ove parla di Simone.
8. « Prosa recitata in Arcadia addì 4 Marzo 1784, dedicata alla co. Castel Delfino. In « Giornale di Pisa », tom. 53, pag. 242, s. a.
9. « Vite dei più recenti pittori scultori ed architetti scritte da Giorgio Vasari », con prefazione, illustrazioni e correzioni del P. Della Valle. Siena, Pazzini, 1796, vol. XI, in-8. Delle migliorie apporate dal nostro nel *mare magnum* del Vasari, scrive il Rambelli: « Fece una ristampa del Vasari e l'arricchì di ottime osservazioni, correggendo moltissimi errori ne' quali era caduto quel troppo appassionato scrittore delle cose de' Fiorentini ». Presso il Tipaldo, VI, 31.
10. *Storia del Duomo di Orvieto.* Roma, 1791, un vol. in fol.
11. « Vita di Gustavo III Re di Svezia (29 Marzo 1792).
12. « Su la maniera di fare i vini ». Lettera a Candido Pistoi pubblico Professore di matematiche in Siena, e
13. *Memoria* in difesa della lettera suddetta, in risposta al Pievano Paoletti indirizzata ad Sig. Boccardi Direttore generale delle Poste in Torino » « *Opuscoli scelti su le scienze e le arti*, Tom. 5, Milano 1782, pag. 38 ss. »).
14. « Lettera alla co. Elisabetta Nicolini su vari oggetti d'agricoltura e Storia Naturale ». (Opuscoli cit. tom. X, Milano 1787, pag. 89, ss. ».
15. « Osservazioni sopra un bastone di castagno vegetato nei bottini delle acque sotto le strade interne di Siena ». In « Giornale di Milano » 1781, pag. 143, ss. Con riferimento a quello che è detto nelle *Lett. Sanesi*, II, 168.
16. « Osservazioni sul terremoto sentitosi in Siena nel Genn' 1781, dedicate ad Everardo dei Medici ». Torino, dalle stampe di G. M. Bagno, 1792.
17. « Osservazioni sopra l'edizione romana delle prime due cantiche di Dante del P. Lombardi Min. Conv. e su l'origine della lingua Italiana ». Siena, Pazzini, 1795, in-4, con figure.
18. « Dissertazione apologetica sul Purgatorio ».
19. « Sul Vulcano di Gaville e sull'origine del legno fossile che vi arde » Memoria presentata alla Regia Accademia delle Scienze in Siena.
20. « Lettera sopra un fuoco che arde in Valdarno al Dottor Baldassari ». (Il P. Papini dice di averla veduta in S. Francesco di Milano, tra gli Opuscoli).
21. « L'uomo filosofo dell'Anonimo Monteregalese ». Torino, 1795.
22. « *Confutazione del* « Patto Sociale » *dello Spedalieri.*

Digitized by Google

23. « Lettera a Gianghenendo Ruboys sulla Cattedrale di Orvieto », in « Memorie sulle Arti » edite in Roma, Tom. IV, pag. 187, anno 1788.
24. *Vite dei pittori antichi greci e latini* (dedicata a Pio VI). Siena, Pazzini Carli, 1795, pagg. XXIV-322, in-8, con illustrazioni.
25. « Correzioni ed aggiunte alle opere (*Annali* e *Scriptores*) del Wadding ». (Vedi *Misc. Franc.* XX. 27.
26. *Regestum Generalatus Rev.mi Barbarigo* (Luglio, 1783-Giugno, 1786), *Pars Prior*. Mss. della Curia dei SS. XII Apostoli in Roma, A. 78.
27. Le « Lettere Sanesi ».

Per comodità degli eruditi, trattandosi di un'opera importante e rara, mi pregio elencare l'ordine e la materia di queste *Lettere Sanesi*.

Vol. I. « Lettere Sanesi di un Socio dell'Accademia di Fossano sopra le belle arti ». In Venezia, presso Giambattista Pasquali, M.DCC.LXXXII.

Con licenza dei Superiori e privilegio, pag. 296, in-4, con illustrazione del Sepolcro di Federico II, Imperatore, in fine. Contiene le seguenti lettere:

1. A. S. E. il Principe Chigi. La filosofia è madre maestra di tutte le arti, pag, 1.
2. A Sua E. il Card. G. Battista Rezzonico. Del meccanismo dell'arte pag. 9.
3. Al Sig. Linguet. Intorno all'unione delle arti belle ed al concorso vicendevole che esse si apprestano, pag. 17.
4. Al Sig. Ab. Pizzi. Sopra l'utilità delle Accademie, pag. 23.
5. Al Sig. Betski. Sopra l'educazione degli artisti, pag. 31.
6. Al Sig. Comm. di S. Martino. Sopra la fisionomia, pag. 40.
7. Al Sig. Card. di Martiniana. Il disegno nell'arte, pag. 44.
8. A S. E. il Card. De Bernis. Il buon gusto nella composizione, pag. 47.
9. Al Ch. Ab. Metastasio. Sopra la Poesia, pag. 60.
16. Al Ch. P. Martini Min. Conv. Sopra la Musica, pag. 66.
11. Al Ch. Sig. D. Vegni. Le fabbriche di Napoli ed i loro difetti, con speciali riguardi al Vanvitelli che non seppe abbastanza il meccanismo dell'arte, pag. 77.
12. Al Sen. Angelo Quirini. Sopra l'utilità dei viaggi, pag. 80.
13. A S. E. il Conte di Tonengo. Il clima ed il Governo nell'arte, pag. 88.
14. A Mons. Cesare Borgia. Sopra le vicende dell'arte cristiana, pag. 111.
15. Al Sig. Marchese Grisella. Prospetto di Siena nel sec. X, pag. 124.
16. A S. E. il Card. de Zelada. Statuti dell'arte dei pittori Senesi, pag. 143.
17. Al Rev.mo P. Gen. Carlo Vipera dei Min. Conv.li. Della fondazione del Monastero Benedettino di S. Salvatore all'Isola, in Siena, pag. 167.
18. Al Ch. Sig. Ab. Tiraboschi. Notizie intorno al Duomo di Siena con uno spunto sulla S. Basilica di Assisi, pag. 177.
19. Al Ch. D. Francesco Daniele, istoriografo di S. Maestà Siciliana. Federico II, i suoi studi, le sue opere, pag. 197.
20. Al Ch. Sig. Guglielmo Ant. Della Valle. Un Crocifisso in bronzo del 1120 figurato a graffito. Descrizione pag. 207.
21. Al Ch. Sig. C. Girolamo Carli. Descrizione delle antiche tavole di S. Pietro e di S. Giov. Batt. esistenti in Siena, pag. 210.
22. Al Ch. Sig. D. Baldassarri. Chiese e pitture di Siena (Chiesa di Betlem, di S. Pietro in Bianchi, di S. Francesco), pag. 218.
23. Al Conte Marco Carburi. Notizie di Fontebranda e della famiglia Brandi, pag. 229.

Digitized by Google

24. Al Cav. d'Angicourt. Sopra Guido di Siena. Esistenza della Scuola Senese prima di Cimabue e della Fiorentina, pag. 137.
25. Al Ch. D. Ciro Minervino. Sopra i discepoli di Guido di Siena (Diotisalvi, Gilio, Ramo di Paganello); antiche miniature e sculture, pag. 271.
26. Al Ch. Avv. Maccioni. Sopra Giacomo da Torrita Musaicista, pag. 282.

Vol. II. « Lettere Sanesi del P. M. Guglielmo della Valle Min. Conv. Socio dell'Accademia di Fossano. Sopra le Arti Belle ». In Roma, presso Generoso Salomoni, MDCCLXXXV. pagg. VI-284,in -4. Col lettere:

1. A S. E. il Card. Gerdil. Origine dell'arte Senese. Influsso greco dai Longobardi al sec. X. L'arte Italiana dei Pisani, dei Senesi, dei Fiorentini, pag. 1
2. Al Sig. Card. Vitaliano Borromeo. Scrittori dell'arte sanese, pag. 20.
3. A S. E. D. Baldassarre Perrone Conte di S. Martino. Prospètto di Siena nei secoli XIV-XV, pag. 33.
4. A. Sig. Ab. Giulio Perini. Su cose di Siena e sul progetto d'ingrandimento del Duomo, pag. 53.
5. Al Ch. Sig. Della Grange. Notizie di Duccio Pittore Scultore ed Architetto e descrizione delle opere di lui, pag, 63.
6. Al Sig. Conte Saluzzo. Notizie ed aneddoti sul celebre Simone, pag. 77.
7. Il Sig. Ab. Carlo Bianconi, al P. Della Valle, sopra la miniatura di Simone esistente all'Ambrosiana, pag. 101.
8. Al Sig. Ab. Denina. Notizie di Lippo di Memmo, pag. 106.
9. Al Ch. Sig. Boccardi. Di Berna pittore e di altri, pag. 113.
10. Al ch. Sig. Audit. Pompeo Signorini. Notizie di Goro Scultore, con descrizione del pulpito del Duomo di Pisa ed istrumento per la fabbrica del Palazzo Sansedoni, pag. 121.
11. Al Sig. Conte Gaschi. Notizie di Lando architetto e di Pietro e Lorenzo intagliatori, pag. 137.
12. A Mons. Giovanelli. Di Andrea di Vanni, pittore, pag. 140.
13. A. S. E. D. Gius. Lascaris. Di Jacopo della Quercia, pag. 146.
14. Al Rev.mo P. M. Federico Barbarigo, Min. Gen. dei Min. Conv. Di Agnolo ed Agostino scultori ed architetti. Aquedotti sotterranei, pag. 168.
15. Al Sig. Ab. di Caluso. Di Taddeo di Bartolomeo pittore, e di Domenico suo nipote e scolare, pag. 183.
16. Al Sig. Ab. Cristof. Amaduzzi. Di Ugolino Pittore, pag. 200.
17. Al Sig. Carlo Amoretti. Di Pietro Laurati, pag. 203.
18. Al Sig. Conte Raffaele. Di Ambrogio Laurati, fratello di Pietro, pag. 211.
19. Al Sig. Ab. Ansano Vaselli. Di Ansano di Pietro Laurati, pag. 228.
20. Al Sig. Conte Vinc. Marenco. Di vari artisti sanesi, pag. 234.
21. A S. E. il Card. De Zelada. Sulle miniature sanesi, pag. 239.
22. Discorso Accademico, indirizzato a Mon. Fabroni. Sopra l'arte antica dei Greci e dei Romani, pag. 257.
23. Al Sig. Ab. Lanzi. Distinzioni tra la scuola sanese e la fiorentina, pag. 265.

Vol. III. « Lettere Sanesi del P. M. Gugl. Della Valle, M. C. Socio delle regie Accademie delle scienze e agraria di Torino ». In Roma, MDCCLXXXVI, nella Stamp. di Giov. Zempel. Pag. 480, con 2 illustrazioni. Contiene lettere:

1. Al Conte Luigi Onesti Braschi. Prospetto di Siena al Sec. XVI, pag. 1.
2. Al Card. Greg. Salviati Protett. dei Min. Conv. Notizie di Matteo di Giovanni da Siena, pag. 43.
3. Al Card. Gian Francesco Albani. Di Lorenzo Vecchietta, pag. 60.
4. Al Card. Hertzan de Harras. Di Fran-

Digitized by Google

cesco di Giorgio, pag. 67.
5. Al Card. Boncompagni Segr. di Stato. Del pavimento del Duomo di Siena, descrizione, pag. 124.
6. Al Principe Sigism. Chigi. Di Baldassarre Peruzzi, pag. 157.
7. Al Cav. D. Nicola de Azara. Di Domenico Beccafumi, P. Sc. Arch., pag. 200.
8. A D. Carlo Di Perrone. Di Gio. Ant. Razzi da Vercelli, pitt. pag. 229.
9. A D. Franc. Lanfranchi. Di Marco da Pino, pitt. arch. pag. 280.
10. Al Comm. Graneri. Di maestro Riccio, pitt. arch. pag. 299.
11. Al Card. Carrara. Di Pacchiarotto, pag. 315.
12. Al Card. Tom. Maria Ghilini. Di Arcangelo Salimbeni, pag. 332.
13. Al Card. Gio. Carlo Boschi. Del Cav. Francesco Vanni, pitt. pag. 336.
14. Al Card. Antonio Doria. Di Ventura Salimbeni, pag. 354.
15. Al March. di Breme. Di Francesco Rustici, pag. 366.
16. A Mons. Zondadari. Di Matteo da Siena, pag. 374.
17. Al Conte Valperga. Di Bernardino Fungai, Andrea del Brescianino, del Capanna, di Girolamo Begliarmati, pag. 381.
18. A D. Filippo Lopez Y Royo. Di Michelangelo Sanese ed altri, pag. 384.
19. A Mons. Ant. Codronchi. Di Schiafardini e Periccioli, pag. 390.
20. Al March. d'Albarej. Di Mariani, scult. pag. 393.
21. Al Sig. Pandolfo Spannocchi. Notizie dè Spannocchi, pag. 395.
22. Al Conte Durando di Villa. Di Niccolò Tornioli, pag. 398.
23. Al Sig. Ab. Conte Gros,. Di Mario Arconio, pag. 403.
24. Al Sig. Ab. De l'Epèe. Di Alessandro Casolani, pag. 410.
25. A D. Giulio Brignole Sale. Di Pietro Sorri, pitt. pag. 422.
26. A D. Marc'Antonio Borghesi. Di Fulvio Signorini, scult. pag. 429.
27. Al Conte Bava di S. Paolo. Di Astolfo Petrazzi, pitt. pag. 435.
28. A D. Luigi Galletti. O S. B. Di Rutilio Mannetti, Pitt. pag. 440.
29. Al Cav. Siminetti. Di Giuseppe Mazzuoli scult. pag. 444.
30. Al March. Averardo dei Medici. Di Gio. Ant. Mazzuoli, scult. pag. 447.
31. Al Comm. Delfino di Triviè. Di Giuseppe Nasini, pag. 451.
32. Al Sig. Urbano Urbani. Carattere principale della scuola sanese, pag. 455.
33. Al Sig. Andrea Memmo. Di Teofilo Gallaccini, pag. 459.

66.

DE MAURO GIOVANNI, da Troina (Sicilia)

Nacque in Troina nel 1863, da buona famiglia. Cominciò i suoi studi in patria e li coltivò con genio: con l'amore allo studio cresceva in lui quello alla pietà. Fu inclinato da piccolo verso la vita religiosa e, giunto all'età di 19 anni, decise di farsi frate. Preferì l'Ordine nostro, avendo frequentato alcuni dei nostri religiosi che vivevano ancora presso le loro famiglie, non essendo riattivata ancora perfettamente la vita di comunità tra i nostri in Sicilia: per questo fu avviato a Malta e fu ricevuto dal compianto P. M. Santi Blanda, Commissario Generale in quest'Isola. Ciò avvenne nel 1882. Compì il suo noviziato alla Valletta, e fu ammesso alla professione religiosa nel 1883. Il corso dei suoi studi aveva cominciato nella sua città natia, appoggiato ad un suo zio farmacista: da religioso, non essendo ancora organizzato lo studio interno nella Custodia di Malta, fu mandato a Gozo, nel Collegio tenuto dai Padri Gesuiti, che allora era nella sua epoca prosperosa. Il 25 Marzo 1887 fu ordinato sacerdote a Gozo, e quindi fu destinato

Digitized by Google

a Roma, ove frequentò con profitto l'Università Gregoriana. Avendo speciali predilezioni per la filosofia, si diede allo studia accurato di essa, e conseguì la laurea nella medesima l'anno 1893. Lo stesso anno fu richiamato a Malta, e gli fu appoggiata la direzione dei nostri studi, che allora si organizzavano, nel Convento di Rabbato (Notabile). Quivi lo raggiunsi io, e lo ebbi graditissimo maestro, prima in letteratura, poi in filosofia. Si dedicava con diletto alle scienze matematiche, nelle quali si distinse, e sudava le camicie per farmi innamorare delle medesime: vi riuscì, ma fino ad un certo punto. Qualcosa appresi con un pò di sforzo, per accontentarlo: ma ora che scrivo, assicuro che ho dimenticato quasi tutto, specialmente in algebra e geometria. Il 15 Giugno 1895 partimmo assieme da Malta, lasciando per sempre la bella Isola, e nell'Ottobre dello stesso anno gli fu allogata la cattedra di filosofia nel nostro Collegio delle Missioni in Palermo (Collegio Immacolata, in Piazza Noce), e continuai il corso filosofico sotto la sua guida. Mi voleva un bene dell'anima, e gli son grato per tutto quello che appresi da lui. Nel 1898 conseguì la laurea in Teologia, con dispensa pontificia, e gli fu conferita in Palermo. Non si distinse soltanto nella scienza, ma anche nella virtù, possedendo tutte quelle doti che rendono caro e venerato un religioso. Verso il Sacratissimo Cuore di Gesù, poi, aveva un culto specialissimo, e fece del tutto per innestarlo presso i suoi allievi, i suoi uditori, i suoi penitenti, che avea moltissimi. Poichè, oltre che della scuola, si occupava del pulpito e del confessionale, e fruttificava così per il Signore. Della quale divozione verso il Cuore Sacratissimo, può dirsi un apostolo, talmente la inculcava e propagava in mille maniere, anche con volantini innumeri a stampa. Nel 1899 gli fu appoggiata la direzione del nostro studio in Catania: e vi si recò. Avendo un corpo straordinariamente adiposo, suscitava le ilarità del popolaccio, e specialmente di quello di Catania: ed egli portava tutto in pace per amor di Dio: ma so io quante mortificazioni dovette inghiottire! Fu accettissimo alla Curia Arcivescovile, che lo apprezzò molto dandogliene delle riprove ad ogni piè sospinto. Si ricercavano i suoi consigli, le sue direttive, e si può dire che non si trattasse cosa di rilievo, finchè egli visse, che non fosse, almeno, sottoposta al suo giudizio. Era Esaminatare Pro - sinodale (e lo era stato a Malta ed a Palermo), e Confessore nel Seminario. Sua Eminenza il Cardinale Francica Nava di Bontifè, gli deferiva ogni onore personalmente, lo visitò spesso nell'ultima malattia, ne accolse l'ultimo respiro.

La cappella del Sacro Cuore nel nostro Tempio di Catania, fu fondata da lui, da lui restaurata e decorata. Coltivò molto la divozione a S. Antonio, che ha radici profonde in Catania; ed anche il Terz'Ordine di S. Francesco, del quale era Direttore zelantissimo. Non passava giorno, nelle ore mattutine o vespertine, che non tenesse un sermone al popolo: e molti accorrevano ad ascoltarlo. Tra tutte le divozioni al Sacro Cuore, diffuse la « Ora di Guardia ».

Come nella letteratura, nelle matematiche ed in filosofia, fui istradato da lui anche verso la predicazione: e gliene tributo doverosa riconoscenza. E da lui appresi quel poco di amore che ho sempre avuto verso la ritiratezza e lo studio.

Sgobbone fin da piccolo, lasciò una infinità di manoscritti di ogni genere, specialmente letterario (con spunti di poesia), filosofico, matematico, oratorio: un corso intero di meditazioni per religiosi: due di « Ritiri Spirituali » per i medesimi, com-

Digitized by Google

posti, uno a Malta, uno a Catania, e da lui predicati.

Morì il giorno 11 Marzo 1912, a Catania, dietro penosissima e lunga malattia, sopportata con religiosa rassegnazione. Fu assistito amorevolmente dai confratelli, visitato sovente dai soggetti maggiormente rappresentativi della città, onorato di solenne funerale, al quale presero parte volenterosamente tutte le famiglie religiose di Catania e gl'Istituti Cattolici dell'un sesso e dell'altro, ai quali tutti aveva fatto qualche pò di bene in vita.

Pubblicò:

1. « Trattato di Algebra ad uso dei Licei e degli Istituti Tecnici, compilato secondo i vigenti programmi ». Catania, Battiato, 1909, pag. XV - 521, in - 16. L'opera è arricchita di 1500 Esercizi, con relative soluzioni, e con *appendice* concernente Teorie di Aritmetica Razionale.
2. « Elementi di Aritmetica pratica, ad uso delle scuole Tecniche, Ginnasio inferiore e Corsi Complementari ». Catania, Morosoli, 1910, pag. VIII - 294, in - 16. Sono arricchiti di più che 400 esercizi risoluti, e 1000 altri da risolversi.

Nelle dette opere domina la chiarezza, così difficile ad aversi nelle scienze astruse, buon metodo ed originalità. Furono adottate, ai suoi tempi, a Catania ed in alcuni Seminari dell'Italia Settentrionale.

Dispose per molti anni il « Calendario Sacro » per la Provincia nostra di Sicilia, nella quale cosa io lo precedetti fino a tanto che la salute me lo permise (1896-1901).

67.

DE MOYA CARLO DOMENICO.

Milanese: è chiamato Moya, o Moia. Collegiale nel Collegio Romano di S. Bonaventura, ammesso il 12 Maggio 1732, assieme al P. Vipera ed altri. Laureatosi nel 1736, insegnò teologia a Roma, prima nel Collegio di Propaganda (dietro esame), e poi nell'Archiginnasio. Nel 1746, assunto il Ganganelli a Consultore definitivo del S. Uffizio, il Moya brigò col Cardinale Albani, Protettore del Collegio che, passasse a lui la Reggenza del Collegio di S. Bonaventura, non ostante che il Ganganelli desiderasse mantenerla per se. Il Moya riuscì nel suo intento, ed il Ganganelli dissimulò la cosa, facendo buon viso a cattivo gioco: anzi, nel 1753, durante la Reggenza del Padre Moya, il Ganganelli che molto valeva presso Benedetto XIV, ottenne ai Reggenti « pro tempore » del predetto Collegio, il titolo e le mansioni di « Definitori Generali », con diritto al voto nella elezione del Ministro Generale, in tutti i Capitoli Generali. Tenne lodevolmente la Reggenza del Collegio di S. Bonaventura fino al 1765, servendo contemporaneamente a Benedetto XIV, in qualità di teologo collaboratore, finchè egli visse. In teologia si distinse come controversista, e non è esagerato l'elogio di « versatissimo nelle teologiche facoltà » che gli fa il Loschi (1).

I suoi trattati teologici rimasero inediti presso i suoi numerosi discepoli, come consta dal P. Gaudenzio De Petris, Bibliotecario del Collegio di S. Bonaventura, e suo scolare. Questa particolarità è del P. Papini, il quale dice pubblicata da lui una « Dissertazione », dal titolo « De Samuele redivivo, contra Turretinum, Allatium et Buddacum », lodata molto negli « Atti delle Accademie » di Roma e di Berna del 1762 c.

Morì a Roma, ai SS. XII Apostoli, nel 1767, sessantenne (2).

P. Domenico Sparacio M. C.

(Continua)

(1) Loschi, *Elogio di Clemente XIV*. Venezia, Garbo, 1778, pag. 25.

(2) Vedi, Benoffi, *Comp. di Storia Minoritica*, pag. 316; Papini, *Scriptores*, alla parola « Carolus Dominicus de Moya »; Sparacio, *Synopsis Historica Collegii Divi Bonaventurae de Urbe*, Romae 1923, pag. 45.

Digitized by Google

Storia genuina e sincera della Fazione de' Frati Zelanti Spirituali, insorta a perturbare l'Ordine de' Minori di S. Francesco, soprannomati di poi Conventuali, la quale sempre continuata si travestì sotto varie Denominazioni, ricavata da documenti autentici ed inconcussi da Fr. Bonaventura Bartolomasi Minore Conventuale. Scritta in Gubbio l'anno MDCCCXXIII.

1. — La carità base delle virtù.

Non si tosto il Beatissimo Padre, e Patriarca Francesco ebbe fondato per divina ispirazione l'Ordine suo, che per umiltà volle chiamato de' *Minori* (a cui in decorso di tempo vi si aggiunse il soprannome di Conventuali) approvato da Innocenzo III *vivae vocis oraculo* nel 1210, e confermato da Onorio III. con sua Bolla nel 1223, che in un'estasi fugli dato a vedere moltiplicarsi li figli suoi, e distendersi nelle varie provincie d'Europa, cosicchè ripieno di giubilo non potè a meno di appalesare ai Frati una tal visione dicendo « Con« fortamini carissimi, et gaudete in Domino, « nec, quia pauci videmini, efficiamini tristes, « ne vos deterreat mea, vel vestra simplicitas, « quoniam, sicut mihi a Domino ostensum est, « in maximam multitudinem faciet vos crescere « Deus, et usque ad fines orbis multipliciter « dilatabit. Ad vestrum quoque profectum di« cere cogor quod vidi, quod et utique magis « silere liberet, si caritas me non cogeret vo« bis referre. Vidi multitudiem magnam ho« minum ad nos venientium, et in habitu san« ctae conversationis, beataeque religionis re« gula nobiscum volentium conversari: et ecce « adhuc sonitus eorum est in auribus meis « euntium, et redeuntium secundum obedientiae « sanctae mandatum: vidique vias ipsorum « multitudine plenas ex omni fere natione « in his partibus convenire. Veniunt Franci« genae, festinant Hispani, Theutonici, et An« glici currunt, et aliarum diversarum lingua« rum accelerat maxima multitudo. Quod cum « audissent fratres, repleti sunt gaudio Salva« toris, sive propter gratiam, quam Dominus « Deus contularat sancto suo, sive quia proxi« morum lucrum sitiebant ardenter, quos desi« derabant ut salvi essent, in idipsum quoti« die augumentari. Et dixit ad eos Sanctus, ut « devote et fideliter domino Deo nostro super « omnia dona sua fratres gratias referamus, et « ut sciatis, qualiter cum praesentibus et fu« turis sit fratribus conversandum, futurorum « processuum intelligite veritatem. Inveniemus « nunc in principio nostrae conversionis poma « quodam dulcia, et suavia multum ad eden« dum; sed paulo post quaedam minoris sua« vitatis, ac dulcedinis offeruntur: postremo « vero quaedam amaritudine plena dabuntur, « quibus non poterimus vesci, quoniam prae « acerbitate sua erunt inesilia universis, licet « quamdam exteriorem olentiam, ac pulchri« tudinem representent » (Thomas Celanensis in Vita 2. p. 1. cap. 11.

Perlocchè il Demonio di rabbia fremente e di livore, nel considerare le tante prede che a lui per tale moltiplicazione di gente dedita a santificar se stessi ed altri venivano a scemarsegli, studiò maniera d'illuderli sotto speciose apparenze di un falso zelo, invogliandoli a sostenere ostinatamente il rigore letterale della Regola e Testamento del S. P. ad onta delle dichiarazioni, e mitigazioni fatte da Gregorio IX. e Nicolò III. ed altri Pontefici in seguito, e gettando fra loro il fatal pomo della discordia sull'esatto adempimento della Regola e Testamento, a cui dalla maggior parte non volevasi astringere, ed altri pretendevano di obbligarli, gli riuscì di romper loro il vincolo della cristiana e religiosa perfezione che consiste nella carità, e distruggere la edificazione che dar dovevano al secolo colla loro concordia a danno delle Chiesa, scandalo ai Fedeli e disdoro all'Ordine.

2. — Rigore della Regola di S. Francesco.

Pria però di venire alla dolente narrativa del malaugurato Zelantismo, fa d'uopo premettere che la mira sagace del S. Istitutore Francesco, nel volere abbracciata da tutti i i suoi seguaci l'altissima povertà, altro non fu se non perchè spropriati affatto da ogni terrena sostanza, ed il cuore distaccato dall'affetto a beni caduchi, potessero più speditamente al pari di lui darsi alla imitazione del crocifisso Signore, il quale parlando di se stesso per bocca del regio Profeta disse « *Pauper sum*

Digitized by Google

ego et in laboribus a juventute mea: exaltatus autem, humiliatus sum et conturbatus » (Psalm. 87) sprezzando le mondane ricchezze, impiegando le fatiche e stenti a pro dell'anime da Cristo redente, e colla umiltà e mortificazione alsarsi a segno di rimaner ad esso con crocefissi. Ma se tale fu lo scopo dell'illuminato Fondatore e Padre, non si contenne solo a renderla nota ai suoi figliuoli, ma ne diede egli l'esempio ancora, e ne prescrisse i mezzi più acconci, onde ne sortisse il pieno e salutare suo effetto. Ordinò pertanto che « *Fratres illi, quibus gratiam dedit Dominus laborandi, laborent fideliter et devote, ita quod excluso otio etc* ». E poco dopo soggiunge « *De mercede vero laboris pro se et suis fratribus corpori necessaria recipiant, praeter denarios vel pecuniam* » (In cap. 5. Regulae): nè si dovesse andare in accatto di vettovaglie, se non se quando dai lavori manuali non ricavassero tanto da provvedere al necessario sostentamento, ed allora solo non si vergognassero di cercare elemosina in generi, quel che loro bisognasse per la giornata e non più. Il loro cibo erano legumi, erbaggi, tozzi di pane ed acqua, e bene spesso ancora mancavano di pane. Nella dimora che fecero a Rivotorto scrive il Celano in Vita I. 16. « *Conversabantur in eodem loco cum Beato Patre Filii et Fratres in labore multo, et inopia universarum rerum, saepissimè omni panis solatio destituti, solis contenti rapis, quas per planitiem Assisii huc atque illuc in angustia mendicabant* ». E d'ordinario mangiavano in terra. Intorno al vestito dice il Celano sud. in Vita altera « *nulla vult* [S. Franciscus] *occa-* « *sione plures duabus tunicas fratres habere,* « quas tamen consuetis petiis resarcire conce- « dit, exquisitos pannos horrere jubet et, con- « traria facientes acerrime coram omnibus mor- « det, atque ut aliis suo exemplo confunderet, «super tunicam propriam rudem consuit saccum; « in morte etiam exequialem tunicam vili sacco « petiis operiri ». Li mantelli consistevano, dice Ugone di Digna, in uno aggregato di pezze *ex petiis mantellos.* Camminavano, scalzi talchè dal volgo venivano chiamati *nudi pedes.* I letti poi erano o sul suolo, o sopra poche paglie con un guanciale di legno, o di pietra « In « stratis et lectis ita demum abundabat co- « piosa paupertas, ut qui super paleas panicu- « los semisanos haberet, pro thalamo reputent, « unde accidit tempore, quo fiebat capitulum « ad S. Mariam de Portiuncola, quod Dominus « Ostiensis cum turba militum et clericorum « illuc ad visitandos fratres perrexit, qui vi- « dens quomodo fratres jacebant in terra, et « lectos consideraus, quos ferarum cubilia cre- « deres, durissime illacrimans coram omnibus « dixit: Ecce hic dormiunt fratres. Et adjecit; « de nobis vero miseris quid erit, qui tana; « superfluitate abutimur? (Idem Celanus in vita altera). Riguardo alle abitazioni situate per lo più nelle campagne: « *docebat suos habitacula facere ligneas non lapideas, easque vili schemate casellas erigere* ». E parlando il Celano degli utensili aggiunge « *non solum domorum arrogantiam odiebat homo iste, verum domorum utensilia multa et exquisita plurimum perhorrebat. Nihil in mensis, nihil in vasis, quo mundi recordaretur, amabat ut omnia peregrinantium omnia cantarent exilium* ». Gli orti dovevan esser piccoli, cinti da siepi e non da muri. Che i Frati commoranti in questi luoghi non fossero numerosi, per non aggravare le popolazioni a mantenerli con elemosine, per testimonianza di S. Bonaventura In quaest. 5 circa Regul). Che le Chiese fossero piuttosto cappelle ed Oratorj piccoli, nè il motivo di poter predicare alla moltitudine lo piegò ad accordarle spaziose, rispondendo che « *domus pauperculæ, et cellæ angustae eis prædicabunt* ». Tutto lo studio doveva essere nella sola orazione, e non sapendo di lettere li frati, non si curassero di apprenderle, onde nella Regola prescrisse (c. 10). « *et non curent nescientes literas eas discere, sed attendant, quod super omnia desiderare debent, habere spiritum Domini, et sanctam ejus operationem, orare semper ad Deum puro corde* etc. » In conseguenza « *paucos libros haberi volebat, eosdemque ad fratrum egentium necessitatem paratos* ». Cosicchè non concedeva che si avesse in particolare neppure il Breviario da lui manoscritto; e ad un giovine novizio, importunando il Santo ad accordargli presso di se un Salterio, glielo negò. Le Prediche fatte con discorsi piani e popolari e di corta durata. Ne' viaggi camminassero a piedi scalzi, e nelle sole necessità ed infermità po-

Digitized by Google

tessero servirsi di un qualche giumento e calzarsi. A questo tenor di vivere mendico aspro e penitente, sottopose il S. P. li figlj e seguaci suoi, al quale certo penso che veruna delle Riforme Francescane, per quanto rigida essersi voglia, potrà al dì d'oggi vantare di conformarvisi.

3. — Rigore dei primitivi Frati.

Infatti, che così fosse da primitivi Frati Minori praticato, lo attesta Giovanni Vitri in allora Vescovo di Acri, e presente all'assedio di Damiata posto già da cristiani crociati, e dice in sostanza. « Si sforzano di ristabilire la po-« vertà e l' umiltà della primitiva Chiesa col « mettere in esecuzione non solamente i pre-« cetti, ma i consiglj eziandio del Vangelo. « Il Papa ha confermata la loro Regola, e ha « data loro l'autorità di predicar da per tutto « col consenso però de' prelati. Sono inviati « a due a due, non portano nè saccoccie, nè « pane, nè denaro, nè scarpe, conciossiacchè « non è permesso loro di posseder alcuna co-« sa. Non hanno nè monasterj, nè chiese, nè « case, nè terre, nè bestiami. Non fanno uso « di pellicie, nè di vesti di lino, ma solamente « di una tonaca di lana, ove portano il cap-« puccio senza scarpe, nè mantelli, nè alcun « altro abbigliamento. Se sono invitati a man-« giare, si cibano di quel che loro vien pre-« sentato; se vien ad essi donata una qualche « cosa, non la conservano per il dimani. Si « congregano una o due volte per il loro ca-« pitolo generale, dopo il quale il Superiore « ne rimanda due o più in diverse provincie. « La loro predicazione, e più ancora il loro « esempio, attrae al dispregio del Mondo non « solo della gente comune, ma de' nobili e-« ziandio, li quali abbandonando le città, e « le loro terre, e tutti i loro possedimenti, si « riducono a portar l'abito de' Frati Minori, « vale a dire una povera tonaca ed una corda « da cingersi. Si sono di tal maniera molti-« plicati in poco tempo, che non vi à provin-« cia nel Cristianesimo, che non si trovino « dei loro fratelli, conciossiacchè non rifiutano « veruna persona, se non quando fosse impe-« gnata col matrimonio, ovvero in qualch'al-« tr'Ordine regolare, e ricevono con tanta mag-« gior facilità, quanto che lasciano alla prov-« videnza divina la cura della propria sussi-« stenza. Così la gente si reputa felice, allor-« quando questi frati ricever vogliano l'ospi-« talità o dell'elemosina. Gli stessi Saraceni « ammirano la loro umiltà, e perfezione, ac-« cogliendoli volontieri, quando vanno ne' loro « paesi a predicare il Vangelo. Tutti li Sara-« ceni ascoltano di buon grado li Frati Mi-« nori a parlar di Gesù Cristo, e della sua « dottrina, finchè non attaccano Maometto, « trattandolo da impostore ed infedele. Avve-« gnacchè allora li percuotono, e li discaccia-« no dalle loro terre, e li ammazzerebbero, se « Dio non li protegesse ».

4. — Mitigazione accordata da S. Francesco.

Ma questo sistema di vita sì disagiato non ebbe lunga durata. Imperocchè, ampliatosi l'Ordine ed abbisognando la Chiesa di esperti operaj evangelici per ispargere la divina semenza anche a colte popolazioni, confutare eretici e scismatici, amministrare sacramenti, era d' uopo che una gran parte salisse ai gradi del sacerdozio, si applicasse a studj sacri; poichè uomini semplici idioti e laici, e soltanto devoti, non erano al caso di poter coltivare la vigna del Signore. Fu questo che mosse li Ministri delle Provincie a volgersi al S. Fondatore con vive rimostranze, acciocchè accordasse la introduzione nell'Ordine de' biblici e teologici studj; al che sebben da prima vi ripugnasse, poscia vi si arrese istituendo per Lettore con lettera patente S. Antonio in questi termini.

« Carissimo meo Fratri Antonio, Fr. Fran-« ciscus in Christo salutem ».

« Placet mihi quod sanctæ Theologiæ lite-« ras Fratribus interpretetis, ita tamen ut ne-« que in te, neque in cæteris (quod vehe-« menter cupio) extinguatur sanctæ orationis « spiritus, juxta Regulam, quam profitemur. « Vale ».

In vigore di questa, egli dopo Pasqua del 1223, aprì scuola in Bologna, e addivenne il primo Lettore designato dal S. P. ad insegnare Teologia, che di poi esercitò a Monpellier, e a Tolosa. Sul qual esempio altri fecero lo stesso a Parigi ad Oxford ed altri luoghi, cosicchè in breve, allo scrivere del Pisano, l'Or-

Digitized by Google

dine si rese un fiume di sapienza che irrigò la terra, e tanti furono i libri da essi composti, ch'egli asserisce che fin da tempi suoi non eravi alcuno che valesse a numerarli. Ciò posto era ben cosa da aspettarsi che l'altissima Povertà dal Serafico Padre le tante fiate raccomandata, venisse per tal cagione a diminuirsi ed a rallentarsi, e che l'Ordine intiero dovesse in seguito apparire diverso da quello ch'era ne' primitivi anni di sua erezione. Finchè durò il modo di vivere severo stabilito dal S. Patriarca, potevasi facilmente praticare l'austera povertà e mendicità inculcata, poichè li frati d'altro occupar non dovevansi che nella orazione, mortificazione, nel lavoro manuale ed in una predicazione, più col buon esempio che colle parole, e queste semplici, popolari, ed esortatorie alla penitenza. Vi bastavano capanne formate di vimini, loto, piccoli oratorj, letti di paglie, erbaggi, legumi, tozzi di pane ed acqua per loro cibo e bevanda, tonache vili e rappezzate, e uomini che sapessero la dottrina cristiana e leggessero il libro degli evangeli. Ma tosto che dedicaronsi agli studj a vantaggio della Chiesa, e quindi passarono dalla vita eremitica ad una socievole, non era più combinabile quel vivere stretto e mendico. Diffatti, datemi persone dedite all'acquisto delle scienze, eccoli subito abbisognare necessariamente di moltissime cose, su delle quali pria neppure a loro cadeva in pensiere. Per imparare ed istruire vi vogliono libri, e questi allora, perchè manuscritti in pergamena e rari, conveniva industriarsi assai a provvederli ed a ricopiarli. Non erano più in uso le corteccie d'alberi, vi voleva carta pecora o bambagina, penne, calamajo ed altri utensilj. A scrivere evvi d'uopo di tavolino e sedia. A custodia de' libri, e per tener scuola ai giovani studenti, non erano a proposito baracche coperte di stuoje, vi si esigevano camere fabbricate di conveniente ampiezza, e ben diffese dalle intemperie delle stagioni. Li Conventi designati di studio dovettero accrescersi di numero, e non più rintanati tra macchie de' boschi, ma nelle città. Ai Lettori e Maestri nell'Ordine e nelle Università si dovettero usare alcuni riguardi e distinzioni. A questi ed agli studenti vi si richiedevano celle più comode, lucerne, tavolini eletti con stramazzo, e alti dal suolo. Un cibo men grossolano, un vestiario men ruvido e non rattopato, ma decente, per comparire nell'Accademie, sui pulpiti, e nelle sacre adunanze. Le Chiese non più anguste, ma capaci di accogliervi quantità di popolo ad ascoltare le prediche: gli arredi sacri più decorosi. Per supplire a tutte queste ed altre occorrenze, non ritraendosi più dai lavori manuali dimessi li sussidi per le quotidiane cibarie da provvedersi al numero de' Frati cresciuti ne' Conventi, e per la raffreddata pietà de' fedeli, fu costretto l'Ordine ad accettare con pontificia dispensa le largizioni che alcuni ricchi devoti facevano in fondi, amministrati però o da questi stessi, o lasciati ad altri che si prendessero cura di provvedere ai bisogni de' Frati. L'affievolimento perciò nella Povertà in commune fu una inevitabile conseguenza degli studj introdotti, dovendo giovinetti entrati nell'Ordine applicarsi con impegno allo studio, ed i Frati adulti salire le cattedre teologiche si nella Religione che nelle Università. Nè ciò sfuggì all'avvedutezza del S. P., il quale accennando quelli che cagionato avrebbero il decadimento dell'Ordine suo, vi comprese eziandio gli studiosi dicendo, « *Tria genera ho-* « *minum suum Ordinem destruere, et inficere* « *debebant quantum in se foret, scilicet Fratres* « *generosi, studiosi, et pueri. Pueri enim rela-* « *xarent regularem disciplinam, generosi humi-* « *litatem, studiosi paupertatem* ». (Pisanus lib. 1. fruct. 9. in cap. 10, Reg). Ciò non pertanto, se il S. P. condolevasi fortemente nel prevedere che li suoi Frati in decorso di tempo avrebbero fatto cangiar faccia all'Ordine suo, massime sul punto geloso della Povertà, verso la quale era innamorato, pure siccome era poi fornito di carità e discrezione a compatire in tutti la umana fiacchezza, che nelle vicende de' tempi e delle circostanze sarebbero stati sottoposti, quindi fu facile in condonarla a proprj figliuoli, facendosi altra volta a profetizzare così per testimonianza del B. Leone suo compagno e confessore. « *Fratres* « *mei audite. Post nos venient fratres nostri,* « *qui facient magnas domos; in quibus notabi-* « *les seculares honorifice habitare poterunt, et*

Digitized by Google

« *tunicas facient valde bonas; sed sufficit mihi in* « *tempore illo, quod Fratres mei custodiant se a* « *peccatis mortalibus* ». (Pisanus conform. 16).

5. — Gli zelanti si oppongono a S. Francesco.

Se tale però fu la discretezza e connivenza del S. Istitutore intorno al futuro modo di vivere più mite e blando, che presentiva era per succedere nell'Ordine, giungendo per sino a contentarsi che si custodissero immuni da grave colpa, locchè fecero per le mitigazioni fatte con autorità pontificia, non la vollero usare al certo li varj zelanti che a quando a quando insorsero a perturbar l'Ordine. Imperocchè questi non furono paghi che si eseguisse la Regola in tutta la sua sostanza colle dichiarazioni fatte da Gregorio IX, e Nicolò III., colle quali veniva interpetrata e modificata in alcune mere accidentalità che toccavano la Povertà in commune, e non già il particolare di cadaun individuo. Pretendevano essi assolutamente che la Regola dovesse rimanere nel suo pieno rigore, senza apostoliche spiegazioni, e di più che il Testamento ancora del S. P. fosse obbligatorio come precettivo. Volevano insomma che si tornasse al pristino abbandonato rigoroso sistema di mendicità praticato ne' primordj dell'Ordine. Ma, Dio buono! e qual pretensione più indiscreta ed irragionevole, e dirò pur anche pregiudiciale all'Ordine, ed alla Chiesa non era mai questa? Presentava non v'à dubbio il loro zelo ardente un so che di virtuoso e di edificante, ma, secondarlo non potevasi che col perturbare gli animi ingiustamente, e sconvolgere tutto il piano del governo della Religione, e mettere a soqquadro l'Ordine intiero, che contava già più di trenta mila Frati sparsi per le diverse provincie dell'Europa. Per soddisfare al genio e pretensioni de' zelanti era di mestieri obbligarli a rinunciare alle dichiarazioni favorevoli fatte da Pontefici, ed a riassumere la passata norma del ristretto e miserabile stato di vita, abbandonando istantaneamente la vigente, a cui si erano già assuefatti. Per dir tutto, trattavasi nulla meno che di atterrar Conventi fabbricati con pietre e calce, per sostituirvi li primi tugurj di tavole empiastrate di fango e paglia, e ricoperti di sarmenti, demolir templi per rimmettere angusti oratorj, spogliare de' mobili le abitazioni, e le chiese de' sacri arredi per restituirli ai benefattori. Conveniva rigettare limosine e sussidj provenienti da quelle rendite di fondi, che la S. Sede teneva in sua proprietà, epperò ne disponesse in avvenire per altri a suo beneplacito. Era d'uopo ordinare che ovunque fossero banditi gli studj, e si cacciassero via tutti i libri, eccettuati li Breviarj. I lettori e studenti occuparsi di nuovo nel lavoro delle mani, rivestire abiti rozzi e pezzenti, cibarsi di legumi, bere acqua e dormire sulla paglia. Ora, come mai era sperabile che siffatte stravaganti novità si potessero tutte in un colpo mandare ad effetto per tanti luoghi, e climi, senza incontrare difficoltà, ed ostacoli insormontabili? Era presumibile che tante migliaja di Religiosi vi acconsentissero concordemente, e rassegnati vi si sottomettessero senza risentimento o querela? Potevasi ciò imporre con giustizia, e senza che gravissimo danno non ne avesse a ridondare all'Ordine, e alla Chiesa che veniva per tale innovazione a sepellire innumerevoli talenti nella ignavia, ed a privarsi di tanti individui eccellenti per le cattedre, per li pergami, e produzioni scientifiche per costringerli ai lavori delle mani? Eppur tutto ciò era giuoco forza di prescrivere per appagare li cervelli capricciosi, torbidi ed inquieti di alquanti Frati fazionarj, zelanti, indiscreti, per la maggior parte ignoranti, oziosi, petulanti, ed anche maliziosi. Non è già che costoro non si avvedessero della impossibilità di tale inversione di cose, ma furbescamente mostravano che non vi fosse.

Del resto comprendevano benissimo che il lasciato tenor di vita stentata e poverissima non era più confacente alle circostanze de' tempi, nè alla condizione di persone addette alle scienze: ma appunto prevalevansi di questa impossibilità a cangiar forma di governo, affine di potere con sicurezza rompere l' unità, e sotto apparenti pretesti di maggior perfezione, e di zelo per l'altissima Povertà, separarsi dal comune dell'Ordine, per farsi capi di congregazioni, e vivere a lor talento.

Di questo strettagemma per illudere li Frati si servì il demonio, vivente ancora il S. P. poi-

Digitized by Google

chè racconta il Celano che un certo Frate, celebre in santità, venne da esso indotto a segregarsi dall'Ordine sotto specie di maggior perfezione, e fu dal S. P. ripreso. « *Erat*, dic'e- « gli, *erat Frater* fama coram omnibus cele- « ber, gratia celebrior ante Deum, cujus vir- « tutibus invidens ille omnis invidiae pater, « cogitat succidere arborem jam coelos tan- « gentem, et de manibus coronam præripere. « Circuit, evertit, discutit, et ventilat quæ « sunt ejus, si quem aptum ponat obicem facti. « Ingerit ergo sub specie majoris perfectionis « segregationis affectum, ut tandem irruens « super solum citius cadere faciat, et cum so- « lus ceciderit, non habeat sublevantem. Quid « multa? Separat se a Fratrum Religione, va- « dens per Mundum peregrinus et hospes. De « tunica hic unus fecit tunicam parvam, ferens « caputium tunice non consutum, et sic per « terras ibat in omnibus se contemnens. Fac- « tum est autem, dum sic iret, ut mox divi- « na consolatione subtracta, procellosis tenta- « tionibus fluctuaret. Intraverant aquæ usque « ad animam, et utroque homine sic desolato « incedit velut avis, quæ festinat ad laqueum. « Iamque velut circa voraginem in præcipitium « ferebatur, cum paternæ providentiæ oculus « miserum miseratus inspexit in bono. Vexa- « tione si quidem intellectum recipiens, tan- « dem ad se reversus sic ait. Revertere, o mi- « ser, ad Religionem, quoniam ibi est salus « tua. Non differt, protinus surgit, properat « ad gremium Matris. Cum autem veniret Fra- « ter ad locum Fratrum, in quo erat Sanctus « Franciscus, mirum certe! Mox ut vidit illum « Sanctus, profugit ab eo, et in cella raptu « propero se reclusit. Commoti Fratres per- « cunctantur materiam fugiendi. Quibus San- « ctus: cur miramini fugam qui non advertì- « tis causam? Ad orationis confugi præsidium, « ut liberarem erroneum. Vidi in filio quod « jure displicuit; sed ecce jam, Christi mei « gratia, delusio omnis discessit. Flexit se in « genibus frater, et cum reverentia culpabilem « reclamavit. Cui Sanctus: Indulgeat tibi Do- « minus, Frater, sed caveas de cetero, ne sub « specie sanctitatis, a tua Religione, et Fratri- « bus separeris ». Ora, se fino al tempo del Fondatore vivente suscitò il Demonio l'entusiasmo in un Frate di un vivere anche più rigido di quello usavasi allora per separarsi dal commune degli altri frati, a che stupirsi, se poi in progresso ne sovvertì altri, dacchè l'Ordine aveva accettate le dichiarazioni mitigative della Regola fatte da Pontefici? Che può mai valere impero di ragione, qualora uno ciecamente arrendere vogliasi schiavo di una insana orgogliosa passione? A ragione pertanto li Religiosi dell'Ordine, attaccati con vero affetto al medesimo, e di santa vita, abborrirono di staccarsi dalla Religione, ed insinuavano ad altri all'unità, non lasciandosi illudere da vani pretesti di maggior osservanza della Regola, come rilevasi dal fatto di un certo Fr. Guido vecchio, che ammonì un suo compagno chiamato Fr. Francesco da Monte Ibino come raccontasi nello *Speculum vitæ B. Francisci et Sociorum ejus*, pag. 187, a tergo. « Die vero quadam dum Fr. Franciscus ad « ejus cellam more solito perrexisset, invenit « eum acerrime plorantem. Et cum causam « quereret, inquit Frater Guido. Appropinqua « ad me, et dicam tibi. Cumque ille appro- « pinquare cœpisset, Frater Guido cœpit eum « cum baculo, quem gerebat in manibus per- « cutere. Cum ille de hoc miraretur, et dice- « ret cur sic faceret. Respondit; ego te per- « cutio, ut quæ tibi dicam impressius habeas « in memoria. Causa mei ploratus est ista. « Dominus mihi revelavit quod hinc ad pau- « cos annos insurgeret quædam secta in Or- « dine, et sub prætextu observantiæ Regulæ « dividetur ab aliis Fratribus, qui multa impie « agent, et erunt Deo per omnia odiosi. Ergo « Fili cum videris hæc, non jungas te eis, sed « fuge eos sicut Dei hostes, et suæ Regulæ « transgressores ». E detto questo, soggiunge il sud.o Scrittore, che se ne morì poco dopo.

6. — Zelanti sinceri, e zelanti fraudolenti.

Ed eccomi pervenuto al punto di tessere la dolente e scandalosa Storia dello Zelantismo che afflisse, e lacerò l'Ordine Serafico nella sua tranquillità e riputazione, giusta la predizione del Servo di Dio Fr. Guido. Nè altrimenti dovea succedere, poichè siccome il Beatissimo suo Fondatore Francesco fu una viva ed espressa immagine del Crocefisso Si-

Digitized by Google

gnore, ogni ragion voleva che anche l'Ordine suo Minoritico avesse ad essere una copia fedele della Chiesa Sposa di Gesù Cristo. Com'essa Madre di figlj ingrati e crudi venne squarciata nel seno da eretici e scismatici, e scomunicati sotto colore di riformarne gli abusi pretesi, e ristabilirne l'antica disciplina, così del pari nella serafica Religione insorsero fazionarj, zelanti fanatici ed apostati a scompigliarla, e a diffamarla sotto le speciose apparenze di riforma, e di rimetterla nella primitiva purità della Regola ed evangelica Povertà. De' Riformatori della Chiesa Sposa di Gesù Cristo che sotto la pelle di agnello quai lupi rapaci la dilaniarono, e gli divorarono tante anime, ingannati dalle loro false sembianze ben lo pronunciò egli stesso, allorchè avvertì a guardarsi da costoro. « *Attendite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces. A fructibus eorum cognoscetis eos* ». (Matt. c. 7). De' falsi zelanti poi che sotto lo speciose motivo della Povertà stretta violarono il voto dell'Ubbidienza, segregandosi dall'Ordine. il S. P. sul punto di morire in atto di benedire li Figli, disse con ispirito profetico. « *Valete filii omnes in timore Dei, et permanete in Christo semper, quoniam futura est super vos tentatio maxima, et retributio appropinquat. Felices qui in his, quæ cœperunt perseverabunt, a quibus nonnullos futura scandala separabunt* ». (Cel. Vita I c. 7).

Affine però di non pregiudicare alla storica verità mi convien'ora distinguere zelanti primi, sinceri, da zelanti secondi, frodolenti. Allorchè s'intraprese a moderar la maniera del vivere aspro in altro più mite giusta la esigenza de' comodi necessarj a gente occupata nelle scienze, li primi seguaci del S. P. già disgustati nel mirare dalla Porziuncola erigersi quella gran mole della Basilica e Convento di Assisi, e le conche che vi erano poste al di fuori per raccoglierne le limosine per le spese a tale oggetto, molto più rimasero rattristati in udire ch'erasi dal Generale Giovanni Parenti, e principali PP. dell'Ordine domandata a Papa Gregorio IX, una dichiarazione su di alcuni articoli della Regola e Testamento, che venne data con sua Bolla in Anagni adì 28. Settembre 1230, la quale principia, *Quo elongati*. In essa viene dichiarato fra l'altre cose, che li Frati non sono tenuti ad osservare il Testamento di San Francesco, e riguardo all'uso del denaro a loro lasciato in elemosina, che volendo li Frati comperare cosa necessaria, o pagare le già comprate, possano o alcuna persona dalla quale si compra la cosa, od alcun'altra a quelli che vogliano fare elemosina, salvo se dessi da se o per li suoi servi lo volessero fare (*sic*). Questa Bolla li commosse tanto e li agitò, perchè dicevano che si veniva a contaminare la purità della Regola. Essi avevano ragione, se ripugnavano ad ammettere novità che se non infrangevano li precetti della Regola, erano però ripieghi diretti ad ammolirne il rigore. Non riflettevano che li Pontefici a riguardo di una maggior utilità spirituale potevano e dovevano mitigare la regola e rigettare il Testamento da essi non mai approvato, nè da Frati professato. Che lasciata l'esortazione del *non curent nescientes literas eas discere* per li soli Frati laici, dovessi per una innevitabile conseguenza colla introduzione degli studj cangiarsi eziandio il sistema di vivere arduo, in uno men severo. Lo zelo di questi viene scusato per la loro simplicità e retta intenzione, che si ristrinse solo in querele e moderate rappresentanze, e rassegnati vissero e morirono nell'Ordine, nè giammai si separarono dal medesimo, e molto meno intentarono di fare un corpo di congregazione disgiunta dalla Religione. All'opposito, lo zelo di quelli che sopravvennero dopo li primi, ha tutte le impronte della più fina e nera malizia. Colla loro petulanza giunsero a tacciare di rilassati e trasgressori li Superiore dell'Ordine unitamente a quelli che si uniformarono alle dichiarazioni ed indulti appostolici, che uscirono di mano in mano, e bestemmiarono contro li Papi che li avevano accordati.

Si pretende che capo di costoro si facesse Fr. Cesario da Spira Alemanno, e li suoi partigiani sparsi nei Conventi delle Provincie tumultuassero, e machinassero di formare una corporazione a parte per ripigliare li rigori della Regola, ed obbligarsi alla esecuzione del Testamento. Si vuole parimenti ch'egli si op-

Digitized by Google

ponesse alle rilassatezze che diconsi introdotte dal Generale Fr. Elia, e che per ordine dello stesso venisse carcerato in Assisi, e di poi nel 1238, da un laico crudo, che trovollo uscito di prigione a prender aria, sospettando di una fuga, a colpi di bastone l'uccidesse dopo di esser stato rinchiuso due anni, onde la morte sua dovette seguire nel 1240. Ora qui è a riflettersi che in veruno de' vetusti scrittori rinvengonsi cotali narrative, e solo si leggono nel libro delle sette Tribolazioni tradotte dal latino da un'anonimo, e nella Lettera escusatoria a Papa Giovanni XXII, che amendue riconoscono per Autore il Clareno, di cui in appresso mostreremo qual fede si meriti. Noi sappiamo di certo che Fr. Cesario di Spira fu uno di quelli spediti da Fr. Elia, mentre era Vicario del S. P. in Allemagna. con altri a dilatare l'Ordine, e ciò fu nel 1222. Può essere però probabilmente ch'ei ritornasse in Italia. e vi si trovasse nel tempo del Generalato di Fr. Elia, che cominciò nel 1233. Può essere ancora ch'egli uno fosse di quelli che disapprovassero la gran fabbrica della Basilica, e Convento di Assisi, e rifiutasse la Dichiarazione della Regola di Gregorio IX, e lo facesse in un modo troppo ardimentato, ed eccitasse altri a sussurarvi contro; epperò fosse uno di quelli per la sua temerità condannato in prigione. Ma che poi a tempo del Generale Elia ne fosse ucciso con un colpo di bastone, questo non può essere, perchè Fr. Elia fu deposto dal Generalato nella Pentecoste del 1239, e Fr. Cesario fu ammazzato, se pure è vero, nel 1240. Di questi farfalloni se ne sono presi altri nel libro delle sette Tribolazioni dal Clareno, che le scrisse un secolo dopo, poichè in esso raccontansi li supposti contrasti tra il suddetto Generale Fr. Elia e S. Antonio di Padova, e dicesi che — *fu preso da berovieri di Frate Elia, et fu spogliato et disciplinato insino al sangue.* — Cosa che oltre avere dell'inverosimile, si riconosce affatto falsa, come ben lo dimostra l'Abate Azevedo nella vita che scrisse di S. Antonio di Padova nella dissertaz. 38; poichè il Santo morì nel mese di Giugno del 1231, in tempo che Fr. Elia non era ancora Ministro Generale, e quando pure lo fosse stato *non era mica* dic'Egli, *Fr. Elia in quel tempo uomo violento* da lasciarsi trasportare da simili eccessi. Ma quest'era l'arte furbesca del Clareno per far credere al Papa Giovanni XXII, che perseguitati furono li primi seguaci di S. Francesco, tra quali vi aggiunge li B. B. Giovanni Burali e Corrado di Offida, onde la persecuzione sua non era nuova ma la stessa che quella di pria, affine di coprire e scusare la sua protervia e ribalderia. Il fatto si è che nè Fr. Cesario, nè verun'altro dei zelanti che sopravennero eresse Congregazione o Corporazione disgiunta dall'Ordine fino all'epoca fatale di Celestino V, vale a dire nel 1294, perchè coloro che vi si provarono, non poterono giammai mandarla ad effetto, a cagione di esserne sempre stati trasformati ed impediti dai Capi dell'Ordine, che non volevano rotta l'unità per l'irragionevole ed ingiusto fanatismo di alquanti refrattarj e contumaci.

7. — Calunnie dei falsi zelanti.

Costoro, quà e là sparsi ne' Conventi, se la presero da prima contro Fr. Elia addivenuto Generale nel 1233; perchè inculcò di attenersi alla Dichiarazione sulla Regola fatta da Gregorio IX; e siccome in varie Provincie vi furono di quelli che non solo vi ripugnavano, ma eccitavano in altri il malcontento e la contrarietà; egli per mezzo di visitatori inviati li faceva gastigare severamente giusta la facoltà avutane dal Papa. Da qui nacque l'odio intestino contro di lui, che gli fece vomitare tanti vituperj e calunnie, massime perchè avendo li sudetti Visitatori avuta l'incombenza di raccogliere l'elemosine che li Frati, giusta la disposizione pontificia, raccomandate avevano ai fedeli ne' diversi luoghi, ove trovavansi per compiere la gran fabbrica di Assisi, divulgarono che imposte aveva tasse e collette pecuniarie alle Provincie, come riferisce Fr. Bernardo di Bessa nella Cronaca de' Generali — *Collectas pecuniæ indixit Provinciis occasione Basilicae B. Francisci* — Ed il Salimbene, sempre intento ad oscurare la fama di quest'uomo, scrisse nella sua Cronaca fol. 251. col. 3 che — *potius mittebat Visitatores qui essent exactores, quam* qui essent correctores, et qui « sollicitarent Provincias et Ministros ad tri-

Digitized by Google

« buta solvenda, et munera largienda . . . Hinc « est quod Ministri Provinciales tempore illo « suis expensis fecerunt fieri apud Asisium « pro Ecclesia B. Francisci unam campanam « grandem, et pulchram atque sonoram, quam « vidi cum aliis quinque similibus ei ». — Chi mai potrà trattenere le risa ad una fanfaluca sì grossa, riflettendo che le Provincie in allora trovavansi in una somma indigenza e mendicità, epperò impossibilitate a dare tributi e donativi? Li denari che raccoglievano erano le pie largizioni de' fedeli allettati dalle indulgenze che concesse furongli dal Papa fino dal 1228, colla Bolla *Recolentes* a chi avesse concorso con sussidj ed elemosine a perfezionare la fabbrica della Basilica e Convento di Assisi, e a quest'oggetto pure furono poste le cassette fuori della Porziuncola. Tutte le rilassatezze, delle quali menarono tanto rumore li zelanti, e che asserirono introdotte nell'Ordine da Fr. Elia, si riducono a due punti, prescindendo da qualcuna che per se forse si sarà permessa (benchè anche queste v'è luogo a sospettare che siano state da malevoli esagerate) cioè l'aver procurato il complemento del grandioso edificio della Basilica e Convento di Assisi, e nell'insistere di stare alla Dichiarazione di Gregorio sulla Regola. Ma sì l'una che l'altra era di espressa volontà del Papa, ed egli doveva esserne un fedele esecutore. A che dunque inveire contro di lui? Che la fabbrica suddetta fosse dal Papa ordinata si ha chiaramente nell'antica leggenda di S. Francesco inserita da S. Giovanni di Capistrano fra quelle de' Santi occidentali a pag. 41. che ms. conservasi nella Biblioteca Corsini di Roma — *Gregorius IX. Ecclesiam in ipsius nomine* (Francisci) *fieri mandat, sumptus impendit, primarium lapidem fundamenti posuit, ab omni jurisdictione inferiori Ecclesiam eximit etc.* Se non che, a terminare poi la gran mole non bastavano le somministrazioni del Papa, quindi a facilitarne il proseguimento ed il fine spedì la Bolla che comincia *Recolentes* in data de' 29 Aprile 1228. In quanto alla Dichiarazione della Regola, questa uscì al tempo del General Parenti e ad istanza del Capitolo Generale di Assisi, tra li deputati del quale fuvvi S. Antonio di Padova. nè Fr. Elia nè fu il promotore. Li zelanti per altro acciecati dalla passione, non conoscendo ragione, viepiù fermentarono, ed il fuoco covato sotto alla cenere andò di giorno in giorno crescendo, cosicchè il Generale Aimone di Ferversham eletto nel 1240, tra le ottime risoluzioni prese fu questa: che da quattro Maestri in sacra Teologia, e chiarissimi per pietà e scienza, fosse fatta una esposizione chiara della Regola: e nominò Alessandro di Hales, Giovanni della Rocella, Odone di Rigaldo, e Roberto della Bastia, li quali, tenuta conferenza con altri Frati discreti, la composero a Monpellieri, ed indi la trasmisero al Generale ed ai Deffinitori congregati nel Capitolo Generale che si celebrò in Bologna nel 1242; la quale riuscì di universale gradimento, ben'inteso eccettuati li zelanti, che per tal motivo schiamazzarono, sostenendo che siccome la Regola comandava una strettissima rinuncia delle cose, così parimenti veniva ingiunta una grandissima parsimonia nell'uso delle medesime. Se questi fanatici si fossero contenuti entro i limiti delle loro rigide opinioni contro il commune sentimento senza invanirsi della pratica, ed ostentarla, e disprezzare la vita meno austera della maggiorità dell'Ordine la cosa sarebbe stata tollerabile. Ma essi riputandosi migliori degli altri, cominciarono a screditare l'Ordine intero sì in privato che in pubblico, asserendo che conculcava la Regola ed i voti, ch'era proprietario, e che li suoi frati erano perduti e presciti, e la loro audacia si avvanzò tant'oltre che risolvettero di unirsi tutti, e presentarsi ad Innocenzo IV, a querelare l'Ordine ed i Capi di esso di rilassatezza e d'innosservanza. Se non che il prudentissimo Generale P. M.ro Crescenzio Grizi da Iesi li prevenne, ed avendo ottenuto dal Papa, di poterli punire come torbidi, inquieti e sediziosi, egli li mandò a due a due dispersi per le Provincie. Oh allora sì che li zelanti alzarono la voce! tacciando il Generale di uomo ingiusto, che lasciavasi sovvertire da mali consiglieri, epperò era un persecutore de' zelatori della osservanza della Regola. Se il solo Generale si fosse ad essi opposto, gli si potrebbero passar sopra nelle accuse dategli, sebbene il Pisano conf. 8. lo caratterizzi — *Iustus et simplex*, e S. Antonino

Digitized by Google

— *Homo justus et disciplinæ zelo probatus* — e l'Autore del Firmamento de' tre Ordini — *Venerabilis senex, homo justus* — ma vi furono altri che approvarono la condotta del Generale sud.to, e ci diedero a conoscere il mal umore di loro, mentre il P. Pellegrino di Bologna li chiamò *fanatici* e *contenziosi*, e l'Ordine universale li riguardò per *pazzi*, *ostinati* e *perfidiosi*; e per ultimo S. Antonino che loda il valore del Generale — Hic Gene« ralis Crescientius . . . invenit in Ordine unam « sectam Fratrum non ambulantium secundum « veritatem Evangelii. Qui instituta Ordinis « contemnentes existimabant se aliis meliores, « qui ad libitum omnia ad spiritum tribuentes, « portantes etiam mantellos breves usque ad « nates, quos idem Magister valenter extermi« navit ». — Laonde ognuno può comprendere che tutte le loro rampogne provenivano dalla loro malignità e perfidia.

7. — Condotta del Generale Fra Giovanni da Parma.

Eletto che fu nel 1248 Generale il P. M.ro Giovanni Burali di Parma che ora è annoverato tra li Beati con approvazione di culto, siccome figuravansi, ch'essendo uomo santo, inchinevole ai rigori della Regola, perciò insorsero li zelanti stati abbacchiati dall'antecessore di lui, a sparlare di quelli che interpetrato aveano la Regola, e rimproverare, e molestare quelli che o lodavano o chiedevano, dichiarazioni da Pontefici. Nè andarono falliti nelle loro speranze, poichè si dimostrò proclive a secondare il loro fanatismo da esso riputato uno zelo sano. La teologia del famoso Abate Giovachino tanto in voga da que' dì, presentava materia a discorrere su varj tempi ed età della Chiesa, disegnati da S. Giovanni nell'Apocalisse sotto figura di libro chiuso con sette sigilli, l' uno dopo l'altro aperti dall'Angelo; che S. Francesco era l'Angelo, ascendente dall'Oriente, e portante il segno di Dio vivo, e l'Ordine da lui istituito, accennato nell'aprimento del sesto sigillo. Da ciò deducevano li zelanti spirituali non esser lecito al Papa di cangiare lo stato dell'Ordine Minoritico col renderlo proprietario. Il Generale Burali, che attaccato erasi all'Abate Gioachino a motivo del gran credito di santità che s'era acquistato, avendo prestato fede alle fantastiche di lui predizioni, non è maraviglia niuna se poi propendesse a favorire li zelanti, che dicevano di voler sostenere la purità della Regola di quegli denotato per l'Angelo nell'Apocalisse. Non è però ch'egli si allontanasse dal modo di vivere moderato che usavasi nell'Ordine, massime da Generale, come risulta da documenti nella Cronaca di Fr. Salimbene: e neppure ch'egli seguisse le proposizioni Gioachiniane condannate ne' Concilj di Laterano e di Arles. La tenacità soltanto di sue opinioni, sì in rignardo al voler la Regola senza chiosa, avendo ripugnato nel Capitolo di Metz che si facessero alcune Costituzioni nell'Ordine, e l'adesione alle profezie di Gioachino, disgustarono, ed irritarono gli animi de' principali Frati che accusarono lui e suoi aderento al Papa Alessandro IV., ed al Card. Gaetani Orsini Protettore dell'Ordine, come pure al nuovo Ministro Generale S. Bonaventura su questi punti, che ci vengono riferiti da Fr. Bernardo di Bessa Segretario del detto Generale S. Bonaventura « Quod obloqui solerent « Regulæ interpretibus, et confundere ac mo« lestare eos, qui Declarationes a Pontificibus « factas, aut laudabant, aut petebant. Et quod « non recte circa orthodoxam regulam senti« rent, sed Ioachimi Abbati sententiam in Con« cilio Lateranensi damnatam sequerentur. Et « quod Ioannes Parmensis, ac si ei inesset spi« ritus prophetiæ, Fratribus prædixerit in duo « hominum genera Ordinem divisum iri; in « puros Regulæ observatores, atque in eos, qui « privilegia et declarationes procurarent, sed « pracessurum divisionem hanc duplex certa« men verborum. Postea vero orturam paupe« rum Congregationem ». Benchè però vero sia che le cose imputategli venissero da lui distrutte e dileguate con giustificazioni presentate, come si ha dalla Cronaca de' 24 Generali, che in quanto ai primi dieci si crede esserne l'autore il sud.o Fr. Bernardo di Bessa: « *Hic Frater* Iohannes postquam absolutus fuit « per doctrinam Abatis Ioachim, deceptus in de« signatione ultimorum temporum coram D.no « Iohanne Cajetano, qui habebat curam Ordi« nis tit. S. Nicolai in carcere tulliano, et

Digitized by Google

« Fratre Bonaventura, qui ei accessit in Mi-« nisterio officii, quæ astruxerant deduxit » pure egli è certo che tali accusazioni fatte a Papa Alessandro IV, quantunque sventate, fecero sì che considerando il Pontefice ch'era cosa prudente il togliere a zelanti temerarj il favore che prestavagli la semplicità del Generale Giovanni, gli comandò secretamente che rinnunciasse al Generalato, e se mai lo esortassero a ritenerlo, che non vi si arrendesse in verun conto. Laonde riferisce il mentovato P. Pellegrino di Bologna ch'egli stesso s'interpose tra il Generale ed i PP. vocali, perchè lo lasciassero in libertà; e giacchè era nato uno scrupolo che il Capitolo non avesse facoltà di accettare una rinuncia del Generalato che venissegli fatta, non essendovi stato in addietro un simil esempio, egli, il Papa, a levare ogni dubbietà con sua Bolla in data li 4 Ottobre 1255, accorda al Generale Giovanni, e a di lui successori che « a Provincialibus « Ministris et Custodibus secundum Regulam « et Constitutiones ejusdem Ordinis absolvi, « et amoveri possitis auctoritate præsentium « indulgemus ».

8. — Condotta di S. Bonaventura Generale.

Non v'à dubbio che colla rinnuncia del Generalato fatta da Giovanni di Parma ad insinuazione del Papa, non mancasse un buon appoggio agli zelanti spirituali, che s'erano presso di lui cattivato l'animo colle loro speciose ed illusorie apparenze di voler osservata appuntino la Regola. Sotto al governo del successore S. Bonaventura non ebbero credito, nè v'à memoria che insolentissero. S'accinse bensì egli a distruggere alcuni abusi e corrutele, massime sull'articolo della Povertà, che per l'umana fragilità s'erano introdotti in alcuni Conventi; nulla di meno, conoscendo a pruova essersi raffreddata la Carità ne' popoli, e l'Ordine accresciuto in numero di Frati, la maggior parte applicati agli studj sostener non potevansi colle sole limosine quotidiane, unitamente al Generale de' Predicatori impetrò pei Minori da Clemente IV, la famosa Bolla *Obtentu divini nominis* in data dei 12 Febbrajo 1266, che conservasi ugualmente tanto nell'Archivio del sacro Convento di Assisi, come in quello della Minerva in Roma, colla specificazione ai due Generali *Prædicatorum et Minorum*. riconosciuta per autentica da esperti Periti. In virtù di questa Bolla venne dichiarato dal Papa che li PP. Predicatori e Minori potessero succedere lecitamente « in tempora-« libus bonis, in quibus succederetis in sæculo « existentes, licite possitis succedere, et bono-« rum ipsorum possessiones apprehendere, ac « vendere libere, bona ipsa, eorumque prætium « in utilitatem vestram, prout vobis melius « videbitur expedire, Universos autem *interdic-« ti, suspensionis excommunicationis* senten-« tias quas contra præsentis declarationis te-« norem per quemcumque fieri contigerit, de-« cernimus irritas et inanes ». Veggasi la Bolla per intiero nel Bollario Francescano del P. M.ro Sbaraglia al tomo 2. D'allora in poi non solo in sussidj pecuniarj, ma eziandio in fondi furono lasciati ai Frati, come costa da pergamene conservate negli Archivi de' Conventi. E perciò che concerne ai donativi in denaro, un bel documento riportà il P. Benedetto da Cavalesio Min. Rifor. nel Prodromo alle opere di S. Bonaventura di uno fatto allo stesso S. Generale allorchè nel 1268 trovossi in Perugia, estratto dall'Archivio di questa città. « Cum per Consilium Communis et Po-« puli Perusini ordinatum esset, quod quoddam « exenium usque ad quantitatem centum scu-« torum deberet fieri D.no Fratri Bonaventu-« ræ de Ordine Minorum, quod loco eleemosine « habeatur; et etiam evidens causa videatur « persona illius Fratris Bonaventuræ, quod qui-« dem in parva quantitate pecuniæ tanto viro « videatur fieri Consulibus Mercatorum, et a-« liis quampluribus hominibus etc. Dominus U-« guizo de Bictis consuluit, quod dictum exe-« nium fieri debeat usque ad quantitatem XX, « soldorum denar. grossorum, quorum quilibet « valeat XII denarios minutos etc ». Venti soldi di grossi formano 240 soldi de' piccoli, cioè dodici lire di moneta di quel tempo. Nè deve far stupire che il S. Generale ricevesse il dono offertogli, perchè come dice nella Esposizione della Regola c. 4. « Non Fratrum, sed « mittentium auctoritate pecunia custoditur.

Digitized by Google

« Unde dominium apud mittentes semper ibi « remanet, donec sit pro Fratrum necessitati- « bus commutata . . . Fratres etiam non inten- « dunt in pecunia sic missa, vel custodita jus « possessionis, vel dominii sibi aliqualiter vin- « dicare ». Ciò nulla ostante, sempre restava che ai Frati si poteva lasciare in elemosine o temporanee o perpetue in denari o fondi, ed essi li potevano accettare da amministrarsi però da un sindaco, e da convertire o il denaro o li prodotti nelle loro necessità, senza però ch'essi Frati potessero pretendere di avervi diritto, dominio, o proprietà. Siccome poi e quelli che facevano tali lasciti erano spontanei, quindi non erano per rivendicarli, e li sindaci destinati dalla S. Sede che ne assumeva la proprietà, e dicevansi apostolici, così tenuti erano ad amministrarli e commutarli in uso, e sollievo de' Frati, li quali erano sicuri di averli senza contrasti e procedure giudiziali, talchè stavano meglio se li sindici erano fedeli ed amorevoli che al presente che tengono detti beni nelle loro mani da amministrarsi dopo il Concilio di Trento, poichè oltre all'essere soggetti a brighe nojose, gli tocca a litigare per riscuotere da debitori morosi e coloni furbi ed iniqui. Fra li molti fatti che addur potrei in pruova di questi sindici, piacemi di riportar qui quel lascito che fu fatto l'anno 1295, essendo Guardiano del Convento di Sanseverino nella Marca Anconitana Fr. Servo di Dio da Urbino, il quale con altri diciotto Frati tutti Sacerdoti capitolarmente accettarono la metà di una eredità lasciatagli da Giacomo Vicarelli, con la procura che fecero a Magnapane da Gualdo sindaco del Convento, che ancora si trova, o vogliam dire Legato, quale fu accettato per impiegarsi in fabbrica necessaria, e vestiva li Religiosi, come risulta da libri vecchj del Convento di S. Francesco suddeto.

9. — Condotta dei ribelli.

Allorchè poi venne alla luce la menzionata Bolla, li zelanti dovettero fremere in cuor loro : pure non zittirono, perchè temettero, attesa la grand'estimazione in cui era il Generale S. Bonaventura, d' incorrere in qualche gastigo. Ma seguita la morte di lui in Lione, giacchè da Cardinale ancora aveva proseguito nell'esercizio dell'autorità generalizia, ed eletto il suo successore P. M.ro Girolamo Masci di Ascoli, sebbene assente, in Lione a di 20 Maggio 1274, appena li zelanti della Marca n'ebbero notizia, che, ostentando di credere avesse Iddio rivelata la Regola a S. Francesco, la uguagliarono nel pregio ed autorità al Vangelo, epperò congiurarono di volerla sostenere col fatto, asserendo non esser lecito al Papa di cangiare lo stato de' Frati Minori col renderlo proprietario. Il Generale Girolamo sud. uno de' principali Padri di quella Provincia, a cui nota era la malignità de' zelanti, ne fece le rimostranze a Gregorio X; il quale nel Concilio di Lione per diffendere dalle calunnie li Francescani sentenziò che « *Fratres Minores tuta conscientia aliquid proprii habere posse* » cioè a dire una proprietà di cose lasciate a contemplazione loro dai devoti dell'Ordine, ma che depositata era in mano di quelli che ne somministravano l'occorrevole nelle loro indigenze, allora piucchè mai schiamazzarono temerariamente che la sud.a proposizione era dannosa, contraria alla Regola, e conducente ad una manifesta apostasia. S'industriarono li Superiori dell'Ordine di racchetarli, e far loro comprendere che le determinazioni pontificie sono tutte regolate dallo Spirito Santo, giuste e sante, ed a queste doversi umilmente assoggettare, e che una volta che la esposta proposizione era stata decisa dal Papa, non doveva mettersi a nuove dispute. Ma che li zelanti lungi dal rigettare questa loro audace opinione precipitarono in più orrende bestemmie, e come se la Regola di S. Francesco fosse qualche Regola di Fede, e non di semplice disciplina, negavano al Pontefice di poterla mutare. La erronea dottrina che intaccava l'autorità della Chiesa da essi divulgata per la Marca, mosse il Provinciale e Deffinitori della stessa alla formazione del processo contro de' rei, e rinvenutoli due o tre volte pertinaci nella stravolta opinione, furono spogliati dell'abito religioso, e condannati in carcere, finchè si fossero ritrattati. Vano però fu ogni sforzo a farli tutti ravvedere in un subito, poichè alcuni tra essi più ostinati! cioè Fr. Raimondo, Fr. Tommaso di Tolentino. e

Digitized by Google

Fr. Pietro di Macerata, appena dopo un anno di prigione, alle persuasive del P. Beniamino uomo per pietà e dottrina cospicuo si arresero. Il sud.o Generale Massi, allorchè ne intese la condanna, non la disapprovò, ma non ebbe tempo di procedere più oltre contro d'essi, poichè Nicolò III, per la di lui somma savièzza e prudenza, lo volle presto creare Cardinale a dì 12 Marzo 1278., ed abbenchè ritenesse il governo dell'Ordine sino alla elezione del nuovo Generale nella persona del P. M.ro Bonagrazia Tielci da S. Giovanni in Persiceto, fatta in Assisi lui assente adi 21 Maggio 1279, essendone Presidente allo stesso Capitolo lo stesso Cardinale Fr. Girolamo Massi, lasciò al successore a disaminarsi e a giudicare la insolente condotta de' zelanti marchegiani. Giunto in Assisi il Generale eletto, al termine delle azioni capitolari fu dal Pontefice sud.o sollecitato con certi Provinciali e Deffinitori a trasferirsi immediatamente alla presenza sua in Soriano, ove in quella State faceva dimora, e ciò, com'egli si espresse « *ad compescendum quorumdam mordaces insultus contra Regulam, et dubia declarandum* ». (Ex Cronic. 24, General). Laonde posti in disparte tutti gli affari volle occuparsi intieramente col Generale e gli altri Padri, stando presenti ancora e cooperatori li due Cardinali dell'Ordine Fr. Girolamo Vescovo Prenestino, e Fr. Bentivegna Vescovo di Albano per discutere, e dichiarare li articoli più controversi della Regola di S. Francesco. Infatti, dopo una esattissima disquisizione, e dispute per più giorni fatte da prima co' Cardinali, che in allora trovavansi in Viterbo, e particolarmente per mezzo di peritissimi personaggi li Signori Pietro Vice Cancelliere, e Conte Uditore del Palazzo di Milano, e l'Avvocato famosissimo Angelo, e Benedetto Protonotario che poi fu Papa col nome di Bonifacio VIII; ed in seguito dinnanzi a tutta la numerosa Curia, cosicchè da ultimo egli emanò la deliberatissima Decretale che principia *Exiit qui seminat*, dettata dal lodato Benedetto Protonotario che addivenuto Pontefice, oltre di averla fatta solennemente promulgare, la volle pure inserita nel sesto delle Decretali.

Convien pensare però che non ostante la decisione fatta da Nicolò III, il ravvedimento da zelanti mostrato fosse simulato, perchè nell'anno 1289, parendo loro introdursi altre mitigazioni al primitivo rigore della Regola, alzarono nuovi clamori, tacciando l'Ordine di rilasciamento, di abusi, e proprietà, onde quasi superstiziosi, sediziosi e disturbatori vennero condannati a perpetua prigionia. Frattanto, per la promozione alla sacra porpora del Generale Matteo di Acquasparta, venn intimato il Capitolo Generale da tenersi in Assisi per fare il successore, ed essendovi giunti parecchj de' vocali, combinarono fra loro di eleggere il P. Raimondo Gaufredi, istigati da un grosso partito di zelanti, li quali vi aderirono, o perchè alcuni vi erano della lega, o perchè la maggior parte ignorava il carattere di lui, e l'inclinazione allo zelantismo. Il Pontefice Nicolò IV, ch'erasi portato a Rieti volle che il Capitolo si trasferisse in questa città alla sua presenza e de' due cardinali dell'Ordine Fr. Bentivegna Vescovo di Albano, e Fr. Matteo di Acquasparta Vescovo di Porto, ed avendo saputo il progetto di creare Generale il Gaufredi, di cui conosceva l'umore trasportato al rigorismo e zelo stemperato, ed in conseguenza temeva che sotto al governo di costui s'aumenterebbe la catastrofe de' guai, come purtroppo non s'ingannò, fece intendere non oscuramente ai PP. capitolari il desiderio suo che fosse eletto altro soggetto. Se non che, tanto si maneggiarono li partitanti di lui, che quantunque taluni paventassero di avere a disgustare sua Santità, pure lo vollero eleggere, ed il Papa ritenendo entro di se il dispiacere avutone, ascoltò i voti degli elettori, commendò l'Ordine, e confermò la scelta fatta nel Giugno 1289.

10. — Il Generale Raimondo e i Celestini.

Assunto al Generalato non corse no, ma volò nella Marca a discarcerare li Frati turbolenti, e dando ascolto ai rei, ed a quelli che li scusavano, annullò la sentenza emanata, e liberandoli dalla pena gl'inviò nell'Armenia a predicarvi la Fede. Collà diedero edificazione a quel Re, che mirandoli in un'aspetto penitenziale, nè consapevole delle loro pertinaci storture, si sentì mosso ad abbrac-

Digitized by Google

ciare l'Istituto Minoritico. Imperocchè, fuori della loro fantastica maniera di pensare, ed insubordinata condotta, erano di costumi irriprensibili. Cotale indipendenza però dispiacendo al P. Provinciale della Siria, scrisse al Re di Armenia che si guardasse da quella razza di Frati caparbj, a cui non vennegli data retta, tanta era la prevenzione favorevole che guadagnata si erano sull'animo del Re. Ritornarono poi in Italia nella loro Provincia della Marca, ma il Vicario della Provincia stessa non li volle accogliere, che chiamavasi Fr. Monaldo, ed anzi protestossi, come racconta il Clareno nella sua Lettera escusatoria a Giovanni XXII, che «*potius plures Fratres fornicatores reciperet, quam nos duos*» cioè Fr. Liberato ed egli stesso il Clareno. Quindi essi si rivolsero al loro patrocinatore P. Generale Gaufredi, ed egli li spinse con altri zelanti al Papa Celestino V, che dimorava all'Aquila, e già creato Pontefice fino dai 7 Luglio 1294, in Perugia, affinchè ottenessero licenza di vivere da se, e separati dall'Ordine. Quelli che gli si presentarono a nome della loro congrega furono li sud.i che amendue si erano cangiato di nome, come si riscontrerà in appresso, e lo pregarono a permettergli di vivere nella purità della loro Regola giusta l'intenzione di S. Francesco, il quale certamente non è da credersi che rifiutasse solo le dispense dal voto di povertà, e poi le permettesse per quello della ubbidienza. A queste fallacie non conosciute condiscese il buon Papa alla loro inchiesta spalleggiati dal Generale Gaufredi, e li esentò dalla giurisdizione de' Superiori della Religione facendo loro caporione Fr. Liberato, imponendogli il nome di Romiti Celestini. Poscia li raccomandò al Card. Napolione Orsini, e gli accordò di poter dimorare ove fosse loro in grado.

Per ravvisar bene questi due Frati mascherati convien ricorrere al Cronico di Giordano che sta nella Biblioteca Vaticana al n. 1960. In esso pertanto leggesi « In (anno) 1294. Pe« trus de Macerata, et Petrus de Foro sempro« nio Apostatæ fuerunt Ordinis Minorum et « hæretici. His petentibus eremitice vivere ut « Regulam B. Francisci ad literam servare » possent, Cœlestinus sua pura sed periculosa « simplicitate concessit et sibi adhærentibus. « Quibus plures Apostatæ adhæserunt, qui sta« tum Communitatis damnabant, et declara« tiones Regulæ, et vocabant se Fratres Sanc« ti Francisci, Sæculares autem vocarunt Bizo« cos vel Fraticellos, vel Bocasotos. Ii dog« matizabant, quod nullus summus Pontifex « Regulam Beati Francisci declarare potuit. « Item quod Angelus abstulit a Nicolao III « Papatus auctoritatem, et ab illo tempore nul« lus fuit summus Pontifex in Ecclesia, nec « verus Prælatus, vel sacerdos nisi inter eos « solum. Et quod ipsi soli sunt in via Dei « vera Ecclesia. Et mutaverunt illi duo sibi « nomina. Primus vocavit se *Liberatum*, se« cundus *Angelum*, quia angelicas sesingebat « revelationes habere ». La massima addottata da questi zelanti refrattarj che sotto apparenza di voler osservare la Regola *ad literam*, come venne raccomandato nel Testamento dal S. P. copriva la loro prava intenzione di vivere a talento. Quindi, per sostenersi con riputazione, cercarono di avvilupparvi altri che da semplici non penetravano le loro astuzie, tra quali dicesi che vi fossero il B. Corrado di Offida, ed il B. Pietro di Treja, che poi disingannati si rimisero nell'Ordine in cui morirono. Troppo premeva a coloro di averli del loro partito per la estimazione di santità che godevano; onde per attirarveli servivansi di questo sofisma, che in virtù del Testamento di S. Francesco non era lecito chiedere veruna dispensa, od indulto appostolico mitigativo della Povertà in commune. E non s'accorgevano li zelanti che affermando ciò era un pretendere che il Testamento sud.o aver dovesse vigore di obbligare al pari della Regola, quando questa soltanto era stata dal Papa approvata e non quello; e la Regola sola veniva dai Frati professata e non il Testamento. E di vero, qual Pontefice si sarebbe mai arreso ad approvare un Testamento, con cui venivasi a chiudere la via a poter esercitare la sua autorità nell'interpetrare e modificare la Regola secondo i tempi e le diverse circostanze? Quello poi che cagiona, non so se io dica stupore o stizza, si è quel darsi tanto impegno nel voler la pratica dell'altissima Povertà, allorchè non era più eseguibile, e verun scru-

Digitized by Google

polo ad infrangere il voto della ubbidienza il più nobile ed eccellente di tutti, col sottrarsi dalla debita dipendenza ai Capi dell'Ordine, rompere l'unità col chiedere ed impetrare dispensa, indulto, e privilegio ad uscire dalla Religione, segregandosi dalla medesima per vagare a piacimento da luogo in luogo, ed infine deporre l'onorifico titolo di *Minori* imposto dal S. Patriarca, assumendo quello di Eremiti celestini, e così rinunciare all'essere di figli suoi. Ecco sin dove un cieco fanatismo e libertinaggio trascinò que' malaugurati, che posero a soqquadro l'Ordine, e l'infamarono, facendolo comparire rilasciato per voler attenersi lecitamente alle dichiarazioni, e mitigazioni della Regola fatte da Gregorio IX, e Nicolò III, e rifiutare il Testamento, a cui non erano tenuti di sottoporsi. Il Generale Gaufredi che li aveva consigliati a domandare al Papa la disgiunzione, ed indipendenza dall'Ordine, prevedendo lo scontento ed il rammarico che perciò suscitato sarebbesi ne' primarj Padri dell'Ordine, essendo ad essi riuscito ciò che in addietro tentato avevano indarno altri zelanti, loro diede facoltà, abbenchè su di loro più non avesse giurisdizione, di passare tra gl' Infedeli a predicarvi l'Evangelio, e quindi si rifuggiarono nell'Acaia. Infatti il commune dell'Ordine ne fu commosso ed irritato di cotal disunione, che può dirsi la prima Riforma che si erigesse in corporazione da se; a segnocchè furon fatti de' forti maneggi contro di loro, per cui dopo due anni furon costretti a sloggiare di là.

11. — Gli zelanti della Francia.

Contemporaneamente a questa scissura de' Frati Celestini, anche in Francia nella Provenza alquanti Frati turbolenti si sforzarono d'introdurre divisione nell'Ordine al pari dei Celestini, riprovando anch'essi lo stato degli altri, e riputandosi più spirituali de' medesimi; alcuni de' quali furono discoperti di mala fama, e cagionavano scandalo nelle Provincie con dottrine non conformi alla verità. Perlocchè Nicolò IV, fin dal 1289 scrisse lettere al Generale Raimondo Gaufredi che agisse contro quei Frati insolenti, per cui ne fu data incombenza a Fr. Bernardo da Cigoterio di farne inquisizione da riferirsi. Ricevutone il rapporto, destinò di esaminarsi il tutto nel Capitolo di Parigi che celebrar doveasi fra poco. Quel che ne fusse deciso non è espresso nella Cronaca de' 24 Generali, ma è ben da pensarsi che l'astuto Generale l'avrà fatta terminare in una maccaronata. Solo da detta Cronaca si à notizia che questo Generale Gaufredi, essendo un Padre semplice, venne a preghiere del Re di Francia Filippo detto *il Bello*, laureato, ed egli con tutta la sua umiltà condiscese all'onore di ascendere alla cattedra Magistrale per non esser da meno de' suoi antecessori che furono Maestri in sacra Teologia.

(*Continua*)

Bibliografia Francescana

DCCCCLXXXXI

CORNA. P. ANDREA. *I primi Fiorellini del giardino di S. Chiara in S. Damiano d'Assisi*. Bologna, Tip. Luigi Parni. 1927. In 16 d. p. 228, con 8 illustrazioni.

Questo libro si legge molto volentieri. Premesso un cenno istorico sul Monastero di S. Damiano, il P. Corna traduce in italiano il testo latino della Leggenda di S. Chiara publicata nel 1910 dal ch. Prof. Francesco Pennacchi e poscia fa cenni fugaci sulla vita e sulle virtù delle primitive Suore che coabitarono con Santa Chiara. Qualche volta scrive a scopo di edificazione, e si contenta di poche annotazioni erudite; qualche volta esamina dei fatti e delle date, le quali richiedono schiarimenti. Secondo noi una cosa sarebbe stata utile di accennare, cioè quale valore abbia la leggenda del Pennacchi, quale valore abbia il processo della Santa publicato dal Padre Lazzeri, e cosa debba giudicarsi quando i due testi — che con i soli documenti papali sono elementi di sano fondamento storico — non sono concordi. Imperocchè ci sembra che non abbiano eguale valore il racconto del Pennacchi, che si trova in tutti i co-

Digitized by Google

dici, e quello che sta unicamente nel codice del Museo Britannico (Cfr. *Pennacchi* p. 98-104), cosa questa che il P. Corna, per non assumere altre responsabilità, potea forse indicare con maggiore chiarezza alle pag. 74, e seg. Come poi, a proposito della B. Ortolana, la Madre di S. Chiara, è sfuggito al P. Corna il laborioso studio del P. Ciro da Pesaro? Ripetiamo però che questo libro si legge volentieri, perchè è bello, ed è scritto bene, e farà del bene.

DCCCCLXXXXII

CORNA A. L'*antico studio francescano di Bologna*. Bologna, Tip. Brunelli, 1928. In 4 di p. 12, con 13 illustrazioni.

L'opuscolo è interessante, perchè fa l'apologia scientifica dell'Ordine Francescano dalle origini ai tempi nostri, limitatamente però all'Università di Bologna, che, almeno in Italia, fu il campo principale nel quale si svolse l'attività scientifica dei Minori. Ma in così breve spazio l'autore non poteva che esser molto sintetico, e dovea limitarsi a sole ricerche di biblioteche, e non di archivi. Dove sarebbe stata desiderabile una parola di più sarebbe stato a proposito della genuinità e della estensione della lettera di S. Francesco a S. Antonio. Essa è per noi autentica, ma non era inutile occuparsene brevemente, anche per indagare se il pensiero di S. Francesco intuì lo sviluppo successivo ed inevitabile degli studi francescani, che dalla teologia non potevano non estendersi alla filosofia, e da questa agli studi letterarii, tecnici, ecc.

DCCC CLXXXXIII

Due preziose descrizioni della Basilica Francescana di Assisi. Perugia. Tip. Economica (1928). In 8 d. p. XVI-272 con 5 tavole.

Queste descrizioni sono, una del 1580, e si deve al Minorita Fra Lodovico da Pietralunga: un'altra del 1863, e si deve ad una Commissione governativa, composta dei Signori Carattoli, Guardabassi, e Rossi-Scotti. A queste descrizioni il nostro Padre Mariangeli ha fatto utilissime rettifiche e annotazioni. L'importanza delle descrizioni consiste in questo principalmente, che cioè in esse si trovano ricordate moltissime opere di arte che non esistono di più. Onde la R. Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, che ne ha procurato la stampa, merita lode amplissima.

DCCCCLXXXXIV

GOLUBOVICH P. HIERONIMUS O. F. M. *Vita et gesta Fr. Ioannis de Monte Corvino primi Archiepiscopi Kambaliensis*. (1328). Ad Claras Aquas. Tip. Coll. S. Bonaventurae. In 16 di pag. 52.

Piccolo di mole, grande di importanza, in questo opuscolo il P. Golubovich raduna le notizie sicure sul celebre Padre Giovanni da Montecorvino, che nel 1328 morì primo Arcivescovo di Pechino. Malgrado la distanza dei tempi e dei luoghi, il Padre Girolamo ha potuto presentarci notizie precise sulla operosità di questo Prelato Francescano, che tanto prestigio recò alla Chiesa Romana e tante conversioni operò in quelle remote regioni. Una riflessione ci ha suscitato la lettura di questo opuscolo. Quando i Missionarii Cristiani esercitavano in Cina, in India, e altrove, il loro Apostolato, aiutati solo dalle Bolle dei Papi, fecondo e pacifico era il loro lavoro: quando essi si recavano a predicare, aiutati dal denaro dei Governi, allora cominciarono le persecuzioni....

DCCCCLXXXXV

L'Italia Francescana, nel settimo Centenario della morte di S. Francesco (120 illustrazioni, e una Tricomia). S. Maria degli Angeli, Tip. Porziuncula, 1927. In 8. di p. VIII-392.

Il titolo di questo bel volume dice meno di quello che nel volume è contenuto: imperochè, oltre le belle notizie serafiche di quasi tutte le Regioni d'Italia, contiene considerazioni filosofiche, polemiche, buone poesie, le quali formano una pregevole collezione di scritti francescani. Enumerarli tutti sarebbe qui troppo lungo, e segnalare i migliori non sarebbe prudente: ma credo che nessuno dei be-

Digitized by Google

nemeriti collaboratori di questo libro si vorrà dolere, se il più importante di questi lavori giudichiamo lo studio del P. Livario Oliger, il quale svolge il tema « *S. Francesco a Roma* e *nella provincia Romana* ». Il dotto Padre racconta storie e ricorda leggende, dando alle une e alle altre il meritato valore, anche quando le riserve doverose ed i dubbi necessari possono offendere le caste orecchie dei... semidotti. Il volume fu compilato come ricordo del VII Centenario di S. Francesco « *dai Figli pei quali* (egli) *vive sempre* »; ma riteniamo di non sbagliare se il merito principale di questa utile pubblicazione lo attribuiamo ai Padri Minori di S. Maria degli Angeli.

DCCCCLXXXXVI

Liber memorialis Ordinis Fratrum Minori S. Francisci Capucinorum, quarto iam pleno saeculo ab Ordine condito, (1528-1928) *editus iussu Ministri Generalis R.mi P. Melchioris a Benisa, in supplementum ad Vol. XLIV Analectorum Ordinis.* Romae, Ap. Cur.Generalem. (Via Boncompagni 71) 1928. In 4. di p. XX 432, con 93 illustrazioni.

Con questo splendido volume i Padri Capuccini hanno voluto ricordare molto signorilmente il quarto Centenario della loro fondazione. E di due parti si compone la bella pubblicazione. La prima parte contiene le lettere congratulatorie di altissimi personaggi, cominciando da Pio XI. La seconda parte è una raccolta molto giudiziosa di scritti relativi alla fondazione ed al primitivo sviluppo dell'Ordine. Ne diamo l'elenco, e basta questo per valutarne l'importanza. Alla quale aggiungendo i nomi dei principali autori di tali scritti, il P. Fredegando da Anversa, il P. Emidio da Ascoli, il Padre Cutberto, il P. Ilarino da Lucerna, ed altri, e da ultimo il P. Edoardo d'Alençon, si vedrà quanto sia pregevole questo volume. Abbiamo indicato per ultimo il P. Edoardo d'Alençon, al quale, prima di esaminare questo libro, vogliamo mandare un saluto, perchè della *Miscellanea* nostra fu fin dalle origini, amico e collaboratore prezioso. Egli mancò ai vivi, il 1 Settembre u. s. e se la sua morte fu per lui l'inizio di una vita migliore, per noi fu una perdita molto dolorosa. Tornando al *Memoriale*, ecco l'indice dei lavori che contiene.

1. Il P. Fredegando d'Anversa descrive da pari suo, con il largo corredo della sua erudizione, l'apostolato dei Cappuccini fra il popolo, fra gli eretici, fra i pagani. È una sintesi, non solo edificante, ma piacevole ancora.
2. Il P. Emidio d'Ascoli va peregrinando per i Monti e per le Valli, dove sorsero i primi Conventi dell'Ordine, e di questi raduna notizie sconosciute e preziose. Ne segnaliamo una. Nel Convento di Pietra Rubbia nel Montefeltro, il 25 Luglio 1849 fu di passaggio il Generale Garibaldi, reduce da Roma occupata dai Francesi. Nel Registro delle Messe di quel Convento si legge: « *Messe tre ordinate da Giuseppe Garibaldi per la sua povera Anita tanto sofferente* ».
3. Il valente biografo di S. Francesco, il P. Cutbert, sintetizza in brevi pagine la vita di Fr. Matteo da Baschi.
4. Gli studi teologici, letterari ecc. nell'Ordine dei Cappuccini formano il tema di un ampio e ben nutrito articolo del P. Ilarino da Lucerna, che è uno dei Cappuccini più competenti in simile materia.
5. Il nominato P. Fredegando ci fa rivivere al tempo dei primitivi Cappuccini, e ne descrive esattamente la vita, profittando anche di testi inediti.
6. Un Padre Cappuccino spagnuolo, il P. Agostino da Albocacer ha trattato un tema geniale: l'influenza dell'Ordine dei Cappuccini sul rappresentare con la pittura la figura di S. Francesco. E di figure *cappuccine* del Santo dà un elenco e riproduzione copiosa, concludendo che i Pittori, sempre, e dovunque, hanno rappresentato S. Francesco con la veste da Cappuccino.
7. *La santità nell'Ordine dei Cappuccini* è il tema di una rassegna che fa il P. Ernesto de Beaulieu dei Santi e Beati Cappuccini. In pochi anni — lasciando i Beati — i Cappuccini dettero alla Chiesa S. Felice da Cantalice, S. Fedele da Sigmaringen, S. Lorenzo da Brindisi, S. Giuseppe da Leonessa, e S. Serafino da Montegranaro, oltre S. Veroni-

Digitized by Google

ca Giuliani, ed altri Beati Martiri assai.

8. Il P. Clemente da Terzorio ci accompagna per il mondo turco, pagano, ebreo, e ci fa conoscere le missioni Cappuccine della Grecia, della Turchia, delle Indie, della Cina, dell'Africa, dell'Oceania, dell'America, ecc.
9. Da una statistica dei Cappuccini si rileva che, nel 1529, i Sacerdoti erano circa 30: nel 1754, dopo una ascesa continua, erano quasi 33.000, mentre da allora in poi diminuirono, e, malgrado una breve ripresa, oggi sono poco più di 11.000.
10. Termina il pregevole *Memoriale* con uno studio del nominato, e non mai abbastanza compianto P. Edoardo d'Alençon, sulle primitive costituzioni dei Cappuccini ordinate nel 1536, e modificate nel 1552. La prefazione a questa ristampa e le note apposte ai due testi, costituiscono un lavoro magistrale, che pur troppo fu l'ultimo del carissimo Padre.

Il volume fa onore all'Ordine, e risponde esaurientemente alle domande che seguono: *Cosa sono i Cappuccini? Cosa fecero? Cosa fanno?*

DCCCCLXXXXVII

MONAY FR. FRANCISCUS O. M. CONV. *Sententiae Seraphicae e verbis et scriptis Sancti P. Francisci Assisiensis pro singulis anni diebus dispositae.* Roma, 1928. In 16. di p. VIII-120.

È stata un idea felice quella del P. Monay, di estrarre dagli opuscoli di S. Francesco, e dai biografi che ne raccolsero le parole, tutte le sentenze più notevoli, disponendole per ciascun giorno dell'anno come materia di utile e santa meditazione. In questo libretto è il *vero* San Francesco, e nessuno che voglia conoscerne in brevi pagine il pio e santo e saggio pensiero, può fare a meno di leggerlo.

DCCCCLXXXXVIII

TALAMONTI P. ANTONIO DEI MINORI. *Memorie storiche sul Convento di S. Francesco da Morrovalle, e sul miracolo Eucaristico in esso avvenuto.* Arcevia, Tip. Arceviese, 1928. In 8. di p. 54.

Nel leggere le diligenti memorie del P. Talamonti sul Convento, sulla Chiesa, e sui mirabili avvenimenti dei quali quell'edificio fu teatro, una cosa ci ha dolorosamente sorpreso. Come mai, un edificio sorto verso la metà del XIII secolo, che per sei secoli formò la gloria di Morrovalle e l'oggetto di tante cure per parte di quelli abitanti, sia stato poi, dopo il 1867, per colpa di pochi degeneri cittadini, abbandonato così, da esser trasformato, manomesso, ridotto a deposito di macerie, a fienile, a cantina. E quasi ciò fosse poco, quel Signore che nel 1871 lo acquistò dal R. Demanio, e lo volle ridotto in Asilo Infantile, pose per condizione che da esso fosse escluso ogni insegnamento religioso!!! Bisogna dire che l'arte, la Religione, il culto degli Avi, le glorie della Patria, che pur non rendono insensibili le anime dei Turchi, sono cose insignificanti per le anime dei Massoni. Il P. Talamonti ha fatto assai bene a designare al biasimo pubblico il nome di questi miscredenti.

DCCCCLXXXXIX

ZANOTTI SERGIO. *Il canto XI del Paradiso* (Nell'*Annuario del R. Liceo Ginnasio di Sinigaglia*, Anno 1926-27. Sinigaglia. Tip. Sinigagliese, 1928, p. 49, 15-48).

Lo Zanotti dice che: *è bello commemorare S. Francesco di Assisi, attraverso la parola di Dante.* Ed ha ragione, massime quando la parola e il pensiero di Dante sono proprio carne e sangue del commentatore. Il quale poi non conosce Dante solamente, ma dei biografi e degli scrittori francescani mostra di conoscere con rara erudizione, specialmente in alcune note, il più e il meglio. Alle quali doti aggiungendo la forma poetica e la parola alata che sa usare lo Zanotti, ne deriva che il suo commento è uno dei migliori che siano stati pensati e scritti. Ed è uno di quelli che si leggono più utilmente.

D. M. FALOCI PULIGNANI, *Direttore responsabile.*

Gubbio - Scuola "Tipografica Oderisi"

Digitized by Google

MISCELLANEA FRANCESCANA

DI STORIA, DI LETTERE, DI ARTI

DIRETTA

DAL SAC. DON MICHELE FALOCI PULIGNANI

Il prezzo di associazione annua è di L. 20 per l'Italia, di Frs. 25 per l'Estero. Le associazioni si ricevono in Assisi, presso i Padri Minori Conventuali del Sacro Convento.

ASSISI
Novembre - Dicembre 1928
Vol. XXVIII Fasc. VI

Lettere, manoscritti, stampe e tutto ciò che riguarda la redazione, s'indirizzino in Foligno al Direttore R. D. Michele Faloci Pulignani. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

FRAMMENTI BIO-BIBLIOGRAFICI
DI
SCRITTORI ED AUTORI MINORI CONVENTUALI
dagli ultimi anni del '600 a noi

Continuazione, vedi Fasc. prec. pag. 113-126.

68.

DENARI GIANCARLO.

Da Castrogiovanni (Sicilia). Ascritto al Collegio Romano di S. Bonaventura il 7 Novembre 1713. Ottenuta la laurea, tornò in Sicilia e fu impiegato come Reggente di studio a Palermo nel 1722, a Trapani 1728-29; a Messina 1729. Risultano queste particolarità dalle *note* apposte dal P. Nicolò Papini alla *Serie* ms. dei Collegiali di S. Bonaventura del P. M. Gaudenzio de Petris, Bibliotecario del Collegio predetto (1804). Nelle note interlineari, il P. Papini pose: « Eius scripta Interamnae manent »; e più sotto: « Alcuni suoi trattati sono a Terni nella nostra Libreria ».

69.

DE PETRIS GAUDENZIO.

Lombardo, figlio del Convento di Castiglione Fiorentino, della Provincia Toscana, alunno del Collegio di S. Bonaventura. Era *Lettore dei Canoni* nel medesimo Collegio, quando scrisse le due operette contro il *Manuale* del *P. Annibali*, che vanno sotto lo pseudonimo dell'Avv. Painacca, e che io erroneamente attribuii al P. M. Pellegrino Ricci (1).

Ne fa fede indubitabile e chiara il P. M. Stefano Rinaldi, il quale, nelle aggiunte che appose all'Opera « *Scriptores Franciscani ab anno 1650 ad annum 1750 et ultra* » di cui è autore il P. Sbaralea, parlando del P. Lombardi Baldassare dice: « Eius est *appendix*, quae legitur in fine *Examinis*, etc. Gaudentii de Petris, contra eumdem (Annibalem a Latera) » (2): e, parlando del P. Gaudenzio, dice: « cum Romae ad SS. XII Apostolos in Collegio D. Bonaventurae, esset Sacrorum Canonum Lector, *sub nomine Advocati Painacca* edidit Italice... ecc. » (3). Mi correggo, dunque, e, modificando qui quello che dissi altrove (4) ascrivo al De Petris le due Risposte, in parola; meno l'*Ap-*

(1) *Miscellanea Francescana*, XX 99-101.

(2) Codice *C. 90* della Curia Gen. pag. 39 della *raccolta*.

(3) Codice predetto, p. 138.

(4) *Miscellanea Francescana* XX, pag. 99-100, dal penultimo capoverso della pag. 99, colonna II, in poi.

Digitized by Google

pendice posta a pag. 93 segg. dell'*Esame*, che va attribuita al P. Baldassare Lombardi.

E' opera del P. De Petris anche la *Collectio Bullarum* del Collegio di S. Bonaventura, con le *Serie* dei *Cardinali Protettori* e dei *Reggenti* del medesimo Collegio, come risulta dall'ultima pagina (80): « Haec omnia excerpta sunt ex Archivio Collegii S. Bonaventurae a Fr. Gaudentio De Petris eiusdem Collegii Lectore et Bibliothecario ».

Ecco *tre opere*, dunque, che lo dimostrano storico profondo ed accurato, quantunque si sarebbe desiderata un poco più di *noblesse* nelle due prime, da cui non dispensava la veste dello pseudonimo.

1. *Esame critico* sopra il Manuale del P. Flaminio da Latera, frate Osservante della Provincia di Roma. Opera dell'Avvocato Painacca, arricchita di Note da Pietro Affssad. Venezia, MDCCLXXVII, appresso Francesco Sansoni, con approvazione, pag. 140 in — 8 gr. — dalla pag. 1 alla p. 92.
2. *Confutazione della Risposta* che il P. Flaminio da Latera sotto il finto nome di un amico presume di avere avanzata all'Esame critico dell'Avv. Painacca, da questo stesso distesa e dedicata agli Uomini Savi ed Onesti della Repubblica Letteraria. Venezia MDCCLXXIX, appresso Francesco Sansoni, con licenza de' Superiori, pag. 232 in 8.
3. *Collectio Bullarum*, Constitutionum, Brevium, et Decretorum omnium ad Seraphicum S. Bonaventurae Collegium... spectantium, cui, praemissa Eminentissimi Protectoris (Card. Marefuschi) Praefatione, accedit ad calcem accurata omnium Protectorum, Comprotectorum, Vice - Protectorum, ac Regentium Series. Romae, MDCCLXXX, ex Tip. Pauli Iunchii, Superiorum permissu, pag. 80 in, 4.

In ultimo, direi che debba ascriversi al medesimo un *Elenco di tutti i Collegiali di S. Bonaventura* (dei quali potè aversi il nome) dal 1588 al 1804; codice cartaceo mss. (tre grossi fascicoli in 4 gr.), cui il P. Papini arricchì di note e di aggiunte, e condusse fino al 1825.

70.

DE RUBEIS GIROLAMO.

Da Aquila. Collegiale di S. Bonaventura in Roma, annumeratovi il 30 Aprile 1723; *terzo* tra i ventotto assunti in quell'anno. Nel 1725, sulla metà di Novembre, ottenne la laurea dottorale.

Il Sig. Pierino Varcasia di Castrovillari possiede un codice cartaceo, verosimilmente autografo, di pag. 850, mutilo e lacunoso in più luoghi, che ha questo titolo:

« *Vita del beato Pietro da S. Andrea* della Marca, discepolo e compagno del patriarca S. Francesco d'Assisi, e *Cronica de' Minori Conventuali nella Provincia de' Sette Martiri nella Calabria*, composte da FRA GIROLAMO DE RUBEIS dell'Ordine predetto ». La cronica arriva fino al 1757.

Il Dr D. Francesco Guagnano che la cita e ne pubblica alcuni squarci nel Periodico « Luce Serafica » mensile illustrato del Mezzogiorno d'Italia (Anno IV. Dal N. 3 Marzo 1928 in poi), ne fa questa descrizione:

« E' un grosso ms. cartaceo di 850 pagine, in più luoghi mutilo per fogli strappati, o lacunoso per fogli in bianco, che l'autore intendeva di riempire con le notizie, che andava raccogliendo. Padre Girolamo De Rubeis de' Frati Minori Conventuali conduce la sua *Cronica* fino a' suoi tempi, cioè fino al 1757. Dalla sua opera si rileva che dimorò parecchi anni nel convento di Castrovillari, ed ebbe agio di visitare altre case del suo

Digitized by Google

Ordine nell'Italia Meridionale, per raccogliere notizie. I luoghi e le date precise della sua nascita e della sua morte ci sono del tutto ignoti. Il ms. posseduto oggi dal mio nobile amico sig. Pierino Varcasia, in Castrovillari, è probabilmente l'autografo; ed è pregevole, perchè ci conserva alcuni documenti fedelmente trascritti da originali o da copie di originali, che io credo irreperibili, se non addirittura distrutti. Tra pag. 100 e pag. 101 si nota lo strappo di alcune carte; e questo è indizio sicuro che l'enumerazione delle pagine non fu fatta dall'autore del manoscritto, ma dopo la morte di lui » (1).

Dalla Cronaca predetta riportiamo questa lettera del B. Pietro Catin e Compagni che può essere interessante per la storia. E' riferita dal De Rubeis a pag. 102.

« Trascrivo », egli dice, « una lettera scritta in Reggio dal detto beato (2), e da' suoi compagni nell'anno 1216. L'originale, scritto in carta pecora, e con carattere, in cui si veggono alcune lettere Greche, e che più si assomiglia al Longobardo, che al Gotico, si conserva dalla nobile famiglia Gariano in Seminara, e mi fu mandata la copia dal P. Basilio Gariano dell'Ordine mio. Oltracciò la detta lettera si trova copiata in un antico libro de' Parlamenti dell'Università predetta ». Ecco il documento:

« Allo honorabile Capitaneu delu populo di Seminara. Feliciter. Condotti noi poveri e compagni di Francesco di Assisu dalu amuri a lucrari animi alu nostru fatturi colla voluntati di Cristu et Franciscu nostru capu in più parti del Orbi per seguitari lu campari apostolicu avimu fatti più communitati ad convivendum Apostolice et auxiliandum infirmis si qui sint. Hodie manentes Regii locu caritative datu da Misseri Viscupu Iacuvu di grandi caritati, et dilectioni per Cristu, et avendu lu desiu commu cumanda Cristu di non essiri peri unu sulu locu ma multiplicati commu li mitituri nella necessitati ale messi ita et nos parati ubique peri la salute delle anime et ubi nonnulli retulerunt nobis populum Seminare esse timoratum et amore dei captum ideo antevidemus ei salutem animae, et corporis si quatenus precibus nostris assentiri valeat erogare locum aliquem quovis nos convivere possimus humiles Fratres pauperes apostolice, et ad responsum adspirantes est est non non cum fiducia in faciem nostram prov... gratias semper agentes Deo lo salutamo in Dio Patre omnipotente Filio et Spiritu Sancto.

Reggio VIII Indict. MCCXVI.

Pauperes Fratres Humiles
LEONARDO PERIO
PIETRO Servi in Dio ».

De Rubeis rileva che, nel 1216 reggeva la carica di capitano (primo magistrato) in Seminara il signor Sibbio Gariano, il quale fece trascrivere la detta lettera nel libro delle deliberazioni municipali. La risposta fu negativa perchè quel prudente governatore era tutto occupato a fortificare il paese per difenderlo dalle frequenti incursioni de' Turchi.

Giacomo, vescovo di Reggio, diede al Catin la chiesa di San Marco (poi san Francesco), affinchè accanto a essa vi edificasse un convento. Leonardo, il primo firmato in fondo alla lettera, era forse un compagno *laico* dei Padri Catin e Perio (1).

(1) « Luce Serafica » Ravello, Marzo 1928, pag. 72.

(2) *B. Pietro Catin*, fondatore, della Provincia Francescana di Calabria.

(1) « Luce Serafica » num. cit. pag. 74. Vedere anche i numeri seguenti che riportano brani interessanti per la storia regionale.

Digitized by Google

71.

DETTI FRANCESCO. Nacque a Spoleto nel 1818: professò nel 1835 ed ascese al sacerdozio nel 1841. Il 30 Aprile 1842 fu ammesso nel Collegio Romano di S. Bonaventura: la laurea gli fu conferita, con anticipo di otto mesi e dispensa del Card. Bernetti Protettore del Collegio, il 15 Agosto 1844. Il 27 Settembre dello stesso anno gli fu assegnata la cattedra del Collegio detto delle Stimate, in Assisi, « pro primo triennio ». Altro non risulta dai *Regesti* dell'Ordine. Dallo « Album Fratrum Almae Provinciae Seraphicae » del 1853, risulta che in questo anno insegnava a Teramo e che era figlio del Convento di Giano nell'Umbria. Nel 1860 trovavasi a Bologna. Forse, per un momento, fu sedotto dalle mirabolanti promesse di libertà che predicavano i nuovi apostoli del Liberalismo, ma si ricredette subito, e ne è riprova nella sua « Orazione Panegirica ad onore del Sacratissimo Cuore di Gesù », stampata a Novi Ligure nel 1875, che reca una lettera di dedica al Santo Padre Pio IX, fatta a nome suo e di tutti i fedeli firmatari, riboccante di affetto e sottomissione filiale verso la Sedia Apostolica. La letteratura fu la sua passione, e la coltivò molto, attirandosi consensi e lodi anche da parte di persone non molto bene affette verso la Chiesa. Dopo la soppressione religiosa, passò a Novi Ligure, come Professore nel Liceo Andrea Doria: nel 1879 era Professore di Rettorica nel Collegio Vescovile di Celana nel Bergamasco. Fu qui che pubblicò la sua celebre traduzione della *Imitazione di Gesù Cristo*, ascritta da lui al Gersen con dotta e documentata prefazione, riconosciuta come testo di lingua italiana. Nel 1880 si ritirò a Montalto, nel nostro Collegio, insegnando la letteratura ai nostri giovani. Uno dei suoi allievi fu il P. M. Francesco Del Vescovo, Rettore della Penitenzieria di Loreto, che mi parlava sempre con lode del suo antico maestro e ne esaltava lo spirito religioso e la condotta esemplarissima. Nel 1874, per la sua perfetta conoscenza della lingua francese, fu destinato a Parigi, ove fu esperito un tentativo di ritorno dei nostri religiosi, soffocato presto dalle susseguenti leggi eversive (Vedi: *Negri*): ma poco egli si trattenne nella nuova « Piccola Casa di S. Francesco » e tornò a Novi Ligure. Negli ultimi mesi della sua vita, diede segni di alienazione mentale, attribuita a difetto organico dagli alienisti dei tempi (configurazione anormale dell'occipite), e fu ricoverato nel manicomio di Bergamo ove morì nel 1883.

Fu un uomo molto modesto ed umile, e fu benvoluto e stimato dai suoi colleghi di insegnamento, come rilevasi dalla lettera del Preside del Liceo Andrea Doria di Novi Ligure (D. Albino Vairo), premessa alla prosa letteraria in onore di Francesco Petrarca. Oltre la prosa, coltivò la poesia, ed anche l'Oratoria Sacra, e con successo.

Si hanno di lui:

1. « Orazione Panegirica in onore di S. Felice Cappuccino, recitata a Cantalice il 18 Maggio 1871 ». Rieti, Trinchi, pag. 24, in-8.
2. « Francesco Petrarca ed il suo Canzoniere. Ragionamento del P. Francesco Detti Professore di letteratura italiana recitato in occasione della festa letteraria celebrata con solenne distribuzione di premi nel Liceo Andrea Doria di Novi Ligure il 23 Marzo dell'anno 1874 ». Novi Ligure, dalla Tipografia di Luigi Raimondi, s. a. (1874), pag. 38. in-8.
3. « Orazioni Panegiriche recitate dal P. M. Francesco Detti Minor Conventuale in occasione del sesto Centenario del

Digitized by Google

Serafico Dottore S. Bonaventura, festeggiato con triduo solenne nella Chiesa dei Reverendi Padri Cappuccini di Novi Ligure nel Settembre 1874 (con iscrizioni) ». Novi Ligure, come sopra, pag. 80, in-8. Le iscrizioni (sei) collocate in quell'occasione in varie parti del tempio, furono pubblicate separatamente, come sopra, pag. 8. in-8.

4. « Orazione Panegirica ad onore del Sacratissimo Cuore di Gesù, recitata dal P. M. Francesco Detti Min. Conv. il giorno 6 Giugno 1875 nella Chiesa dei Rev. PP. Cappuccini di Novi Ligure, dedicata da molti fra i fedeli del Clero e del popolo Novese a Sua Santità l'immortale Pontefice Pio IX il giorno 16 Giugno 1875 ventinovesimo Anniversario della sua esaltazione al gran seggio di Pietro e secondo Centenario della Rivelazione del S. Cuore alla Beata Margherita Maria Alacoque ». Novi Ligure, s. a. (1875), pag. X-40, in-8.
5. « Della Imitazione di Cristo del Ven. Giovanni Gersen di Cavaglia Abate Benedettino di S. Stefano in Vercelli. Versione italiana con riflessioni intercalate preceduta da uno studio complessivo di Fra F. Detti Minore Conventuale Maestro in S. Teologia Prof. di Rettorica nel Collegio Vescovile di Celana nel Bergamasco ». Bergamo, Carlo Colombo, 1879, pag. CXXXI-543, in-8.

Le riflessioni intercalate, sono densissime di dottrina morale, dommatica, ascetica e mistica, oltre che dettate in forma bella e brillante.

Altre opere dello stesso Autore vi sono certamente, ma io non ne tengo altre presso di me. Manoscritti avea molti: i suoi scolari conservano amorevolmente i suoi « Elementi di Rettorica ».

72.

DI PASQUALE FRANCESCO.

Da Licata in Sicilia. Poche notizie posso dare di questo religioso. Il 22 Novembre 1816 veniva ammesso nel Collegio Romano di S. Bonaventura.

Il 20 Ott. 1840, veniva destinato primo reggente e Rettore del nostro Collegio di Bologna. Gregorio XVI, nel 1843 lo promosse Consultore della S. Congregazione dei Riti, a Roma. Nel 1844 fu eletto Guardiano del Convento dei SS. XII Apostoli. Quivi morì nel 1847 c.

Ho di lui:

« Elogio Funebre di Monsignor D. Domenico Orlando e Gubernale Vescovo di Catania, detto dal P. M. Francesco De Pasquali Minore Conventuale ». Palermo, presso la Stamperia Oretea, 1839, pag. 24, in-4.

73.

DONADONI CARLO ANTONIO.

Da Venezia. Nacque in Venezia il 15 Agosto 1672; fu affigliato al Convento di Rovigo, ammesso tra i collegiali di S. Bonaventura il dì 8 Maggio 1693. Provinciale dell'Antoniana nel 1721, Vescovo di Sebenico in Dalmazia nel 1723, deceduto a Sebenico il 5 Gennaio 1756 e sepolto nella nostra Chiesa. Fu oratore sacro insigne e teologo di grande fama. Insegnò filosofia e teologia a Padova ed in altri conventi dell'Ordine.

Si hanno di lui:

1. « Panegirici Sacri ». Rovigo, per Giacinto Bicucci 1698, Voll. 2. Venezia, Lovisa, 1707.
2. « La morale di Aristotile spiegata al popolo ». Venezia, Lovisa, 1709.
3. « Quaresimale ». Venezia, ivi, 1717.
4. « Le ingiurie fatte alla carità cristiana con la scandalosa licenza di dir male del prossimo ». Venezia, ivi, 1722.

Digitized by Google

5. « Ragionamenti Morali ». Venezia, ivi, 1722.
6. « La Crusca in esame ». (Anonimo). Venezia, 1740.
7. « Osservazioni sopra alcune proposizioni morali licenziose, pubblicate sotto lo pseudonimo di Odoardo Heinant ». Benevento, 1740.
8. « Affetti divoti a S. Francesco di Sales ». Approvato per le stampe il 18 Dec. 1706, come rilevasi dai *Regesti dell'Ordine* (fol. 13).
9. « Panegirico di S. Francesco di Assisi ». Trovasi nella collezione Manfrè e Savioli.
10. « Panegirico di S. Giuseppe da Copertino ». Treviso, Tip. Bergami.

Impugnò anche la penna contro il libro di Antonio Muratori « Della regolata divozione de' cristiani ». Venezia, 1747, e spesso in seguito (1). Le sue opere inedite trovavansi nel 1756 presso il P. M. Carlo De Barattis, Inquisitore a Treviso (2).

74.

DONATI DANIELE FELICE.

Da Bergamo. Teologo ed Oratore insigne, si distinse per molti titoli. Resse le principali Scuole teologiche dell'Ordine; fu Ministro Provinciale della sua Provincia di Milano; Teologo e Consigliere di Rainaldo I. D'Este, Duca di Modena; tenne con plauso « insigniora Italiae pulpita » che « illustravit Concionibus » (1). Maturo di anni e di fatiche, morì in patria l'anno 1744.

Sue Opere:

1. *Il modo di celebrare la S. Messa*, lib. 2. scritti per desiderio del Vescovo di Modena l'anno 1728. Modena, Tip. Vescovile, in-9.
2. *Orazione sopra l'elezione del Ministro Provinciale* della Provincia di Milano detta il lunedì della 2. Domenica dopo Pasqua in occasione del Capitolo Provinciale celebrato in Bergamo l'anno 1722. Milano, Beltramino, 1722, in-4.
3. *Orazione Funebre per la morte di Benedetto XIII*, detta nella Chiesa di S. Domenico a Bologna il 2 Maggio 1730. Bologna, Tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1730, in 4 gr. (2).
4. *Panegirici* dei *SS. Filippo Neri, Francesco di Sales, Bonaventura Cardinale, B. Andrea Conti*, dedicati a Rainaldo I. Duca di Modena, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1725, in-4.
5. *Quaresimale;* predicato nelle principali Città di Italia (Duomo di Ferrara, S. Petronio di Bologna, 1740....). Rimase ms. nel Convento di Bergamo.
6. « Delle lodi del Dottore Serafico S. Bonaventura ». Trovasi nella Raccolta del P. Frassen, Vol. I. Venezia, 1773, pag. 161-189.

75.

DORGAN GIACINTO.

Da Sainte-Bazeille. Oratore rinomato ai suoi tempi.

(1) Quest'opera del Muratori, con la quale egli mirava a voler ridotto il numero delle feste religiose, suscitò molte polemiche, come pure l'altra sua Opera « De Superstitione vitanda », Venezia (non, Milano) 1740, pubblicata sotto lo pseudonimo di Antonio Lampridio, con la quale condannava il « voto del sangue », che chiamava « voto sanguinario » in difesa dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine. Per la storia dell'una e l'altra controversia, vedi HURTER, *Nomenclator*, Tom. IV, 1910, col. 1489-1491.

(2) Ne parlano lo SBARALEA-RINALDI, *Continuatio ad Scriptores Ordinis Cod. C.* 90 della Curia Generalizia, pag. 79; gli *Annali Letterari d'Italia*, Tom. I, parte II. pag. 216; *Adelung*, II, 737; lo HURTER, *Nomenclator*, Tom. cit. col. 1638, nota 1. (ove erroneamente è chiamato Carlo *Francesco*), il *Lessico Ecclesiastico* del VALLARDI, Milano, 1906, Vol. II, pag. 109; il BENOFFI, *Comp. di St. Minoritica*, pag. 313, &. &.

(1) SBARALEA RINALDI, *Scriptores... ab anno 1650... Codice C. 90* della C. G. pag. 92-93.

(2) Trovasi inserita nella Raccolta del P. Frassen, Venezia 1774, Vol. II, pag. 189-217.

Digitized by Google

Pubblicista, Professorre di rettorica e di filosofia al Collegio dei Portoghesi di Parigi. Membro della Società Francese per la descrizione e la conservazione dei monumenti storici. Missionario Apostolico. Studiò a Bologna, sotto il P. Giambattista Tonini, al quale rimase grato ed affezionato. Prese per *motto* della sua vita il seguente passo: « Content du Peu de jours qu' il saisit au passage — il se hâte d'en faire usage — pour, le bonheur et la vertu »; e fece del bene, se dobbiamo giudicarlo dall'eco che è giunta a noi.

Nel 1840, pubblicò conservando l'anonimo, ma col suo motto preferito, la seguente operetta polemica (un vero gioiello del genere), che era *l'undicesima* delle sue pubblicazioni: « Un catholique Français aux Frères Mineurs Observantins, dits Zoccolanti, de l'Ordre de Saint-François d'Assisi », Paris, chez Dentu, imprimeur-libraire, Galerie d'Orléans, 1840, pag. 10, in-16. Gli amici ed ammiratori, lo riconobbero dal *motto*, e si rallegrarono con lui. Quindi, il Prof. Émile C. de la Gilberderie gli scriveva:

« A' M. D (organ), Ex-professeur de Rhétorique et de Philosophie, au Collége Portugais, á Paris. Mon cher ami. La critique que vous adressez aux fréres, Observantins de Saint-François, vient de paraître. Elle a fait sensation (sembra che sia stata inserita in qualche Rivista, donde fu ricavato l'estratto); vous avez vengé l'histoire et couvert de mépris de ridicules prétensions. Malgré votre anonyme, au style nous avons reconnu l'auteur. Voilá votre *dixième* production qui est sous presse: car je ne compte pas celle-ci. Nous l'attendons; mais ne craignez pas d'avouer vos écrits puisqu' ils ont mérité des éloges. Au reste, votre devise, *content du peu de jours*, etc. etc. désignera toujours une production d'un enfant de Sainte-Bazeille, et nous chercherons son nom sous les lettres H(yacinthe). D(organ). m(ineur). c(onventuel). Adieu, enfant du peuple, qui a su malgré ton jeune âge figurer honorablement dans la littérature comme publiciste, et dans la chaire comme professeur et orateur. Vos amis vous saluent de coeur, et moi vous embrasse de même. Paris, 6 Novembre 1840 ».

Il Signor A. Braud, autore della *Grammatica latina di Lhomond, intieramente rifusa*, gli scriveva: A M. H. D... Depuis que j' ai eu l'honneur de faire votre connaissance, dans des entretiens où j' ai remarqué la fécondité de votre imagination, la vivacité de votre ésprit et la richesse de votre élocution, j' ai lu quelques-unes de vos productions littéraires. Permettez-moi de vous dire que je me mets au nombre des admirateurs de votre talent d'orateur et d'écrivain... ».

Trovansi, le due lettere, al principio dell'opuscoletto sunnominato, e noi le abbiamo addotte per aiutare il lettore a formarsi un giudizio sui meriti del religioso.

È anche autore della seguente opera: « Encyclopedie catholique, ou démonstrations dogmatiques, philosophiques et historiques de la doctrine chrétienne. Ouvrage approuvé et dédié aux Écoles de France, par H. DORGAN, m. c. miss. apost. membre de la Société Française pour la description et la conservation des monuments historiques. Paris, chez Dentu... 1845, pag. 344, in-16 ». Tratta delle principali verità della fede, culto, religioni, misteri, sacramenti, virtù cristiane ecc. (1); una materia immensa, co-

(1) HURTER, *Nomenclator*, Tom. V, 1911, col. 1166.

Digitized by Google

me dice l'autore, ma necessariamente ristretta in poche pagine per lo scopo cui è dedicata: « Il a fallu se restreindre dans la composition de cet ouvrage, parce qu' on l'adressait spécialement á la jeunesse des écoles de France. J' ai regretté, que le besoin de l'époque et le peu de goût qu' on a pour les matières religieuses, m'aient forcé de résumer dans un seul volume une bibliothèque, pour ainsi dire (p. 5) ».

Nel *verso* del frontispizio della predetta Enciclopedia, e nella 4. a pagina della copertina, sono elencate le seguenti opere del medesimo autore, coi relativi prezzi che noi riproduciamo esattamente:

« Grammaire Française-Italienne, 3. me édition, Bologna »... 2 f. 50 c.
« Vie de la Sainte Vierge »... 3 »»
« Songe de Maroto »... » 50
« Panorama de la Gironde et de la Garonne », 2. me edition... 2 25
« Précis historique des Écoles Chrétiennes, Épiscopales Curiales, Monastiques et Congréganistes, depuis J. C. jusqu' à nos jours »... 1 50
« Voyage en Italie... 3 50

76.

DUPASQUIER SEBASTIANO

Da Chambery, della Provincia di S. Bonaventura, della quale fu Provinciale nel 1665. Filosofo e Teologo rinomato. Pubblicò:

1. *Regula Monialium Urbanistarum S. Clarae* cum declarationibus, Privilegiis et brevi Tractatu de Votis essentialibus. Gratianopoli. apud Iacobum Prajat, 1673.
2. *Dissertatio de obligatione ad mortale in praeceptis aequipollentibus Regulae Franciscanae* adversus P. Nicolas stantem pro sola obligatione ad veniale. Anicii, 1685, per P. Delagarde. Trovasi in calce al libro del P. Nicolas.
3. *L'attrition suffisante* pour la rémission des péchés dans le sacrament de Pénitence. Lyon, 1687. Vol. 2. in 4.
4. *Summa Philosophiae Scotisticae* in 4 partes divisa, Lugduni, Briason, 1692. vol. 4. in — 8. — Patavii, Typis Seminarii, 1705, 1718: 1732 Vol. 4. in — 12.
5. *Summa Theologiae Scotisticae* octo Tomis distributa. Lugduni, 1695; Patavii, Manfré, 1706 Tom. 8 in. 8°. Chamberii, 1698, 1708, Tom. 8 in 8; Patavii 1706, Tom. 8. in 12; 1719 — 20, tom. 8 in 16; 1743.
6. *Tractatus* posthumus et ultimus *de novissimis*... Chamberii, Blondet, 1708 in. 8. Fu stampato per cura del *P. Filiberto Bruiset* pronipote dell'autore, Conventuale anch'egli. Morì, il P. Sebastiano, nel 1718 (1).

Il D. Giuseppe Schwane, che spesso lo nomina, dice di lui: « Dupasquier doit être considéré dans l'histoire des dogmes comme le vrai représentant, á cette epoque, de l'école scotiste » e lo loda « par sa concision et sa clarté » (2).

Furono parenti di lui anche i PP. *Arcangelo* e *Bonaventurà Dupasquier*, che trovansi nella *Serie dei Collegiali di S. Bonaventura* del 1665 e 1676. Il Platina, loro discepolo, nell' *Introduzione* alla *Rettorica* (Bologna 1716) li chiama *Religiosi di molta pietà e dottrina.*

77.

ETTORRI ANTONMARIA da Lugo.

Nell'estate del 1788, trovandosi ospite della Marchesa Giovanna Maffei, moglie del Marchese Scipione, fu interrogato dalla Signora, come e quando avvenga che il sole trovisi al suo *perigéo*, e quando al suo *apogéo*, ossia alla *minima* o alla *massima* distanza della terra. Rispose co-

(1) Sbaralea Rinaldi Codice C. 96, pag. 247 248.

(2) D. Joseph Schwane (Traduction de l'Abbé A. Degere), *Histoire des Dogmes*, Tom. VI, Paris, 1904, pag. 44. Vedi anche, IV, 465. VI, 195, 364.

Digitized by Google

me potè, il religioso, lì per lì, tracciando opportunemente un'elittica. Perchè poi la sua lezione di eliografia rimanesse meglio impressa nella mente dell'illustre interrogante, compose per lei e le dedicò:

« Prosa Pastorale sopra la soluzione di un problema spettante alla Eliografia presentata all'eccelso e singolar merito della nobil Donna la Signora Marchesa Giovanna Maffei nata Saluzzo dal P. M. Antonmaria Ettorri di Lugo Minor Conventuale, Socio della Letteraria Adunanza di Ravenna, e fra gli Arcadi *Miresio Peritonio* » In Faenza, MDCCLXXXIX, nella Stamperia dell'Archi, pag. XXIV, in - 8.

78.

FABRONI DOMENICO ANTONIO

Da Imola, oratore di zelo.

Nella *raccolta* del P. Frassen dedicata a Clemente XIV, trovasi di lui:

— « Orazione in onore della B. Michelina recitata dal M. R. P. M. Domenico Antonio Fabroni Imolese nel lunedì di Pasqua in occasione di terminare il suo Quaresimale in Pesaro l'anno 1743. — » Vol. II. Venezia, 1774, pag. 3 - 22.

79.

FANTUZZI LORENZO, della Provincia Napolitana.

E' autore di un lodevole, ma raro, corso di istruzioni e meditazioni da servire pel *Ritiro* dei religiosi, specialmente dell'Ordine Francescano:

« Il Ritiro per gli Esercizi Spirituali di dieci giorni ai Religiosi, e da potersi dare a tutti gli Ecclesiastici e Secolari colle meditazioni per le Monache nel fine ». Napoli, MDCCLIX, pag. 408, in - 16.

Meriterebbe di essere ristampato e diffuso.

80.

FERRARA LUIGI.

Nacque in Prizzi (Palermo) nel 1810, e fu educato religiosissimamente dalla piissima Madre, sorella di due nostri religiosi, Santi e Domenico Orlando, e nipote di Mons. Domenico Orlando Min. Conv. Vescovo di Catania. Frutto dell'educazione materna, fu l'amore che portarono all'Ordine Nostro i suoi figli, tre dei quali ne vestirono la divisa: Luigi, Piero e Domenico. Entrò nell'Ordine a quindici anni; e, non potendo entrar subito in noviziato, perchè le leggi dell'Isola vietavano la Professione prima dei 21 anni, potè dedicarsi subito allo studio, nel quale fece rapidi progressi. Emise, in seguito, la professione religiosa nel 1831. Terminato il corso filosofico a Palermo, fu mandato a Bologna il 12 Luglio 1834 dichiarato Baccelliere il 23 Sett. 1836. Conseguita la laurea in Teologia, ottenne la cattedra in essa facoltà nel Seminario Vescovile di Catania, e vi si recò subito coadiuvando il pro - Zio nel governo della Diocesi, finchè visse (morto nel 1839). Non molto dopo, passò a Palermo, nel Convento della Santissima Annunziata (ora distrutto), dandosi al ministero della parola viva e continuando a dedicarsi all'insegnamento teologico. Nel 1859 fu eletto Ministro Provinciale dell'Isola, ove si distinse per il suo governo prudente e forte, quantunque incontrasse tempi calamitosi e torbidi, pregni di rivoluzioni e forieri di maggiori tempeste, sociali e religiose. Spirato il triennio del suo buon governo, ritornò al Convento natìo della Santissima Annunziata, ove visse assieme ai fratelli. Importanti incarichi gli vennero affidati. Nel 1863 fu mandato Visitatore a Malta, ove presiedette al Capitolo Provinciale. Nel 1864 fu mandato Visitatore in Moldavia.

Dopo la soppressione religiosa (1866), si ritirò con alcuni dei confratelli nello ex - Convento di S. Francesco, in qualità di Rettore della Chiesa, continuando, nei limiti del possibile, ad osservare la vita

Digitized by Google

di comunità. Quivi morì, pieno di anni e di meriti, il 23 aprile 1897.

Lasciò manoscritto il suo *Corso Teologico*, che io vidi ed ebbi per le mani. Lasciò anche innumerevoli *Prediche* e *Panegirici*, assieme al *Quaresimale*, che erano pronti per la stampa e doveva curarne l'edizione il Sig. Antonio Palomes, fratello del P. Palomes. Non so perchè non furono più stampati, nè dove siano andati a finire: dal foglio di rèclame che fu diffuso per ogni dove, rilevavasi che doveano formare due grossi volumi.

Saggio del suo sapere e delle sue doti di oratore, rimane il « Panegirico di S. Francesco di Assisi » recitato nella Chiesa di S. Francesco in Palermo in occasione del VII Centenario dalla nascita del Serafico. Palermo, Bordino, 1882, pag. 32, in - 8.

Un frammento delle sue *lezioni di metafisica*, (di pag. 86 in - 8, in parte autografo) trovasi presso di me.

81.

FERRARI FELICE ANTONIO. Guardiano a Foligno nel 1742.

E' autore di un « Oratorio a quattro voci » dal titolo « S. Francesco di Sales », eseguito a Foligno, il giorno 8 maggio 1742, in occasione del Capitolo Provinciale (Foligno, Campitelli, 1742, pag. 20, in - 8).

82.

FERRARI GIOVANNI GIUSEPPE

Da Vimercato in Lombardia. Maestro in Teologia e docente in questa facoltà. Rettore e lettore nel Seminario di Città di Castello, riceve facoltà di pernottarvi il 7 Luglio 1767 (*Reg. Ord.*). Provinciale della Milanese nel 1780. Oratore acclamato, fu adibito dall'Ordine nelle occasioni solenni. Rinomati sono i suoi discorsi, in lode del B. Bonaventura da Potenza, fatto nel Capitolo Generale del 1777 ed in lode di Clemente XIV, fatto nel 1769, in occasione dell'esaltazione di lui sul trono pontificio.

Mentre il P. Ferrari trovavasi Provinciale, S. M. Giuseppe II. imperatore d'Austria, pubblicò l'editto con cui la Provincia di Milano cessava di essere sottoposta (?) al P. Generale. Diciotto Conventi furono perciò distaccati dal Capo dell'Ordine, cui rimasero soggetti i soli Conventi di Novara, Domodossola e Vigevano, perchè dipendenti da Sua Maestà Sarda; e quelli di Locarno, S. Maria del Sasso e Lugano, perchè trovantisi nel Cantone Svizzero, e furono governati per appositi Commissari Generali (*Reg. Vipera*, pag. 147). Sullo *stato della Provincia* tracciò un dotto sunto storico economico il P. Ferrari e trovasi mss. nel *Regesto Marzoni* (Maggio 1776. Febbraio 1777). Ma fu strana la sua condotta in questa occasione, essendosi mostrato ligio all'Imperatore, più di quanto dovea, ed avendo procurato anche di attirare in fellonia i Conventi della Svizzera (*Reg. Vipera.*, pag. 230 - 238). Tardi si pentì, quando le prove ne delusero le speranze.

Viveva ancora in Genova, nel 1806, carico di anni, aggregato già a questa Provincia.

Sue opere:

1. *Esercizi spirituali* ad uso del Religioso Minor Conventuale di S. Francesco, e di qualunque altro Regolare . . . Con un giorno di ritiro per ciascun mese. Venezia, Zalla, 1780, in - 12.
2. *Orazione in lode del B. Bonaventura da Potenza* recitata nel Capitolo Generale del 1777. Roma, Salvioni, 1877 in - 4° picc. pag. 16.
3. *Orazione in* umile tributo di giusta *lode a Clemente XIV* felicemente regnante in occasione del solenne triduo fattosi celebrare dai RR. PP. MM. Conventuali di S. Francesco d' Urbino in rendimento

Digitized by Google

di grazie per sì gloriosa esaltazione. Urbino, Stamperia del Sacramento, 1769, pag. 31 in - 4° gr. Vi è premessa una *dedica*.

4. *Nei Funeri del P. M. Luigi Marzoni* Ex Ministro Generale. Milano, 1780.
5. *Opuscoli ascetici.* Novena a S. Antonio, Gubbio 1759; Pratica mistica delle virtù, Venezia 1762; Via Crucis, Milano 1772; Istruzioni sulla direzione delle Monache, Genova, 1794 . . .
6. *Osservazioni istruttive, critiche, pratiche sull'eloquenza del pergamo.* Milano, 1783 Tip. Galeazzi, pag. 268 in - 4.
7. *Vita di S. Isidoro Agricola.* Genova, 1784.
8. *Istruzioni sopra le Indulgenze.* Finale di Genova, Rossi, 1787. Pio VI, con una sua lettera, lodò l'autore ed il libro.
9. *Spiegazioni dei Vangeli* delle domeniche e feste dell'anno. Volumi 4. — Genova 1788, quando era già tornato all'ubbidienza, ed incorporato alla Provincia di Genova.
10. *La carità cristiana* esposta nei suoi principii e scoperta nelle sue illusioni al secolo XVIII. Assisi, Sgariglia, 1794 in - 4.
11. *Nei Funeri del P. M. Giuseppe Antonio Ferrari da Monza.* Milano, 1775.
12. *Sulla Comunione Frequente.* Genova, 1789.
13. *Cicalata contro il Giansenismo* (anonima) Genova, 1787.
14. *Stato storico-economico* della Provincia di Milano. Mss. già citato.
15. *Compendio della Vita* e *Miracoli di S. Antonio di Padova.* Ebbe l'approvazione per la stampa il 29 Aprile 1792 (*Reg. Ord.*)

83.

FERRARI GIUSEPPE ANTONIO, da Monza.

Filosofo e Teologo illustre: Provinciale della sua Provincia nel 1753; Reggente di studio a Bologna. Morì nel 1775. Il P. M. Giovanni Giuseppe Ferrari gli lesse l'Elogio Funebre in S. Francesco di Milano.

Pubblicò:

1. *Philosophia Peripatetica* adversus veteres et recentiores praesertim philosophos firmioribus propugnata rationibus Joannis Duns Scoti Subtilium Principis. Volumi 3. Venetiis, 1746 apud Modestum Feutium cum figuris. — Editio III. a mendis expurgata et ab auctore locupletata — Venetiis, Bettinelli, 1767 in 4°. Volumi 3.
2. *Veteris et recentioris Philosophiae dogmata subtilium Principis doctrinis accomodata.* Venetiis, Bettinelli, 1768, Vol. 3 in - 12.
3. *Theologia scholastico - critico - historico dogmatica* ad mentem Scoti. Volumi 3. Venetiis 1760 - 1768, Typis Antonii Zalla Tom. 1° Prolegomena: De Deo eiusque perfectionibus; De visione Dei. Tom. 2. De Praedestinatione ac Auxiliis Divinae gratiae. Tom. 3. De Auxiliis ac De Trinitate.

Il corso è incompleto.

84.

FERRINI GIOVANNI.

Da Recanati, figlio del Convento di Pesaro. Fu Provinciale delle Marche (1828-31) e nella *Serie* di quei Provinciali si trova di lui questo elogio: « Antea (1828) Secretarius, et Assistens Generalis Ordinis electus a vocalibus, misso nomine ad Ministrum Generalem Battistini, Syngraphisque publicatis coram Definitoribus Generalibus. Vir sollertissimus omnique laudum genere merito celebratus, Provinciae gubernium fortiter ac suaviter gessit; ad jura nostra tuenda, ad disciplinam regularem promovendam, ad ponenda studiorum incrementa mire sollicitus. Postea in Procuratorem totius Ordinis assumptus, (18 Maii 1836) maxima dedit in negotiis

Digitized by Google

gerendis subtilissimi ingenii argumenta. Dignus sane qui decurrente anno 1839 in eodem munere confirmaretur, Apostolica auctoritate accedente. Demum anno 1842, tot meritis illustris a Gregorio XVI, Episcopus Balneoregensis renunciatus est» (1). All'esaltazione di Pio IX, (1846) abdicò al Vescovado. Si disse anzi, che ciò fosse avvenuto per una frase alquanto insolente, riportata al novello Pontefice: (In casa Mastai, sono liberali anche i gatti!), e che lasciando l'episcopio in una notte piovosa, abbia maledetto alla città. Ma sembra una leggenda, perchè Pio IX gli offrì, in seguito, il Vescovato di Orvieto, ed egli lo ricusò. Si ritirò a Pesaro, e si rese benemerito della Biblioteca di quel Convento. Morì gli ultimi di Decembre 1849 (2).

Quantunque non ne porti il nome, pure è di lui l'operetta (3). « Calcolo ragionato su le ricchezze del Clero di un Minorita Conventuale ». Pesaro, Nobili, 1833, pag. 58. Sono due dotte dissertazioni; la 1ª Ricchezza della Tribù di Levi ragguagliate a quelle delle altre dodici tribù; la 2ª Ricchezze del Clero cattolico ragguagliate alle levitiche ed alle laicali; che formano una bella apologia del Clero cattolico.

Nel 1837 si adoperò per la pavimentazione della Chiesa di S. Francesco in Pesaro, e vi impiegò parte delle sue elemosine.

85.

FILANTI GIUSEPPE MARIA.

Vice Parroco di S. Nicolò di Carpegna. È autore de « *Le mie relazioni*, ossia, lettere scritte a diversi Liberi Pensatori, allo scopo di tirare le anime alla verità e a Dio ». Fossombrone, Monacelli, 1885, pag. 278, in - 16.

Il titolo dell'opera denota il suo sano ed utile scopo. È una lodevole raccolta di lettere, inviate per lo più a Direttori di Giornali allo scopo di illuminare i traviati dal *libero pensiero*. Vi ha dottrina ed unzione; e la lingua è sufficientemente corretta.

86.

FOCHI PIO ANTONIO.

Da Bologna: Teologo ed Oratore di vaglia. Oratore di Corte a Vienna nel 1733, davanti all'Imperatore Carlo VI; a Torino, alla Corte del Duca di Savoia e Re di Sardegna; a Roma, davanti a Benedetto XIII; a Bologna (S. Petronio) nel 1732 ....

Trovansi pubblicati:

1. *Discorso in onore di S. Pellegrino Laziosi* recitato in occasione della Canonizzazione ... Roma, Bernabò, 1728 in 4°.
2. *Panegirici in onore di S. Caterina di Bologna e di S. Petronio.* Recitati nel Quaresimale del 1733. Bologna, Tip. S. Tommaso. 1741 in 8°, pag. 8-24-32 (1).
3. *Panegirico del B. Giuseppe da Copertino.* Bologna, Corciolani, 1756, p. VIII 28, in 8° gr.
4. *Raccolta di Sermoni e Panegirici.* Bologna, 1748.
5. *Poesie.* Trovansi nella *Raccolta di Poesie degli illustri poeti viventi*, fatta da Budriolo di Forlì. Faenza, Maranti, 1724, parte 2ª (2).

(1) (P. Stepanus Rinaldi) *Series Ministrorum Provincialium Piceni* ... Fani, Lana, 1843, p. 37-8. P. Sigismondo da Venezia M. R. *Biografia Serafica*, Venezia 1846, p. 885.

(2) Sparacio. *Il Necrologico di S. Vittoria delle Fratte Rosse*, in « Picenum Seraphicum » Anno II. Treia, 1916, p. 374.

(3) *Regestum Rev.mi Orioli*, 16 Aprilis 1833.

(1) Il Panegirico di S. Petronio: « Delle lodi di S. Pretonio Protettore di Bologna » Trovasi inserito nella *Raccolta* del P. Frassen, dedicata a Clemente XVI, Vol. I. Venezia, 1773, pag. 73-91; quello di S. Caterina, nel Vol. II. Venezia, 1774. pag. 76-103.

(2) Sbaralea Rinaldi, Cod. C. 90, pag. 242

Digitized by Google

87.

FONTANA ANTONIO, della Romana.

Nacque in Segni l'anno 1836; fu ammesso all'Ordine nel 1853, professò a Roma, ai SS. Apostoli, nel 1854; ammesso al Collegio di S. Bonaventura il 2 Dec. 1860, laureato il 19 Luglio 1863. Passò la sua vita quasi continuamente a Bologna, ufficiando la Chiesa monumentale di S. Francesco, e fu Commissario Generale della Bolognese dal 5 Luglio 1891 al 5 Novembre 1897. Consumò la vita sua nel pulpito, che tenne con acclamazione, tanto da essere desiderato ed invitato più volte nello stesso luogo. Le più rinomate città d'Italia, lo vollero ascoltare, e ne ambirono l'onore. Si dilettò anche di poesia, con qualche successo. Predicando a Palermo il mese di Ottobre nella Chiesa di S. Giovanni dei Tornieri, (oggi distrutta pel prolungamento della *Via* Roma), componeva ogni giorno un inno alla Vergine, che veniva pubblicato dai giornali cittadini. Morì in Anagni il 1. Nov. 1906.

Delle sue pubblicazioni, conosco:

1. « Elogio funebre del M. Rev.do P. M. Antonio Serrazanetti Min. Conv. letto nella Chiesa Parrocchiale di Anzola il dì 8 Giugno 1891. settimo dalla sua morte ». Bologna, Mareggiani, 1891, pag. 14, in-8.

Fu, il *P. Serrazanetti*, Provinciale della Bolognese, e benemerito di quella Provincia e dell'Ordine. Discendendo da ricca famiglia, la sua quota ereditaria spese nell'acquisto della Casa di Via Gombruti, che abitavano i nostri, prima che rientrassero, in parte, nei locali del S. Francesco. Aiutò al possibile l'Ordine per l'educazione ed il mantenimento della gioventù. Si adoperò, sovvenzionandone la stampa, acchè molte delle opere dei nostri religiosi fossero pubblicate in Bologna ai suoi tempi.

2. « Massime Morali di Santi e d'illustri personaggi per tutti i giorni dell'anno, con l'aggiunta di preghiere &. » Milano, Guzzetti, 1886. pag. 160 in-24.
3. Alcune sue *orazioni panegiriche* uscirono nelle Riviste di Oratoria Sacra, tra le quali ricordo: « panegirico della Lingua Incorrotta di S. Antonio », pubblicato nel « Predicatore Cattolico » di Giarre in Sicilia, il 1891, ed uscito anche in « estratto », pag. 26, in-8.

88.

FORTI MICHELANGELO da Gubbio.

Fu Oratore e scrittore. Si ha di lui: « *Breve Compendio della Vita di S. Caterina da Siena* con nuova impressione dei cinque mercoledì, ed Orazioni & ». Gubbio, Vincenzo Mattioli, 1708.

89.

FRANCHINI GIOVANNI, da Modena.

Pochi cenni biografici del P. Giovanni Franchini, sono necessari ed io li offro volentieri ai miei pochi lettori, trattandosi di un uomo insigne per dottrina e pietà: benemerito delle scienze, delle lettere e della Storia dell'Ordine. Egli fu Collegiale di S. Bonaventura. Ministro della sua provincia di Bologna (1677) Procuratore Generale dell'Ordine (1680). Il Duca di Modena, che lo amava tanto, lo avea destinato all'erigendo Vescovato di Garfagnana; ma non gliene diede il tempo. La morte lo rapì a Modena, il 4 aprile 1695, a 62 anni di età. Il P. Sbaralea lo chiama: Insigne « *Theologus, Ecclesiastes, Historicus* (2) »: il P. Papini: « Vir venerabilis doctrina, vitae integritate et zelo disciplinae, nec non affectione in Ordinem singularis (3) ». Il Tiraboschi ne parla con lode nella sua *Biblioteca di Modena* (4).

(1) Vedi *Misc. Franc.* III, 55.

(2) SBARALEA RINALDI, *Scriptores ab anno 1650 etc.* Codice C. 90 della C. G. pag. 172-173.

(3) PAPINI, *Scriptores . . . ab anno 1650 ad ann. 1830.*

(4) Tomo 2. pag. 361.

Digitized by Google

Pochi cenni diede, il P. Franchini, di sè stesso, nella sua *Bibliosofia* (1). Notizie documentate ne dà il P. Sigismondo Brettle nel « Commentarium Ordinis » (2).

Il P. Franchini fu implicato, non pensandoci neppure, nella polemica francescana che ci rallegra da un pezzo.

Essendo Procuratore dell'Ordine, *per debito di ufficio*, come egli dice espressamente, *affardellò nell'infretta* alcune ragioni, chieste dai Tribunali di Roma, sulla *vexata quaestio* delle precedenze Minoritiche, e scrisse il suo Opuscolo *De antiquioritate Franciscana.*

Egli partì da Roma (1683) e la causa non fu più continuata « *con certa transatione non ultronea* » (3).

Il buon senso avrebbe voluto che le cose fossero state messe a tacere e non avessero avuto ulteriore strascico. Ma non la pensò così il P. Domenico Gubernatis Min. Rif. che aprì una insulsa polemica col Tomo 2. del suo *Orbis Seraphicus* (4), diretto espressamente contro il Franchini. E, quasi ciò non bastasse, ritornò a bomba con un altro volume *Antiquioritas Franciscana* (5), diretto pur esso contro il P. Franchini dal P. *Fortunato Sospitello,* il quale non era altri che lo stesso P. Gubernatis. Tanto vero che. in questo secondo volume, si rifà spesso al precedente; « *ut dixi tom. 2. Orb. Seraph...* ».

Il P. Franchini non rispose, perchè non credette bene rispondere a cose non tirate su con serietà storica, ma sopra basi di cui « ogni mediocre intelligenza ne avrebbe conosciuta l'insussistenza, senza che veruno faticasse a mostrarcela ».

Ed in verità. Tutto è ivi fondato sul noto sofisma della *purità dell'osservanza:* sul falso principio che « *quella Religione è più antica, la cui regola è più antica: la regola non mitigata è piu antica che la mitigata* »; senza pensare che, *tutti quanti son Francescani professano l'identica Regola di S. Francesco*; e che divario corre tra la *Regola* e le *Costituzioni* che dànno diverso ordinamento alle varie famiglie. E, senza pensare che, se il principio fosse vero, non gli *Osservanti, Riformati,* ma i *Cappuccini* sarebbero i *primitivi* figli di S. Francesco, perchè essi professano la Regola *meno mitigata.* Ma altre ragioni mossero il P. Franchini a non rispondere: ed egli le declina:

« Il meglio delle più sostantiosi ragioni del P. Gubernatis, si fonda su lo sdrucciolo di massima tanto lubrica. Oltre che osservai, che quando li si adducano Scrittori *secolari,* molte volte egli risponde, che questi *non sono informati delle cose claustrali,* e però errarono: Se si citano autori *Claustrali,* et *anco di sua Religione,* non poche volte dice, che quelli son veramente buoni autori, ma che *in quel luogo* fallarono: Se si portan fragmenti di Bolle Pontificie, quando se ne truovi stretto, dice che *est error amanuensis,* e fallò chi copiò le Bolle, non ostante che li si mostrino *prese dà suoi Autori,* come Waddingo, e simili: Onde io per tutte queste cause stimai non occorresse altra replica alla sua risposta, parendomi, che questa dasse, più che togliesse forza alla verità da me asserta: Tanto più, che in materia del titolo di *Ministro, Sigilli* etc. egli dice confermata la Bolla di Leon X da Clem. VIII, Urbano VIII etc. *il che non è,* come lo convince fondatamente il Biernacki, mostrando quante *Bolle non*

(1) pag. 323-324.

(2) « *Commentarium Ordinis Min. Conventualium* ». Anno 1925, pag. 44-47.

(3) *Bibliosofia,* pag. 579, ove è esposta la vertenza.

(4) *Orbis Seraphicus...* Tom. 2 Lugduni Anisson et Passuel, 1683 in fol.

(5) *Antiquoritas Franciscana ad libram historicae veritatis examinata....* Lugduni, Anisson, 1685 in fol.

Digitized by Google

esistenti si citino dal Sospitello . . . (1) ».

E così, il P. Gubernatis aprì la via alle imposture dei PP. Marczic, da Latera, Spader ed a tutti i falsificatori presenti e futuri dell'altra sponda (2).

Disgustato, per questo, il P. Franchini si astenne dal rispondere. Ma non « essendo egli padrone che della sua penna » ed essendo « l'opinare dell' intelletti » differente: altri la pensò diversamente, e rispose il P. Biernacki.

Opere del P. Franchini.

§. *Pubblicate.*

1. *Status Religionis Franciscanae Minorum Conventualium*, expressus numero Provinciarum et Conventuum in quibus erat haec Religio Anno Christi MDCLXXXIII. Romae, ex Typ. Stephani Caballi, 1682, pag. X-136 in 8. Opusculum *primum*.

N. B. Il Franchini dimenticò di porre qui i Conventi della *Provincia di Sardegna*.

2. *De Antiquoritate Franciscana Conventualibus adjudicata*. Apologema. Opusculum *secundum*. Roncilione, Ex Typ. Iacobi Menichelli, 1682, pag. XII 168, in 8. E' questo l'opuscolo che stimolò le suscettibilità *ipersensibili* dei Min. Osservanti.

3. *Bibliosofia e Memorie letterarie di Scrittori Francescani Conventuali ch'hanno scritto dopo l'anno* 1585 .... Modena, 1693, pag. XXXII 632, in 4°, per gli H. Soliani. Il titolo dice abbastanza chiaro l'indole del libro; le notizie sono esatte, per quanto potevano esserlo a quei tempi, lo stile, però è alquanto ampolloso ed è stata una disgrazia che esso fu scritto in italiano, perchè ha ceduto al gusto del seicento. In latino invece, l'autore scriveva sempre corretto e castigato. L'opera procede per *ordine alfabetico sul nome di religione*. In ultimo vi è una *aggiunta*, un *indice analitico* ed un piccolo *supplemento*. Gli *indici onomastici* e le *classificazioni per province* stanno innanzi.

4. *La verità rediviva*. Si ha la traduzione italiana del P. M. Silvestro Manardo Camerte, M. C. Camerino, Ghislieri, 1692 in 12. L'opera fu scritta *in latino*.

5. *Scrittori Modenesi*. Di quest'opera, lasciata ms. dall'autore, si servì il Tiraboschi per comporre la sua *Biblioteca Modenese*, e lo confessa egli stesso più volte. Al Tomo 2. pag. 361 parla *ex professo* del P. Franchini.

6. *Lettere e discorsi*. Nella sua *Bibliosofia* promise di pubblicarli ma non ebbe più tempo. Ve ne è qualche *saggio* nel *Diario* del P. Bacchini, *per l'anno 1693*, segnato con le iniziali G. F.

7. *Notizie sul Cardinale Lorenzo Brancati di Lauria* (1) delle quali egli fa menzione nella sua *Bibliosofia* (pag. 323-324). *fino al N. 7, incluso*).

§. 2. *Opere ms.*

1. *Storia Minoritica della Toscana*, del P. M. Ludovico Nuti da Portoferraio. Rimase nel Convento di S. Miniato, in Toscana, ma imperfetta. Il Franchini la ultimò e si accingeva a pubblicarla. Non fece a tempo.

2. *Vita di Sisto Quinto Sommo Pontefice*, già Conventuale Francescano, con le annotationi (con la critica) alla Vita del medesimo Sisto stampata da Gregorio Leti in Losanna ed Amsterdam. E' un grosso volume in 4°; e conser-

(1) *Bibliosofia*, pag. 580-581.

(2) Nessuno pensi che le mie parole suonino, asprezza: *ab assuetis non fit passio*. Siamo oramai abituati a vederne e sentirne di tutti i colori e se si volessero rifornire le cronache, la non si finirebbe più.

(1) Vedi, SPARACIO, *Il Cardinale Lorenzo Brancati Min. Conv.* Gubbio 1924, pag. 5, 52, 75, 78, 96, 98.

Digitized by Google

vasi nello Archivio dell'Ordine.

3. *Memorie Sacre dei Minori Conventuali* cioè *Vita di circa cento Servi e Serve del Signore* che fiorirono fra i Conventuali in quest'ultimo secolo.
4. *Vita di tre Cardinali e circa cento Vescovi* assunti dall'Ordine medesimo negli ultimi cento anni.
5. *Storia Generale dell'Ordine* con la gerarchia dello stesso, per l'ultimo secolo.
6. *Elogia in Ministros Generales Ordinis* (incompleto).
7. *Scrittori Modenesi* nel registro delle loro opere e *Vite* di alcuni di essi.
8. *Catalogo degli Inquisitori Minoriti* (citato dal P. Tempesti).
9. *Catalogo dei Min. Conv.* che intervennero, come *teologi, al Concilio di Trento* (Papini).
10. *Censura sopra le Virtù eroiche del Cardinale Francesco Ximenes. Voto* contro la causa di beatificazione. Scritto nel 1687 ed indirizzato al Card. d'Este, di cui era confidente.

90.

FRASSEN GIUSEPPE.

Da Castelfranco, in quel di Treviso. Fu Dottore in S. Teologia e Lettore nel Seminario di Montefiascone. Fu oratore di polso ed ai suoi tempi riscosse lodi immense da uomini ben quotati. Fu Provinciale dell'Antoniana ed inquisitore a Treviso. A lui si deve la *collezione delle Orazioni Panegiriche* dei migliori Oratori contemporanei dell'Ordine nostro, distribuite in quattro decadi (4 volumi in 8) dedicate alla S. M. di Clemente XIV, e stampate in Venezia con i tipi di Pompeato. Nella quale collezione, i panegirici del Frassen fanno bella mostra di sè. Fu assai caro a Clemente XIV. Morì a Treviso nel 1792. Dopo la morte di lui, si fece una raccolta, in due volumi, del suo Quaresimale e di alcuni suoi panegirici, che uscirono a Venezia, nel 1795, Tipografia Curti (Tomi 2 in 8).

Maneggiò con buon tatto la lingua latina, come attestano alcune sue *dissertatiunculae* e *praefationes*, e specialmente l'opuscolo: *Selectiora ex Philosophia universa breviter* exposita. Monte Faliscorum, 1756 (1).

Nella Collezione «Biblioteca scelta» Como, Ostinelli 1825 29, si trovano due panegirici di lui, uno sulla Presentazione di M. V. (Vol. 1. pag. 191-208) ed uno in onore di S. Domenico (Vol. 19 p. 318-37.

Nella *raccolta di lettere* del Ganganelli (Venezia, Garbo, 1779, Vol. 5. pag. 68) ve ne è una diretta al Frassen nel 1750, mentre questi era lettore nel Seminario di Montefiascone.

Nella «Raccolta di Orazioni panegiriche composte da vari scrittori Minori Conventuali» summentovata, trovansi di lui:

Delle lodi di S. Giuseppe da Copertino. Vol. I Venezia, 1773, pag. 121-142;

Delle lodi di S. Domenico, vol. II. Venezia, 1774, pag. 169-188 (Gli altri due volumi, mi mancano). Fu pubblicato a parte:

Panegirico di S. Paterniano. Fano, Leonardi, 1784.

91.

FUSCONI P. M. LORENZO.

Questo Religioso nacque a Ravenna nell'Agosto 1726, e fu figlio di esso Convento. Entrò nell'Ordine a 15 anni. Studiò Filosofia in Cremona e Bologna, fu Collegiale di S. Bonaventura, Dottore in Sacra Teologia, e Professore di essa facoltà tra i nostri, a Bologna. Per tre anni lo fu anche a Ferrara. Dall'approvazione di un libro risulta che il 9 aprile 1769 era Consultore del S. O. a Ravenna. Nel Di-

(1) Vedi P. SIGISMONDI, *da Venezia Min. Rif. Biografia* SERAFICA Venezia, Merlo, 1846, pag. 842. BENOFFI, *Comp. di St. M.* p. 234.

Digitized by Google

cembre 1771 trovasi ai SS. XII Apostoli nominato *Padre di Casa*. Nell'Aprile 1777, si trova decorato del titolo di Definitore Perpetuo e Professore di Teologia alla Sapienza, postovi da Clemente XIV nel 1769. Il P. Fusconi fu celebre Oratore ed anche poeta.

« Fu dotto nell'Istorie e forte nell'eloquenza: lo mostrò nei Pergami di Padova, Venezia, Firenze, Torino e Roma e di più altre Città italiche. Ma il suo più grande amore era alla poesia: ebbe una vena da verseggiare sonoramente, e molta fantasia: quanto allo stile seguì il Frugoni suo amicissimo » (1). Nel 1779 lo trovo quaresimalista a Ferrara: nel 1781 a Parma; nel 1796, nella Cattedrale di Lucca .... Ai 29 Giugno 1779 fu nominato Guardiano a S. Francesco di Ferrara.

Trovandosi di famiglia a Faenza, nel 1782, i Religiosi di quel Convento lo presero tanto a benvolere, che ai 3 Dicembre di quell'anno, gli ottennero la trasfiliazione, dal Convento di Ravenna, a quello di Faenza (2). A Roma, il Fusconi, fu ascritto tra gli *Arcadi* col nome di Labino. Fu caro ai Sovrani di Toscana e di Savoia. Morto Clemente XIV, andò a Faenza. Cessò di vivere il P. Fusconi, il 4 Agosto 1814, in età di anni 88, a Ravenna, dove erasi portato fin dal 1796. Morì in seguito a forti dolori sopportati con edificazione; e fu sepolto in S. Francesco. Il Marchese Camillo De Spretis, ne pubblicò l'Elogio nella Tipografia di Lugo l'anno 1819 (3); Filippo Mordani ne scrisse la vita in pulito volgare (4). Il P. Fusconi fu pubblicista di merito.

(1) Le date surriferite sono raccolte dai *Regesti dell'Ordine*.

(2) D. Vaccolini, in « Tipaldo », *Biografie*, vol. 3., Venezia, Alvisoli, 1836, pag. 175.

(3) Ne parla il P. Papini, *Scriptores Minoritae Conventuales* V. *Laurentius*.

(4) In « *Giornale Arcad.* » Tom. LVI pag. 130.

Una sua operetta: *La fanciulla che si fa monaca*, viene licenziata per la stampa ai 21 Aprile 1777 (1). L'elenco delle sue opere vi è posto in calce.

Ma esso è incompleto. Molte opere manoscritte lasciò il P. Fusconi, ed il nipote suo, P. Angelo Gamberini (2) che ne fu l'erede, le consegnò ad un tal Sacerdote di Ravenna, perchè ne facesse la selezione e pubblicasse le migliori. Il P. Papini, ne era ancora in aspettativa nel 1830 (3).

Ma è uopo considerare il P. Fusconi, come *Poeta*. Un suo Poemetto, ed altre sue composizioni oratorie, furono inseriti in una *Raccolta* di composizioni dei nostri (4). Vi ha lingua nerbo e genio.

« Io non ho incontrato alcuna *raccolta di poesia* — attesta il P. Papini — delle

(1) *Regestum Rmi. Vipera.*

(2) Il *P. Angelo Gamberini da Ravenna*, nipote, da parte della sorella, del P. Fusconi, fu pure Religioso del nostro Ordine, e fu letterato, teologo e poeta. Fu Reggente dei nostri Studi di Faenza, Cesena e Ravenna: ed Oratore di polso. Stampò parecchi *Sonetti*: ma molte cose lasciò inedite, in prosa e in versi, che si conservano nell'Archivio del S. Convento di Assisi, dove morì nel 1822, più che settantenne, essendo stato già *Custode* di esso Convento. Fu amico personale del P. Papini fin dal 1803, quando si incontrarono. Lo scelse per suo particolare Segretario e lo tenne seco fino al 1808, quando il Gamberini passò a Commissario Generale della Provincia di Bologna. Il Papini ne fa bello elogio, chiamandolo « *iustus, probus ac religiosus* ». *Scriptores Minoritae Conventuales* ..... V. *Angelus*.

(3) « Quotquot post mortem inventa sunt apud eum scripta omnigenae litteraturae (equidem *immensa suppellex*!) tradidit heres frater Angelus Gamberinus ex Sorore nepos, cuidam amico Presbitero Ravennati, qui in ea incumbit, seligens meliora ut edantur, praemissa historia. Expectamus ea ». Papini, l. c. v. *Laurentius Fusconius*.

(4) *Raccolta di Orazioni Panegiriche... di vari scrittori del sacro Ordine pei Min. Conv.* dedicata a Clemente XIV Vol. 4. Venezia, Pompeati, 1773-79. Il poemetto, in parola, è nella *Decade* IV. 1779 in fine del volume.

Digitized by Google

contemporanee, nella quale non sia rappresentato il P. Fusconi ». Questo è segno, certamente, che le sue poesie erano gradite ed anche cercate. Ciò non ostante, narra il P. Papini, di avere saputo da un suo amico, che l'anno 1820, era uscito un *Volume di Poesie*, a Milano, con questo titolo: *Poesie scelte di Lorenzo Fusconi*. Grande fu la meraviglia quando seppe che nella *prefazione* era stato dato un giudizio troppo meschino, dall'Editore, sul merito letterario del P. Fusconi; e tal giudizio ei chiama *impudentissimo*. E dà per ragioni: « *Fusconius, communi suffragio, iam ab anno 1770 inter primos intimioresque Musarum amicos sine contradictione in Italia connumeratus est, ab externis quoque cultioribus* (1) ».

Quando non ci fossero note d'altronde le lodi del P. Fusconi, come letterato e poeta, l'autorità del P. Papini è tanta che, essa sola, ci affida che l'elogio del degno Religioso è meritato.

Una *Raccolta* di « *Rime del P. M. Lorenzo Fusconi Min. Conv.* fra gli Arcadi *Labino Teredonio* » ms. di 312 pag. in-8. tengo presso di me. Contiene poesie di ogni genere, sacro e profano; in parte lepide; e vi sono inserite anche alcune risposte in versi, mandate al P. Fusconi. Appartenne al P. M. Giacomo Belli, ed è un suo autografo: « ad usum F. Iacobi Belli Ord. Min. S. Franc. Conv. de Regio Lepidi Def. Perp. ac in Foroliviensi Seminario Publ. Philosophiae Professoris 1774 ».

Ritratto. — « Ebbe corpo più proporzionato che grande, faccia virile, portamento grave, aspetto venerando. Delle sue virtù sono testimoni quanti lo conobbero; del suo ingegno, tutti che hanno letto la *Filotea* e le *Poesie originali* date alla luce in Parma, e i *Salmi Penitenziali* tradotti in versi italiani » (1).

Sue Opere pubblicate (2).

1. *Prose varie.* Parma, Tip. Regia 1782. Tom. 1. in 4.
2. *Poesie varie.* Parma Tip. Regia 1782. Vol. 3 in 4.
3. *Orazione morale politica*, recitata in Lucca, nel 1796, predicando la Quaresima nella Cattedrale.
4. *Ragionamento in onore della S. Croce.* 1800.
5. *Poemetto nelle Nozze del Marchese Spretis.* 1804.
6. *Trattato della falsa felicità delle persone del mondo.* 1813.
7. *La Fanciulla che si fa Monaca.* Roma, Barbiellini, 1777, pag. 184 in 8.
8. *Vari panegirici e discorsi*, stampati alla spicciolata, che formerebbero un grosso volume.
9. *Trattato della confidenza nella Misericordia di Dio* etc. Opera di Mons. Languet Vescovo di Soisson. Traduzione dal Francese del P. Lorenzo Fusconi M. C. Assisi, Tip. Sgariglia, 1808, pag. 316 in 12. Una prima edizione ne era stata fatta a Ravenna nel 1802.
10. *Poesie Scelte di Lorenzo Fusconi.* Vol. I. Milano, 1820 in 8.
11. *Canto* . . . alle Glorie della Santità di N. S. Papa Clemente XIV nelle presenti faustissime condizioni di pace. Roma, Salomoni, 1774, pag. XII in 4.

N. B. Di altre composizioni mss. e pubblicate del P. Fusconi, si è parlato in avanti.

12. *Versi sacri e morali* pubblicati per cura di G. I. Montanari, Pesaro, 1833 in 16.

Dal P. Stefano Rinaldi aggiungo que-

(1) PAPINI, l. c.

(1) Questo elenco è del P. PAPINI, quasi per intero.

(2) VACCOLINI, o. c. pag. 176.

Digitized by Google

sto breve *Elogio*: « Scriptor lingua italica elegantissimus, insignisque Poëta. Edidit, *Il Pastore della notte buona* a V. S. D. Ioanne Palafox ad metrum italicum redactum tit. *La Filotea* una cum aliis *Poesie e Prose* Tomis 4 in 4. Parmae, anno 1782, e Regia Typographia » (1).

92.

GABRIELLI FELICE, da Ancona.

È autore della

Animadversio fratris Felicis Gabrielli Anconitani, Minoritae Conventualis super Rubricam « Si non est in die obitus » *quam apposuit fel. record. Urbanus Papa VIII in Hymno* « Iste Confessor ». Maceratae, Typis Silvestri; 1709, pag. VIII-44, in-8.

Posta la predetta *rubrica* da Urbano VIII, sull'inno « Iste Confessor » adhuc sub lite est (dice l'autore nella Prefazione) num debeat, nec ne, mutari Versus in Hymno praedicto, cum ab una ad aliam diem (intendi: *occasionaliter*) transfertur Officium Natalis SS. Confessorum ». Con grande sfoggio di erudizione, l'autore stiede per il *no*: i fatti gli diedero torto.

93.

GALANTI ANGELO, da Pesaro.

Laureato in Teologia. Fu Commissario Generale delle Marche dal 1771 al 1773, e Penitenziere Apostolico in S. Pietro a Roma per dieci anni. È sua, la — « Series chronologica — historico-critica Ministrorum Provincialium qui a primordio Religionis ad nostra usque tempora Picenam Provinciam Ord. Min. S. Francisci Conv. administrarunt... studio et labore Viri eiusdem Ordinis religiosi nunc primum in lucem edita ». Pisauri, typis Gavelliis, 1790, pag. 36 in-4.

(1) *Scriptores Ordinis Minorum* ab anno 1650.. (composto dal P. SBARAGLIA, copiato ed ampliato dal P. RINALDI). Codice ms. C. 90 della Curia Generalizia, pag. 205-206.

In esso a pag. 31, traccia di sè stesso questa breve biografia: « Ad Vaticanam D. Petri Basilicam vocatus Poenitentiarii Apostolici munus per decennium explevit. Postmodum Socius fuit Assistensque Generalis Ordinis. Pisaurum tandem reversus Bibliothecam sui coenobii, quam Burghesius (Domenico Andrea, da Pesaro, Provinciale 1708-9, l. c. pag. 28) fundavit Benofius (Francesco Antonio, da Pesaro, Inquisitore a Padova ✠ 19 Dec. 1786) locupletavit, ipse *eleyantiorem* (il corsivo è dell'autore) reddidit. Cumque otium sibi fuit Vetera pervolvendi, *Seriem hanc Ministrorum* (il corsivo è mio) summo studio concinnavit » (1).

P. DOMENICO SPARACIO M. C.

(Continua)

Storia genuina e sincera della Fazione de' Frati Zelanti Spirituali, insorta a perturbare l'Ordine de' Minori di S. Francesco, soprannomati di poi Conventuali, la quale sempre continuata si travesti sotto varie Denominazioni, ricavata da documenti autentici ed inconcussi da Fr. Bonaventura Bartolomasi Minore Conventuale. Scritta in Gubbio l'anno MDCCCXXIII.

Vedi sopra pag. 127.

12. — **Bonifacio VIII sopprime i Celestini.**

Appena creato Papa, Bonifacio VIII, alli 24 Dicembre 1294, udì li clamori e rimostranze de' principali padri dell'Ordine contro il Generale Gaufredi che concorso era alla formazione della società celestina. Perlocchè prevedendo il Pontefice che insino a tantocchè, continuasse nella carica di Generale il Gauffredi promotore e fomentatore della setta de' zelanti, non era possibile di ridonare la pace ed il credito alla Religione Minoritica; quindi persuaso di ciò, fece a se chiamare il Generale, e gli esibì il Vescovato di Padova, affine di

(1) Vedi anche SIGISMONDO DA VENEZIA, *Biografia Serafica*, Venezia 1846, pag. 832.

Digitized by Google

levarlo sotto specie di onorificenza. Ma esso avvedutosi della politica del Papa, nè volendo distaccarsi dalla fazione de' zelanti, che senza il suo appoggio era in pericolo di sciogliersi, ricusò ostinatamente la dignità offertagli, adducendo per iscusa di essere innabile a sostenere un tanto peso. Allora il Papa sdegnato di tale renitenza gli rispose. « Se voi siete incapace ad indossarvi dell'onere episcopale, molto più lo siete a reggere l'Ordine de' Minori ». E così ad un tratto l'assolvette dall' uffizio del Generalato; e sostituì per Vescovo di Padova un certo Fr. Giovanni Domenicano. All'Ordine poi designò per Vicario Appostolico il Card. Fr. Matteo di Acquasparta ch'era stato Ministro Generale antecessore del deposto Gaufredi, il quale ritirossi nella sua Provincia di Provenza a consolarsi per poco coi Frati Pier Giovanni Olivi, e Fr. Ubertino da Casale tuttora viventi, ed altri faziosi. Dopo di che, essendo stato eletto Generale in Anagni nel mese di Maggio o Giugno del 1296, il P. M.ro Giovanni Minio da Muro dell'antica Custodia di Camerino nella Marca, Lettore del sacro Palazzo appostolico, alla presenza di Bonifacio VIII, ebbe a provare disturbi per gli scandali e tumulti ch'eccitavano gli Eremiti celestini, sebbene rifugiati nell'Acaja contro l'Ordine. Pertanto il Pontefice, avendo intese le accuse che contro d'essi vennergli fatte si in quanto ad eresie che in materia di scostumatezza, si risolvette nel 1299, anno quinto del suo Pontificato, di sopprimerli, annullando la Bolla di Celestino V, e comandando ai Romiti sparsi nella Grecia, e per l'Acaja di ritornare in Italia per riunirsi all'Ordine sotto pena di scomunica fattagl' intimare a nome suo da Pietro Patriarca di Costantinopoli che allora trovavasi in Venezia. Alcuni ubbidirono, ed altri testardi mantennero in piedi la Congregazione, e scacciati di là e da Roma passarono nel Regno di Napoli e Sicilia, ove commisero enormi scelleraggini, come ne fa fede il Giordano nel ricordato Cronico ove così prosiegue a dire di loro. « Bo« nifacius vero quinto anno damnavit Sectam « Fraticellorum, sive Bisochorum dictorum, « Et quum inquireret contra eos per Inquisi« tores, recesserunt de Urbe in Siciliam, et « ibi postquam satis comederunt, et biberunt, « surrexerunt ludere, et tubis arundineis tubi« cinare dicentes. *Exulter Ecclesia meretrix*, « exultet. Et fractis tubis et uno calice, in « contemptum Romanæ Ecclesiæ, transierunt in « Græciam, et suos errores ibi publicaverunt. « Papa autem prædictus mandavit Præsuli « Constantinopolitano, et Archiepiscopis Pa« trensi et Atheniensi, ut contra eos, et eo« rum receptatores, et fautores procederent. « Qui in Achaja se receperunt. Tunc temporis « Frater Matthæus de Bosicis de Provincia Pro« vinciæ fugit cum libris Petri Iohannis de « Biterris, et in Ecclesia Sancti Petri per quin« que Biginos et tredecim mulieres in Papam « electus est, et fugit cum Angelo et Liberato « et eorum complicibus ».

13. — I Celestini si rifugiano a Napoli.

A Napoli similmente furono inseguiti e denunziati agl' Inquisitorori, tostochè furono sbarcati in Puglia, ove abbandonati s'erano a vivere capricciosamente. Taluni furono gastigati ed altri con sotterfugi la scamparono da innocenti. Fr. Liberato nel 1304 andò a Perugia per giustificarsi dinnanzi al Papa Benedetto XI, in allora fatto Pontefice, il quale ben lungi dal riconoscere lui e suoi complici per ortodossi, li condannò anzi per eretici, e di ciò se ne à una testimonianza, che non può essere sospetta, cioè di Fr. Ubertino di Casale uno dei più furiosi Zelanti, il quale così scrive (lib, 5. c. 8. *Arbor vitae crucifixae*). « Eos [cioè « li zelanti] Benedictus XI. tamquam haereti« cos damnavit, quia neque Bonifacium, neque « Benedictum veros Pontifices agnoscebant, et « Regnum *eorum praedicabant omnibus tenebro« sum* ». E parlando dell'abolizione de' Celestini fatta da Bonifacio VIII. scrive « *Persecutionem « fecit illis sanctissimis, qui servabant Regulam, « et sanctissimum Testamentum B. Francisci.... « nam Bullam Domini Coelestini praedictam con« tinentem destruxit* ». Or qual dose di temerità non richiedevasi per tacciare d' ingiusti e persecutori d' uomini chiamati *santissimi* due sommi Pontefici ? E sarà presumibile che amendue siansi lasciati allucinare da false dicerie, senza averle pria disaminate e riconosciute per veridiche ? A giudicare e scrivere così, altri non sarebbero stati valevoli fuorchè li Clareni e

Digitized by Google

gli Ubertini, teste torbide e lingue maledíche. Abbenchè però Fr. Liberato tentasse di presentarsi al Papa in Perugia e discolparsi, nondimeno il Clareno nella sua Lettera escusatoria a Giovanni XXII. ci fa sapere che non gli potè parlare, perchè appena egli giunse al Palazzo, il Papa frettolosamente si pose in viaggio, ed egli tornò indietro, ritornando nel Regno di Napoli.

In quel torno era stato fatto Generale dell'Ordine P. Gondisalvo di Valbona, e la elezione sua fu molto gradita al Pontefice Benedetto XI, ond'esibì ad esso tutta la sua autorità pel buon governo dell'Ordine. Colse dunque egli l'opportunità propizia pregando il Papa ad interessarsi col Re di Napoli Carlo Claudio padre del nostro S. Lodovico Vescovo di Tolosa, affinchè di là fossero discacciati li Frati ribelli. Il Papa di concerto col Re ne fu commessso l'affare a Fr. Aversano de' Predicatori Inquisitore, il quale sulle prime stimò bene di usare piacevolezza. Invitò Fr. Liberato a venire co' suoi colleghi in Anciano, dove rimasero sotto la sua protezione in un ospizio, non avendo voluto andare al Convento de' Frati Minori in quel castello, locchè molto rincrebbe ai medesimi. Dopo l'esame fatto dall'Inquisitore a Fr. Liberato, egli lo consigliò di portarsi al Papa in Avignone, ch'era allora Clemente V creato in Perugia, sebbene assente adi 5. Giugno 1305; ma intrapreso il viaggio, ed arrivato presso Viterbo a S. Angelo della Vena, infermossi, ed ivi morì nella insubordinazione sostenuta in tant'anni a forza di finte scuse, e di palliati pretesti, ad intento sempre di scansare il giogo della obbedienza. In progresso l'Inquisitore s'avvide benissimo di aver proceduto contro questi caparbj vagabondi con troppa benignità, perchè molto abusavansi di sua discretezza, commettendo ogni sorta di scandali. Mutò quindi sistema, investigò diligentemente la loro condotta formandone rigoroso processo, e li condannò quali scismatici ed eretici con questa sentenza, « Denudantor, « per plateas neapolitanas ducuntor, virgis « ceduntor, ex universo Regno expelluntor ». Fugati pertanto dal Regno, ed essendo morto il loro caporione Fr. Liberato, perciò Fr. Angelo che si diceva di Cingoli assunse il posto di Reggitore de' soppressi Romiti celestini, e radunando tutti quelli che potè avere, se ne andarono a rifuggiarsi in un'eremitorio tra Norcia e Ascoli presso il fiumicello Clareno, donde poi egli e la sua Congregazione avendo deposta la nomenclatura *Celestina* assunse quella di *Clarena*, cosicchè per ingannare il Mondo, altro non cangiarono che la denominazione, ma le persone, il fanatismo, la pertinacia, e le massime erronee rimasero le stesse.

14. — Fanatismo di Pier Giovanni Olivi.

Non furono poi li soli zelanti marchegiani addivenuti Celestini, e trasformati in Clareni, a far chiasso per il rigore della Regola, ed esecuzione del Testamento, ma vi si accordarono anche li zelanti provenzali, li quali vi aggiunsero ancora altri errori, che nello stesso tempo furono abbracciati anche dai primi. L'autore di tali erronee proposizioni fu il P. Bacelliere Pier-Giovanni Olivi del Convento di di Beziers, il quale venne bensì ammirato per il suo talento e sapere, ma le sue dottrine puzzavano di eresia, cosicchè il P. Generale Girolamo Massi, avendo lette negli scritti di lui certe sentenze ardite intorno alla B. Vergine, l'obbligò con precetto ad abbruciare gli stessi scritti, come contenenti proposizioni opposte alla sana teologia. Pareva che dopo una tal ordinazione dovesse il P. Olivi essere più cautelato nelle sue opinioni false: eppure non fu così. Imperocchè ne' comizj di Argentina celebrati nel 1281 venne accusato d'inveire contro il modo di vivere commune dell'Ordine, e le sue scritture mandate in giro attirassero molt'incauti nelle sue stravaganze. Che però il P. Generale Bonagrazia Tielci, passato in Francia nel 1283, chiamò a se li manuscritti oliviani, e li consegnò ad esaminare a quattro Maestri, e tre Baccellieri dell'Ordine, li quali censurarono molte proposizioni per erronee, onde lo stesso Generale astrinse l'Olivi a ritrattarle, locchè fece in un modo ingegnoso, occultando per allora il veleno per ricomparire in iscena alla prima occasione favorevole che gli si presentasse. Le proposizioni riprovate erano un'amplificazione del fantastico sistema dell'Abate Gioachino, e deduzioni del pestifero libro intitolato il *Vangelo eterno*. Sopravve-

Digitized by Google

nuto Generale il P. M.ro Arlotto di Prato nel 1285, dovette trattenersi in Parigi, ove trovavasi a motivo di esser nato nuovo sospetto sulle dottrine del sud.to P. Pier Gio. Olivi, per cui venne citato a comparire dinnanzi al Generale, ma seppe sì bene trovar interpetrazioni che raddrizzassero le stesse opinioni, che ne uscì salvo. Costui però proseguì di soppiatto ad insultare in altri le dannate sue massime; talchè il Provinciale di Francia P. M.ro Nicolò compose un libro contro le dichiarazioni della Regola fatta da Nicolò III. ma discoperto per autore del medesimo dal P. Generale Matteo di Acquasparta eletto nel 1281, venne per tale temerità penitenziato insieme co' suoi aderenti, conforme alle pene imposte dal S. Pontefice nella sua Decretale. Poco durò nella sua carica generalizia Matteo di Acquasparta, attesocchè dopo un anno Nicolò IV. lo volle creare Cardinale abbenchè ritenesse il governo dell'Ordine sino alla elezione del futuro Generale, che fu il noto P. Raimondo Gaufredi Marsigliese della Provincia di Provenza fatto nel 1289; il quale, come si disse, essendo stato un fautore impegnatissimo de' zelanti della Marca, così lo fu parimenti di quelli di Provenza, coi capi de' quali Fr. Fier Gio. Olivi e Fr. Ubertino di Casale era egli in stretta lega. Gli errori di costoro, che communicaronsi anche a quelli della Marca, consistevano ne' seguenti articoli che leggonsi chiaramente sparsi nell'Opera di Fr. Ubertino di Casale intitolata » Arbor vitae crucifixae ». I. Che Iddio aveva mandato S. Francesco per rialzare la Chiesa Romana già ruinata. II. Che la perfezione evangelica non rinvenivasi più fuorchè nella sua Regola. III. Che la Chiesa sud.ta era la Babilonia, e la gran prostituta dell'Apocalisse, il Papa l'Anticristo mistico precursore del grande e venturo nel fini Mondo. IV. Che questo ecciterebbe una fiera persecuzione contro la povertà, e la perfezione vangelica, ma che la Chiesa doveva essere distrutta per istabilire la Chiesa spirituale ed il Regno dello Spirito Santo. V. Che il pietosissimo Gesù a conforto ed illuminazione di que' uomini spirituali, e figlj di S. Francesco avrebbelo risuscitato in corpo glorioso, e l'avrebbe fatto apparire visibilmente a prediletti suoi poverelli con una resurrezione anticipata. Di questo libro che racchiude le insussistenti ed eretiche rivelazioni addottate da tutti li Frati zelanti seguaci delle fallacie oliviane ed ubertiane se ne da il seguente giudizio da Giovanni Gersone. « Eius « Librum Arbor vitae crucifixae cum cautela « legendum, vel omnino negligendum propter « occultos ibi contentos errore s improbati E- « vangelii aeterni et Quieti statrum seu Begar- « dorum ». Imbevuti di sì stravolte idee chiamavano carnale il Clero, carnali i Prelati della Chiesa, carnali li Superiori e Frati Minori che s'attenevano alla lettera della Regola e del Testamento di S. Francesco, e vivevano a norma delle Dichiarazioni ed Indulti de' Papi fatti alla stessa Regola.

Per li reclami fatti da primarj Padri dell'Ordine contro il Generale Gaufredi a Bonifacio VIII. come disopra si è narrato, e deposto dall' ufficio del 1293. alla metà di Novembre se ne ritornò in Provenza. Collà pervenuto si collegò tosto a quelli del partito, e ravvivò lo spirito rivoltuoso. Per breve spazio di tempo potè godere della gradevole compagnia del P. Baccelliere Pier Gio. Olivi poichè alli 6. di Marzo del veniente anno 1297. in età d'anni 50. venne a morte dopo di aver fatta una dichiarazione della sua mente sopra la povertà francescana. Li suoi partigiani divulgarono che dopo morte operava miracoli, e lo fecero beato. Il P. Generale Minio di Morrovalle che ben conosceva la furberia di costui, pochi anni appresso ne esecrò la memoria, e punì quelli che tenevano gli scritti di lui che diffusi s'erano per la Francia ed Italia vivente lo stesso Olivi, e letti avidamente dai Frati zelanti spirituali. Costoro in Napoli si guadagnarono l'animo di Raimondo di Villanova Medico della Corte reale, il quale impetrò a loro favore il patrocinio del Re Carlo II. che ne fece raccomandazioni al P. Generale Gondisalvo di Valbona, ed al Papa Clemente V. che dimorava in Francia. Nove di loro si trasferirono in Avignone, dove distesero un libello con venticinque articoli sopra la Regola e dieci sulla dichiarazione di Nicolò III. concernenti alle riforme che diceveno necessarie da farsi.

Digitized by Google

15. — Disputa dinnanzi al Papa in Avignone.

Il P. Provinciale Maestro Alessandro di Alessandria, che poi fu Generale dell'Ordine, avvisato della loro andata, si partì anch'egli da Napoli e giunse in Avignone. Comparvero attori e accusatori col libello in mano dinnanzi al Papa: l'Ex-Generale Raimondo Gaufredi, Fr. Ubertino da Casale, Fr. Guido di Miroisse, Fr. Bartolomeo Lucardo ed altri zelanti furiosi: e similmente presentossi il sud.to Provinciale di Napoli, Alessandro nell'Aprile 1310, il quale, letto ch'ebbe il libello, negò che l'Ordine fosse colpevole di quelle mancanze, che venivagl'imputate. Che se in alcuni luoghi, li Frati abusando delle Dichiarazioni, e degl'Indulti appostolici, erano state commesse delle trasgressioni, l'Ordine medesimo aveva prescritte leggi penali e rigorose contro li delinquenti, ed i Superiori vegliavano attenti per l'esecuzione delle stesse: ed indi avvertì che gli accusatori erano infetti de' sentimenti oiviani. Alla difesa dell'Ordine si attenuarono le accuse, e fu esibito un secondo libello di replica, che le inosservanze camminavano impunemente in molti siti, e che la dottrina di Fr. Pier Gio. Olivi era la dottrina che si seguiva in tutto l'Ordine. Alla sfacciataggine di costoro rinuovò in iscritto la difesa il Provinciale, dimostrando esser menzogna che l'Ordine fosse tinto della pestifera dottrina dell'Olivi, e tra le parti contendenti passarono diverse scritture, le quali in antico carattere conservansi nella Biblioteca capitolare di Padova. Anche il P. Generale Gondisalvo sud.to compose: « *Apologiam pro Comunitate Ordinis, et contra scriptum Ubertini Casalensis, et Zelatorum, tribus libellis* ». Nel suddeto anno poi l'Ex. generale Gauffredi, essendo andato a villeggiare presso Avignone per ricrearsi in un certo luogo fuori de Frati, ivi si ammalò, e quel ch'è peggio in cinque giorni all'esprimersi del Pisano (lib. I. Confor. 9): « *miserabiliter et horribiliter expiravit* »: e S. Antonino « *De hac luce migravit occulto Dei judicio* ».

16. — Condanna dei zelanti.

Il Papa Clemente V. perciò volle che le proposte accuse fossero discusse da Periti, e due anni dopo nel Concilio di Vienna allo scrivere di Natale Alessandro « *Rem sua Patrumque providentia dignum censuit Pontifex Ordinis sanctissimi tranquillitati consulere* » (sec. 14. c. 2. art. 3). n. 3. Esaminate che furono con tutta maturità le cose innanzi la terza sezione in Concistoro segreto nel 1312, il giorno dopo l'Ascensione, col suffragio de' Padri si conchiuse contro li Frati Ubertino ed Angelo il Clareno che v'intervennero co' loro seguaci decidendo che « *modus vivendi Fratrum, qui accusabantur erat licitus* », massime in ciò che riguardava la radunanza del frumento e vino ne' granaj e cantine, e nella qualità di vestimenti; ond'emanò la Bolla *Exivi de Paradiso*, che trovasi nell'Estravaganti di detto Papa in data dei 6 Maggio 1312. Intimò inoltre il Pontefice a tutti li zelanti che si restituissero all'Ordine sotto l'ubbidienza de' Superiori, come prescritto avevano li due suoi Predecessori. Alcuni piegarono la fronte, ed altri testardi non vollero arrendersi, e continuarono nell'Apostasia. A chi erasi una volta sottratto dal giogo della sommessione, troppo gravavagli di assoggettarvisi di nuovo. Morto Clemente V. adì 20. Aprile del 1314. e rimasta vacante la S. Sede, ed anche il Generalato quasi due anni, il Clareno co' suoi proseliti spirituali ebbero agio di crescere in numero, e di congiungersi a quei della Provenza di Toscana, Umbria, ed altre Provincie, ostentando povertà evangelica e somma perfezione, vestirono abiti corti e sordidi, pretendendo che quelli fossero a foggia della tonaca indossata dal S. Francesco. Appresso li semplici ed idioti, colla loro vita apparentemente mortificata, ma in realtà viziosa, riscuotevano ammirazione, e colle persone accorte, per iscusare la loro contumacia nel ricusare di unirsi all'Ordine, adducevano per motivo la gran rilassatezza che asserivano dominare in esso. In tal guisa occultavano ai guardi altrui la malvaggia loro condotta di vivere. Fr. Alvaro Pelagio, autore contemporaneo a questi successi, esserisce che da Dulcino pervenisse la pestifera dottrina *de spiritu libertatis*, onde ne' popoli si estinse il rimorso della coscienza per ogni qualunque delitto, e specialmente in punto di lascivia; ed essendo egli dell'Ordine Minoritico, attesta che molti Frati apostati dello

Digitized by Google

stess'Ordine suo si gittassero in preda alla libertà di questa setta, e di taluni degli stessi racconta « Tempore meo in Provincia B. Fran« cisci multi saeculares et Fratres Minores pro « isto carnali spiritu libertatis per Inquisito« res haereticae pravitatis incarcerati fuerunt: « inter quos fuit quidam Frater noster, qui pro« pter perfectionem, quam ostentabat, Apo« stolus dicebatur, qui ibi caput fuit istius « erroris. Nam cum essem Novitius, et consu« lerem eum, credens eum virum perfectum, « super quadam mea tribulatione, subridens « dixit mihi, quod ipse tribulari non poterat. « Quod verbum non intelligens, ipsum mira« bilem hominem reputavi: sed cum captus « esset pro isto spiritu libertatis, intellexi ver« bum suum occultum, quod ideo non pote« rat tribolari, quia faciebat quidquid caro etc. « sensualitas suggerebat, servus carnis, liber « a justitia. Iste in carcere Fratrum mortuus « fuit Florentiae, si vere poenitens, nescio ». (De Planctu Ecclesiae Lib. II. c. 32).

17. — Gli zelanti di Siena.

Nella Toscana molti ne furono scommunicati commoranti nel Convento di Siena, il catalogo de' quali leggesi nella Storia del Vescovado della Città di Siena cc. del Cavalier Gio. Antonio Pecci di questo tenore « Anno « Domini 1314. Ind. 12. die. 26 Mensis Madii. « Omnibus et singulis hoc Instrumentum pu« blicum inspecturis pateat evidenter, quod de « mandato Reverendi et sapientis Viri Domi« ni Beringerii de Sancto Affricano Ven. Patris « Domini Fratris Rogerii Dei gratia Senesus Epi« scopi (Ordinis Praedicatorum) in spiritualibus « vicarii Generalis, habentis super infrascri« ptis sic fieri faciendi mandatum per litteras « Domini Bernardi, Prioris Ecclesiae S. Fide« lis Senen. Dioecesis Iudicis Executoris de« putati ad hoc per litteras Domini Uberti Dei « gratia Bononiensis Episcopi super infra me« morato negotio per Sedem Apostolicam de« legati. Providus vir Ser Tura Cappellanus « Cathedralis Ecclesiae Civitatis Senen, prae« dicta die, in qua fuit secundum Festum Pen« tecostes, de mane intra Missarum Solepnia « in dicta Ecclesia Cathedrali coram me Bo« naventura Iudice et Not. et Testibus infra« scriptis, audiente et vidente magna multi« tudine Clericorum, Laicorum, et Mulierum, « qui ibidem convenerant ad eadem Missarum « solepnia, audienda, dixit et denumptiavit ex« communicatos publice et solepniter, campa« nis pulsatis, et extinctis candelis, omnes et « singulos infrascriptos Fratres in Ordine Fra« trum Minorum olim Professos, tenendo in « manibus cedulam, ubi haec scripta erant, et « alta, sonora, et distincta voce vulgariter sic « dicendo. E praecepto Domini Bernardi Prioris « Ecclesiae S. Fidelis Senen. Dioecesis tam« quam judicis subdelegati, et executoris Lit« terarum Domini Papae denumptiamus ma« ledictos et excommunicatos, sicut veros A« postatas, et Fugitivos, et Scismaticos, et Re« belles Fratrum Ordinis Minorum S. Francisci. « et inventores superstitiosae Sectae, et semi« natores pestiferae et non sanae Doctrinae, « et sicuti manifestos, adversarios, et contem« ptores mandatorum Sanctae Romanae Eccle« siae. In primis

« Fratrem Iacob de Sancto Geminiano tamquam principale capud et auctorem, et inventorem multorum et inobedientiae ac scandalorum.

« Fratrem Grossum de Senis.

« Fratrem Guilielmuccium Bartholi de Senis.

« Fratrem Nicoluccium Restauri de Senis.

« Fratrem Taddeum olim Domini Nerii Servii de Senis, tanquam principales, et prosecutores malorum et inventores.

« Fratrem Ugonem, et « Fratrem Franciscum } Olim Dom. Naddi de Senis.

« Fratrem Thomam de Iambellatis de Florentia.

« Fratrem Sijmonem et « Fratrem Iohannem } de Nerlis de Florentia.

« Fratrem Iohannem Ser Dini de Petrignano.

« Fratrem Petrum Gati de Poneta.

« Fratrem Nicholuccium de Castro Florentino.

« Fratrem Franciscum Rubeum de Prato.

« Fratrem Bartholomaeum de Prato.

« Fratrem Sijmonem et « Fratrem Franciscum } Germanos de Prato.

« Fratrem Rustichellum et « Fratrem Gualardum } De Luca.

« Fratrem Danuccium de Sciano.

« Fratrem Nicholuccium Anibaldi de Cortona.

« Fratrem Ajutum de Gharghonsia.

Digitized by Google

« Fratrem Petrum Giani de Sancto Miniate.
« Fratrem Guilielmum de Asti Lombardiae.
« Fratrem Fidericum Ser Forentis de Mucello.
« Fratrem Bindum Ser Compagni de Senis.
« Fratrem Bonaccursum Bracci de Mucello Laycum.
« Fratrem Iohannem de Magiano Laycum.
« Fratrem Orlandum de Clusio Laycum.
« Fratrem Vivam de Pacina Laycum.
« Fratrem Cherum de Fusinana Laycum.
« Fratrem Lupum de Prato Laycum.
« Fratrem Antonium de Villa Basilica Laycum.
« Fratrem Ambrosium de Luca Laycum.
« Fratrem Franciscum de Arnoldis Laycum
« Fratrem Colam de Montealcino Laycum.
« Fratrem Ubertinellum de Provincia Januensi Laycum.
« Istos omnes et alios, qui sunt istius status,
« aut conditionis, vel Sectae cum omnibus
« viris, et mulieribus qui darent eis, vel alicui
« eorum quodcumque adjutorium, vel favorem
« pubblice vel occulte, vel alio quovis modo.
« Facta fuit dicta denumptiatio die praedi-
« cta et hora, et in dicta Ecclesia cathedrali
« praesentibus nobilibus, et sapientibus Viris
« Domino Berengario praedicto, Domino Ale-
« xandro de Salimbenis de Senis Praeposito
« dicta Cathedralis Ecclesiae, Domino Raynaldo
« de Malavoltis, Domino Raynaldo de Tholo-
« meis, Domino Bonaguida, et Domino Fazio
« Canonicis dictae cathedralis Ecclesiae, Ser de
« Sciano, Ser Pagno Boccati, Ser Dino Not.,
« Ser Balbo, Ser Farolsi Not. Fratre Petro de
« Figline, et Fratre Guidone Ser Ranucci de
« Ordine Fratrum Minorum, et aliis pluribus
« praesentibus.
« Ego Bonaventura Iudex et Notarius q.
« Pieri de Senis praedictis omnibus interfui,
« et de speciali mandato dicti Domini Vicarii,
« et dicti Ser Turae Cappellani tunc praedicto
« scripsi et pubblicavi, ideoque me in testem
« cum solito meo signo scripsi, vivae vocis
« oraculo facto ».

18. — Condanna di Giovanni XXV.

Allorchè fu fatto Generale il P. Maestro Michele Fuschi di Cesena nel 1316. e creato Pontefice Gio XXII. s'intraprese ad inquisire sulla condotta de' falsi Zelanti, che, scommunicati, già facevano rumore colla dottrina dannata dell'Olivi, e da veri ipocriti ingannavano li popoli. Il Papa, fattala esaminare, la condannò com'eretica, e ridicola, ed esecrò la memoria dell'Autore, e colla Bolla *Quorumdam* che leggesi tra l'Estravaganti di d. Pontefice, colla quale in sostanza determinò che intorno alla viltà de' vestimenti de' Frati, siccome nella Regola non viene indicata quanta esser debba la viltà degli stessi, così ne lascia il giudizio ai Superiori dell'Ordine, comandando ai zelanti che depongano gli abiti corti, stretti, inusitati, squallidi, e pieni di novità, e indassàndo quelli che dal comune de' Frati erano soliti a portarsi. In circa poi alli granaj e cantine lasciò in arbitrio di superiori se siano da tenersi per radunarvi grano e vino pel necessario sostentamento de' Religiosi; e non per tutto ciò debbono considerarsi come trasgressori della Regola. Ciò non ostante costoro immasimati che li Papi appartenessero alla Chiesa carnale, non attesero nè ai comandi nè alle condanne di Giovanni XXII. anzi piucchè mai inviperiti si abbandonarono ad ogni eccesso di malizia. Alle preghiere del Generale Fuschi il Pontefice scrisse al Re di Napoli per farlo ritirare dalla protezione de' sud. zelanti insolenti, che s'erano colà rifugiati. Imperocchè oltre ai zelanti della Marca, Umbria e Toscana, vi si congiunsero anche quelli di Narbona, ossia della Provenza, li quali costretti ad abbandonare li conventi occupati de' Frati dell'Ordine, ajutati dalla potenza di alcuni suoi secolari amici, corsero ad unirsi agli altri sopradetti nella Sicilia. Ivi pervenuti si congregarono ed ebbero l'audacia di eleggere un Generale nella persona di un certo Fr. Enrico di Ceva: fecero Provinciali, Custodi, Guardiani a genio e capriccio loro, separandosi affatto dal corpo dell'Ordine. È da notarsi che sin da quando fu eletto Papa Giovanni, il Generale Michele Fuschi da Parigi passò ad Avignone per supplicare il Pontefice a metter fine ai disordini de' zelanti prevaricatori. Che però a tale rimostranza ne scrisse lettere apostoliche al P. M.ro Bertrando della Torre Ministro Provinciale di Aquitania, ordinandogli che intimasse a cotali Frati zelanti di riunirsi all'Ordine e di conformarsi nell'a-

Digitized by Google

bito agli altri della Religione. Risposero essi che vivendo al prescritto della Regola dichiarata da Clemente V. non erano tenuti a lasciar il loro abito e rigori della Regola per riunirsi alla Comunità dell'Ordine, epperò se ne appellarono alla S. Sede. Molti di loro si presentarono al Papa per esporre le loro ragioni, e furono da lui benignamente ascoltati, ma erano talmente ostinati nelle loro opinioni, che per volerle troppo difendere si sbilanciarono in proposizioni offensive, non solo contro l'Ordine, ma eziandio contro il Papa. Perlocchè esaminata la loro appellazione dal P. Michele Monachi Minorita Inquisitore di Provenza, Religioso di molta capacità, la riconobbe ingiusta, epperò allora il Papa adì 13. Aprile 1317, emanò la mentovata Bolla *Quorumdam*, colla quale spiegò la sua mente sul punto dell'abito e de' granaj e cantine. Ma que' Frati contumaci e duri nella loro storta opinione, non vollero acquietarsi, anzi da arroganti risposero che il Papa non poteva dispensare sulla Regola ch'era qual altro Vangelo, e perciò non erano obbligati ad ubbidirlo. Quindi un buon numero d'essi furono inquisiti e processati, e persistendo negli errori vennero dal sud. Inquisitore consegnati al braccio secolare che li condannò al fuoco l'anno 1318. I loro colleghi, ai quali gli riuscì di fuggire nella Sicilia, li proclamarono come martiri, perch'erano morti in difesa della verità di una Regola evangelica conforme agl'insegnamenti di Fr. Gio. Olivi. Tutta la serie di sì scandalosi eccessi può riscontrarsi distintamente nella seguente Bolla di Giovanni XXII., in cui li taccia di superbi discoli ed ostinati e vuole che siano esterminati.

19. — Bolla di Giovanni XXII. (1)

Joannes Episcopus Servus Servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Venerabilibus Fratribus etc. salutem et Apostolicam Benedictionem. Gloriosam Ecclesiam non habentem maculam neque rugam, quam Christus dilexit, pro qua se ipsum tradidit ut ipsam sanctificaret, mundans ex lavacro aquae verbo vitae, David propheta cunctis praelatam gentibus spiritu revelante cognovit, et splendorem tantae dignitatis admirans illam similitudine regalis fastigii demonstravit dicens: « Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate ». Nimirum ipsa Christi sponsa virgo Matey Ecclesia, quae inclinata capiti suo D.no nostro Jesu Christo inviolabilis Fidei glutino inviolata copulatur, et ejus imperio prona obeditione subjicitur, cum illo unum effecta, tam incomparabilis unionis merito rebus omnibus more regio principatur. Quæ dum pia ac devota religione terrena despicit coelestia appetit, omne sinistrum premens, a dextris sponsa gloriosa consistit. Et quia geminæ caritatis splendore omni ex parte rutilat, in vestitu aureo etiam angelicis spiritibus admiranda coruscat. Cujus inestimabilis decor, quia vario vivendi genere in una tamen caritate perficitur, quasi de vestis pulcherrimæ varietate lætatur, In hoc igitur vestimento tam admirabili varietate distincto Minorum Fratrum sacer Ordo ab ipso suæ fundationis exordio, almi confessoris B. Francisci regulari traditione et Apostolicæ sedis auctoritate atque confirmatione, indissolubili quadam contextura connexus, fide clarus, spe validus, caritate profusus, humilitate placidus, obeditione devotus, velut singulare jubar sanctitatis, exemplo ac doctrinæ verbo per universum orbem claruit, et ecclesiastico decori multum utilitatis et plurimum inclitæ claritatis invexit. Verum (quia humani generis inimicus, ubi virtutum segetes uberius videt exurgere, ibi scandalorum vepres et dissidiorum zizania satagit cumulatius seminare) sacrae nonnulli hujusmodi Religionis, solo nomine professores (dum altiora petunt, dum præposteris et perturbatis gradibus citius ruituri in magnis et mirabilibus supra se ambulare conantur), illius delusi fallaciis, qui se ut alios decipiat in lucis Angelum transfigurat, sibimetipsis ruinam, infirmioribus scandalum, solidioribus vero probationem et meritum peperererunt, pro viribus satagentes tam praeclari Ordinis unitatem scindere, obnubilare famam, perturbare quietem. Dudum siquidem hujusmodi superstitiosi et discoli homines in Provincia Provinciæ adversus Communitatem praefati Ordinis insurgentes, et se solos suosque complices de observantia Regulæ B. Francisci mira vanitate jactantes, reliquam Ordinis multitudinem de trasgressione Regulæ perperam judi-

(1) Questo documento ha delle varianti col testo pubblicato dal P. Eubel *Bull. Fr.* V. 137-142.

Digitized by Google

cando notabant, nonnullos prophanae multitudinis verbis mendacibus et mentitae sanctitatis obtentu in sui erroris devium adducentes. Quorum vipereos partus in ipso sui exortu initio fel. rec. Nicolaus Papa IV. praedecessor noster, ne in multorum perniciem alerentur ad veritatis petram elidere cupiens, Generali Ministro, qui tunc temporis memorato Ordini praesidebat, districte praecipiendo mandavit, ut hujusmodi praesumptores disciplina debita coerceret, prout in Literis Praedecessoris nostri plenius continetur. Sed horum pestilentissimas novitates hoc remedio compressas fuisse potius quam exinctas redivivus error enunciat, et tristis experientia manifestat. Nuper enim nonnulli factionis memoratae superstites, adjunctis sibi quampluribus de dicta Provincia Provinciae, et provincia Thusciae et aliis diversarum Fratribus nationum coram piae memoriae Clemente Papa V. praedecessore nostro diversas Regulae quaestiones, diversasque contra universitatem dicti Ordinis proposuere querelas, et quasi ipsi soli, ipsorumque complices B. Francisci Regulam et perspicacius intelligerent et efficacius adimplerent, notam actionis contrariae in universitatem dicti Ordinis impie detorquebant. Qui Clemens Praedecessor, hujusmodi homines benignitate magis quam severitate satagens emendare, illorum pestiferos conatus patientiae virtute tollerans, praedictas quaestiones atque quaerelas pluribus Archiepiscopis, Episcopis, et sacrae theologiae professoribus, et aliis iuris scientia praeditis, discretione dotatis, examinandas commisit et ad suam audientiam praeferendas. Quibus diligenter, et cum multa maturitate peractis, saepe nominatus Clemens Praedecessor de veritate certior factus, praefatam Religionem sanctam, et (ut ejus utamur sermonibus) muris observantiae regularis, firmiter undique asseruit circumclusam, et quaedam quod circa Regulam dubium sensum afferre poterant declaravit; districte praecipiendo mandans ut dicti Fratres, qui contra praefatam Comunitatem Ordinis quaestiones hujusmodi moverant et quaerelas ad conventus unde recesserant reverterentur; et suis superioribus obedirent humiliter et devote, harum quaestionum et querelarum pretextu ad Romanam Curiam de cetere minime reversuri. Et ut ipsius salubris ordinatio ad optatum duceretur effetum, venerabilibus Fratribus nostris Archiepiscopo Ianuensi et Lucano ac Bononiens. Episcopis per suas literas demandavit ut ipsi, vel alteri eorum (per sese vel alium vel alios) fratres illos de provincia Tusciae, qui, occasione praefatae dissensionis, et adhaerentiae ad illicita laxatis habenis, quaedam loca dicti Ordinis in provincia Tusciae constituta occupaverant, et occupata damnata temeritate detinebant, suis alias superioribus obedire aspernantes, compellerent ut eisdem locis per eosdem occupatis omnino dimissis ad eorum Superiorum obedientiam (qualibet exceptione et occasione post positis) reverterentur, moraturi, ubicunque et sicut idem superiores ducerent disponendum. Quarum literarum auctoritate dilectus filius Bernardus Prior Ecclesiae Sancti Fidelis iuxta Senas, cui praefatus Bononiensis Episcopus super hoc commiserat vices suas in ipsos fratres dicti mandati contemptores, exigente contumacia, sententiam excommunicationis promulgavit, et eos fecit publice excommunicatos nuntiari.

Qui ecclesiastica vincula non verentes, non absque temeritatis audacia, apostasiae nota, mentisque vesania, contra apostolica mandata et dicti Ordinis instituta, se ad partes insulae Siciliae trastulerunt, et inibi ab obedientia et unitate dicti Ordinis et prælatorum ejus se totaliter separantes, quasi memorati Ordinis B. Francisci stabilem firmamque compaginem rescindere stolida praesumptione valerent, novi Ordinis immo abominabilis horroris, cassis conatibus, moliti sunt ponere fundamenta, tam detestabili turbae praeficientes magis idolum quam prælatum Henricum de Ceva dicti Ordinis refugum et Apostatam fugitivum. Et ut tam fœdo capiti membra cœtera responderent, Provinciales Ministros, Custodes propterea et Guardianos eligere temeritate simili praesumpserunt, plurimos ad ipsorum sectam recipere, prædicatores et confessores assumere, eosdemque ad hujusmodi confessionis et prædicationis officium transmittere, loca etiam a locis fratrum ipsorum Ordinis remota ad habitandum de novo construere, seu constructa recipere, contra Romanorum instituta Pontificum animarum suarum periculum, alio-

Digitized by Google

rumque perniciem attentantes. Et (ut ipsorum error veritas, et impietas religio pateretur) temeritate propria, quosdam habitus cum parvis caputiis, curtos, strictos, inusitatos, et squalidos, simulationis conscios, irrisionis amicos, et dissidii non ignaros, discrepantes a Communitate Ordinis supra dicti, assumere et in simplicium cordibus (ut eosdem secum in devium erroris adducerent) seminare, dictos habitus fore secundum Regulam B. Francisci, et in ipsis solum pseudo fratribus Ordinem consistere, famamque aliorum fratrum præfatæ Comunitatis diversis convitiis lacerare procovare impudentique versutia præsumpserunt.

Verum quia sic sunt casus mentis, ut primo quidem infœlix animus per superbiam intumescat, et exinde in contentionem, de contentione in schisma, de schismate in hæresim, et de haeresi in blasphemiam infelici gradatione imo præcipiti ruina descendat, prædicti temeritatis atque impietatis filii (ut habet fide digna relatio) ad eam sunt mentis inopiam devoluti, quod adversus præclarissimam et saluberrimam christianæ Fidei veritatem impie sentiunt, sacramenta Ecclesiæ veneranda contemnunt, et in gloriosum Ecclesiae romanae primatum cunctis nationibus percolendum ab ipso conterendi impetu caeci furoris impingunt. Et ne aliquid praedictarum blasphemiarum tolerabile videatur, vel dubium, de plurimis eorum erroribus aliquos, ne latere et proinde nocere valeant, eos præsentibus duximus annotandos.

Primus itaque error, quod de istorum officina tenebrosa prorupit, duas fingit Ecclesias, unam carnalem delitiis pressam, affluentem divitiis, sceleribus maculatam cui romanum præsulem, aliosque inferiores prælatos dominari asserunt. Aliam spiritualem, fragilitate mundam, virtute decoram, paupertate succinctam, in qua ipsi soli, eorumque complices continentur, cui etiam ipsi spiritualis vitae merito (si qua fides est adhibenda mendaciis) principantur. Quae impietas atque obedientia sic ist in fide sentiunt dum ab unitate Ecclesiæ obedire contemnentes per contumaciam separantur, universitatem fidelium carni, se ipsos veros spiritui servire frivolis assertionibus mentiuntur. Quorum dementiae nihil adjici posse illi manifeste cognoscunt, quod sicut unicum Christum praedicant, sic unam Ecclesiam profitentur, Doctore gentium attestante, qui ait ipsum dedit caput super omnem Ecclesiam quæ est corpus ejus. Una est igitur sancta universalis apostolica atque romana ecclesia, quæ non humana præsumptione, sub potestate nititur, sed divina et prorsus incommutabili auctoritate fundatur, cujus egregium primatum, si quis impie docendo negat, non solum criminosus aut scismaticus esse convincitur, sed hæreticus impietatis suæ merito divina etiam atque humana ratione ac auctoritate censetur. Quia peccatum paganitatis incurrit quisquis, dum christianum asserit sedi apostolicæ obedire contemnit. Cui inter cetera dona hoc privata largitione concessum est, ut saluberrima fides, (quam beatus Petrus cœlesti Patre revelante cognovit) et immensa potestas (quam ei in eodem apostolorum Principe Christus indulsit) sic per legitimam romanorum Pontificum successionem illibata decurrat, ut illam usque ad finem saeculi nec perfidia maculet, nec adulterini pastoris pontificium interrumpat. Quam velut validissimam navem divinae gubernationis compage non divellunt, nec tyrannicae potestatis ad ima deprimunt incursus, quin potius, et illos veritate atque virtute, seu auctoritate superans, et istos patienter supplantans inter blanditias terrenae felicitatis et asperitates saeculi felici navigatione media graditur, donec ad portum futurae beatitudinis duce Domino veniatur, in qua velut in arca animalia munda atque immunda servantur, sicut in arca frumenta paleis permiscentur, quemadmodum in sagena boni pisces et mali coeunt, et in agro triticum et in zizania simili generatione succrescunt. Nec tamen ipsam membrorum infirmantium immunditia polluit, extollit levitas, corrumpit nequitia, insolentia scindit, sed manens integra et perfecta adoptionis filios fide generat, verbo nutrit, auctoritate defendit, proenitentia purgat, patientiae virtute supportat, nec illam divitiarum cumulus suffocat, quae illis tamquam creatura Dei bona cum gratiarum actione bene utitur, et aurum habet, non ut in illos finem constituat, sed ut necessitatem patientibus misericorditer largiendo succurrat. Extra quam salus esse non potest, quia natura non patitur, ratio non sinit et divina providentia non per-

Digitized by Google

mittit, ut membrum quod a totius corporis unitate disjungitur virtute quae a vertice in corpus influit aliqualiter vegetetur. Quo fit ut apud istos vaniloquos nec sancta paupertas nec castitatas munda, nec virtus possit esse perfecta, quia consequens est ut omni virtute, omni bonitate priventur, qui Deum virtutum, cujus est totum quod est optimum, per inobedientiam derelinquunt.

Secundus error quo praedictorum insolentium conscientia maculatur, venerabiles Ecclesiae sacerdotes aliosque ministros sic juridictionis et Ordinis clamitat auctoritate desertos, ut nec sententias ferre, nec sacramenta conficere, nec subjectum populum instruere valeant vel docere, illos fingentes omni ecclesiastica potestate privatos, quos a sua perfidia viderint alienos, quia apud ipsos solos, ipsi somniant, sicut spiritualis vitae sanctitas sic auctoritas perseverat. In qua re Donatistarum sequuntur errorem, qui olim facto schismate ab unitate Ecclesiae recedentes, ita in sua secta Dei gratiam dixerunt esse coactam, ut nullus eam recipere esset idoneus qui non esset ipsorum scelere maculatus. Quorum impietatem zelus fidelium illo in tempore sic exhorruit, sic pia persecutione compressit, ut homines tam pestifera contagione respersos, et censura ecclesiastica, anathematis mucrone feriret, et legum publicarum sanctio extremo judicio perdamnaret, quia dignum erat, et equum, ut contra illos utriusque gladii potestas exurgeret, qui auctoritatem ecclesiasticam a solo Deo traditam et perpetuo duraturam prophanis assertionibus abnegarant. Manet igitur, etiam istis reclamantibus, et usque ad finem saeculi permanebit apud Romanum Praesulem sicut summa auctoritas, sic immensa potestas, quam sicut gratis accepit, sic in eos quos in partem solicitudinis evocat, in unitate Fidei et Romanae Sedis obedientia permanentes benigne refundit, tam fortiter atque suaviter moderamina indultae potestatis exercens, ut in corpore Christi quod est Ecclesia, a summo vertice usque ad estrema vestigia nihil per inobedientiam dissolutum, nihil reliquat ordinis confusione turbatum. Cujus suavissimam sed validissimum jugum impii, quia humiliter gestare refugiunt, quod rebus non possunt, lacessere maledictis atque convitiis non desistunt.

Tertius istorum error in Valdensium errore coniurat, qui et hi et illi in nullum eventum asserunt fore jurandum, dogmatizantes mortalis criminis contagione polluti et poena teneri, quos contingerit iuramenti religione costringi. Quorum blasphemias pietas christiana condemnans non levitate mota, sed utilitate, aut necessitate coacta, veritatem praeteritorum atq. praesentium et certitudinem futurorum jurisiurandi religione confirmat, certissime tenens quia nullatenus de suo genere potest esse peccatum, quod Christus exercuit, qui peccatum non fecit, sed peccatum omne sua passione damnavit. Iuravit etenim Dominus, iuravit et Apostolus Paulus, suae operationis exemplo monstrantes, ad hoc tantum juramentum esse prohibitum ne jurandi facilitas frequentiam, frequentia consuetudinem, consuetudo periurium inducat. Bonum est igitur juramentum per quod veritas rerum divino testimonio confirmatur. Sed malum est illi qui eo male utitur, et a malo infirmitatis humanae est ut aliquis verum proferens jurare cogatur.

Quarta hujusmodi impiorum blaspemia de praedictorum Valdentium venenato fonte prorumpens, sacerdotes etiam rite et legitime secundum formam Ecclesiae ordinatos, quibustibet tamen criminibus pressos, non posse conficere vel conferre ecclesiastica sacramenta, configit. Quorum utrorumque dementiam, ecclesiasticae veritatis doctrina redarguit et censura percellit, quoniam nil a bono majus, neque a malo minus perficitur sacerdote, quia sacramentorum virtus non in merito consecrantis, sed in virtute sancti Spiritus et verbo proficitur Salvatoris.

Quintus error sic istorum hominum mentes obcaecat, quod Evangelium Christi in se solum hoc tempore asserunt esse completum, quod hactenus, ut ipsi somniant, obtectum fuerat, imo prorsus extinctum. Quae impietas sic per tenebrosos Manichaeorum calles oberrat, ut tamen Montani atque Priscillae foeda vestigia non relinquat: illi enim promissionem Dni de Spiritu sancto non in Apostolis sed in se ipsos completam esse asserunt, isti Evangelium Christi, cujus virtus in sancti Spiritus perceptione consistit, ita in se completum autumant, ut

Digitized by Google

ab illius claro intellectu, et vera observatione universitatem fidelium mentiendo excludant. Sancta vero et universalis Ecclesia talium hominum figmenta deridens firmissime tenet et nullatenus dubitat Spiritum sanctum juxta fidele Salvatoris promissum, in beatos Apostolos die Penthecostes, sic plenissime fuisse effusum, ut illos omnem veritatem, quae ad salutem pertinet perfecte doceret, et ut ipsos ad amorem Dei mirabiliter inflammaret, et ut eosdem contra omnem tentationem invictae virtutis firmitate muniret. Cujus spiritus virtus illa sanctam Ecclesiam usque ad finem saeculi nova semper prole fecundat, ut renati fonte Baptismatis una sit Fides mentium et pietas actionum: quod profecto non esset, si sanctum Dei Evangelium, in quo christianae fidei regula continetur, omnibus esset clausum et istis solumodo, quod cogitare impiissimum est, esset apertum.

Multa sunt et alia, qui isti praesumptuosi homines contra coniugii venerabile sacramentum garrire dicuntur, multaque de cursu temporis et fine saeculi somniant, multa quae de antichristi adventu, quem jam jam instare asserunt, flebili vanitate divulgant, quae omnia quia partim haeretica, partim insana, partim fabulosa cognoscimus, damnanda potius cum suis auctoribus quam stilo prosequenda, aut repellenda censemus. Ipsa enim eorum mentosa commenta se ipsa destruunt, quia nec vigent ratione, nec auctaritate constant, nec aliqua verisimilitudine fulciuntur. In hujusmodi doctrinis variis et peregrinis saepe nominati homines studia sua conterunt, et ad haec simplicium corda blandis fictisque sermonibus et simulatae humilitatis praetextu attrahere moliuntur. Cupientes igitur quod dicti pestiferi homines, in melius commutato consilio a suis perversitatibus resilirent, aut saltem alios pernitiosis sermonibus, et suae pravitatis exemplo contaminare non possent, carissimum in Christo filium nostrum Fredericum Regem Trinacriae illustrem hactenus rogavimus, et monuimus per apostolica scripta mandantes, ut hujusmodi viros pestiferos ac seminatores errorum, de praedicta insula expelleret, et poenitus extirparet, et ministris, custodibus, et guardianis dicti Ordinis Minorum cum ab eis super hoc requireretur, faciendo etiam, si expediret, saepe dictos pseudo fratres capi, et eorum Superioribus tradi captivos, iuxta disciplinam Ordinis corrigendos, studeret impendere favorem, consilium et auxilium opportunum. Ipse vero, tamquam obedientiae filius, per suas patentes Literas nostrarum literarum seriem continentes singulis officialibus suis per dictam Insulam constitutis praecipiendo mandavit, ut ad capiendos hujusmodi falsos fratres dicti Ordinis, ut praedictae nostrae Literae continebant, darent consilium, auxilium et favorem, quodque ipsa mandata in nostris contenta literis studerent executioni in omnibus demandare. Quae praesentientes pestiferi memorati, cum ad sinum piae matris redire saltem ecclesiastica disciplina coacti, debuisset salubrem coercitionem et felicem necessitatem, quae ad meliora compellit, fugae praesidio declinaverunt nonnullis eorum in locis abditis, et latebrosis dictae Insulae derelictis, qui suis fautoribus sub quorum defensione consistunt pro mercede iniqui favoris perversi dogmatis venena rependunt: alii vero per loca infidelium discurrentes mare, et aridam circuire feruntur, ut unum saltem faciant proselitum simul cum illis gehenae ignibus applicandum; ii sunt quos Doctor gentium caute vitandos admonuit dicens: « nemo vos seducat, volens in humilitate et religione angelorum quae non vidit ambulans, frustra inflatuus sensu carnis suae, et non tenens caput, ex quo totum corpus per nexus et cognitiones subministratum, et constructum, crescit in augmentum Dei. Hi sunt diffidentiae filii, nubes sine aqua, quae a ventis circumferuntur, sidera errantia, quibus procella tenebrarum reservata est, qui iuxta psalmistae vaticinium, nescierunt, neque intellexerunt: in tenebris ambulant, erraverunt ab utero, a veritate scilicet Matris Ecclesiae recedendo, locuti sunt falsa: vanos et varios errorum tribulos per diversas regiones praesumptione damnabili seminando.

Quamobrem zelus fidei, fervor compassionis animarum excitare debet corda omnium, qui Christi nomine gloriantur, et ipsius sanctae Romanae ac universalis Ecclesiae finibus continentur, ut contra istorum insaniam, quasi contra publicam pestem valenter insurgant,

Digitized by Google

fuerint procedere, et vices suas committere, aut aliquos ultra unam dictam a finibus suae Dioecesis trahere prohibentur, et aliis constitutionibus quibuscumque, seu si aliquibus sit indultum a Sede Apostolica praedicta, quod excommunicari, suspendi vel interdici, vel extra certa loca trahi, veladju dictum evocari non possint per literas apostolicas non facientes plenamet expressam ac de verbo ad verbum de in dulto hujusmodi, et eorum personis, locis, et nominibus propriis, vel Ordinibus mentionem, seu aliqua indulgentia generali vel speciali cujuscumque tenoris existat per quam vestrae jurisdictionis explicatio valeat in hac parte quo modo libet impediri, et de qua e-jusque toto tenore fiat in nostris literis mentio specialis. Datum Avinione calendis Februarj Pontificatus Nostri anno secundo, idest 1317 (1).

(*Continua*)

(1) Manca quest'ultimo brano nella stampa del P. Eubel, e la data in questa stampa è XV Kal.

Bibliografia Francescana

M.

ANGELA (beata) DA FOLIGNO. *Le livre de la bienheureuse Angèle de Foligno. Documents édités par le Père Paul Doncoeur, avec le concours de Mgr Faloci Pulignani. Texte latin.* Paris, Art. Catholique. 1925. In 8 di p. XLII, 236.

Le livre de la bienheureuse soeur Angèle de Foligno du tiers ordre de S. François. Documents originaux édités et traduits par le Père Paul Doncoeur. 1926 Paris. Art. Catholique. In 8 di p. 368 con 16 silografie.

Le livre de l'experiènce des vrais fideles. Texte latin publié. d'apres le manuscrit d'Assise. Par M. I. Ferré, traduit avec lacollaboration de L. Baudry. Paris, Droz. 1928. In 8 di p. XLVIII 536.

Abbè M. I. Ferré. La spiritualité de Sainte Angèle de Foligno. Paris, Mignard 1927. In 16 di p. 180.

Il libro delle mirabili visioni consolazioni e istruzioni. 2ª Edizione completa. Traduzione di Luigi Fallacara. Firenze, Libreria Editr. Fiorentina (1926). In 8. di p. XXXVI 328.

Cinque volumi sulla Beata Angela da Foligno stampati nel breve spazio di tre anni, dimostrano l'importanza che ebbe questa Beata nella vita ascetica del medio evo, e più dimostrano il valore degli scritti di Lei. Diamo un cenno di questi volumi, rimandando ad essi chi volesse addentrarsi nello studio critico di questo testo.

Anzitutto è da notare come nelle edizioni conosciute degli scritti della Beata, manca la storia del loro testo. Si sono descritte, specialmente in questa *Miscellanea* (III. 173 e seg.), numerose edizioni di esso (non parliamo delle traduzioni che oggi non si interessano), ma la storia del testo, chi per primo lo pubblicò, quali aggiunte, quali modificazioni, quali varianti ebbe dal XV secolo ad oggi, nessuno la ha cercato.

Che la prima edizione del testo latino sia anteriore all'anno 1500, ce lo dice l'Hain-Copinger (1096), e se ne legge una conferma nel Gesamkatalog der Wiegendrucke (II. p. 362): ma nessuno di questi bibliografi ha veduto questo *Libellus spiritualis Doctrinae Visionum et consolationum spiritualium* della nostra Beata. Conviene rassegnarsi, e conchiudere che questa prima edizione, e questo incunabolo, è introvabile. Non introvabile, ma di assai difficile consultazione, è l'edizione spagnola fatta fare a Toledo nel 1505 dal Cardinale Ximenes, che ho cercato invano in molte biblioteche italiane. Non è invece difficile di consultare l'edizione veneziana del 1521, che Paolo Roselli dedicò alla Abbadessa di S. Lucia di Venezia, nella quale edizione magnifico questo *Libellus Spiritualis*, senza però indicare nè quale stampa, nè quale codice adoperò. Bisogna rinunciare alla analisi del testo stampato a Siena nel 1531 a Firenze nel 1531, ed ivi nel 1596, seppure queste edizioni sono state mai fatte, e bisogna arrivare alla stampa parigina del 1598, il cui editore affermò aver adoperato un testo (non dice se a stampa o manoscritto) *multa consumptum vetustate*. Questa stampa fu poi riprodotta in Colonia nel 1601, e poi in Anversa nel 1643, quando cioè i Bollandisti, pur modificandola, la inserirono nel primo volume delle loro *Acta Sanctorum Januarii*.

Digitized by Google

Giungiamo così al 1714, quando in Foligno l'Abate Boccolini, trovato in Assisi il codice 342 della Bibl. del S. Convento del XIV, secolo lo utilizzò pubblicandone molti brani inediti. Nessuno gli disse che avrebbe fatto molto meglio ad abbandonare il testo tradizionale, pubblicando integralmente il codice di Assisi, nel qual caso avrebbe prevenute le stampe del P. Doncoeur, e dell'Ab. Ferrè. Però, questa edizione boccoliniana, che, sebbene difettosa, allo stato degli studi era la migliore, non fu valutata abbastanza, e nel 1851 l'Abate Lammertz, avendo voluto ristampare gli scritti della Beata, non ne tenne conto, attenendosi alla stampa Bollandiana, che in fondo era identica all'edizione parigina del 1598, ed a quella di Colonia del 1601. Molte traduzioni, italiane, tedesche, spagnole, fiamminghe, inglesi, francesi si fecero poi nei secoli XVI - XIX, ma tutte ebbero per testo l'edizione bollandiana, che era la più accessibile a tutti.

***

Veniamo così all'anno 1925, in cui il Padre Doncoeur, conosciuta l'esistenza del nominato codice assisano 342, ne procurò la stampa, che abbiamo annunziato, ed alla quale premise dotte illustrazioni storiche, bibliografiche, confrontando il testo del codice suddetto con altri codici della medesima epoca. Egli pubblicò questo testo, del quale sarebbe stato desiderabile conoscere nel margine della sua edizione le pagine del codice, massime che il codice stesso lo collazionò con diligenza singolare con altri codici antichi, minutamente descritti.

Conclusione. Il testo Doncoeur è immensamente superiore alle stampe Venezia del 1521, di Parigi 1598, di Colonia, 1601, di Anversa 1643, (e poi delle susseguenti ristampe bollandiane Venezia 1734, Parigi 1863) di Foligno 1714, di Bruxelles, 1851. Queste presentano una redazione tutta diversa, la quale probabilmente è opera di un compilatore posteriore a quegli che compilò il testo bollandiano.

***

Ma il P. Doncoeur non solo ci ha data una bella edizione del testo assisano. ma di esso, per uso dei suoi compatriotti, ci ha data una versione francese, letterale, fedele, che dà il senso e la parola della Beata, alla quale versione ha premessa una erudita introduzione, che è un quadro diligente, e, secondo noi, assai esatto dell'ambiente religioso in mezzo al quale visse e operò la Beata, egualmente lontana alle correnti dei moderati e dei rigoristi esagerati. Questa introduzione è una vera pagina della storia religiosa dell'Umbria nel XIII secolo.

***

Mentre il P. Doncoeur pubblicava il il suo volume, cioè con la distanza di pochi mesi, lo stesso lavoro si assunse l'Abate Ferrè, il quale pubblicò anche egli il testo della Beata dal codice assisano, dandone nelle pagine di numero pari una esatta versione francese. Nella dotta prefazione anche egli espone le ricerche fatte, i codici consultati, i rapporti che essi hanno fra loro, il criterio avuto nel pubblicare il nominato codice, facendo indagini e congetture ingegnose, fra le quali è notevole un tentativo cronologico sulla vita della Beata (1248 - 1309), che, se in qualche punto è discutibile, rappresenta però un vantaggio notevolissimo. L'Abate Ferrè analizza poi acutamente la precedente edizione del Doncoeur, e ne censura piccoli dettagli e piccoli errori di lettura, che altri alla loro volta hanno trovato anche nella sua edizione. Questioni piccole, che ben poco tolgono al merito dei due editori, benemeriti entrambi di averci dato un lavoro eccellente. Le cose perfette non si trovano in questo mondo, e però ha ragione il Padre Oliger (*Antonianum*. 11, 491) quando desidera una nuova, e definitiva edizione. Ma per far questa, quale codice dovrà usarsi? L'Assisano? Il Sublacense? Il Romano di S. Isidoro? Ognuno di questi tre codici preziosi ha i suoi meriti, i suoi difetti. Qualche errore di lettura, qualche arbitrio di vecchi amanuensi, qualche variante da poco conto, nulla tolgono al merito delle due edizioni, parigine, Doncoeur 1926, Ferrè 1927, salvo che si tratti di tali errori, da compromettere il senso e il pensiero della Beata.

Chi rifletta poi alla numerose varianti che ha condensato in trenta fitte pagine il P. Doncoeur, troverà che esse ben poco tolgono o aggiungono alla intelligenza

Digitized by Google

del testo. Quale sarà dunque l'edizione *definitiva?* Pare a me, che, essendo ormai necessario abbandonar la lezione *bollandiana* (chiamiamola così), il testo da seguire sia quello dei codici di Assisi, di Subiaco, di Roma. Uno di questi che presentasse in nota le varianti, (varianti vere degli altri codici di sostanza, lasciando perdere le varianti di nessun conto, per non affaticare il lettore) questo dovrebbe essere il testo definitivo. Il quale poi — e questo dovrebbe notarsi bene — rappresenta si e no il pensiero della Beata: perchè essa parlava, parlava in fretta parlava in dialetto folignate... mentre il povero scrivano non arrivava a tradurre, a scrivere. E allora, non è quasi inutile la ricerca minuta di varianti, di parole, di lettere, ecc.?

***

L'abate Ferrè ha poi fatta un altra cosa. Avendo letto e riletto gli scritti della Beata, e, per averli tradotti ed anche commentati, avendoli quasi imparati a memoria, ha fatto di essi delle sintesi, dei compendii, delle considerazioni, ed in una serie di conferenze, lette nella primavera del 1927 all'Istituto Cattolico di Parigi, ha presentato la singolare figura di questa scrittrice mistica, sotto gli aspetti diversi, analizzandone la filosofia, il pensiero, le agitazioni, l'educazione, la cultura, l'ortodossia della sua dottrina, in mezzo al frastuono di tante eresie che pullulavano allora anche nell'Umbria. Il suo studio sulla *spiritualità di S. Angela da Foligno* è un lavoro di analisi e di sintesi, che dimostra quanto tesoro di misticismo e di ascetismo sia contenuto negli scritti suoi.

***

Il Sig. Luigi Fallacara, che nel 1922 aveva tradotta la prima parte del testo boccoliniano del 1714 (p. 19 - 129), cioè *Il libro delle mirabili visioni e consolazioni* della Beata, ha ora riprodotta quella prima parte, e vi ha aggiunta la seconda cioè *le Istruzioni* (p. 135 - 246), completando così il lavoro stesso, al quale, e sulla prima e sulla seconda parte, ha premesso due commendevoli prefazioni. Però la sua traduzione, per quanto bella, non è sempre fedele, avendo egli cercato di penetrare nell'animo e nel pensiero della Beata, sviluppando qualche periodo, e talvolta aggiungendo qualche frase, che nel testo non si trova. Se sia ciò bene o male, non giudichiamo. Diciamo però che nella versione, della quale ci occupiamo, mancano i brani che il Boccolini tolse dal codice di Assisi, sicchè egli, il Fallacara, non ha tradotto che il testo dei Bollandisti. È però deplorevole che egli non abbia conosciuta la stampa fatta dal Doncoeur in Parigi nel precedente anno 1925, nel qual caso avrebbe potuto tradurre il nuovo testo, trascurando il testo tradizionale tradotto tante altre volte.

MI.

FREDEGANDO (P.) D'ANVERSA O. M. C. *In margine al IV centenario dei Frati Minori Cappuccini*, Milano, Soc. Editrice « *Vita e Pensiero* », 1928, In 8. di p. 12.

In poche pagine il P. Fredegando descrive il desiderio di riforma che travagliava sui primi del XVI la potente famiglia dei Minori Osservanti, e come fosse difficile che tutti coloro che la componevano, accettassero una costituzione comune. In mezzo a tutte quelle controversie, anzi appunto perchè esistevano tali controversie, sorge la giovane Famiglia dei Cappuccini, la quale, in mezzo a difficoltà interne ed esterne, riuscì ad affermarsi con tanta vitalità, da crescere e svilupparsi fino all'odierna floridezza. Questa è la sintesi del dotto studio del P. Fredegando, il quale risponde esaurientemente a questa domanda: « *Perchè sorsero i Padri Cappuccini?* »

MII.

GUARDABASSI FRANCESCO. *La visione nel carcere.* Perugia, Bonucci, 1928. In 8. di p. 24.

Nel 1202 o nel 1203, Assisani e Perugini erano in guerra, e la battaglia finale, con la vittoria di questi, ebbe luogo a Ponte S. Giovanni. Ivi fu fatto prigioniero S. Francesco. L'autore immagina il ritorno in Perugia dei perugini vittoriosi, che condussero innanzi ad essi gli Asisani prigionieri, legati, maltrattati, ingiuriati nelle forme più volgari. Costume dei tempi! E fra i prigionieri immagina S. Francesco, che era sceso in guerra per l'onore della Patria, ma che, fra gli scherni e i vituperi dei vincitori e dei vinti,

Digitized by Google

fra il dolore della sconfitta, augurava un altra guerra, un'altra vittoria, la guerra, la « *bella guerra* » all'odio, alla vendetta, alle stragi. E lo accompagna con i colleghi di sventura nella carcere desolata, dove raccoglie e assesta un pò di paglia attorno alle gambe di un concittadino ferito. Ben descritti gli usi, i costumi di quei secoli di barbarie, di ferro: ben dipinto il carattere del nostro Francesco, che va coraggioso in guerra, per vincere e per maledirla.

MIII.

MAUGAIN G. *Paul Sabatier. Notes biographiques* Le Puy: 1928. Imp. *La haute Loire*. In 8. di p. 24.

Questo fascicolo è un idillio. L'autore è innamorato del Sabatier, e lo dipinge con le note più geniali e simpatiche che può adoperare un amico. Non già che egli esageri, ma è certo che profitta di tutte le circostanze, di tutti gli aneddoti, di tutti i ricordi, per metterlo in bella vista, e per farlo non so se più amare od ammirare. Una cosa omette il Maugain, e forse non se ne è accorto. Manca in questo opuscolo un cenno sulla linea costante del Sabatier, il quale pressochè in ciascun dei suoi scritti apparisce avversario della Chiesa Romana. E' vero che egli la combatte signorilmente, aristocraticamente. Le sue censure al Papato le circonda di tale forma delicata, da disarmare i difensori ortodossi, i quali questa lotta cortese non sapevano prevedere. Ma è sempre lotta sua, e, scrivendo di S. Francesco, o del Lojsy, o del Tyrrel, o dei miracoli, o della separazione della Chiesa dallo Stato ecc. si capisce subito che egli è fuori della Chiesa Romana, benchè sia da lui circondata di venerazione e di rispetto. E questa sua forma squisitamente elegante gli procurò la simpatia di francescani autentici, ortodossi, i quali non potevano sospettare un anima ghibellina in chi parlava di S. Francesco in termini entusiastici. Ai buoni frati di S. Damiano, di S. Maria degli Angeli, dall'Alvernia, i quali si meravigliavano di lui, che, come laico, parlava con tanto amore di S. Francesco, diceva: « *Cari fratelli, se nei miei libri leggerete fra tante pagine che vi piacciono anche delle pagine che non vi piacciono, chiudete rapidamente il libro* ». Qui era l'uomo onesto che parlava. Pur troppo, nè sempre, nè tutti accettarono tale consiglio! Ma come fu, come è pericolosa simile guerra sentimentale!

MIV.

Il monastero di Santa Lucia in Foligno. Cenni storici con illustrazioni. Foligno, Salvati, 1928. In 8. di p. 24, con 15 illustrazioni.

Bella è la storia di questo Monastero, nel quale hanno sempre albergato la virtù, l'arte e le lettere; ma in questo fascicolo non se fa che un cenno fugace. Quando una persona competente farà tale storia, poichè in questo fascicolo prevale la parte illustrativa, dovranno rettificarsi alcune attribuzioni artistiche, che ci sembrano molto arbitarie.

MV.

Settimana Manzoniana. Omaggio dei Frati Minori Cappuccini nel 1° Centenario dei « *Promessi Sposi* » Milano 1928, Annali Francescani. In 8. di p. 214 con 45 illustrazioni.

Il Manzoni ha molto amato i Padri Cappuccini, e nel suo celebre romanzo ha messo in splendida vista parecchi personaggi di quest'Ordine. I Cappuccini Lombardi hanno voluto mostrarsene grati, e dal 13 al 21 novembre dell'anno 1928, e però presero l'iniziativa di ricordare il centenario della prima comparsa del celebre Romanzo con una serie di *Conferenze Manzoniane*, tenute in Milano da distinti oratori. L'evento superò la previsione, onde questi Padri, perchè della loro felice idea rimanesse memoria duratura, hanno raccolto in una splendida pubblicazione illustrata quelle nove Conferenze, che sono un vero monumento letterario innalzato ad onore del grande scrittore. Le bellissime Conferenze si leggono di un fiato, ed è vera soddisfazione rivivere in mezzo a quelle idealità cristiane, che il Manzoni dipinse così bene, ed i nove Conferenzieri hanno così bene illustrate.

D. M. FALOCI PULIGNANI, *Direttore responsabile*.

Gubbio - Scuola "Tipografica Oderisi"

Digitized by Google

INDICE DI QUESTO VOLUME

1. Pesci P. Umberto. *L'Archivio di S. Francesco di Gubbio* . . . . . pag. 3

2. *Memoriale Ordinis Minorum* . . . . . » 15,54

3. Sparacio P. Domenico. *Frammenti Bio-bibliografici di Scrittori e Autori Minori Conventuali.* . . . . . pag. 25, 33, 73, 113

4. Faloci Pulignani M. *Una nuova storia di S. Francesco* . . . . . pag. 65

5. » » *Polemiche letterarie francescane.* . . . . . » 68

6. Fiumi Ortolana. *Indice Bibliografico delle opere francescane esistenti nella Biblioteca Comunale di Perugia* . . . . . » 87

7. Bartolomeo P. Bartolomeo. *Storia degli zelanti* . . . . . » 127

Bibliografia Francescana: *Chiappini A.* Reliquie Capestranesi p. 32. — *Ciuffoletti M.* Letteratura francescana in America p. 32. — *D'Alençon P. E.* Frère Iacquilin. p. 32. — *Chiappini A.* Francescani in Abruzzo. p. 61. — *Caterino C.* Giovanni da Monte Corvino, p. 61. — *Giusto da Sora.* S. Francesco in terra da lavoro p. 61. — *Marcone D. G.* Tutto serafico in Ardore p. 61. — *Marinella N.* Agnone francescana. p. 61. — *Paris C.* S. Francesco a Gubbio. p. 62. — *Pennisi A.* Intorno ai Fioretti. p. 63 — Perugia. La Chiesa di S. Francesco p. 64. — *Schneider E.* Le petit Pauvre. p. 64. — *Taurisano I.* S. Francesco e S. Caterina. p. 64. — *Aringoli D.* La B. Battista p. 110 — *Caterino C.* Vitalità della scuola francescana. p. 110 — *Coco P.* I Francescani nel Salento. p. 110. — *Da Fermo G.* Origine dei Cappuccini p. 110. — I Cappuccini nelle Marche. — p. 111. — *Da Vicenza Fr.* I Cappuccini a Torgiano p. 111 — *Dos Sanctos.* S. Francesco p. 111. — *Gioia A.* I Compagni di S. Francesco. p. 111. — *Hostachz V.* Missimaires de la Salute p. 111 — *Sassi G.* Arte e Storia francescana. p. 111. — *Sassi R.* S. Maria di Civita p. 112. — *Silvestri* D. Ritratto di S. Francesco a Spoleto p. 112. — *Silvestri D.* S. Francesco e gli animali. — *Temperini C.* Suor M. Cristina Belei p. 112. — *Corna A.* Il giardino di S. Chiara p. 141. — Id. Lo studio francescano di Bologna. p. 142. — Descrizioni della Basilica di Assisi. p. 142. — *Golubovich P. G.* Fr. Giovanni da Monte Corvino p. 142 — L'Italia francescana. p. 142 — *Liber memorialis Pad. Capucinorum* p. 143. — *Monai Fr.* Sententiae Seraphicae. p. 144. — *Talamonti A.* Il Convento di Monovalle. p. 144. — *Zanotti* Canto XI del Paradiso. p. 144. — *Angela da Foligno.* p. 175 — *Fredegando d'Anversa.* In margine ai Cappuccini p. 177 — *Guardabassi F.* La visione nel carcere. p. 177 — *Maguain* P. Sabatier. p. 178 — Il Monastero di S. Lucia. p. 178 — Settimana Manzoniana p. 178.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY
Los Angeles
This book is DUE on the last date stamped below.

Form L9–75m-7,'61(C1437s4)444

Digitized by Google

University of California, Los Angeles
L 006 024 844 0

Digitized by Google

Digitized by Google